STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

Anno 111 / numero 297 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata Giornale di Trieste Martedì 22 dicembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) Necrologie L. 5000-10000 per parola.

RECESSIONE

L'industria è strozzata dai debiti

ROMA — La grande industria annaspa tra i debiti. Ma le imprese fornitrici di servizi, come l'Alitalia e la Stet, si difendono bene. E' quanto emerge dall'ultimo rapporto di Mediobanca fatto sui conti semestrali dei principali gruppi imprenditoriali italiani. Ebbene l'indagine dà l'ennesima conferma di un'Italia in piena fase di recessione: il sistema industriale, pubblico e privato, appare nel suo complesso sempre più indebitato per l'inevitabile ricorso al credito bancario, necessario per mantenere un accettabile livello di investimenti in un momento in cui i margini di profitto si stanno contraendo. Basta qualche dato per capire lo stato di crisi: al 30 giugno di quest'anno, i debiti finanziari del gruppo Fiat sono passati dai 26.603 miliardi del 31 dicembre '91 a 26.938 miliardi (+335), quelli dell'Enel da 31.954 a 32.666 miliardi (+ 712), quelli della Olivetti da 5.046 a 5.078 miliardi (+ 32). Pesante la situazione dell'Ilva, i cui debiti sono saliti di altri 852 miliardi. In sostanza, spiega il rapporto di Mediobanca, le aziende sono state colpite su due fronti: produttivo e finanziario.
Intanto, mentre è ripresa la trattativa governo sindacati sul costo del lavoro, i metalmeccanici annunciano una giornata di sciopero a gennaio contro la disoccupazione.

In Economia

I DATI PROVVISORI DELLE PRESIDENZIALI JUGOSLAVE

Milosevic in 'volata'

Ma Panic denuncia irregolarità e chiede nuove elezioni

Un C-130 inglese all'aeroporto di Sarajevo, dove si muore per il freddo mentre il Pentagono è pronto per un intervento armato in Bosnia.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Sembra nettamente in testa Slobodan Milosevic: in base agli ultimi risultati pervenuti — relativi allo scrutinio del 13,6 per cento dei voti — il presidente uscente ha ottenuto nelle elezioni presidenziali della Serbia il 56,31% dei voti, contro il 33,66 di Milan Panic, pur fra diffuse accuse di brogli. E' confermato inoltre il grande progresso dei radicali di Vosislav Seselj, che in gran parte della Serbia sono in gara con il partito socialista di Milosevic. I risultati raggiunti dal partito radicale possono rovesciare tutte le previsioni: Seselj è stato finora un semplice alleato di Milosevic. Se questa parità dovesse essere confermata dai risultati finali, in Serbia si avrà una radicale svolta nazionalistica, assai vicina — commentano gli analisti di Belgrado — ad una forma di «fascismo balcanico». Un barlume di speranza, forse, esiste ancora. Lo staff di Panic denuncerà alla commissione elettorale della Serbia una serie di procedure non previste dalla legge elettorale. Inoltre Panic chiede la ripetizione delle elezioni accusando tv e media di avergli negato lo spazio cui aveva costituzionalmente diritto. Le stesse accuse sono state ripetute davanti alle telecamere di Cnn da un portavoce di Panic.

A pagina 6

EX JUGOSLAVIA

Quella caserma angolo di pace per 678 rifugiati

Dall'inviato
Mauro Manzin

POSTUMIA — Per la Protezione civile della Slovenia è solo la «Caserma numero due». Per i 678 rifugiati bosniaci e croati che in essa hanno trovato scampo è pur sempre un angolo di pace dove vivere val bene una scommessa con il futuro. Non importa se esso si preannuncia ancora carico di guerra, di odio e di morte. Eppure, non fosse per i vestiti logori dei bambini, per il continuo andirivieni di donne dallo sguardo vitreo, intabarrate nel loro dolore e nelle inconfondibili gonne lunghe, le «dimije», quella manciata di edifici potrebbe essere scambiata per un qualsiasi rione popolare del centro Europa. Invece è un campo profughi.
La guerra nell'ex Jugoslavia ha già «prodotto» qualcosa come tre milioni di rifugiati. Un esodo epocale che rivoluziona la geografia socio-politica dell'Europa centro-orientale. I profughi sono l'obiettivo di un conflitto che, per ridisegnare i confini balcanici, deve «redistribuire» chi di questi confini è la vittima predestinata: colui che non parla la stessa lingua o non professa la stessa religione.

A pagina 9

IN DICEMBRE + 0,1%

L'inflazione cala ancora

ROMA — La recessione blocca l'effetto inflazione: in dicembre, secondo le indicazioni giunte ieri dalle città-campione, i prezzi al consumo hanno registrato un incremento contenuto in appena lo 0,1 per cento, facendo così scendere al 4,7 per cento il tasso tendenziale annuo contro il 4,9 per cento di novembre. Si tratta del livello più basso dall'ottobre 1988.
A Trieste nel mese di dicembre l' inflazione è stata dello 0,3 per cento, la più alta rilevata fra le città campione; su base annua l'inflazione è del 5,0 per cento (solo Torino, con più 5,4 per cento, ha un costo della vita superiore).

In Economia

TRIESTE

«Velocità»: conferma

TORINO — La linea ferroviaria interessata dall'alta velocità, che da Lione dovrebbe collegare Milano e Venezia, arriverà in Friuli-Venezia Giulia. Lo hanno ripetuto il presidente della giunta del Piemonte, Brizio, e l'ex presidente della Confindustria, Pininfarina, copresidenti del «Comitato dell'alta velocità sulla direttrice Lione-Torino-Trieste-Tarvisio».

In Economia

E' PIU' VASTA DEL PREVISTO L'AREA DELL'INDIGENZA

Censis, 'povera Italia'

Molta emarginazione con condizioni di malessere e disagio

ROMA — L'area della povertà e del disagio è in Italia molto più vasta di quanto si ritenesse: riguarda,3,4 milioni di famiglie , cioè 10,2 milioni di persone. Lo sostiene il Censis nell'indagine «Welfare: dai principi al riordino», i cui risultati gettano nuova luce sul fenomeno dell'emarginazione economica e relazionale. Al di là delle cifre l'analisi del Censis rivela una vasta condizione di malessere e precarietà che si riflette sulla qualità della vita dell'intera comunità.
La stima del Censis parte da un ridimensionamento del dato sulla povertà calcolato dalla Commissione nazionale. Non vi rientra il 15% delle famiglie, come dice la Commissione (che tiene conto dei consumi) ma, secondo la classifica dei redditi, «solo» il 10%: ci sarebbero quindi 2.093.000 nuclei familiari poveri invece di 3.000.000, ovvero circa 6,3 milioni di persone contro i 9 ufficiali. Questo però è l'unico aspetto positivo. Poi il Censis considera altre fasce di indigenza o di sofferenza: dai 3 milioni di handicappati ai 3,8 di malati cronici, all'1,8 milioni di ultraottantenni. Non tutte queste categorie possono essere assimilate in una condizione di povertà, ma tenendo conto degli immigrati (1.500.000) e dei rifugiati da altri Paesi, la popolazione in situazione di disagio appare molto consistente. Va anche tenuto conto degli ultra sessantacinquenni che vivono soli (2.577.808). Ce n'è abbastanza per indurre i ricercatori del Censis a sostenere che, accolta la «strategia dell'equità e del rigore», è ormai tempo di metterla in pratica evitando di imporre, indiscriminatamente, più sacrifici a tutti i cittadini.

I sacrifici non possono essere uguali per tutti

A pagina 2

Recuperati i resti di Maria Vetzera

VIENNA — La polizia di Vienna ha recuperato ieri i probabili resti della baronessa Maria Vetsera, protagonista di un giallo storico non ancora risolto. Il cadavere della ragazza, all'epoca diciottenne, fu trovato accanto al corpo senza vita del principe Rodolfo, suo amante e erede al trono austriaco, in un padiglione di caccia a Mayerling.
Il dramma si consumò nel 1889. Non è stato mai accertato se fu Rodolfo, figlio di Francesco Giuseppe, a uccidere se stesso e la baronessa con o senza il consenso della stessa, o se invece il duplice delitto fu commesso da altri.
I resti di Maria Vetsera sarebbero stati trafugati dalla tomba, nel cimitero del monastero di Heiligenkreuz, nell'89 e "venduti" a un commerciante austriaco. Quest'ultimo, stando al "Kronen Zeitung", ha informato tre settimane fa la polizia.

LA CRISI NEL MONDO

Fmi: «Il '93? Anno nero»

ROMA — Il Fondo monetario internazionale è stato costretto a rivedere le sue previsioni. A rivederle in peggio, purtroppo. E così, a tre mesi dalla presentazione del suo "outlook" oggi ne presenterà un altro straordinario in cui terrà conto del terremoto valutario che ha sconquassato l'Europa. Diciamolo chiaro: il 1993 sarà un anno nero per la Cee, un anno a scartamento ridotto per il Giappone e un anno di discreta ripresa per gli Usa che però soffriranno della scarsa vitalità dei suoi partner oltreoceano. Insomma, per l'anno che sta per cominciare l'istituto internazionale taglia pesantemente le stime di crescita.
In base ad alcune anticipazioni è già accertato che i Paesi indistrializzati avranno una crescita del Pil, Prodotto interno lordo, pari appena al 2% contro il 3% preventivato appena qualche mese fa. Un pessimismo che si affianca a quello già espresso da altre organizzazioni internazionali come Ocse e Onu. In Europa il Pil reale crescerà dell'1% contro un iniziale 2,3%. La disoccupazione sarà molto vicina all'11%. In Giappone il ritmo di crescita sarà pari al 2,5% contro il previsto 3,8%. Solo negli Usa la ripresa prenderà vigore (+3%). Il direttore generale del Fmi vede nella ripresa degli Stati Uniti la chiave di volta per restituire slancio all'economia internazionale.

In Economia

Disastro aereo in Portogallo

FARO — Un aereo olandese carico di turisti di fine d'anno si è spezzato in due e ha preso fuoco in fase di atterraggio mentre imperversava un temporale all'aeroporto di Faro, località dell'Algarve nel Sud del Portogallo. Le fiamme e l'impatto hanno seminato la strage tra le 340 persone a bordo. Sono stati recuperati 52 cadaveri ma mancano all'appello altri sei. I feriti sono 282, alcuni dei quali gravissimi per le ustioni riportate. Non c'era nessun italiano a bordo.

A pagina 7

INDAGATO ANCHE IL SINDACO

Zona artigianale, «avvisi» a Duino

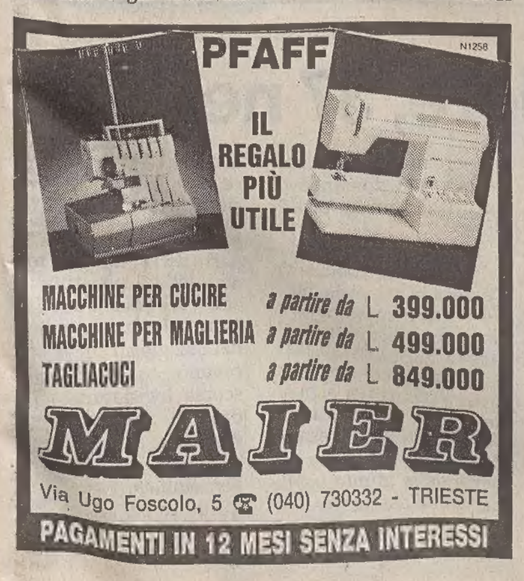
TRIESTE — Un'altra «bomba» a Duino Aurisina. Dopo gli scandali della baia di Sistiana e dei doppi buoni benzina, una terza annosa storia, quella della zona artigianale, ha avuto sviluppi giudiziari notevoli. All'alba di ieri due avvisi di garanzia per abuso d'ufficio sono stati notificati al sindaco, il socialista Vittorino Caldi, e al presidente del Consorzio artigianale, Stanislao Svara. I carabinieri, su ordine del sostituto procuratore de Nicolo, hanno compiuto una serie di perquizioni oltre che nelle case dei due indagati, negli uffici del comune e nelle abitazione di due ex sindaci, Dario Locchi e Bojan Brezigar.

In Trieste

«Coca» al Tommaseo
Si allarga l'indagine: inquisito anche un funzionario della procura
IN TRIESTE

Rinvio a giudizio
Il fallimento della Casina Valadier Ciarrapico andrà sotto processo
A PAGINA 4

Tangenti a Sassari
Arrestato il segretario del Psi spunta il figlio di Claudio Abbado
A PAGINA 4



POSTO IL VETO SU UNA SINGOLARE INIZIATIVA NATALIZIA

Menu all'astice ai degenti di Cattinara

TRIESTE — Avrebbe dovuto esser un Natale da buongustai quello dei triestini ricoverati all'ospedale di Cattinara. Una «fatina buona», nella persona del direttore delle cucine, aveva infatti pensato bene di allietare la festività ai degenti offrendo in corsia delicatezze degne di un gourmet. Il menu natalizio sarebbe stato a base di pesce, come prescrive la tradizione, aveva deciso il funzionario. Ma il baccalà propinato di solito ai pazienti a Natale deve essergli sembrato banale. Meglio puntare più in alto. Per la cena della Vigilia sui vassoi dei ricoverati sarebbero dunque dovuti comparire gli scampi. In occasione del pranzo di Natale si sarebbe invece pasteggiato a suon di astici.
Detto fatto. Dalle cucine dell'ospedale di Cattinara è partito dieci giorni fa un ordinativo per qualche centinaio di chili di crostacei. Quantitativi e prezzi di questo insolito dono di Natale non sono noti. Ma calcolando che scampi e astici avrebbero dovuto sfamare circa 350 degenti (quelli cui è destinata la cosiddetta «dieta comune») il conto è presto fatto. Per ogni commensale, dicono gli addetti alle cucine, si calcola ci vogliono due etti di scampi e un quarto di chilo di astice. Per un totale rispettivamente di 70 e 150 chili. Che tradotti in lire significano la bella cifra di 6 milioni, o giù di lì.
L'ordinativo natalizio sembra abbia seguito l'abituale trafila burocratica, e pare sia stato siglato anche dalla direzione sanitaria dell'ospedale. Senza che nessuno sollevasse obiezioni in merito. Fino a giungere al direttore amministrativo, che su segnalazione della dispensa (la quale avrebbe dovuto materialmente provvedere agli acquisti) ha posto il veto alla munificenza delle cucine. La vicenda degli astici e scampi di Natale sarebbe rimasta confinata nei circuiti della burocrazia Usl se non fosse giunta all'orecchio dei responsabili dell'Unità di base «N. Bethune» del Pds triestino, che l'hanno immediatamente segnalata all'opinione pubblica. Nemmeno loro sanno però darsi una ragione dell'accaduto. E' uno dei tanti esempi di gestione inadeguata delle risorse, dicono. E ipotizzano una manovra politica interna all'Unità sanitaria locale per far saltare l'attuale direttore amministrativo dell'ospedale.
Dal canto suo, l'amministratore straordinario dell'Usl, Domenico Del Prete, della storia natalizia dei crostacei di lusso non sa nulla, e promette tempestive verifiche e provvedimenti.

Daniela Gross

PREOCCUPANTI RISULTATI DI UNO STUDIO DEL CENSIS

In Italia sei milioni di poveri

Crescono i disagi: i problemi degli anziani, l'handicap, l'Aids, le tossicodipendenze e le malattie croniche

ROMA — Cala la povertà ma crescono i disagi. Un rapporto del Censis, intitolato "Welfare: dai principi al riordino", contesta il dato ufficiale sul numero di persone che vivono in condizioni precarie. Gli italiani il cui standard di vita è al di sotto del livello medio oltre il quale c'è la miseria sono un pò più di sei milioni, un grosso numero, ma circa un terzo in meno rispetto alle stime ufficiali che parlano di 9 milioni di indigenti. Un dato confortante se non fosse che la nuova stima è affiancata ad un altro dato a cui i ricercatori hanno dato molto risalto: l'Italia è una società sempre più disagiata. Come ha spiegato il direttore del Centro studi investimenti sociali Nadio Delai, affiancato dal responsabile del Cnel Giuseppe De Rita, il nostro Paese sta vivendo una fase nuova.

Nei decenni passati fu organizzato un tipo di stato in linea con i modelli imperanti nei paesi occidentali nel dopoguerra: uno stato che assicura i bisogni primari fornendo una rosa sempre più allargata di servizi, il cosidetto Welfare state. Un modello che ha subito nel corso dei decenni varie picconate e che nel caso specifico del nostro Paese si trova oggigiorno a fare i conti con una situazione disastrosa delle finanze pubbliche, che impone drastici tagli alla spesa. L'indicativo riferimento dunque nel titolo dello studio del Censis al "riordino" parte proprio da questa constatazione. Preso atto che lo Stato non può più far fronte ad una serie di obblighi a cui nel passato aveva - in modo parziale e assai poco soddisfacente - adempiuto, per soddisfare la domanda che pur sempre sale dai cittadini ai dirigenti, il Censis propone un cambio delle regole del gioco.

In primo luogo, è la proposta del Censis, le istituzioni devono fornire una "leadership ordinante", in grado cioè di analizzare le esigenze e di dare un ordine alle priorità. Calcolando l'impatto sociale si deve scavalcare l'inutile fase di discussione su chi ha bisogno e chi ha diritto ai servizi. Ma questa misura da solo non basta. La ristrutturazione della testa presuppone un miglioramento generale della salute del corpo. I cittadini, contribuenti ed utenti, devono perdere le abitudini mentali di decenni. Accanto alla consistente massa di bisognosi, a cui i servizi sono indispensabili e indiscutibili, esistono milioni di persone che formano un ceto medio sempre più in crescita e che non possono limitarsi alla domanda. Essendo la categoria che maggiormente è in grado di utilizzare i servizi, costoro devono anche dare il loro contributo e non solo pretendere.

Tornando ai dati, oltre a quelli sulla povertà, lo studio apre anche uno squarcio sull'universo dei disagi. Un esempio per tutti: il 17 per cento delle famiglie subisce fattori oggettivi di "sofferenza". Fra questi troviamo la presenza di anziani, l'handicap, l'Aids, le tossicodipendenze e le malattie croniche. "Si tratta di vedere dove sono i soggetti forti - ha spiegato Delai - Rappresentano i segmenti della società che esigono e quindi devono dare il loro contributo al Welfare. Secondariamente bisogna fare una politica sulle differenze. Non tutti i bisogni possono essere soddisfatti. Occorre un nuovo patto fondato da una parte sull'esigenza di aiutare i poveri e dall'altra di venire incontro ai bisogni e alle necessità".

Giovanni Orfei

TRA MILLE CONTRASTI

Sanità, modifiche al decreto delegato

Francesco De Lorenzo

ROMA — In un clima sempre più acceso, il governo si prepara ad apportare le modifiche al decreto delegato che riordina la sanità. Ha davanti i pareri delle due commissioni parlamentari, distinti ma univoci, pressochè identici anche nelle parole. Una indicazione precisa, che sarà ben difficile ignorare. Niente smantellamento della sanità pubblica, licenziamento e pensione anticipata dei medici, tagli selvaggi delle prestazioni, scomparsa della guardia medica, superticket oltre quelli già imposti e previsti. Su tutto ciò pesa la polemica che si è instaurata tra il ministro De Lorenzo e Tina Anselmi, presidente della commissione per le pari opportunità, donna battagliera che in passato ha ricoperto la stessa carica ministeriale ed ha anche presieduto la commissione di indagine parlamentare sulla P2. Le mutue, previste all'articolo 9 non dovrebbero andare al di là di una semplice organizzazione facoltativa per gestire le cure integrative.

Ma i medici e gli operatori sanitari non si fidano. "Ecco, proprio così, non ci fidiamo — afferma Franco Sabetti, presidente del SUMI, il sindacato unitario dei medici italiani — il governo deve cambiare il decreto delegato, raccogliendo le indicazioni parlamentari e quelle venute dalle associazioni dei medici, che in prima linea e in prima persona vivono i bisogni della gente, sanno quali sono le richieste che a loro sono rivolte". I veterinari pubblici hanno sospeso lo sciopero che avrebbero dovuto tenere ieri e oggi, dopo un telegramma di De Lorenzo che li rassicura sulla ragionevolezza delle loro proposte in tema di prevenzione, riorganizzazione dei servizi di controllo degli alimenti di origine animale. Ma anche i veterinari — ha detto Ovidio Picciotti, segretario del Sivemp — "sono vigili e non esiteranno a riprendere la lotta in termini più aspri se le promesse non dovessero essere mantenute".

"I livelli uniformi di assistenza" ai cittadini italiani non devono dipendere "dalla compatibilità economica con le disponibilità annuali della legge finanziaria", come vorrebbe la bozza del governo, ma "dal criterio del necessario e sufficiente sul piano clinico epidemiologico". E' questa la modifica fondamentale che Cgil Cisl e Uil chiedono al Governo sul decreto delegato della sanità. Lo hanno affermato ieri in una conferenza stampa nella sede della Cisl, alla quale ha preso parte, assentandosi in anticipo, Ottaviano Del Turco e che è stata animata da Giorgio Alessandrini e Raffaele Morese (Cisl), Giuliano Cazzola (Cgil), Vittorio Pagani (Uil).

Per i sindacati confederali il punto indicato appare irrinunciabile, perchè "la tutela della salute non è un fatto assistenziale, ma un diritto sociale fondamentale di cittadinanza". Questo criterio è definito dall'articolo 1. I sindacati si sono detti certi di avere una nuova audizione e un nuovo confronto a Palazzo Chigi, come promesso dal presidente del Consiglio Amato.

A loro giudizio, il governo varerà il decreto non domani, come ipotizzato, ma il 31 del mese, probabilmente per lasciar sbollire il clima che si è venuto a creare.

GENNAIO

Iscrizioni a scuola

ROMA — Il 30 gennaio prossimo scade il termine per la presentazione delle domande di preiscrizione alle scuole di ogni ordine e grado per il prossimo anno scolastico. Lo ha stabilito il ministero della Pubblica Istruzione che ha anche fissato i termini di presentazione delle domande di ammissione agli esami per questo anno scolastico da parte dei candidati interni e privatisti.

Per la maturità, gli studenti avranno tempo fino alla fine del prossimo mese; per gli esami di qualifica professionale, di licenza di maestro d'arte e di idoneità nelle scuole secondarie statali e non statali, il termine scade il 20 febbraio; scade poi il 15 marzo per quegli studenti, che cessata la frequenza delle lezioni entro questo termine, si candidano a sostenere gli esami di idoneità nelle scuole secondarie superiori; per l'idoneità e la licenza elementare e media da parte dei privatisti il termine ultimo è fissato per il prossimo 15 maggio.

Intanto tra domani e giovedì, a seconda delle disposizioni delle diverse sovraintendenze scolastiche regionali, i dieci milioni di studenti delle scuole di ogni ordine e grado cominceranno il lungo ponte delle vacanze di Natale. La ripresa delle lezioni è prevista tra giovedì e venerdì della prima settimana di gennaio.

LEGA

Medaglia di Bossi

ROMA — A grandi e piccini, compreso al leader della Lega, Umberto Bossi, Giovanni Spadolini regalerebbe per Natale una "piccola storia d'Italia che spieghi come l'Italia è un concetto culturale e civile assolutamente unito fin dalle sue origini...". Spadolini non smentisce il suo amore per l'Italia e per i libri che, con la crisi economica, sono fra i regali più diffusi da mettere sotto l'albero. Il presidente del Senato non nasconde che il regalo sarebbe adatto anche per il leader del Carroccio, Umberto Bossi. "Lo regalerei a tutti — dice — soprattutto a Bossi per convincerlo delle mie idee...".

Forse Giovanni Spadolini non ci aveva mai pensato di farsi "immortalare" su una medaglia commemorativa ma l'idea è venuta alla stella nascente del firmamento politico: il leader della Lega, Umberto Bossi. Ed eccola, in «fior di conio» una splendente moneta argentea donata al presidente del Senato dal senatore del Carroccio Valentino Perin. Al centro il busto del leader leghista, in alto il nome e sotto la scritta "elezioni politiche '92". A Spadolini il dono è senz'altro piaciuto tanto che ha tenuto a mostrarlo ai fotografi e ai cineoperatori prima della cerimonia a Palazzo Giustiniani per il tradizionale scambio di auguri.

Da registrare, infine, la richiesta di encomio fatta da Paolo Bampo, della Lega Nord per il maresciallo dei carabinieri di Manfredonia che ha rifiutato una «mazzetta» di mezzo miliardo, pari a ventitré anni del suo stipendio, perché facesse sparire carte compromettenti.

IL MINISTRO DELLA DIFESA ANDO' SULLE MISSIONI ITALIANE ALL'ESTERO

«Non deridete i nostri soldati»

ROMA — Non bisogna sfottere le nostre Forze armate quando sono in missione all'estero, spesso questa gratuita derisione ha un effetto devastante su chi partecipa alle operazioni: e poi sono accuse ingiuste.

Il richiamo, anche se bonario, è del ministro della Difesa Salvo Andò che ieri mattina a Roma ha incontrato i giornalisti per i tradizionali auguri di Natale.

"La comunità internazionale — ha detto Andò — ci esprime solidarietà, affetto e stima. Anche in Italia sta cambiando, ma deve cambiare ancora, il rapporto tra Paese e Forze armate".

Per Andò bisogna superare la politica miope di alcune forze politiche: "Oggi — ha detto — i sentimenti verso i militari sono cambiati, il Paese non li vede più come una parte a se stante dello Stato, mai nella storia italiana c'è stato tanto entusiasmo popolare verso i nostri soldati. "Forza Paris" e "Vespri siciliani" ce lo hanno insegnato. Con queste due operazioni le forze armate hanno avuto un'immagine attendibile e di utilità".

A proposito della missione "Vespri siciliani", la missione dell'esercito a fianco delle forze dell'ordine nella lotta alla mafia, il ministro ha detto che sarà prorogata di sei mesi.

Il titolare della Difesa non ha nascosto la sua insoddisfazione per il modo in cui i problemi, le realizzazioni, le aspettative dei militari italiani trovano riflesso sulle pagine dei nostri giornali. "Basta con il deridere le Forze armate quando queste sono impegnate in operazioni internazionali — è stato il suo invito esplicito e pressante —. Basta con le facili e ormai antiche diatribe ideologiche" che possono avere un solo effetto, "quello di penalizzare e ritardare l'ammodernamento" di una organizzazione che "ha saputo farsi onore in questi anni in tutte le missioni in cui è stata impegnata, all'interno così come fuori dai confini nazionali".

Naturale, a questo punto, il richiamo al successo della "Forza Paris", l'intervento dell'esercito in Sardegna in un momento di grande imbarazzao per le forze di polizia, alle prese con una offensiva senza precedenti della malavita sarda. Un successo "bissato" in Sicilia con una operazione su scala più ampia, sia per la consistenza numerica delle forze che vi hanno preso parte sia per i compiti, le responsabilità e i poteri loro assegnati. Sono stati appunto i risultati lusinghieri di questi esperimenti coraggiosi a consigliare la proroga dell'operazione "Vespri siciliani" che verrà sanzionata dal consiglio dei ministri di domani.

A proposito del ruolo dell'Italia nei nuovi scenari internazionali Andò ha osservato che "è passato il tempo della sicurezza a buon mercato". Sono mutati anche i compiti delle Forze armate che non sono più destinate a difendere i confini del Paese ma a svolgere, sempre più spesso, compiti di tutela dell'ordine sovranazionale. Per questi nuovi impegni serve un esercito diverso: "Abbiamo bisogno di meno uomini, di più addestramento, di più mezzi". Sbaglia dunque chi afferma che si possono sottrarre alle Forze armate "le risorse necessarie perché esse possano vivere". Sarebbe una politica miope perché farebbe del nostro "un esercito seduto nelle caserme", uno "stipendificio".

Non basta tuttavia dare il dovuto alle Forze armate perché il nostro Paese possa fare degnamente quanto gli viene chiesto. Ad esempio in Somalia, dove l'opinione pubblica "ha accolto i nostri soldati con sentimenti di vera amicizia". Bisogna anche creare, ha detto Andò, "un collegamento visibile" tra politica della difesa e politica estera, perché "a poco vale sottoscrivere impegni internazionali senza sapere quale organizzazione militare abbiamo alle spalle".

Salvatore Arcella

Soldati italiani in missione in Somalia.

PEDIATRA MILANESE

Rifiutò di abortire Morì, sarà Beata

CITTA' DEL VATICANO — Una pediatra milanese sarà presto beatificata. Così, verrà indicata come esempio al popolo cattolico una persona che ha scientemente sacrificato la propria vita per favorire la nascita di una sua quarta figlia, in tempi di aborto facile e legale nonchè assai diffuso. Si tratta della dottoressa in medicina con specializzazione infantile che fino a trent'anni fa esercitava la sua attività a Milano, nella cui "cintura" era nata, in quel di Magenta cioè, il 4 ottobre 1922. Il suo nome, Gianna Beretta Molle, è stato pronunciato con reverenza giusto ieri mattina, nel corso della consueta riunione settimanale del "vertice" della Congregazione competente, quella per le cause dei santi diretta dal cardinale Felici.

La "causa" relativa era stata introdotta tempo addietro, dopo che ben due pontefici, Giovan Battista Montini e Albino Luciani, avevano pubblicamente esaltato la cosiddetta "eroicità delle virtù" di colei che nel breve volgere di qualche mese salirà agli "onori degli altari". Fu proprio Paolo VI, il 23 settembre 1973, a divulgare pubblicamente il "caso" rivolgendosi all'"Angelus" alla folla che gremiva piazza San Pietro. Ne parlò come di "una madre della diocesi di Milano che per dare la vita al suo bambino sacrifica con meditata immolazione la propria vita". In seguito, l'allora cardinale patriarca di Venezia Albino Luciani, eletto al soglio di Pietro per i trentatrè giorni del suo pontificato, ne ebbe a trattare con accenti ammirati e commossi sul settimanale religioso "Il Messaggero di Sant'Antonio" qualche anno dopo. Scrisse dunque fra l'altro che l'allora cardinale arcivescovo di Milano Giovanni Colombo aveva "di recente aperto il processo di beatificazione di Gianna Beretta Molle. Laureata in medicina e specializzata in pediatria, dopo aver dato alla luce tre figli, alla quarta gravidanza le proposero un intervento chirurgico con questo dilemma: c'è un fibroma. O salvare te o il tuo bambino. "Preferisco la vita del mio piccolo", rispose, ben conscia di ciò che l'attendeva. Partorì una bimba sanissima il 21 aprile 1962, ma sette giorni dopo moriva immolandosi meditatamente".

Sin da allora, il caso della pediatra milanese ebbe grande risonanza sicchè il futuro Giovanni Paolo I potè scrivere che, quello, era "un caso limite ed eroico" per via che "il dilemma molto più frenquentemente è un altro: o salvare il bambino o sottrarsi al disagio della gravidanza".

Ieri, presente Papa Wojtyla, è stato ufficialmente riconosciuto un miracolo attribuito all'intercessione della "venerabile serva di Dio Gianna Beretta Molle": ciò accelererà il processo di beatificazione.

Emilio Cavaterra

MENTRE SCALFARO LAVORA PER LA SALUTE DEL GOVERNO

Spadolini e Napolitano sono d'accordo: fermo «no» alla Norimberga dei partiti

ROMA — Attentissimo alla situazione politica generale, con particolare riferimento allo stato di salute del governo, Scalfaro ha continuato anche ieri la fitta serie di incontri cominciata la settimana scorsa. Ha ricevuto il presidente del Consiglio Amato, ma anche i ministri economici Barucci e Reviglio, il ministro dell'Interno Mancino e il presidente della commissione affari costituzionali del Senato, Maccanico. Ed ha deciso di ripristinare un'usanza interrotta nel 1966 da Saragat: la visita di fine anno ai due rami del Parlamento, con una novità di rilevante portata, l'estensione della visita alla presidenza del Consiglio. Una cerimonia che in passato rivestiva il carattere di una certa solennità. Oggi che una intera classe politica, dopo l'avviso di garanzia a Craxi, si sente sotto accusa fino a temere una Norimberga dei partiti, la visita del Capo dello Stato alle massime autorità della Repubblica è indirizzata a ridare credibilità alle istituzioni.

E' un punto sul quale si sono intrattenuti ieri, ricevendo i giornalisti parlamentari per gli auguri di fine d'anno, sia Napolitano che Spadolini. Presidente della Camera e presidente del Senato hanno entrambi sottolineato due concetti. Primo, i partiti possono essere trasformati, corretti, riformati, ma non possono essere nè demonizzati nè tanto meno eliminati. No alla partitocrazia, sì alla democrazia dei partiti.

Secondo, il Parlamento, che assume una nuova centralità in questo difficile momento, ha il compito di varare le necessarie riforme istituzionali. Pensare a elezioni anticipate sarebbe esiziale. "Compito dei partiti, ha detto Napolitano, è quello di rientrare nei limiti del ruolo che la Costituzione assegna loro. Altra cosa sarebbe invece negare o liquidare il ruolo dei partiti: questa è una strada che non deve essere presa e che in Parlamento non sarà presa".

Il concetto che nessun processo ai partiti deve essere condotto è stato ribadito anche dal presidente del Senato. In questo "momento nevrotico" della vita politica italiana primo compito dell'attuale legislatura, e quindi del Parlamento, è quello "di ricomporre la frattura profonda apertasi fra società civile e società politica e quello di riguadagnare la fiducia dei cittadini".

Preliminare a tutto è la riforma elettorale. Oggi torna a riunirsi la Bicamerale ma tra i partiti e al loro interno non c'è ancora accordo. Se ne riparlerà a gennaio. Una riforma tuttavia da varare nei prossimi mesi "non contro i referendum ma sulla strada dei referendum". Ma il lavoro che è dinnanzi al Parlamento è tale che la legislatura deve durare. "Guai, ha ammonito Spadolini, a fantasticare di interruzioni traumatiche". Deve durare cinque anni anche con governi diversi da quello attuale. "Una legislatura non si può certo esaurirla in un governo. Solo De Gasperi ci riuscì". E i partiti devono sopravvivere "trasformati, rivisti e corretti, perchè non si può immaginare la vita della Repubblica senza partiti".

Amato è il primo fruitore di questi messaggi. Ammonito da Martinazzoli a non tenere in eccessivo peso la tesi degli industriali di "un governo che sta su da solo ed è tanto più forte quanto i partiti sono più deboli", mentre Bianco rivendica al gruppo dei deputati dc l'aver consentito la tenuta del governo, l'esecutivo da lui guidato si trova nella classica situazione dei governi di necessità.

E mentre Rifondazione comunista presenta una mozione di sfiducia ritenendo ormai quest'esecutivo, come ha detto Lucio Magri, "minoranza nel Paese", Achille Occhetto sembra pronto a dare una mano perchè la legislatura non venga meno prematuramente. Il governo Amato, ha detto il segretario della Quercia, è delegittimato. "Ma noi non siamo Rifondazione". Il Pds è contrario ad elezioni anticipate "senza nuove regole elettorali".

Neri Paoloni

GLI ONOREVOLI INQUISITI

Autorizzazioni a procedere, 37 nel '92

ROMA — Gran lavoro alla Camera dei deputati per la Giunta delle autorizzazioni a procedere. Da agosto al 15 dicembre di quest'anno la giunta ha lavorato quasi 61 ore, più di tutte le altre giunte messe insieme e quasi come la commissione parlamentare per le riforme istituzionali. Al 14 dicembre risultavano avanzate 143 richieste. La giunta ne ha esaminate e trasmesse all'assemblea 92 che, a sua volta ne ha già decise 68. Su 68 domande esaminate dall'assemblea 37 sono stati i casi di concessione dell'autorizzazione a procedere; unfivi i casi di diniego; 11 i casi di restituzione per insindacabilità delle opinioni espresse, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione; sei i casi da restituzione per motivi meramente procedurali; tre le decisioni con esiti complessi.

Su 68 decisioni dell'Assemblea solo cinque sono stati i casi di decisione in senso difforme dalla proposta della Giunta. Una sola la domanda di autorizzazione all'arresto, negata dall'assemblea. Da uno studio della Camera dei deputati emergono alcuni dati significativi per quanto riguarda il confronto con la legislatura precedente: a fronte di 256 domande di autorizzazione a procedere, pervenute nell'arco dell'intera decima legislatura, nel breve periodo di sette mesi dall'inizio della presente legislatura, sono pervenute alla Camera ben 143 domande di autorizzazioni a procedere.

In relazione a tale dato, la giunta, nonchè la Camera in generale, hanno posto il massimo impegno per fornire una risposta adeguata ed efficace: come conseguenza si sono contratti significativamente rispetto al passato i tempi di esame delle domande, sia da parte della giunta sia da parte dell'assemblea.

A fronte di una media di 240 giorni, che decorrevano, nella scorsa legislatura, dalla data di annuncio della domanda a quella della decisione da parte della giunta, la media della legislatura in corso si è ridotta a soli 48 giorni. Inoltre, a fronte dei 362 giorni che decorrevano, sempre nella scorsa legislatura, dalla data di annuncio della domanda a quella della decisione da parte dell'assemblea, tale dato si è ridotto oggi a circa 88 giorni.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali 6.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 21 dicembre 1992 è stata di 63.250 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

BIOGRAFIA: STUPARICH

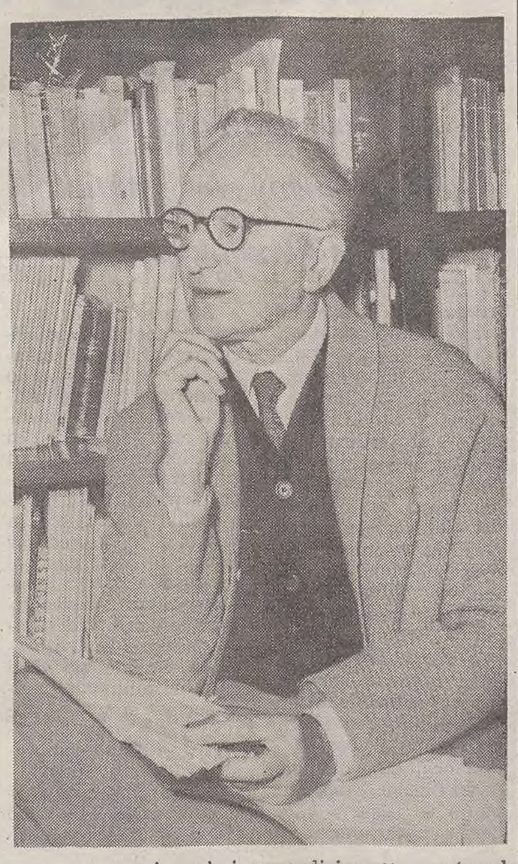
Gli anni di Giani

Esce (tra polemiche) uno studio di Damiani

Va in libreria, giovedì, un saggio che, almeno a Trieste, farà certamente discutere. E' una biografia di Giani Stuparich, scritta dal critico e docente universitario Roberto Damiani. Personaggio complesso e controverso, soprattutto per la «linea» tenuta nei confronti del fascismo (linea sulla quale gli studiosi si sono espressi in maniera discorde), Giani Stuparich (nella foto a fianco) è stato ora «riesaminato» da Damiani in una maniera che gli eredi dell'autore di «Ritorneranno», dell'«Isola», del «Ritorno del padre» hanno ritenuto di non avallare. Ne è derivata una virtuale «rottura» con il biografo.

«L'improvviso rifiuto della famiglia Stuparich — scrive Damiani nella Premessa al volume — di autorizzare la riproduzione del materiale iconografico di sua proprietà ha impedito che questo primo tentativo di ordinare la biografia di Giani Stuparich arricchisse, come annunciato, la collana 'Civiltà della Memoria' delle Edizioni Studio Tesi. Di lì la mia decisione di affidare il lavoro alle Edizioni Italo Svevo, disposte ad accoglierlo anche senza il corredo d'immagini». «L'episodio — aggiunge Damiani — mi ha indotto a riesaminare il testo con senso di autocritica e in spirito d'umiltà, ma non sono riuscito a individuarvi nulla di sconveniente (omnia munda mundis?) né d'irrispettoso, non essendo certo sconveniente che il principio di verità vi prevalga su quello di opportunità né irrispettoso che il quadro generale di riferimento critico sia insensibile alla logica delle sopravvalutazioni che il narcisismo municipalistico suggerisce, qui a Trieste, in modo più insistito e ideologicamente ambiguo di quanto accada altrove».

Dal «Giani Stuparich» di Damiani (pagg. 137, lire 20 mila) anticipiamo, per gentile concessione dell'autore, alcune pagine.



Testo di
Roberto Damiani

(...) «Ritorneranno» incontra un buon successo di pubblico (nel 1944 ne sarà in stampa la settima edizione). Tra i giudizi, il più corretto è, come spesso accade, quello d'un non letterato, Pietro Calamandrei, che Stuparich conosce attraverso Pancrazi e che il 25 agosto 1941 scrive allo stesso Pancrazi: «Questo libro mi pare che ripresenti in maniera prepotente il problema dei rapporti tra arte e morale: insomma io mi rendo conto che i Landolfi o i Piovene sono più intelligenti di lui, hanno più mestiere; ma davanti a lui mi cavo il cappello, e nello stesso scaffale dove c'è Lorenzo Benoni, o Carducci, o Mazzini, non ci sfigura».

A Trieste una positiva recensione è firmata da Silvio Benco, che su «Il Piccolo» del 2 settembre 1941 definisce «Ritorneranno» «il romanzo del volontariato giuliano nella guerra di liberazione». La durissima replica è di Federico Pagnacco nel numero di aprile-maggio 1942 della rivista «La Porta Orientale». «Ritorneranno», sostiene Pagnacco, è «completamente estraneo» allo «spirito» dei volontari giuliani, poiché è «deprimente, è permeato di nichilismo, è nutrito di rassegnazione, è volutamente spoglio di ogni gioia di vivere». Averlo dato alle stampe «mentre l'Italia combatte la più dura guerra della sua storia, mentre i combattenti su tutti i fronti e i cittadini sul fronte interno devono patire e durare, mentre più che mai è necessario temprare gli spiriti dalla resistenza, mentre soprattutto è necessario *credere* nella santità della nostra guerra e nella certezza della Vittoria», è stato atto contrario «al più elementare senso civico». La «camomilla d'una simile prosa» ubbidisce «ad un ordine di idee, ma confuse e decadenti», essendo «espressione di un'arte di pensiero né triestini né italiani». Questo, incalza Pagnacco, è disfattismo. Se Stuparich voleva «scrivere un romanzo di carattere autobiografico, doveva attenersi alla realtà: su due fratelli volontari, uno caduto e uno tornato sano alla famiglia e all'arte. Non c'era nessuna ragione di aumentare l'ampiezza del dramma, non c'era bisogno d'inventare una famiglia così sventurata». L'autore di «Ritorneranno», insomma, «può tendenzialmente essere accostato al tipo Svevo, nel quale lo sforzo dell'analisi e dell'introspezione rivela le caratteristiche spirituali e psicologiche di una razza senza pace che non è la razza italiana».

Dissidio antico, questo tra Pagnacco e Stuparich, che risale alla comune militanza nel partito repubblicano, dal quale Pagnacco è poi approdato sulla sponda fascista (...).

Scriverà Stuparich in «Trieste nei miei ricordi» riprendendo il contenuto di una lettera inviata il 23 luglio 1946 al «Giornale alleato»: «Dall'indicazione delatoria di quell'articolo (...) si scopriva che Stuparich aveva la madre ebrea. Fu una ghiotta scoperta per i malvagi e una sorpresa per quasi tutti gli altri. Non per nasconder nulla, ma perché era naturale che mia madre, entrata giovanissima, a diciassette anni, nel seno di una famiglia di solida tradizione cattolica ('ariana pura', avrebbero detto i razzisti), si assimilasse a questa e in questa, con la sua sensibilità e rettitudine, continuasse a educare i figli di suo marito, battezzati fin dalla nascita».

L'indignazione di Stuparich lascia perplessi non tanto per l'inesattezza dei riferimenti alla remota realtà familiare (se è vero che sua madre si converte al cattolicesimo, lo è anche che ben scarsa influenza ha potuto in tal senso subire dalla famiglia del marito: Eufrasia Kaschmann Stuparich compariva assai di rado a Trieste, prima di definitivamente stabilirsi, attorno al 1913, in via Boccaccio 6), quanto per la disinvoltura con la quale elude il problema dell'atteggiamento entiebraico che, per convinzione o per calcolo, è diffuso e trova consensi non marginali negli ambienti della cultura istituzionalizzata. «La Porta Orientale» non è il foglio senza storia di una minoranza intemperante, bensì il periodico ufficiale della Compagnia dei Volontari Giuliani e Dalmati, il bollettino per eccellenza della vita culturale triestina, una rivista cui i nomi dei condirettori (Pagnacco, Bruno Coceani, Ferdinando Pasini) conferiscono il crisma dell'autorevolezza politica e accademica; e pervicace, esplicito e insistito è il razzismo che permea moltissime delle sue pagine, tra cui sono emblematiche quelle firmate sul terzo e ultimo numero del 1942 da Ettore Martinoli, direttore del neocostituito Centro Triestino per lo Studio del Problema Ebraico e virulento accusatore della «congiura mondiale del giudaismo». Il dito sul grilletto è di Pagnacco, ma a caricare l'arma e a puntarla hanno provveduto anni di nazionalismo efferato e di progressivo appiattimento sulla linea dell'aggressione alle minoranze, prima l'etnica e ora la razziale. E senza che mai Stuparich usasse della sua pubblica autorevolezza per condannare apertamente ciò da cui pure difendeva, con le proprie «entrature» personali, i suoi cari. (...)

Ai mesi successivi all'entrata in guerra dell'Italia va anche ricondotto l'avvicinamento di Stuparich a «Primato», la rivista fondata il 1.o marzo 1940 da Giuseppe Bottai con il proposito di guadagnare al regime la solidarietà operante degli intellettuali, impegnandoli oltre gli egoismi «di casta» verso l'obiettivo della «compattezza politica e morale» del paese. Per Stuparich l'invito si fa pressante quando «Primato» riprende il tema del rapporto tra letteratura e guerra, e in senso più lato tra vita e guerra, con un assunto che sappiamo a lui caro (...); e ne nasce una collaborazione mantenutasi entro gli argini della prosa narrativa, da «L'isola» (in tre puntate: il 18 ottobre, il 15 novembre e il 15 dicembre 1941) a «L'addio» (ispirato dalla partenza per il fronte russo di Scipio Secondo Slataper) e a «Ragazze romantiche» (...). A «Primato» Stuparich collabora in pratica sino alla vigilia dell'arresto di Mussolini («Ragazze romantiche» vi appare il 15 luglio 1943).

LUTTO

Detective di profumi

ROMA — E' morto domenica a Roma, in un incidente stradale, il professor Giuseppe Donato, farmacologo e archeologo, noto come «l'archeologo dei profumi» per le sue scoperte sulle antiche formule di unguenti e profumi risalenti anche all'età biblica.

Donato aveva 71 anni: era nato a Messina il 9 gennaio 1922. Aveva unito i suoi interessi per la chimica, la farmacologia e l'archeologia diventando uno dei maggiori esperti mondiali nell'uso delle tecnologie per lo studio archeologico e dei beni culturali.

Nel 1978 aveva fondato il centro di studio sulle tecnologie applicate ai beni culturali nell'ambito del Consiglio nazionale delle ricerche. Il centro fu poi trasformato in istituto, che Donato diresse fino al momento di andare in pensione, nel 1987. Nel 1985 aveva suscitato grande interesse in tutto il mondo una sua ricerca con la quale era riuscito a riprodurre in laboratorio, usando i metodi del tempo, gli unguenti con i quali furono unti i piedi di Gesù a Betania e ne fu cosparso il corpo al momento della sepoltura.

Donato aveva poi ricostruito in laboratorio anche alcuni profumi e unguenti greci e romani del primo secolo avanti Cristo e del primo secolo dopo Cristo. La mostra dei profumi da lui curata, intitolata «Le fragranze di Afrodite», aveva fatto il giro del mondo, riscuotendo un grande interesse.

ASBURGO / STORIA & TURISMO

Schoenbrunn Spa

«Nuovo corso» al castello: restauri, progetti, sale aperte

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Fino al 30 settembre di quest'anno il castello di Schoenbrunn era uno dei tanti monumenti della capitale austriaca che facevano capo al ministro dell'economia. Ma, pur con punte di un milione e seicentomila turisti all'anno, i conti erano sempre in rosso e già tre anni fa gli esperti avevano valutato in 600 milioni di scellini (oltre 60 miliardi di lire) le spese di manutenzione più urgenti per l'imponente complesso. Dopo infinite discussioni a livello politico, la soluzione è stata trovata. Dal primo ottobre la «Schloss Schoenbrunn Kultur-und BetriebsgesmbH», una società appositamente creata e di proprietà dello Stato, ha preso le redini della gestione, con il precipuo compito di valorizzare l'intero castello e di investire gli introiti in lavori di restauro.

«Entro i prossimi dieci anni calcoliamo di raggiungere il tetto dei 600 milioni di scellini necessari agli interventi ormai improcrastinabili e di poter quindi far tornare il castello allo splendore che merita» dice Wolfgang Kippes, uno dei due direttori della neonata società, intenzionato ad aumentare fin dal prossimo aprile il prezzo del biglietto di ingresso dagli attuali 50 a 80 scellini. Un successivo aumento a 120 scellini è previsto per il '94. «I biglietti di ingresso ai nostri monumenti sono infinitamente più modici di quelli italiani, inglesi o francesi» puntualizza Franz Sattlecker, corresponsabile delle nuove sorti di Schoenbrunn: «Certo miglioreremo i servizi offerti. Innanzitutto niente più code inutili all'ingresso: sul biglietto il visitatore troverà stampata l'ora di inizio della sua visita guidata e potrà decidere come impiegare il tempo in attesa, se con una passeggiata nel parco o con acquisti».

Il tema acquisti sta particolarmente a cuore alla nuova gestione, che progetta una galleria coperta, con negozi, nell'ala del palazzo un tempo occupata dalla cucina degli Asburgo. Anche il pessimo ristorante del castello è stato chiuso e riaprirà prima dell'estate, completamente rinnovato nell'arredamento e nel personale: «Vogliamo offrire uno standard più elevato rispetto a quello della gestione precedente — continua Sattlecker —, ma vi sarà pure un buffet più popolare nei pressi del Museo delle carrozze».

Anche la Gloriette, coronamento architettonico del parco di Schoenbrunn, non sfuggirà alla ristrutturazione avviata con piglio manageriale dai due direttori. Chiusi gli archi con grandi finestroni, diventerà infatti un ristorante con vista sulla città: «I tempi sono però ancora lunghi» dice Sattlecker, e smentisce con decisione che possano sorgere nel parco chioschi e chioschetti dove mangiare hamburger o comprare piccoli Schoenbrunn di plastica.

«L'intero castello è sottoposto all'attenta vigilanza delle Belle Arti e non vi sarà mai alcuna possibilità di creare installazioni fisse o provvisorie nel parco, se si eccettuano le scenografie per gli spettacoli estivi davanti alla rovina romana. Certo, vorremmo che anche gli annuali otto milioni di visitatori del parco, che continuerà ad avere entrata libera, possano disporre di servizi adeguati».

Un ostacolo: 220 famiglie da sfrattare (ma come?)

L'unica spina nel fianco di Kippes e Sattlecker sono i 220 appartamenti che ospitano altrettante famiglie, sia nel corpo centrale, sia nelle ali del castello: «In Austria la legge prevede per questo tipo di appartamenti che gli inquilini possano lasciare in eredità il loro contratto di affitto. Il proprietario, cioé lo Stato, può però proporre ai locatari due alternative di pari prezzo, pari comfort e in una zona con caratteristiche analoghe, nella speranza che accettino il cambio e se ne vadano. Ma come facciamo a trovare altri due castelli come Schoenbrunn da offrire in scelta ai fortunati possessori di un contratto in affitto, perdipiù con prezzi che variano da uno a novanta scellini al metro quadrato? Dopo aver consultato i legali abbiamo capito che la nostra era una pia illusione».

Messo pragmaticamente e velocemente da parte il progetto di liberare completamente il terzo e il quarto piano e le ali un tempo abitate dai cortigiani e dalla servitù, Kippes e Sattlecker hanno concentrato la propria attenzione su una nuova fonte di guadagno: il pianoterra del palazzo, dove originalmente trovavano le stanze private della famiglia imperiale. Chiuse dal 1918, le stanze sono state aperte al pubblico in questi giorni: «Solo per visite su prenotazione, però — precisa Kippes —, perché sia dal punto di vista logistico che dal punto di vista dello stato di conservazione non sopporterebbero il passaggio di masse di visitatori come i saloni di rappresentanza al primo piano».

Sul lato Ovest del pianoterra i locali sono in uno stato di totale abbandono. Le pareti sono scure di polvere, gli stucchi cadono a pezzi o sono danneggiati, qua e là vecchi numeri di telefono vergati sull'intonaco ricordano che tra il 1945 e il 1950 queste stanze erano la sede del comando inglese delle truppe di occupazione. I pavimenti sono stati parzialmente sostituiti vent'anni fa con gettate di cemento, nel tentativo di fermare l'aggressione dell'umidità: «Schoenbrunn non ha vere e proprie fondamenta, e all'epoca della costruzione il vicinissimo fiume Wien non era ancora regolato, cosicché l'umidità era di casa, anche e soprattutto in queste stanze private» spiega Kippes, e aggiunge: «Non dimentichiamo che Schoenbrunn era la residenza estiva dei regnanti».

La lunga fuga di stanze del lato Ovest offre tuttavia pure un gruppo di locali che da soli giustificano una nuova visita a Schoenbrunn. Le pareti sono infatti interamente coperte di tele dipinte dal pittore barocco Johann Wenzel Bergl. Chiamato a corte da Maria Teresa, di cui godeva la fiducia, l'artista aveva esaudito il desiderio dell'imperatrice di far sì che il parco invadesse il palazzo. Un parco immaginario, beninteso, diverso da quello che si poteva ammirare aprendo le finestre che danno sulla Gloriette, raffigurato a colori sgargianti e popolato di pappagalli e pellicani, fiori e frutti esotici, aperto su paesaggi marini, su castelli di sogno, su pergolati.

Le stanze istoriate da Bergl sono undici: nel lato Est, quello promosso da Maria Teresa a propria abitazione, i dipinti e le stufe di maiolica sono già stati restaurati dodici anni fa per una mostra dedicata alla sovrana. In quello Ovest, invece, chiodi e cavi non meglio identificati forano le preziose tele alla ricerca dei muri sottostanti: «Speriamo di completare il restauro del pianoterra entro tre anni — conclude Kippes —, anche se siamo certi che il fascino decadente dello stato attuale interesserà molti visitatori».

A Schoenbrunn c'è ancora molto da scoprire: la nuova gestione, da poco insediata, ha grandi progetti e ha riaperto un gruppo di sale chiuse dal '18.

ASBURGO / TELEVISIONE

La dinastia si fa piuttosto «serial»

VIENNA — E' solo di un anno fa il successo del serial dedicato alla dinastia musicale degli Strauss, venduto a decine di emittenti televisive, e già l'Orf ripesca dal suo passato un'altra delle vestigia più illustri: gli Asburgo. Da diverso tempo al centro dell'attenzione pubblica europea per gli ottant'anni dell'arciduca Otto, per le nozze di sua figlia Walpurga, nonché per il fidanzamento miliardario del suo primogenito Karl con la spumeggiante erede del patrimonio di Hans Heinrich Thyssen, la famiglia che ha retto per quasi sette secoli le sorti dell'Europa è protagonista di un nuovo serial prodotto dalla sola tv di Stato austriaca.

Non ancora finito e già acquistato a scatola chiusa da una decina di paesi, il programma si differenzia tuttavia drasticamente dallo sceneggiato sugli Strauss. Nessuna concessione alle «soap opera» americane si riscontra infatti nei 12 documentari di 55 minuti ciascuno, costati già quattro anni di lavoro e riprese in tredici paesi: «Saremo impegnati sino alla fine dell'anno prossimo, anche se non sappiamo ancora se e come potremo girare a Sarajevo, tappa ovviamente fondamentale per poter chiudere la parabola degli Asburgo» dice Brigitte Vacha, documentarista della tv austriaca e direttrice del progetto, le cui prime sei puntate verranno trasmesse dall'Orf durante le feste natalizie (28, 29, 30 dicembre, 4, 5 e 8 gennaio sul secondo programma).

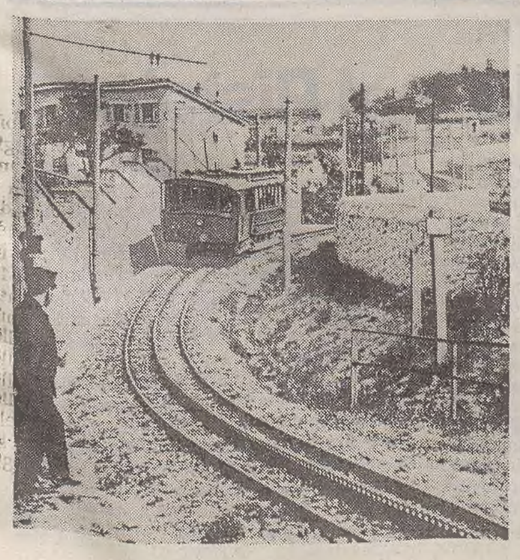
Acquistato anche dalla Rai, «Gli Asburgo. Storia europea di una famiglia» è nato, fin dall'inizio, pure in forma ridotta a quattro puntate, per i network che non volessero strapazzare troppo i propri abbonati, e in videocassetta per le scuole. L'Orf e la casa editrice Styria hanno inoltre sfruttato il lavoro di ricerca compiuto, pubblicando sull'argomento un corposo e illustrissimo libro che avrà vita autonoma.

Costo previsto dell'intera, ambiziosa operazione: 50 milioni di scellini (oltre cinque miliardi di lire): «Gli oneri maggiori li abbiamo dovuti sostenere per i diritti di ripresa nelle corti europee e per poter riprendere quadri o oggetti celebri» continua Brigitte Vacha, che ha affidato la direzione delle riprese al regista Alois Hawlik e assieme a lui ha deciso di rinunciare del tutto all'apporto di attori. «Il nostro è un documentario, costruito con le più sofisticate tecniche di montaggio, ma non ha nulla a che fare con opere di invenzione. Abbiamo fatto ricorso unicamente a materiale iconografico e a luoghi di importanza storica introdotti dalla voce di un commentatore».

Nessun pericolo di noia, tuttavia: «La storia degli Asburgo è quella dell'Europa, dal Medioevo al nostro secolo. Abbiamo girato a Versailles, al Hradchin, a Sanssouci, all'Escorial e ovviamente a Schoenbrunn e alla Hofburg di Vienna. Mostriamo dipinti e opere d'arte dei più grandi maestri e raccontiamo vicende appassionanti, iniziate nel 1237 con l'incoronazione ad Aquisgrana del primo monarca Asburgo, Rodolfo I, e terminate nel 1918. Il nostro è un viaggio nel tempo, senza però alcuna traccia di nostalgia».

Appena presentata in gran pompa alla stampa internazionale, benché caratterizzata da un'inequivocabile prospettiva viennese la produzione Orf è certo un pregevole affresco che abbraccia sette secoli di guerra e pace, di giochi di potere e di unioni personali. Davanti agli occhi sfilano località che respirano storia e oggetti artistici che illustrano allo stesso tempo gli sviluppi della tecnica e della scienza. Peccato che la sensibilità del regista, capace di rendere avvincenti le belle immagini tratte dal materiale iconografico e commentate fuori campo, abbia mancato invece il segno nell'inscenare le parti girate in studio, benché anche in questo caso resti indubbio l'interesse dei testi presentati da Friedrich von Thun.

Flavia Foradini



LIBRO: STORIA D'UN «TRAMWAY»

E la ricca Trieste salì sul povero Carso. Col tram

«C'è una disgrazia, una vera scalogna a Trieste, che quando qualcuno ha una buona idea, quando si tratta di fare un'opera utile alla maggioranza o al paese in generale, si trovi subito chi la avversa. Ciò succederà anche altrove, ma a Trieste è una malattia cronica, a quanto pare incurabile». Parole di oggi? No, parole di un secolo fa, ma quanto attuali non occorre dire. Furono pronunciate il 2 giugno 1894 in consiglio municipale, nel fuoco della polemica sui progetti di allacciamento tra la città e l'altipiano: l'ingegner Geiringer aveva proposto la realizzazione di una funicolare Trieste-Scorcola, primo passo verso l'apertura della linea Trieste-Opicina, ma si trovò schierati contro i proprietari dei fondi collinari coinvolti nel progetto. Che difatti naufragò.

E' solo una delle cento e cento curiosità che il lettore può acchiappare tra le righe di «Tramway Trieste-Opicina», prima fatica dell'Editoriale Danubio (Trieste, pagg. 126, lire 38 mila). Pigliando spunto dal novantesimo anniversario della «trenovia», Walter Fontanot e Fabiana Romanutti hanno assemblato affabilmente e argutamente (ma con ineccepibile taglio culturale) documenti d'archivio e articoli di giornali del tempo, miscelandoli e «montandoli» in un testo articolato in sei capitoli, impaginato con raffinata cura e impreziosito da una gran mole di fotografie, progetti grafici, riproduzioni di materiale pubblicitario d'epoca.

Ed è proprio il «montaggio», rispettoso ma disinvolto, a rendere particolarmente accattivante la lettura del libro, che si potrebbe temere arido e farcito di dati e date, di note e noterelle da topi di biblioteca. Questi ultimi, anzi, storceranno probabilmente il naso al cospetto di tanta libera manipolazione delle fonti, e protesteranno che mancano i riferimenti precisi, i rimandi «filologici» a questa o a quella testata, a questo o a quel progetto. Sì, certo: non ci sono note a piè di pagina, la bibliografia è affatto generica, e la noterella finale, che dovrebbe dare a Cesare ecc. ecc., si limita, con ammiccante scaltrezza, a dire che «questo libro ha molti autori...». Sicché l'attribuzione dei singoli «passaggi» del volume a questa o a quella fonte rimane incerta.

Un cruccio e un dispetto per gli eruditi. Ma un incoraggiamento alla lettura per il più vasto pubblico, che da un libro (sia pure sulla trenovia Trieste-Opicina) reclama soprattutto una «storia». E in questo Walter Fontanot e Fabiana Romanutti hanno fatto centro pieno: cominciando con la sgargiante cronaca dell'inaugurazione della linea, continuando con la ricostruzione delle lunghe polemiche antecedenti tra i vari progettisti e i loro sostenitori (ne vien fuori, in sedicesimo, anche un convincente spaccato politico-sociale della Trieste di fine '800), proseguendo con la descrizione tecnica della linea, dal km 0.00 al km 5.180 e, ancora, con i due più mossi e gustosi capitoli, «sceneggiati» in maniera tale da poter quasi quasi esser portati di peso sulle scene: quello dedicato al famoso incidente del 10 ottobre 1902 (che rese «el tran de Opcina» per sempre «disgrazià»...) e quello — di colore e costume — sulla frequentazione della linea fino alla prima guerra mondiale, ovvero sui rapporti tra l'«emancipata» e ricca città e un suo contado ancora «sottosviluppato» e certamente povero (benché, ieri più di oggi, la maggior parte dei viaggiatori in salita scendesse alla penultima fermata della linea e gremisse quel «Grand Hotel Obelisque» oggi vergognosamente vuoto e diroccato..).

Rocco Berruti

RINVIATO A GIUDIZIO PER IL FALLIMENTO DELLA CASINA VALADIER

Bancarotta per «Ciarra»

ROMA — Per Giuseppe Ciarrapico i guai non finiscono mai. L'ex "re delle acque minerali" sarà processato, insieme al figlio Tullio, per il fallimento della catena di bar e ristoranti che facevano capo alle società "Casina Valadier srl" e "Berardo srl". Un fallimento stimato in circa 80 miliardi che gli è costato l'accusa di bancarotta fraudolenta. A tale cifra ammontano i debiti contratti dalla vecchia gestione delle società, relativi nella maggior parte dei casi a contributi Inps non versati. Insieme all'imprenditore compariranno sul banco degli imputati l'ex amministratore unico delle due società, Romeo Lancia, il notaio Michele Di Ciommo e Ludovico Cristoforo (per breve tempo amministratore della "Berardo srl").

La prima udienza si terrà il 24 marzo 1993 dinanzi ai giudici della quarta sezione penale del Tribunale, gli stessi presso i quali è già fissato per il 3 marzo, un altro processo sulle presunte

L'ex «re delle acque minerali» sarà processato con il figlio per un «buco» che è stimato in circa 80 miliardi di lire

irregolarità che sarebbero avvenute nella vendita della "Casina Valadier" (gli imputati sono Ciarrapico, Di Ciommo e Lancia). Il rinvio a giudizio è stato ordinato dal giudice delle indagini preliminari Vincenzo Terranova, su richiesta del pubblico ministero Lenardo Frisani.

Secondo l'accusa, Giuseppe e Tullio Ciarrapico, con la connivenza del notaio Di Ciommo avrebbero rilevato la gestione della catena di bar e ristoranti delle due società (ristoro aeroporto Fiumicino, bar del Tennis, e noti locali della capitale, il più famoso è per l'appunto la "Casina Valadier"), che facevano capo a Romeo Lancia, poco prima che venisse dichiarato il loro fallimento. Ed infatti quando vennero dichiarate fallite le società, queste risultarono "spogliate" di tutti i beni (macchinari ed avviamento), che erano già passati a Giuseppe e Tullio Ciarrapico. In questo modo i creditori (sopratttutto l'Inps) si sarebbero trovati nell'impossibilità di rivalersi su beni che ormai erano passati ad altra proprietà. In giudizio per i curatori fallimentari delle società si sono costituiti parte civile gli avvocati Tito Lucrezio Milella e Riccardo Olivo.

Ciarrapico era stato citato a giudizio 7 febbraio '92 dal Gip Alberto Pazienti. Il 9 aprile lo stesso giudice lo aveva prosciolto dalle accuse dichiarando regolare la vendita della Casina Valadir, ma il 4 giugno successivo il sostituto procuratore della repubblica Leonardo Frisani aveva concluso l'inchiesta sulla gestione della società rinviando a giudizio l'ex "re delle acque minerali".

Negli ultimi tempi il nome dell'imprenditore abbruzzese trapiantato a Roma è apparso spesso sulle prime pagine dei giornali. E i suoi rapporti con la giustizia sono diventati piuttosto burrascosi. Ciarrapico infatti sarebbe coinvolto — insieme ad altre 28 persone — nello scandalo dei "vecchietti d'oro" dell'Italsanità, una società dell'Iri (sarebbe stato accusato di truffa aggravata). Il suo nome è finito pure nel ciclone Safim, società dell'Efim, con la quale l'imprenditore sarebbe esposto per 80 miliardi.

Daniela Luciano

ARRESTO

«Pizzi» miliardari

ROMA — Il sindacalista Piergiorgio Sarale 65 anni, ex segretario della Federazione degli enti locali della Cgil e dirigente del patronato Inca-Cgil, è stato arrestato ieri dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza nella sua abitazione, dove era appena rientrato al termine di un viaggio all'estero. Nei suoi confronti è stato emesso un ordine di custodia cautelare per concorso in concussione dal gip Adele Rando, nell'ambito della inchiesta sulla compravendita di immobili da parte di enti pubblici. Le accuse si riferiscono a tangenti per oltre nove miliardi di lire, che alcuni imprenditori avrebbero pagato per la vendita di immobili a vari enti pubblici.

IL FIGLIO DEL MAESTRO: ARRESTI ECCELLENTI

Abbado: «Macchè tangenti»

SASSARI — Avrebbe preteso una mazzetta da 250 milioni per favorire l'aggiudicazione di un terreno regionale, dieci ettari tra cui le splendide spiagge del «Lazzaretto» di Alghero. Tangente che sarebbe stata pagata da Daniele Abbado, figlio del celebre direttore d'orchestra Claudio (che nega, però, ogni coinvolgimento). Così Paolo Cuccuru, segretario della federazione di Sassari del Partito socialista, è stato arrestato con l'accusa di estorsione pluriaggravata.

Anche i segretari provinciali di Sassari della Democrazia cristiana, Peppino Bazzoni, di 56 anni, e del Psdi, Giuseppe Piredda, di 51, sono stati arrestati dai carabinieri nell'ambito della stessa operazione che in mattinata aveva portato in carcere il segretario della federazione sassarese del Psi, Paolo Cuccuru.

Bazzoni, che è presidente del Comitato circoscrizionale di controllo sugli atti degli enti locali (Cocico) di Sassari, aveva annunciato nei giorni scorsi le dimissioni dall'incarico di segretario provinciale della Dc, ritenendo incompatibili i due incarichi.

Piredda è consigliere di amministrazione della «Società Bonifiche Sarde» come Cuccuru, mentre Bazzoni è consigliere d'amministrazione dell'Ersat, l'ente regionale per l'agricoltura, che controlla il pacchetto azionario della Sbs. Secondo quanto è stato possibile apprendere, il magistrato avrebbe contestato a Bazzoni e Piredda reati analoghi a quelli attribuiti al segretario del Psi sassarese, nell'ambito dell'inchiesta su una presunta estorsione ai danni del figlio del maestro Claudio Abbado, in riferimento alla vendita di otto ettari di terreno sul mare di Alghero.

Il Gip, secondo quanto hanno reso noto i difensori, avrebbe disposto l'isolamento dei tre arrestati per una settimana.

All'asta per la vendita del Lazzaretto — sino all'inizio del secolo soltanto un ricovero per disperati, una lingua di terra di rocce, sabbia e lentischio tra due spiagge incantevoli in cui venivano relegati i lebbrosi — si era presentato un solo concorrente. E la vendita all'incanto, conclusa a sorpresa malgrado il parere contrario della Regione, se l'era aggiudicata la Finbeta 90 di Milano, una società che agirebbe per conto del figlio della bacchetta d'oro Abbado, Daniele. Due miliardi e 754 milioni per i dieci ettari di proprietà della Società Bonifiche Sarde.

Daniele Abbado, riguardo alle notizie relative all'arresto del segretario della federazione del Psi di Sassari per una presunta estorsione con riferimento all'acquisto dell'azienda agricola «Lazzaretto» da parte della società «Finbeta», ha precisato: «Apprendo con stupore che, da parte di alcuni organi di stampa, è stato collegato il mio nome al pagamento di una somma di denaro a certo Cuccuru, arrestato oggi a Sassari per estorsione. Escludo nel modo più categorico — aggiunge la precisazione — di aver pagato qualsiasi somma di denaro a Cuccuru o ad altre persone coinvolte nelle indagini svolte dalla procura della Repubblica di Sassari».

Daniele Abbado comunica inoltre di essersi rivolto agli avvocati Giuliano Pisapia del foro di Milano e Paolo Giganti del foro di Sassari per tutelare il proprio nome e la propria onorabilità.

IN BREVE

Il cardinale Pappalardo in ospedale per un malore

PALERMO — Il cardinale Salvatore Pappalardo è stato ricoverato nel reparto di Neurologia dell'ospedale villa Sofia, in seguito a un lieve malore accusato durante la celebrazione di una messa per i dipendenti delle poste. Il presule ha voluto egualmente concludere la funzione. Subito dopo la cerimonia religiosa, l' arcivescovo di Palermo è stato soccorso dal suo medico personale che lo ha accompagnato prima nell'ospedale Cervello e successivamente a Villa Sofia. Un bollettino medico diffuso dal direttore sanitario dell'Usl 61, prof. Antonino Lazzara, parla di «un breve e transitorio malessere». Il primario del reparto, prof. Pietro Monaco, ne ha consigliato il ricovero in osservazione «anche se le condizioni del paziente consentono di ritenere concluso l'episodio».

Strage Falcone: la Schifani assunta dalla Regione

PALERMO — Rosaria Schifani, vedova di uno dei tre agenti di scorta morti nella strage di Capaci del 23 maggio scorso, in cui vennero uccisi anche il giudice Giovanni Falcone e sua moglie Francesca Morvillo, riceverà oggi la lettera di assunzione da parte della Regione siciliana. La giovane donna, che colpì tutti per le espressioni usate nel corso dei funerali del marito, quando chiese ai mafiosi di inginocchiarsi per ottenere il suo perdono, così come quello di tutte le altre vittime, diventa impiegata regionale in virtù di una legge varata alcuni anni addietro dall'assemblea siciliana e che prevede alcune provvidenze nei confronti dei familiari delle vittime del dovere,nella lotta alla criminalità mafiosa.

Operaio di 53 anni muore travolto da treno a Prato

PRATO — Un operaio di una ditta incaricata di compiere lavori per conto delle ferrovie dello stato è stato travolto dal treno intercity 523 proveniente da Milano e diretto a Roma ed è morto sul colpo. L'incidente è avvenuto lungo la linea Firenze-Bologna, alla stazione di Vernio. L'uomo, Mario Neri, 53 anni, residente a Prato, lavorava per la ditta «Guglielmi» di Bologna e stava effettuando un sopralluogo per la costruzione di una passerella per l'attraversamento dei viaggiatori nella stazione di Vernio quando, per cause in via di accertamento, è stato agganciato dal treno in corsa.

Condannato funzionario per atti di libidine

ROMA — E' stato condannato dal gip del tribunale di Roma a un anno e quattro mesi di reclusione con il beneficio della sospensione della pena, Antonio Cossu, dipendente del provveditorato di Roma per aver commesso atti di libidine su D.C., un ragazzo di 14 anni. Il minore si era recato nell'ufficio del funzionario accompagnato dalla madre per lamentare che la sua bocciatura a scuola era dovuta all'antipatia di un professore. Un malanimo dovuto, secondo il racconto del ragazzo, al rifiuto opposto alle avances dell'insegnante.

MENTRE MARTELLI LANCIA L'ALLARME SULLA STAGIONE DEI VELENI

Dna: Siclari boccia sette giudici

«Troppi magistrati romani, pochi siciliani o comunque di zone toccate dalla criminalità»

ROMA — Troppi magistrati romani, pochi siciliani o comunque di zone toccate dalla criminalità. Parere negativo del superprocuratore antimafia alla lista dei venti sostituti alla DNA, che la terza commissione referente, porterà oggi al plenum, riunito in seduta straordinaria. A poche ore dall'audizione del ministro della Giustizia Claudio Martelli di fronte all'antimafia, Bruno Siclari ha scritto al Consiglio Superiore della Magistratura, avanzando pesanti dubbi su 7 dei 20 nomi inclusi nella rosa. Mentre il Guardasigilli rilanciava l'allarme su una recrudescenza della stagione dei veleni ("occorre stare attenti a polveroni e depistaggi") a Palazzo dei Marescialli giungeva a sorpresa la lettera. Cinque pagine per spiegare all'organo di autogoverno dei giudici che fra le caratteristiche indispensabili alla nomina devono essere inserite l'appartenenza all'ufficio dei magistrati requirenti e una forte esperienza in materia di mafia, camorra e 'ndrangheta. Suggerire i nomi di alcuni magistrati particolarmente preziosi per il suo ufficio come Cataldo Motta, Giusto Sciacchitano e Alfonso Roberto. Mostrare perplessità su alcuni dei magistrati designati: Alberto Maritati, ad esempio, non avrebbe particolare esperienza come pubblico ministero. Il tempo stringe, dal primo gennaio i sostituti della Dna dovrebbero prendere servizio, e non è il caso di lasciare sguarnito il più efficace strumento nella lotta contro Cosa Nostra proprio in periodo di veleni.

Il ministro della Giustizia (foto) si difende dall'accusa di persecuzione nei confronti del magistrato di Palmi Agostino Cordova

"Occorre stare attenti a polveroni e depistaggi, sembra che la stagione dei corvi non sia ancora tramontata" ha detto Martelli a palazzo San Macuto, dopo essersi difeso dall'accusa di persecuzione nei confronti del procuratore di Palmi, Agostino Cordova. "Sono il ministro ed il ministero ad essere perseguitati dal procuratore Cordova" ha detto il ministro, ricordando le dichiarazioni contrarie a "tutte le norme antimafia che hanno segnato l'inizio della riscossa dello Stato contro la criminalità organizzata" e quelle sull'inutilità della Dna, rese dal procuratore di Palmi prima di candidarsi alla sua guida in alternativa a Giovanni Falcone. Fra i nuovi corvi il Guardasigilli sembra inserire anche i deputati della rete che la scorsa settimana hanno chiesto le sue dimissioni dopo aver presentato alla Camera un'interrogazione sugli sviluppi del caso Calvi e su un presunto conto bancario in Svizzera di cui sarebbe intestatario proprio Martelli.

Precisando di non riferirsi solo a quella interrogazione, il ministro dellla Giustizia ha parlato di una sorta di "agenzia che diffonde ed agisce con dossier, notizie riservate, fonti di informazione disinformate per mettere in atto una giustizia parallela, amplificata poi da interrogazioni parlamentari". A farne parte sarebbero, secondo il Guardasigilli, parlamentari, magistrati, poliziotti ancora in servizio, e non, e giornalisti dalle fonti dubbie. Martelli ha poi smentito che esista un dissidio con il Csm sulla nomina dei sostituti di Siclari. Ma resta sulla nomina il veto del superprocuratore. Un rifiuto, del resto, molto giustificato: fra i "papabili" il Csm avrebbe inserito un solo magistrato esperto in criminalità siciliana, l'ex capo di gabinetto del ministro della Giustizia, Grasso. Sarebbe necessario, secondo Siclari, includere tra i sostituti almeno uno con specifica conoscenza criminale della Sicilia sud orientale, e auspicabile che nel prossimo futuro sia affiancato da magistrati esperti nel settore bancario e finanziario. Il superprocuratore chiede comunque che vengano intanto designati quei sostituti sui quali non ci sono state divergenze, soprattutto Pierluigi Dall'Osso. Gli altri, perlopiù romani, possono attendere.

Virginia Piccolillo

PALERMO

Ergastolo all'assassino del barone D'Onufrio

PALERMO — La condanna all'ergastolo è stata inflitta dai giudici della seconda sezione d'assise di Palermo, presidente Innocenzo La Mantia, al presunto killer della mafia Giuseppe Lucchese detto "lucchiseddu", ritenuto responsabile dell'omicidio del barone Antonio D'Onufrio, assassinato a Palermo il 16 marzo del 1989. La corte ha accolto la richiesta del Pm Francesco Lo Voi. Lucchese è stato arrestato nel 1990 al termine di un lungo periodo di latitanza.

D'Onufrio, proprietario terriero e allenatore di pallacanestro, venne ucciso mentre si trovava nei pressi di un appezzamento di terreno di sua proprietà, a Ciaculli, alla periferia sud-orientale della città.

Il pentito Francesco Marino Mannoia ha affermato di avere appreso da suo fratello Agostino, un altro superkiller della mafia, inghiottito dalla "lupara bianca" alcuni anni addietro, che ad uccidere D'Onufrio sarebbe stato un commando composto da Giuseppe Lucchese, da lui stesso, oltre che da altri due sicari non identificati.

Al momento dell'agguato, il nobile palermitano, 37 anni, sposato, padre di due bambini, si trovava all'interno della sua Peugeot 405 station wagon e stava per immetersi nella strada comunale proveniente da una trazzera che conduce ad alcuni appezzamenti di terreno di proprietà della famiglia D'Onufrio.

Pochi minuti dopo l'assassinio venne rinvenuta una Seat Ibiza bruciata a poche centinaia di metri dal luogo dell'agguato, nei pressi del podere "favarelle" di Giuseppe Greco, il "Papa". Si trattava dell'auto utilizzata dai sicari.

D'Onufrio sarebbe stato ucciso perchè avrebbe collaborato con la polizia. Ancora una volta la mafia avrebbe presentato il «conto» a chi riteneva essersi macchiato di «tradimento».

SI PROFILA LA CONFISCA DEI BENI DELL'EX SINDACO DI PALERMO

Ciancimino si gioca 50 miliardi

Secondo la perizia dei giudici appartamenti e capitali sarebbero di provenienza illecita

ROMA - Si profila la confisca dei beni immobili e finanziari, per un valore di circa 50 miliardi, per Vito Ciancimino ex sindaco di Palermo, arrestato sabato dagli uomini della questura della Capitale. Difatti in questi giorni è all'attenzione della Corte di Appello di Palermo - presidente Nicolò Tomasello - la perizia, depositata a luglio, redatta dai prof.Ri Angelo Casò, Piero Di Miceli e Maria Martellini e su cui i giudici si esprimeranno all'inizio dell'anno e fa il punto sul patrimonio acquisito negli ultimi 40 anni dall'ex uomo politico. La valutazione dei periti è però negativa per Ciancimino, difatti viene affermata "la pressochè totale assenza di documenti utili ad una valida ricostruzione attestante l'origine lecita del patrimonio".

In particolare, per quel che concerne 36 appartamenti ceduti dal costruttore Antonio Zummo a Ciancimino, i periti hanno osservato "che non sembrerebbe potersi avvalorare la tesi della compravendita". E' stato evidenziato inoltre - secondo le conclusioni della perizia consegnata ai magistrati - che tutte le azioni formalmente intestate alla Fige Spa di società facenti capi a Ciancimimo di fatto erano di proprietà dello stesso ex sindaco.

Nel controllo a tappeto sui patrimoni di "don Vito" viene messo poi in evidenza un altro immobile in Canada, non ancora nel "mirino" della magistratura e anch'esso giudicato dai periti "di dubbia giustificazione". Viene inoltre affermato che "per quel che attiene al finanziamento iniziale dell'attività posta in essere si osserva preliminarmente che non è emersa alcuna documentazione utile a chiarire la provenienza".

La perizia conferma inoltre tutte le risultanze a cui sono pervenuti, su incarico dell'allora giudice istruttore Giovanni Falcone, gli ispettori di Bankitalia Giuseppe Braj e Antonio Vellella, sulla "non giustificazione" del patrimonio dell'ex sindaco di Palermo. Nella perizia inoltre si mettono in evidenza "movimenti di capitali all'estero" per svariate decine di milioni e versamenti di personaggi al centro di indagini quali, primo tra tutti, Rosario Spatola.

I periti, infine, hanno concluso il loro lavoro, 184 pagine, con un quadro sinottico che sottolinea come "pur con tutte le difficoltà incontrate e la limitazione della documentazione a difesa esibita dall'imputato, gli esborsi di danaro di Vito Ciancimino sono risultati maggiori delle entrate da lui conseguite". Insomma, i circa 50 miliardi che fanno capo all'ex sindaco di Palermo, di cui 12 miliardi depositati in libretti e conti, sono da confiscare.

CAMORRA: SEQUESTRO DA VENTI MILIARDI

Tolti al boss ville e purosangue

Nel mirino i beni del pregiudicato Giuseppe Papa

CASERTA — Quattro ville, appezzamenti di terreno, un allevamento di cavalli da corsa per un valore di oltre 20 miliardi di lire sono stati sequestrati dalla divisione anticrimine della Questura di Caserta in esecuzione di un decreto della Pretura circondariale di Santa Maria Capua Vetere. Si tratta di beni di proprietà del pregiudicato Giuseppe Papa, di 43 anni, di Villa di Briano, nel casertano, ritenuto dagli investigatori un elemento di spicco del clan camorristico Lubrano-Nuvoletta. Il provvedimento è stato adottato sulla base di un rapporto inviato dalla Questura di Caserta alla Procura della Repubblica della Pretura circondariale di Caserta, nel quale «è stato evidenziato un quadro probatorio circa l'illecita derivazione dei beni sequestrati ritenuti proventi di attività criminose, desunto anche dalla coincidenza fra i tempi di crescita delinquenziali di Giuseppe Papa ed i tempi del suo ingiustificato arricchimento».

Gli immobili sequestrati sono costituiti da una villa a Casal di Principe, una villa con annesso terreno a Villa di Briano, una villa, in località «Patierno» di Sparanise con un vasto appezzamento di terreno ed un'altra villa a Sparanise. Sono stati poi sequestrati un allevamento di cavalli da corsa nella zona tra Capua e Sparanise e otto purosangue.

Dieci giorni fa la polizia aveva sequestrato perché ritenuti costruiti o acquistati con proventi di attività illecite (estorsioni, traffico di droga e rapine) beni per circa 100 miliardi di lire a pregiudicati ritenuti appartenenti alla camorra.

M2444
DENTIERE GROSSE NOVITÀ
Vienna. Dopo la pasta superadesiva FITTYDENT, il più grande successo fra paste-polveri e liquidi degli ultimi 40 anni, la ricerca tedesca ha brevettato un nuovo sistema adesivo, speciale per protesi inferiori: FITTYDENT cuscinetti. 937 su 1.000 pazienti hanno detto:
«LO AVESSI PROVATO PRIMA»
Contemporaneamente la Fittydent ha perfezionato la compressa di pulizia, priva di acidi corrosivi, necessaria per questi prodotti.
CONVINCERSI È FACILE.
Nelle farmacie più aggiornate potrete ricevere in offerta, per poche settimane un SET DI PROVA.

A FIRENZE

Droga-gay bloccata

FIRENZE — Negli Stati Uniti, dove sono conosciuti da anni, li chiamano «poppers», mentre in Italia vengono commercializzati con inserzioni pubblicitarie su riviste specializzate che li descrivono come «liquida follia»: sono piccole bottigliette che contengono una sostanza eccitante da sniffare, diffuse negli ambienti gay e scoperte per la prima volta nel nostro Paese a Firenze nel corso di un'indagine coordinata dal sostituto procuratore Francesco Pappalardo.

Gli uomini della sezione di polizia giudiziaria della polizia hanno individuato due ditte che da anni importavano i «poppers» in Italia ed hanno sequestrato 2.000 bottigliette e perquisito quattro locali per omosessuali dove venivano smerciate.

Otto persone - titolari della società e dei locali al centro della vicenda - hanno ricevuto informazioni di garanzia nelle quali si ipotizza il reato di associazione a delinquere finalizzata al traffico illegale di prodotti farmaceutici non autorizzati dal ministero della Sanità, mentre altre tre persone sono state denunciate a piede libero per lo stesso reato.

La nuova sostanza eccitante si chiama ormai «poppers» per il rumore che fa il tappo della fialetta quando viene aperta. Così, secondo l'istituto di ricerca dell'Onu sul crimine e la droga (Unicri) i tossicodipendenti definiscono il nitrato di alchile e amile, sostanze che propriamente utilizzate favoriscono la vasodilatazione contro l'angina pectoris. Al contrario, utilizzate impropriamente ed inalate producono alterazione della coscienza, prolungamento dell'orgasmo e della fase di erezione e un effetto di rilasciamento sullo sfintere anale. Per questo l'allucinogeno è molto diffuso negli ambienti gay.

DUE DONNE MORTE E DUE GIOVANI IN FIN DI VITA

Rito magico fatale, 'giallo' nel Pistoiese

PISTOIA - Scena di un morte inspiegabile: due donne accasciate sulle sedie intorno ad una povera tavola imbandita, una coppia di giovani in fin di vita. Quattro persone riunite ieri sera in una piccola casa sulla montagna pistoiese per celebrare un rito. Qualcosa ha ucciso le donne più anziane, qualcosa ha paralizzato il gruppo, compresi i due ragazzi di poco più di 20 anni, impedendo loro di dare l'allarme. Tutto comincia la sera di domenica: Athos Bonti, 20 anni, rappresentante della Sammontana Gelati passa a prendere la sua fidanzata, Beatrice Cenci, 22 anni, titolare di una piccola azienda di biancheria. Per i due, fidanzati da quattro anni, è una serata particolare: si dirigono infatti a Pieve a Nievole dove passano a prendere Lorena Mariotti Cicalini, 65 anni. Nella zona è conosciuta più semplicemente come «maga Lorena», guaritrice, come si può leggere in un cartello affisso alla porta della sua casa. I tre raggiungono l' abitazione di Athos Bonti, in località «Quarantaquattresimo parallelo», 10 chilometri da Pistoia, dove li aspetta la madre del ragazzo, Carmela Rotondi, 48 anni, originaria di Benevento. I resti della tavola, apparecchiata con frutta, formaggio, acciughe, una bottiglia di vino, testimoniano la cena consumata dal gruppo. Una telefonata di Beatrice Cenci a sua madre, all'una di notte, per avvertirla che sarebbe rimasta a dormire dal fidanzato, è l'ultimo riferimento temporale certo.

Ma ieri Beatrice non è andata nell' ufficio della sua azienda. Alle 9 sua madre, insospettita, ha raggiunto la casa di Athos Bonti scoprendo per prima quello che era successo e dando l'allarme: «maga Lorena» era morta da pochi minuti, Carmela Rotondi dava gli ultimi deboli segni di vita ed è spirata all'arrivo dell'ambulanza. I due ragazzi, stesi sul pavimento dove avevano vomitato, erano in condizioni gravissime. Poi la corsa per trasportarli al reparto rianimazione dell'ospedale del Ceppo di Pistoia, la lavanda gastrica, gli esami del sangue, la caccia disperata dei medici ad una spiegazione di quello che appare un avvelenamento non si sa provocato da cosa. Il magistrato ha disposto per questa mattina l'autopsia sui corpi delle due vittime.

Resta l'ipotesi di un rito magico concepito chissà come e concluso in modo tragico. Ma la conferma in questo caso la potranno dare solo i due ragazzi che sono in condizioni gravissime all'ospedale. Sono state trovate tracce di un falò, candele, santini ed altri strumenti del mestiere di maga. Forse è stata preparata una pozione bevuta dai quattro.

A ROMA

Bimbo esce dal coma ascoltando Venditti

Gianluca, 10 anni, era stato colpito da emorragia cerebrale mentre si trovava a scuola. La musica ha fatto il miracolo

ROMA — La musica alle volte può fare miracoli. Può servire a battersi per una nobile causa, come far liberare Nelson Mandela o far dire basta alla droga. In qualche caso può salvare la vita. E' accaduto proprio in questi giorni a un bambino romano di dieci anni. Gianluca Sciortino è uscito dal coma durato 41 lunghissimi giorni dopo aver sentito una canzone. Una delle tante, bellissime storie d'amore raccontate in musica da Antonello Venditti. «Dimmelo tu cos'è» sono state le parole canticchiate da Gianluca ieri mattina, quando si è improvvisamente risvegliato dal sonno durato più di un mese, nella sua stanzetta nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale romano del CTO. Il 9 novembre scorso era stato colpito da un'emorragia cerebrale e, nonostante l'operazione, non aveva più riaperto gli occhi.

«Gianluca era un vero fan di Venditti. Veniva spesso ai concerti e aspettava dietro le quinte. I musicisti lo volevano come mascotte, ma lui era troppo timido per salire sul palco». Comincia così la storia bella del Natale '92 che Gianluca ricorderà per sempre. A raccontarla è il padre del ragazzino, Giuseppe Sciortino, che del cantautore romano è l'impresario musicale. Una storia che, stando anche al parere dei medici, dovrebbe avere un lieto fine. Ma che era cominciata in maniera drammatica.

Era il 9 novembre, un lunedì. Gianluca - un ragazzino all'apparenza come tanti altri, ma nato con una malformazione vascolare congenita - si è sentito male mentre era in classe, nella scuola media Poggio Ameno. Subito soccorso dai professori e visitato dal medico scolastico il bambino è stato portato d'urgenza al CTO; ma quando è arrivato era già in coma. Si è deciso di operare immediatamente. Ma l'intervento, tecnicamente riuscito, non è servito a fargli riprendere conoscenza.

«I medici non ci avevano dato speranza - ricorda ora quel padre provato dalla sofferenza che solo ora torna a sorridere - ma ci hanno permesso di restare in ospedale tutto il giorno, invitandoci a stimolare il più possibile Gianluca, carezzandolo, facendogli sentire le nostre voci e anche le canzoni preferite».

Per settimane e settimane la famiglia Sciortino ha vissuto un incubo. Quel povero bimbo steso nel suo lettino d'ospedale, gli occhi chiusi, ridotto una piccola cosa inerte era uno spettacolo troppo doloroso da vedere, un'angoscia insopportabile. I medici avevano fatto tutto quello che la scienza consente, il compito più difficile toccava ora ai genitori. Quello di non arrendersi, di sperare, giorno dopo giorno, anche se tutto sembrava dire che non c'era più niente da fare. Poi all'improvviso, qualche giorno fa, un timido segno di ripresa. «Allora i medici - dice Giuseppe Sciortino - hanno detto che bisognava avere pazienza, che forse si stava aprendo qualche speranza; ma c'era il timore che il bambino si svegliasse con delle forti regressioni».

Poi domenica scorsa il miracolo. Gianluca era con la madre. «Ha aperto un occhio - ha detto il padre - e ha cominciato a mormorare le parole della canzone di Venditti che aveva sempre preferito. Poi le ha stretto la mano dicendo «mamma, portami via da qui». Così è rinata la speranza. La speranza di tornare a giocare e correre, come tutti gli altri bambini. La speranza di essere un ragazzino normale.

Brunella Collini

IL CASO DELLE «TESTE RASATE» A SANT'AMBROGIO

Se lo «skin» va a messa

Il parroco minimizza: «Chiesa aperta per chi si comporta bene»

MILANO — Messa cantata in latino per gli skinhead milanesi. Tra la meraviglia e l'imbarazzo dei fedeli una quarantina di teste rasate hanno assistito domenica scorsa alla messa delle 11 nella basilica di Sant'Ambrogio. Sono entrati in silenzio, uno dopo l'altro, tutti vestiti allo stesso modo: giubbotti neri, fasce con croci celtiche al braccio, occhiali scuri, scarponi di cuoio neri. Erano una quarantina, si sono sistemati negli ultimi banchi. Hanno assistito al rito in silenzio. Il loro comportamento è stato definito irreprensibile dai sacerdoti. La notizia, che è stata riferita ieri dal Corriere della Sera, ha suscitato comprensibile stupore nel parroco di Sant'Ambrogio, don Franco Verzeleri: "Io non so nulla. Non li ho visti e non mi risulta che li abbia visti nemmeno il sacerdote che celebrava la funzione. Evidentemente si trovavano nelle ultime file dei banchi e sono rimasti lì senza essere notati da chi officiava la cerimonia". Comunque che gli skin fossero a messa lo prova, senza ombra di dubbio, la fotografia pubblicata ieri dal Corriere.

Il parroco di Sant'Ambrogio, comunque, dice che chiunque è bene accolto in chiesa se si comporta in modo educato e civile: "Chiunque può entrare, anche gli skin e perché mai dovremmo impedirgliele! Chi non crea problemi è sempre ben accolto. Chi si comporta in modo maleducato od oltraggioso viene allontanato". Il parroco ha poi detto che mai fino ad ora era stata notata la presenza di questi ragazzi dalle teste rasate nella chiesa di Sant'Ambrogio. I giornalisti hanno chiesto al parroco che atteggiamento terrebbe se gli skin chiedessero di partecipare alla vita della parrocchia. Don Verzeleri ha risposto in modo diplomatico: "Ripeto, chi si comporta bene può venire da noi. Non ho altro da aggiungere".

Gli skin hanno sostenuto imperturbabili gli sguardi curiosi dei fedeli, molti dei quali si voltavano in continuazione a controllare che tutto fosse tranquillo. Nessuno di loro si è messo in fila con i fedeli per ricevere l'eucarestia. "Questo lo posso proprio escludere — ha detto il parroco — la comunione ai fedeli l'ho data io: se qualcuno di loro si fosse presentato lo avrei notato sicuramente". Al termine della messa i quaranta skin sono usciti tranquillamente dalla basilica e hanno accettato di rispondere a qualche domanda dei giornalisti: "E' la prima volta che decidiamo di venire a messa — ha detto uno degli skin — ma ci è piaciuto e penso che lo rifaremo. Per fortuna ci hanno lasciato entrare. Abbiamo scelto Sant'Ambrogio perché è il simbolo di Milano e noi siamo per il mantenimento della tradizione. La gente, e lo ha dimostrato oggi, non ha paura di noi. Nessuno in chiesa ci ha evitato. Il mostro è stato creato dai giornali. Non siamo stati noi a chiuderci nel guscio".

Gli agenti della Digos che erano accorsi preoccupati davanti a Sant'Ambrogio dopo aver appreso dell'iniziativa degli skin non hanno dovuto intervenire. Per una domenica le teste rapate hanno fatto i bravi.

Luca Belletti

ARRESTATI ANCHE DUE RISTORATORI

Diamanti per sei miliardi sequestrati a Firenze

FIRENZE — Cinque persone arrestate, tra le quali i titolari di due noti ristoranti fiorentini, sequestrati diamanti, ametiste, topazi, smeraldi ed altri preziosi per 85.000 carati, corrispondenti, sul mercato, ad un valore di 6 miliardi di lire, e documenti dai quali emergerebbe che sono state importate in Italia pietre preziose per 160.000 carati, per un valore di 11 miliardi di lire.

Questo il bilancio dell'operazione «Sky Blue», nome in codice usato per le indagini del nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Firenze. Le manette sono scattate ai polsi di Paolo Ricci, 53 anni, Fredi Mazzanti, 50 anni (entrambi ristoratori), Alberto Vanni, 53 anni, Renato Lascialfari, 63 anni, tutti di Firenze, e Sergio Lelli, 56 anni, di Vicenza.

Il reato ipotizzato nei loro confronti è di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando. Le pietre provenivano dal Brasile, Israele e dalla Germania.

Secondo la Guardia di finanza, i diamanti e le altre pietre venivano rivendute «al nero» alle ditte orafe di Vicenza e di altre città. Tra le persone arrestate c'è appunto il titolare di un'azienda orafa vicentina. L'operazione prese l'avvio alcuni mesi fa a seguito di un controllo doganale fatto al valico di Ponte Chiasso. Gli ordini di custodia cautelare nei confronti dei cinque arrestati sono stati emessi dal Gip Letizia di Grazia, su richiesta del sostituto procuratore Francesco Pappalardo.

L'operazione ha consentito di sequestrare tre valigie di pietre che — secondo la Guardia di finanza — il Lelli aveva appena portato dal Brasile e che stava per consegnare alle altre persone coinvolte nella sede della loro ditta orafa nei pressi del Ponte Vecchio. Numerose perquisizioni sono state eseguite a Firenze e in varie altre città italiane del Settentrione.

Oltre alla vendita, i gioielli venivano usati anche per «autofinanziamento». Il più grosso diamante sequestrato (12 carati per un valore di 180 milioni di lire), infatti, è stato trovato al monte dei pegni di Pisa.

I finanzieri hanno così scoperto che alcuni dei preziosi importati illegalmente venivano dati in pegno in istituti di Firenze, Pisa, Lucca per ottenere il denaro necessario all'acquisto di altre pietre.

A VICENZA

Uccide il marito cieco

VICENZA — Una donna, Bertilla Cavaliere, 57 anni, ha ucciso stamane a Vicenza con una coltellata al cuore il marito, Egidio Gallinetta (69), cieco. Il fatto è avvenuto nell'abitazione dove i due vivevano assieme a una nipote, che è stata la prima a chiamare i soccorsi. La donna soffriva da tempo di turbe psichiche.

Bertilla Cavaliere, secondo quanto da lei stessa riferito al pubblico ministero, avrebbe cominciato stamane a litigare con il marito perché lui «si continuava a girare nel letto», impedendole di dormire. La donna si è allora alzata, è andata a prendere il coltello in cucina, è ritornata nella camera da letto e ha accoltellato il marito al cuore. Egidio Gallinetta ha avuto ancora la forza di alzarsi e di raggiungere la cucina, aiutato proprio dalla moglie.

I soccorritori sono giunti pochi minuti dopo, avvertiti da una nipote della coppia, Donatella Barbieri, di 31 anni, e hanno trovato l'uomo ancora vivo, seduto su una sedia e con accanto la moglie che gli accarezzava i capelli. «Sono stata io - ha detto la donna ai carabinieri - adesso ho finito di soffrire e vado in prigione». Durante l'interrogatorio davanti al magistrato, Bertilla Cavaliere non è sembrata pentita, ma è apparsa emotivamente assente, come se l'accaduto non la riguardasse. Sembra che tra i due coniugi, che vivevano in un appartamento elegante di una zona residenziale, le liti fossero frequenti a causa di problemi finanziari. Marito e moglie si erano rivolti ad un legale per una sorta di separazione dei beni e, secondo alcune testimonianze, proprio ieri la donna avrebbe dovuto versare alla vittima 75 milioni di lire.

---

†

Il giorno 17 dicembre 1992 si è spenta la breve ma ricca e intensa vita del nostro amato, adorato e insostituibile

Marco

Ne danno l'annuncio con immenso dolore la mamma MAURIZIA, il papà CLAUDIO e la sua adorata DEBORAH.

I genitori MAURIZIA FURFARO e CLAUDIO BARBOT comunicano che la cerimonia di saluto a

Marco

si terrà il 23 dicembre alle ore 10 nella chiesa di S. Giovanni Bosco 53 (Salesiani).

Per espresso desiderio dei genitori dopo la cerimonia in chiesa MARCO sarà accompagnato in forma privata.

Trieste, 22 dicembre 1992

Non ci è permesso di stringerti ancora tra le nostre braccia

Marco

mentre corri spensierato nella Luce.
Ciao

Marco

— i cugini CRISTINA e DANIELE
— le nonne BIANCA e LIDIA
— le zie GABRIELLA e MARA
— lo zio GIANNI e lo zione ROBERTO

Trieste, 22 dicembre 1992

Si associano all'immenso dolore di MAURIZIA e CLAUDIO: ASSUNTA, GIORGIO, SILVIA e ILARIA.

Trieste, 22 dicembre 1992

Con affetto, ciao

Marco

— KATIA, PINO e ROBERTA
— RITA, BRUNO e MARTINA
— MARIA, CLAUDIO e IVAN

Trieste, 22 dicembre 1992

Marco

DEBORAH Ti ricorderà sempre.

Trieste, 22 dicembre 1992

Profondamente addolorate sono vicine a MAURIZIA e CLAUDIO le famiglie: PIAZZI - BERTOLI.

Trieste, 22 dicembre 1992

Sentitamente addolorate partecipano all'immenso dolore per la perdita del caro

Marco

— fam. PREMROV
— fam. CARBUCICCHIO

Trieste, 22 dicembre 1992

Partecipa al dolore di MAURIZIA: MIRELLA MENON.

Trieste, 22 dicembre 1992

Ciao

Marco

Le cugine MARIALUISA, FEDERICA e CATERINA.

Trieste, 22 dicembre 1992

La segreteria e il direttivo FIM-CISL sono vicini in questo momento di dolore all'amico CLAUDIO per la perdita del figlio.

Trieste, 22 dicembre 1992

La FIM-CISL INSIEL è vicina all'amico CLAUDIO.

Trieste, 22 dicembre 1992

GABRIELLA, FILIBERTO e famiglie sono vicini all'amico CLAUDIO.

Trieste, 22 dicembre 1992

Sono vicini a CLAUDIO i colleghi del suo ufficio FABIO, NEVIO, PAOLO, RITA, SILVIA, TIZIANA.

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

Si è spento serenamente

Rodolfo Cerniz

di anni 62

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLE, i figli BETTY e FRANCO, il genero ROBERTO, la nuora CRISTINA, gli adorati nipoti ANDREA e ALICE, i fratelli, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti unitamente alla famiglia TREVISAN.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1992

Ciao

Rudy

Ti ricorderemo sempre: ANNA, STENO.

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

E' mancato il 20 corrente

Ettore Bratanich

Lo ricordano la moglie NELLA, il figlio ENZO con la moglie TIZIANA, la sorella GENI e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1992

Partecipano al lutto, famiglie DINO FILLINI e GIORGIO FILLINI.

Trieste, 22 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le attestazioni di stima e affetto tributate al mio caro

Fulvio

ringrazio sentitamente quanti hanno partecipato al mio dolore.
Una S. messa sarà celebrata il 13 gennaio 1993 alle ore 18 nella Cappella di via Marconi 32.

FULVIA BABUDIERI

Trieste, 22 dicembre 1992

La Presidenza, la Direzione e tutto il personale dell'Insiel Spa partecipano al dolore del collega CLAUDIO BARBOT per la perdita del figlio

Marco Barbot

Trieste, 22 dicembre 1992

A

Marco

Ciao «Musetto», sarai per sempre nel mio cuore, il tuo amico SILVIO.

Trieste, 22 dicembre 1992

Partecipano al dolore della famiglia I CONDOMINI DI CAMPO S. GIACOMO 13 e l'amministrazione stabili TERGESTE.

Trieste, 22 dicembre 1992

Ciao

Marco

I compagni e l'insegnante della V D della scuola Rossetti, con immutato affetto.

Trieste, 22 dicembre 1992

LOREDANA e MARIO DOMENIS sono vicini a MAURIZIA e CLAUDIO.

Trieste, 22 dicembre 1992

Marco Barbot

la II B ti ricorderà sempre.

Trieste, 22 dicembre 1992

Uniti nel dolore gli zii FURFARO con rispettive mogli e figli NICOLINO (assente), PINO, MARIO, GIANNI.

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

Il 19 dicembre è mancato al nostro affetto

Francesco Leone

Angosciati nel dolore ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, i figli CIRO e MARIO, la figlia ELENA, le nuore LIBERA ed ENZA, il genero SILVANO, i nipoti ELENA, FRANCESCO, DARIO, ROSSELLA, JESSICA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Giacomo.

Trieste, 22 dicembre 1992

Partecipano al dolore dell'amico CIRO i colleghi dell'Ufficio Poste A.D.

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Valerio Debegnak

Ne danno il triste annuncio la sorella GISELLA, i nipoti GIORGIO con la moglie ANITA, ONDINA col marito ROBERTO, NICOLETTA col marito GINO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

Ci ha lasciati

Maria Mizzan vedova Cliselli

di anni 89

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli FIORENZO e LUCIO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi martedì 22 dicembre alle ore 14.30 nel Duomo di Latisana.

Latisana, 22 dicembre 1992

Nell'anniversario della scomparsa del caro

Arturo Riosa

una S. messa verrà celebrata mercoledì 23 alle ore 17.30 nella chiesa di S. Antonio Vecchio.

La moglie e le figlie

Trieste, 22 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Silvana Leghissa in Gleria

ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro dolore.

Trieste, 22 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Attilio Geretto

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Surace

Con immensa tristezza lo annunciano la moglie COLOMBA, i figli NINI e UCCIO con BETTY e ANDREA, la sorella BIANCA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 9.45 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1992

La scomparsa del caro

Mimì

colpisce profondamente anche noi: LUCIA e OMERO ANTONUTTI, amici da sempre della famiglia SURACE.

Trieste, 22 dicembre 1992

Partecipa al dolore dell'amica NINI:
— ADELE

Trieste, 22 dicembre 1992

Partecipa al dolore la consuocera KETTY CIANI.

Trieste, 22 dicembre 1992

Partecipano al lutto le famiglie SCORIA, PELLEGRINO.

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Orfanò in de Brunatti (Mimma)

Ne danno il triste annuncio il marito ROMANO, il figlio GIORGIO, la nuora NADIA e il nipote MAURO.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari, cui è stato guida ed esempio, è mancato a Motta di Livenza (Tv) il 21 corrente

Egidio Montagner

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA unitamente ai figli FRANCO, ARMANDO, ANGELO, nuore e nipoti tutti.
I funerali seguiranno a Motta di Livenza (Tv) mercoledì 23 alle ore 11 presso il Duomo.

Trieste, 22 dicembre 1992

Vicini all'amico FRANCO: ENZO e BENITO.

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

Si è spento serenamente

Antonio Mlach Borba

di anni 90

Con dolore lo annuncia il figlio NINO.
I funerali seguiranno il 24 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Danila Caharija vedova Gruden

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie con le rispettive famiglie e parenti tutti.
Il funerale si svolgerà oggi, alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone alla Chiesa di Aurisina.

Aurisina-Cormons-Berna, 22 dicembre 1992

1986 1992

Lily Ferfoglia

Il tuo sorriso ci accompagna.

MARIUCCIA, BETTY

Trieste, 22 dicembre 1992

I colleghi dell'ospedale Santorio partecipano al dolore di ZARKO per la scomparsa del padre

Emilio Skabar

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alceo Bruschina

Ne danno il triste annuncio la moglie, figli, genero, nuora, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 dicembre alle ore 11.15 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1992

Ciao

nonno

— DAMIANO e DANIELE

Trieste, 22 dicembre 1992

Partecipano al lutto BIANCA e LUCIANO GHERDOL.

Trieste, 22 dicembre 1992

Partecipano addolorati LINDA, GILBERTO.

Trieste, 22 dicembre 1992

Partecipa al lutto la famiglia PANGOS.

Trieste, 22 dicembre 1992

Partecipano al lutto i consuoceri ANGELO ed ELDA.

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

Non è più con noi l'adorata e amata

Emilia Bosich

Ne danno il triste annuncio la figlia MELITA con UCCIO, le nipoti ANTONELLA e DANIELA con CLAUDIO, le sorelle DRAGICA, MARIA, GIUSTINA e ANNA, unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 dicembre 1992

Si associano al dolore LAURA, SILVANO, MICHELA e MARINO.

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

Improvvisamente, il giorno 19 corrente s'involò a Dio, la bell'anima di

Luciana Becatti-Meucci

La piangono la cugina BIANCA BECATTI-MARCHETTI con il marito ITALO.

Lucca-Trieste, 22 dicembre 1992

Si associano al dolore: ARNILLA, GIGLIOLA, LILIANA, GUIDO, TULLIO, FERRUCCIO con le relative famiglie e figlioli, nonché ADRIANA e DARIO FORMACASI.

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

Dopo lunga malattia è deceduto

Osvaldo Martini (Aldo)

Lo piangono ROSETTA, il fratello ALBERTO con la moglie MARIA, il figlio ENNIO con LUANA e i nipotini VERONICA e ALESSANDRO.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

Per tragico incidente è spirato il

DOTTOR

Lucio Lorenzon

A tumulazione avvenuta dà il tristissimo annuncio la moglie ZITA, il fratello GIANNINO e parenti tutti.

Trieste, 22 dicembre 1992

III ANNIVERSARIO

Flavio Klein

Il destino Ti ha strappato prematuramente alla vita, FLAVIO mio, io vivo di ricordi, di tanto dolore e di un immenso amore per te.

Tua mamma, STEFANO e famiglia

Trieste, 22 dicembre 1992

VI ANNIVERSARIO

Dario Bembi

Vivere nel cuore di chi ti ama non è morire.
Per sempre

mamma e papà.

Muggia, 22 dicembre 1992

---

†

Si è spento nella pace del Signore

Giuseppe Torcello (Pino)

da Visinada

Addolorati lo annunciano la moglie AMELIA, la figlia DANIELA con PAOLO e GIULIA, la zia MODRA, gli zii GIOVANNI e MARIA con le famiglie, i cugini MATTEO e INES, i cognati, cognate e parenti tutti.
Un grazie particolare vada alla dottoressa EGIDIA KOS, suo medico curante.
I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa Gesù Divino Operaio da dove proseguirà per il cimitero di S. Giuseppe.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 dicembre 1992

Si uniscono al dolore: SERENA, CLAUDIO, SILVERIO e famiglia KATALAN.

Trieste, 22 dicembre 1992

Si associa la banda TRIESTINISSIMA.

Trieste, 22 dicembre 1992

---

†

Il 21 dicembre è mancato il nostro caro

Alberto Delbianco

Lo piangono con profondo dolore i figli GIANO con ETTA, FABRIZIO e PATRIZIA; MANLIO con GIGLIOLA; LUCIO con LUCIANA; ALBERTO con EDDA; MAURIZIO e PAOLA; FLAVIO con NEDDA, MAURA e FEDERICA.
I funerali seguiranno mercoledì 23 dicembre alle ore 12.15 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1992

Dopo lunga e sofferta malattia è deceduto il

COMMENDATOR DOTTOR

Luigi Bardusco

di anni 84

commercialista e ufficiale dei bersaglieri

Con profondo dolore annunciano la Sua morte la figlia FRANCA, il genero LUCIO GIASONE e i nipoti LAURA e PAOLO.
I funerali avranno luogo domani mercoledì 23 dicembre 1992.
Parenti e amici che desiderano porgere l'estremo saluto al defunto, potranno partecipare alla cerimonia funebre con inizio dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Il rito funebre sarà officiato presso la chiesa del S. Cuore.

Gorizia, 22 dicembre 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Sauron in Pissacco

Ne danno il triste annuncio il marito GIORDANO, i figli EDOARDO e MATTEO, le sorelle NINA, FIORELLA, il fratello MARCELLO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1992

Il presidente, il consiglio di amministrazione, la direzione e il personale della D. TRIPCOVICH & CI. SPAN, TRIPNAVI Spa e SO.RI.SA Trieste Arl partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

CAP. L. C.

Luciano Polesel

da lungo tempo stimato comandante sui rimorchiatori.

Trieste, 22 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

CAPITANO

Riccardo Osana

ringraziano tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 22 dicembre 1992

22.12.1991 22.12.1992

I colleghi ricordano

Elvio Mosca

nel primo anniversario della sua scomparsa.

Trieste, 22 dicembre 1992

BALCANI / MILOSEVIC, CON O SENZA BROGLI, SI IMPONE ALLE ELEZIONI

Hanno vinto i signori della guerra

Le prime cifre parlano di un 65% dei voti a favore del vojvoda - Gran balzo dei radical-fascisti di Seselj

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Con o senza brogli, ancora una volta, hanno vinto loro, i signori della guerra. Alle pressioni dell'Occidente la Serbia ha risposto con un voto xenofobo e pericolosamente incendiario nel quadro dei Balcani. Già nella tarda mattinata, quando dal marasma del voto le proiezioni statistiche in favore di Panic e dei democratici sono state sbriciolate dalla massa d'urto dei suffragi del profondo Sud e delle città industriali, quando è apparso chiaro che il Paese, ancora una volta, aveva premiato Milosevic e i socialisti, e triplicato i consensi per il loro braccio armato, i radical-fascisti di Vojslav Seselj, nel palazzo della Tv, nelle stazioni di polizia, nei municipi e nelle sezioni del partito, nelle caserme e nel quartier generale dell'Armata, in tutti i santuari del potere e nelle grandi fabbriche imbottite di sovvenzioni, ovunque gli uomini dell'apparato, euforici, hanno brindato alla vittoria del vecchio ordine. Avevano di che gioire.

Gli uomini del grande freddo

Ora davvero la Serbia è l'unico Paese al mondo in cui gli uomini del grande freddo, pur in presenza di elezioni più o meno libere, sono riusciti a restare al potere. Mentre le accuse di broglio e le denunce cominciavano a piovere dalla comunità internazionale e, tardivamente, dallo stesso grande sconfitto, Milan Panic, la valanga aumentava col passare delle ore, fino a sfondare non solo le previsioni ma anche il tetto della decenza.

Alle 14 Milosevic aveva ancora il 49 per cento contro il 45 di Panic; alle 15 aveva già raggiunto il 54 e la vittoria al primo turno era assicurata. Alle 16.30 era oltre il 56 per cento, e persino a Belgrado — città dove era dato per perdente — superava l'avversario per oltre 60 mila voti. In Montenegro, stessa cosa per Mojmir Bulatovic, alleato di Panic, che veniva quasi rullato dal trinariciuto Branko Kostic, candidato dell'ultima ora di un'associazione dei combattenti del '91 (leggi guerra serbo-croata dell'anno scorso), paravento del potere belgradese.

Un trionfo degli amici di «Slobo» in Montenegro

Al comitato municipale del Sps, in piazza dell'Università, l'apparato ostenta al giornalista straniero una felpata ma orgogliosa baldanza. Neboisa Covic, giovane rampante capo del partito a Belgrado, fa capire che Milosevic non arretra di un passo, non accetterà compromessi con l'opposizione democratica, promette il pugno di ferro e dichiara che ora Belgrado governerà a nome di tutti i 13 milioni di serbi, compresi dunque coloro che vivono in Croazia e Bosnia. Ascoltiamolo: «Non permetteremo per nessun partito l'anarchia in Serbia, in Jugoslavia e fuori dalla Jugoslavia. Non ci saranno più manifestazioni con armi e i gruppi paramilitari saranno disarmati». Come dire: solo noi possiamo garantire l'ordine, e che l'Occidente si levi di mezzo.

Le parole del delfino

«Oggi l'uso della forza nei Balcani può provocare grandi pericoli per l'Europa, e questo non è nell'interesse di nessuno. La Jugoslavia — minaccia cupo — è stata il poligono delle forze della disintegrazione in Europa», ma nello stesso tempo non nasconde volontà annessionistiche, osservando che «le frontiere di Tito sono fittizie» e che «sulle loro modifiche possono esprimersi soltanto i Serbi fuori dalla Serbia». E le sanzioni? «Hanno trovato appoggio nella nostra disunione. Se saremo unite esse spariranno. Ormai siamo all'ultima spiaggia nella difesa dell'interesse nazionale. Ma il cartello democratico del Depos (giunto secondo alle elezioni) li consideriamo gente contro il popolo serbo». Come dire che i socialisti potranno allearsi con i neofascisti ma non con i democratici.

La strepitosa ascesa dei «neri» ha superato ogni aspettativa. Le proiezioni parlano di percentuali oltre il 25 per cento. In molte città industriali siamo andati oltre il 30: Uzice, Kragujevac, Leskovac. A Kragujevac e Rakovica sono addirittura il primo partito. Vojslav Seselj, teorico della Grande Serbia, ha vinto grazie all'appoggio sistematico della televisione di Stato. Mentre l'opposizione democratica, ignorata dalle emittenti ufficiali, ha dovuto percorrere un migliaio di chilometri dal confine ungherese alla Macedonia, Seselj che stravinto senza fare un solo metro di tour elettorale, esclusivamente comparendo sui teleschermi: l'esplosione neofascista nei Balcani, con cui ora l'Europa dovrà fare i conti, è un mostro partorito dalla Tv e dai socialisti che la governano. Uno più uno fa due: si va verso il nazionalsocialismo, leggi un nazismo in versione balcanica. Il problema, dicono al quartier generale del Depos, non sono le loro avanguardie armate, ma la massa silenziosa che si è schierata con loro. Come in Germania nel 1933. «Con queste elezioni — dice amaro l'economista Miroljub Labus, dell'Alleanza democratica — abbiamo bruciato l'ultima possibilità di dire che tutto questo era colpa dei nostri capi politici e non della nazione serba».

Ha vinto la televisione

Anche Veran Matic, anima dell'emittente alternativa semiclandestina «B 92», concorda che la Tv è la vera vincitrice, un mastodonte di ottomila dipendenti, legato a doppio filo al palazzo. E osserva che l'opposizione non avrebbe dovuto entrare in lizza prima di avere ottenuto un trattamento paritario nei mass media. E soprattutto che avrebbe dovuto effettuare una campagna più capillare, non soltanto in città, ma anche nelle periferie e nei villaggi del profondo Sud. Secondo Labus, infatti, i fascisti hanno vinto nelle cinture industriali delle città, e i socialisti nelle aree agricole. Per non parlare di un'altra massa d'urto, quella degli immigrati da Bosnia in Croazia, fatti affluire in Serbia al posto degli intellettuali e della piccola borghesia espulsi o fuggiti al primo manifestarsi della guerra. «Peggio della pulizia etnica — dice Matic — ha potuto la pulizia dei cervelli..

Se nella roccaforte socialista si stappa lo spumante, Panic annuncia che chiederà l'annullamento delle elezioni se le pesanti irregolarità segnalate dagli osservatori della Csce saranno confermate. I primi dati si commentano da soli: centomila neovotanti diciottenni annullati dalle liste, significative omissioni ed esclusioni di registri elettorali. Non sono state omissioni «burocratiche», ma cancellazioni politicamente mirate, osserva la Csce. A Novi Sad, per esempio, in un condominio ben 27 persone erano state escluse dalle liste, e guarda caso, tutte avrebbero votato per l'opposizione. In altre località, molti «colletti bianchi» sono stati minacciati di ritorsioni se si fossero recati a votare. Drago Hiber, consigliere giuridico di Panic, afferma che il conteggio è stato effettuato in modo contrario alla legge, in una sede — quella comunale — che doveva fungere da pura cinghia di trasmissione e nella quale, proprio per questo motivo, non erano presenti osservatori dei partiti.

Ma Panic chiederà che si invalidino i risultati

Denuncia di brogli

«Ce n'è abbastanza — dice Teodor Olic, dello staff di Panic — per chiedere l'annullamento delle presidenziali». Per l'équipe francese della commissione Csce, «se un caso del genere fosse capitato in Francia, le elezioni sarebbero state sicuramente annullate». E Olga Maitland, del Parlamento inglese, conclude che «queste elezioni sono significativamente sballate» per una percentuale che tutti indicano fra il 5 e il 10 per cento. Per questo, Panic dichiara con sicurezza che oltre metà degli elettori ha votato per lui e per la pace. E osserva che «ora i suoi avversari porteranno la Serbia verso un isolamento internazionale ancora più pesante».

Eppure, è proprio grazie all'isolamento internazionale e alle pressioni esterne, che Milosevic e Seselj hanno vinto in Serbia. Lungi dall'indebolire il potere, il blocco alle frontiere ha provocato una reazione «patriottica» e la gente si è stretta attorno al suo capo, assolvendolo da ogni responsabilità per la crisi. Se ora, in reazione al voto belgradese, le sanzioni saranno rinforzate, come annunciano Bush e Major, la situazione non potrà che peggiorare sul piano interno per i partiti democratici, e sul piano esterno sul campo di morte della Bosnia e della Croazia. Dice Stojan Cerovic, corsivista del settimanale di opposizione «Vreme»: «Non ci resta che andarcene da questo Paese e all'estero cambiare anche nome per nasconderci meglio al biasimo del mondo».

BALCANI / LA TESI DEL MINISTRO BOSNIACO SILAJDZIC

Verso il collasso balcanico

LOS ANGELES — Fino a qualche mese fa, il conflitto nei territori della Bosnia Herzegovina non veniva neppure riportato sulla stampa americana e in televisione. Per essere più precisi, fino a maggio scorso, gli Usa erano addirittura contrari al riconoscimento della Slovenia e della Croazia e appoggiavano chiaramente la Serbia. Poco a poco la situazione è cambiata radicalmente e la guerra civile jugoslava è diventata nelle ultime settimane il perno di ogni dibattito e discussione sulla politica estera americana.

Ogni giorno, titoli cubitali in prima pagina riferiscono le atrocità, lo sconforto e lo strazio delle popolazioni colpite dai serbi. E' Haris Silajdzic, un ex economista di quarantacinque anni, l'uomo che ha convinto Washington a modificare la sua politica. Ministro degli esteri della Bosnia-Erzegovina, il 18 novembre ha abbandonato il suo Paese e si è trasferito in Usa, sulla East Coast, dove fa la spola tra Washington e il palazzo di vetro dell'Onu, senza dar tregua a Cyrus Vance, e il palazzo di vetro dell'Onu per conto dell'America. L'attivismo di Silajdzic è frenetico, ed essendo l'America un Paese che ama il protagonismo individuale, era inevitabile che finissero con esaltare la sua persona. E così, domenica mattina, nel corso del più importante talk show politico della settimana, il David Brinkley show, Haris Silajdzic, a nome del suo governo è comparso su Abc per una conferenza stampa della durata di due ore. Si pensava che si sarebbe accompagnato con qualche esponente americano rappresentante associazioni di diritti civili. E invece no. Il ministro Silajdzic, con un piccolo capolavoro politico, si è presentato all'appuntamento con il direttore della Cia, Robert Cates. E così, metnre Silajdzic spiegava ce cosa sta accadendo da quella parte del mondo, alla domanda del corrispondente del New York Times: «Ma che cosa vuole esattamente, il suo Paese, adesso?» ha spiegato con schiettezza priva di ambiguità che «ormai è troppo tardi per qualunque trattativa; noi vogliamo armi, vogliamo armi, vogliamo difenderci. Vogliamo che gli Usa vengano con i loro aerei a bombardare gli aeroporti della Serbia, perché qui non si tratta più neppure di una guerra civile. Qui, una banda di criminali ha deciso di portare l'Europa alla guerra».

A questo punto è intervenuto Robert Gates, il quale, dall'alto della sua carica — in quanto capo intoccabile della Cia ha siegato che, in effetti, Silajdzic ha ragione. Il Kosovo sta per esplodere e (sempre secondo la Cia) in Albania è questione di poche settimane: la guerra civile è alle porte. La Grecia sta mettendo in imbarazzo l'Europa perché appoggia apertamente la Serbia — essendo ambedue ortodossi e da sempre antimusulmani — mentre la Turchia si sta facendo portavoce presso la Nato delle istanze del mondo musulmano. Secondo Robert Gates, la situazione potrebbe precipitare entro tre mesi al massimo, spingendo addirittura la Turchia ad annunciare l'invio di armi alla Bosnia-Erzegovina, anche a costo di essere espulsa dalla Nato. Com'è noto, infatti, ufficialmente Paesi membri dell'Alleanza atlantica non possono prendere inziiative autonome di carattere militare. «Questo vuol dire» hanno spiegato in coro sia Silajdzic che Gates «che entro il 1993, se non si interviene, tutto il bacino del Mediterraneo potrebbe essere coinvolto in una guerra. E' un meccanismo folle che è però già attivato ed è probabile che possa dilagare moto prima di quanto non si voglia far credere alla gente».

I giornalisti politici in studio, hanno spiegato che Robert Gates ha accettato di partecipare con Silajdzic a questa conferenza stampa convinto che i generali del Pentagono premano — in realtà — perché la guerra dilaghi. In tal modo, gli Stati Uniti organizzerebbero una forta multinazionale e andrebbero a porre un proprio esercito fisso nei Balcani. Un calcolo che potrebbe rivelarsi anche perdente. E su questo punto, Haris Silajdzic, con la voce rotta dall'emozione ha detto: «E' bene che la gente sappia la verità. Da qualche parte, in qualche modo, le nazioni potenti del mondo hanno deciso di sacrificare la Bosnia-Erzegovina per poter scatenare la terza guerra mondiale. Se non si interviene adesso, ci sarà battagia anche per le strade di Tirana, di Ankara e di Sofia,e magari anche — perché no — a Trieste e a Vienna».

Sergio Di Cori

BALCANI / STATI UNITI

Pentagono: piani pronti per l'intervento armato

WASHINGTON — Il presidente della Serbia Slobodan Milosevic sembra battere, secondo i primi risultati parziali delle elezioni, il rivale Milan Panic, ma la sua - se sarà confermata - potrebbe essere una vittoria di Pirro: a Washington il presidente Bush è pronto all'azione e il Pentagono srotola i piani di guerra. Fermare il bagno di sangue in Bosnia: secondo «Newsweek», il capo della Casa Bianca avrebbe deciso di chiudere in bellezza il mandato con una operazione in grande stile nei Balcani. «Ha visto troppi Serbi tagliare la gola a troppi musulmani», ha riferito al giornale un funzionario del National Security Council protetto dall'anonimato. I piani messi a punto dal capo di stato maggiore Colin Powell in mesi di consultazioni con i comandi Nato comprendono vari scenari di intervento: in seria considerazione, oltre al pattugliamento 24 ore su 24 dei cieli della Bosnia, l'ipotesi di bombardamenti senza quartiere su obiettivi serbi di terra (aeroporti, centrali elettriche e di telecomunicazione) per spingere Milosevic a più miti consigli.

«Abbiamo imparato la lezione militare del Vietnam: le escalation non funzionano», ha spiegato al settimanale una 'gola profondà del Dipartimento della Difesa. L'operazione dovrebbe partire dopo il voto, presumibilmente entro Natale, di una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

La risoluzione dovrebbe autorizzare «ogni mezzo necessario» per il rispetto del «divieto di sorvolo»approvato lo scorso ottobre dall'Onu in aiuto di Sarajevo. «I militari procederanno a quel punto nel modo che riterranno migliore», ha indicato il segretario di stato Lawrence Eagleburger in una intervista alla Nbc, mentre dal Pentagono il segretario Dick Cheney osservava che la partecipazione Usa potrebbe esser limitata a una portaerei, la «USS Kennedy», già presente nella regione: «Ci sono molte forze europee più vicine alla scena dell'azione: una mobilitazione maggiore da parte nostra non dovrebbe essere necessaria». Ancora perplessi, nonostante il vertice di Camp David con Bush, gli inglesi che hanno già sul terreno 2.400 uomini sotto bandiera dell'Onu. Timorosa di rappresaglie, la Gran Bretagna vede di mal occhio l'ipotesi di bombardamenti a tappeto e preferirebbe continuare per le vie diplomatiche.

BALCANI / DURA PRESA DI POSIZIONE DEI MINISTRI EUROPEI NEI CONFRONTI DELLA SERBIA

La Cee non lancia nessun ultimatum

I dirigenti di Belgrado devono però cambiare rotta - Colombo: «La Nato ha i piani militari nel cassetto»

BRUXELLES — I dirigenti serbi devono cambiar rotta se vogliono evitare sanzioni internazionali nuove e sempre più gravi: e gli europei non vogliono lasciare dubbi sulle loro intenzioni, anche se in attesa del risultato delle elezioni in Serbia evitano di lanciare ultimatum.

Lanciando questo segnale alle autorità di Belgrado, mentre sui risultati elettorali arrivanano a Bruxelles indicazioni contraddittorie sulla possibilità di un secondo turno di voto in gennaio, i ministri degli Esteri della Cee hanno concluso ieri l'ultima loro discussione su temi di politica estera sotto la presidenza di turno del ministro britannico Douglas Hurd.

«Tutto è evidentemente appeso a un filo, il filo dei risultati elettorali», ha detto ai giornalisti il ministro degli Esteri Emilio Colombo dopo la discussione, ma ha annunciato che è stato deciso di nominare un «controllore» sull'applicazione delle sanzioni anti-Serbia, e che c'è attesa per decisioni che devono venire dall'Onu per l'uso se necessario anche della forza per far rispettare il divieto di sorvolo della Bosnia da parte di aerei ed elicotteri serbi.

«Quel che noi chiediamo ai dirigenti di Belgrado è un cambiamento radicale di politica, e presto», ha detto Hurd nella conferenza stampa alla fine dei lavori.

Perr i dirigenti serbi — ha aggiunto Hurd — l'alternativa è una sola, e cioè far fronte a un isolamento totale, con un vero blocco delle frontiere, che arrivi fino a impedire gli scambi postali con l'esterno». «Noi non indichiamo i tempi di ultimatum, ma queste cose a Belgrado le sanno, e sanno anche che di tempo a disposizione ne hanno poco», ha detto ancora il ministro britannico.

Sulla possibilità di uso della forza per far rispettare la «no fly zone» dichiarata dall'Onu, sono numerosi i richiami dei ministri alle decisioni prese in sede Nato dove, fra l'altro, i ministri di 11 Paesi della Cee (tutti meno l'Irlanda che non fa parte dell'Alleanza) si sono impegnati la settimana scorsa a rispondere positivamente a richieste delle Nazioni Unite per far rispettare anche con la forza le misure dell'Onu.

Emilio Colombo ha ricordato che esistono «piani della Nato, attualmente non resi noti». E Hurd ha ricordato «recenti riunioni a Bruxelles», collegate ai «lavori che vanno avanti fra i cinque paesi del Consiglio di sicurezza dell'Onu proprio in vista di un possibile uso della forza per far rispettare la 'no fly zone'».

Sempre sulla Jugoslavia, il ministro degli esteri Roland Dumas francese ha insistito per una «più solida applicazione delle misure decise dall'Onu», e ha rilanciato la richiesta di un tribunale per i crimini nella ex-Jugoslavia.

Oltre a discutere sulla Jugoslavia, i ministri hanno ascoltato l'esposizione del programma di lavoro della presidenza di turno danese della Cee che entrerà in carica il primo gennaio.

BALCANI / UNA TESTIMONIANZA

La «colpa» di essere bosniaco

Parla un disertore musulmano fuggito dalla guerra

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Non ha più casa, nè patria. La sua nazionalità è diventata una sorta di maledizione che non smette mai di perseguitarlo. Sulla sua fronte gli rimane soltanto un marchio, quello di disertore. Sì, perché Ahmed Rudefendic, 23 anni, musulmano, nativo di una città della Bosnia centrale (non vuole precisare il posto perché teme ripercussioni sui parenti rimasti in quell'inferno) ha gettato qualche mese fa il fucile in un fiume ed è scappato. E' fuggito dal sangue, dall'odio e dalla morte che lo hanno rincorso per cinque lunghissimi mesi, quando assieme ai suoi commilitoni dell'esercito bosniaco combatteva sotto l'incessante martellamento dell'offensiva serba.

Poi la capitolazione. «A quel punto non avevo più paura di niente — racconta ora che è riuscito a raggiungere Trieste — ma la guerra mi fa veramente schifo. Mi ha portato via tutto. E allora ho deciso di andarmene, di cercare di ricostruirmi una vita altrove». Dopo una rocambolesca fuga attraverso la Croazia e la Slovenia è riuscito a riparare in Italia.

«Qui in Occidente — continua Ahmed — tutti i miei coetanei o studiano o hanno un lavoro e per lo meno hanno una casa in cui vivere. Io non ho niente. E la mia unica colpa è quella di essere bosniaco». Mentre parla seduto al tavolino di un bar si avvicinano due giovani. Si salutano amichevolmente tra di loro. Si stringono le mani e si danno appuntamento nel pomeriggio. Compagni di fuga? In un certo senso sì. «Ma loro sono serbi — precisa — serbi bosniaci che come me non hanno accettato la guerra. E qui a Trieste almeno possiamo ancora stringerci la mano, possiamo ancora sentirci bosniaci senza che nessuno ci spari per questo».

Ahmed non nutre grosse speranze per il futuro. Dopotutto lui resta un disertore e anche se la situazione in Bosnia dovesse pacificarsi per lui in patria c'è solo un tribunale e un carcere. Per questo motivo cercherà di essere accolto al campo profughi di Cervignano. Da lì vuole poi spiccare il volo verso il Canadà o l'Australia. Sperando di trovare un lavoro e di ricominciare tutto daccapo. «Voglio sentirmi di nuovo una persona normale che vive tra persone normali», aggiunge.

«La gente non ha colpa di quello che sta succedendo — sostiene — se fosse per la gente la guerra finirebbe in cinque minuti. Sono i politici la rovina della Bosnia, della Serbia e della Croazia. Sono loro che hanno innescato l'odio. Questa guerra qui non è altro che la continuazione di quella che si è combattuta sul territorio dell'ex Jugoslavia dal 1941 al 1945».

Egli non smette un attimo di guardarsi in giro. «Devo stare attento — dice — qui a Trieste ci sono moltissimi serbi». Lui è un disertore. «Nessun tribunale potrebbe giustificare la mia scelta», mormora Ahmed. Ha le lacrime agli occhi. «No, non è stata una fuga. Dopo quello che ho passato non so più che cosa sia la paura. Quello che non riesco a togliermi di dosso è un tremendo peso che ho in fondo al cuore. In chi devo credere ora? L'unica cosa che mi è rimasta è la mia vita, ma il mio essere bosniaco potrà mai smettere di perseguitarmi come una maledizione?»

BALCANI / MORTI PER ASSIDERAMENTO A SARAJEVO

Arriva il generale inverno

SARAJEVO — L'assalto dell'inverno si è ormai unito a quello dei serbi contro la popolazione di Sarajevo e delle piccole città della Bosnia assediata, dove numerose persone, in particolare anziani, malati o bambini, ogni giorno muoiono di freddo. Ieri, secondo il calendario primo giorno dell'inverno, la temperatura nella capitale bosniaca era alle 7 di otto gradi sotto lo zero.

All'obitorio o agli ospedali di Sarajevo sostengono che il freddo non ha ancora «direttamente» causato la morte di «moltissime persone», ma «solamente di alcune». Tuttavia i medici sottolineano che malattie come polmonite o influenza per organismi già debilitati dalla malnutrizione o da ferite varie possono essere facilmente fatali. La maggior parte degli edifici di Sarajevo dispongono solo di stufe elettriche, a gas o a carburante, e in alcuni casi di caminetti. L'elettricità e il carburante però ormai mancano da oltre 15 giorni in tutta la città, mentre pochi quartieri hanno ancora il gas.

A Rogatica e a Zepa, situate ad est di Sarajevo, così come a Srebrenica, nei pressi della frontiera con la Serbia, «diverse persone sono morte di freddo negli ultimi giorni», ha reso noto citando rapporti avuti ieri il presidente della commissione per la sanità e la sicurezza sociale in Bosnia, il professor Arif Smajkic, il quale ha d'altro canto sottolineto che rispetto alla norma, l'inverno è stato sinora «alquanto mite».

E' ripreso intanto ieri dopo tre settimane di interruzione il ponte umanitario all'aeroporto di Sarajevo, organizzato dalle Nazioni Unite per soccorrere le popolazioni bosniache stremate dalla guerra e dalla carenza dei rifornimenti di viveri e medicinali. Il primo atterraggio è stato quello di un aereo britannico carico di generi alimentari destinati alla capitale bosniaca assediata da otto mesi. Nel corso della giornata sono giunti altri undici arrivi.

DAL MONDO

Giornale danese scopre le bugie del governo sul vasto debito pubblico

COPENAGHEN — Il debito pubblico della Danimarca è di proporzioni molto più vaste di quelle finora indicate dal governo di centro-destra: si tratta, al 31 dicembre 1991, di 571 miliardi di corone (131 mila miliardi di lire), equivalenti al 68 per cento del Pnl. Lo rivela il quotidiano conservatore «Berlingske Tidende», che è riuscito, nonostante i dinieghi dei ministeri, a esaminare un rapporto segreto messo a punto in questi giorni. Secondo i criteri seguiti dalla Cee, la Danimarca non potrebbe neanche entrare nell'Unione politica e monetaria, dato che il debito supera la quota del 60 per cento del Pnl, limite massimo a suo tempo fissato dalla Comunità. Sul piano interno invece tale deficit pone dei limiti agli interventi economici del governo e rende tra l'altro più difficile combattere la disoccupazione, problema che da tempo impensierisce i partiti.

A uso di scuola di polizia Turchia: studentessa torturata

ANKARA — Una studentessa universitaria turca ha raccontato di essere stata usata come "cavia" da alcuni agenti che hanno impartito una "lezione di tortura" in una scuola di polizia: parlando durante una conferenza stampa nella sede di Istanbul dell'Associazione per i diritti umani, Sabahat Varol ha detto che solo due dei suoi 14 fermi sono stati registrati dalla polizia. Il 16 dicembre la giovane venne portata nel commissariato di Uskudar, dove fu picchiata e torturata davanti a un gruppo di cadetti; dopo la "lezione" il capo della polizia la chiamò per dirle che gli studenti avevano molto apprezzato la sua "prestazione", e la ringraziavano.

Cattolico ucciso in casa da terroristi in Irlanda

BELFAST — Due armati, penetrando in casa dall'ingresso posteriore, hanno fatto irruzione nel salotto di una famiglia cattolica a Belfast ed hanno freddato un uomo di 40 anni, sparandogli alla testa e al petto e mancando di poco la figlia di cinque anni che teneva sulle ginocchia, mentre la moglie e altri tre figli erano impegnati a incartare i regali di Natale. L'assassinio, avvenuto domenica sera, è stato rivendicato dall'Ulster Volunteer Force, un gruppo terrorista protestante, che in un comunicato ai giornali ha affermato che l'uomo, il 40enne Martin Lavery, era membro dell'Ira, il movimento terrorista cattolico, circostanza smentita dalla famiglia.

ISRAELE: DRAMMATICO BRACCIO DI FERRO SULL'ESPULSIONE DEI 415 PALESTINESI

Hamas davanti alla Corte suprema

Oggi la decisione sulla liceità del provvedimento - Nuovi disordini a Gaza: colpito a morte un bambino

Seduta rovente alla Knesset: Rabin difende la sua scelta ma viene attaccato da Sharon. Minacce dall'Olp e da Hamas

TEL AVIV — Mentre resta tuttora incerta la sorte dei 415 fondamentalisti palestinesi attendati oltre la 'Fascia di sicurezzà controllata da Israele nel Libano meridionale, continua il braccio di ferro tra il governo di Yitzhak Rabin e gli espulsi. In loro favore, oltre all' Onu, a varie organizzazioni umanitarie e all' opinione pubblica internazionale, si stanno muovendo in Israele alcuni avvocati e numerosi familiari, che con mezzi diversi continuano le pressioni sul governo affinchè receda dalle sue posizioni.

Alla Corte Suprema di Gerusalemme, che giovedì scorso aveva autorizzato le espulsioni, i legali dei fondamentalisti hanno presentato nuove istanze nelle quali chiedono il loro rientro, motivandolo col fatto che per essere legali le espulsioni devono basarsi sulla disponibilità di un paese ad accogliere le persone espulse. Una decisione è attesa per oggi.

Gli avvocati hanno corroborato le loro richieste con la notizia giunta dal sud del Libano che i miliziani alleati di Israele hanno sparato con mitragliatrici e mortai in direzione degli espulsi per impedire che potessero portare a termine la loro marcia di avvicinamento verso la 'Fascia di sicurezzà. Tre di essi sono stati feriti, anche se un portavoce militare israeliano ha dichiarato di non esserne a conoscenza. Risulta peraltro che gli israeliani hanno minato il valico di Zoumrayah, per impedire il passaggio agli espulsi.

Nei Territori resta altissima la tensione, dopo i gravi incidenti di sabato che a Gaza sono costati la vita di sette palestinesi e il ferimento di decine di altri. Anche oggi nella Striscia i soldati hanno ucciso un bambino di 11 anni, Aiman Amer Abu Amer, fratello di due degli espulsi, e ferito un numero non precisato di residenti.

Frattanto, nei Territori sono stati diffusi due documenti di insolita gravità. Nel primo, firmato dal «Comando unificato dell' Intifada», controllato dall' Olp, si invitano i fondamentalisti di Hamas e della Jihad islamica ad unirsi al 'Comandò e formare un fronte unico, «per inasprire l' azione del popolo palestinese contro l' occupazione israeliana». Nell' altro, siglato da Hamas, gli integralisti minacciano di uccidere «un criminale sionista per ogni martire palestinese che cadrà per mano israeliana».

Giornata rovente anche alla 'Knesset' di Gerusalemme, dove il Likud ha presentato con un intervento del 'superfalcò Ariel Sharon una mozione di sfiducia al governo Rabin, respinta con 49 voti contro 33. Sharon ha accusato il premier di voler demonizzare Hamas per dare una legittimazione all' Olp, che invece «è una organizzazione non meno assassina che i fondamentalisti islamici». Secondo Sharon, almeno 250 integralisti hanno un passaporto della Giordania e avrebbero dovuto essere portati in quel paese o, in alternativa, in Arabia Saudita «che da sempre appoggia e finanzia Hamas».

Rabin ha replicato mantenendo fermo l' impegno del governo a proseguire il processo di pace ma, nello stesso tempo, ha strenuamente difeso la scelta delle espulsioni. Rabin ha tacciato il mondo di essere «addormentato» di fronte all' offensiva dei fondamentalisti islamici e di aver usato due pesi e due misure rispetto quando, dopo la guerra del Golfo, il Kuwait espulse oltre 300 mila palestinesi che avevano appoggiato l'Iraq.

La giornata odierna sarà cruciale per l' andamento della crisi. Oltre alla decisione della Corte Suprema, sono preannunciate nuove manifestazioni di protesta nei Territori e uno sciopero generale dei circa 800 mila arabi israeliani, solidali con i 'fratelli della Cisgiordania e di Gaza.

Carlo Giacobbe

La «marcia della disperazione» dei fondamentalisti palestinesi, bloccati nella «fascia di sicurezza» tra Libano e Israele.

Tra due fuochi i deportati: tre di loro sono stati feriti dai colpi dell'Esercito libanese alleato di Gerusalemme

BEIRUT — I 415 palestinesi espulsi giovedì da Israele perchè attivisti integralisti di Hamas e della Jihad islamica — e respinti da Beirut — sono bloccati da ieri pomeriggio all'estremo confine meridionale del Libano, a ridosso della «fascia di sicurezza» proclamata dagli israeliani in territorio libanese.

Solo poche centinaia di metri li separano dall'avamposto più settentrionale del filo-israeliano Esercito del Libano del Sud (Els), che lì controlla il valico di Zoumrayah, dal quale sono stati più volte esplosi colpi di sbarramento che avrebbero provocato il ferimento non grave di tre palestinesi già ricoverati in una clinica di Rashaya, a Nord della «fascia».

Secondo quanto riferito da diverse fonti — e confermato dalla radio cristiana 'Voce del Libano libero' — l'Els ha inviato nel suo avamposto rinforzi costituiti da due carri armati, due mezzi corazzati per il trasporto truppe e almeno 25 miliziani per fronteggiare e bloccare la marcia dei palestinesi.

Da Israele è arrivato l'ordine di fermare gli espulsi «senza far loro del male». Così un bulldozer è stato messo all'opera per innalzare un terrapieno sul quale i miliziani hanno steso rotoli di filo spinato, mentre i vigili del fuoco si tengono pronti a intervenire con i getti dei loro idranti per dissuadere eventuali tentativi di forzare il blocco.

Un tentativo che equivarrebbe quasi certamente a un massacro, perchè i soldati dell'Els — come hanno confermato fonti della stessa milizia — hanno collocato mine anti-uomo su tutte le strade che collegano la zona alla parte settentrionale di Israele.

Il confronto era cominciato ieri verso le 10 italiane, quando il primo gruppo di palestinesi — che un'ora prima avevano ricevuto dall'esercito libanese l'ordine di abbandonare il loro accampamento e tornare da dove erano venuti — è giunto a circa un chilometro dall'avamposto dell'Els. Mentre due elicotteri con la stella di David sorvolavano la zona a bassa quota, i miliziani hanno aperto il fuoco prima con le mitragliatrici pesanti da 50 mm e quindi con gli obici e i mortai, facendo il primo ferito.

I palestinesi si sono fermati e sono arretrati un po'. Verso le 13.30 (ora italiana) hanno ripreso la loro «marcia del ritorno silente» — come essi stessi l'hanno definita — ma un nuovo fuoco di sbarramento, che ha fatto gli altri due feriti, li ha costretti a fermarsi poco dopo.

Intanto a Beirut, mentre il delegato della Croce Rossa confermava che la sua organizzazione aveva ricevuto dall'esercito libanese l'ordine di sospendere i soccorsi agli espulsi, si diffondevano contrastanti dichiarazioni ufficiali. Una fonte militare ha detto che i palestinesi «non sono stati spinti dalle truppe libanesi, ma hanno deciso di muoversi dopo aver ricevuto l'ordine di tornare indietro».

Il ministro della Difesa libanese Mohsen Dalloul, dal canto suo, affermava invece che «se gli espulsi dovessero tornare indietro sotto le pressioni israeliane, anche noi faremo pressioni in modo che non possano entrare sul territorio sotto il nostro controllo e se ne tornino da dove sono venuti».

Sembra comunque certo che — se la situazione non si sbloccherà al più presto, magari con la revoca delle espulsioni da parte della Corte suprema israeliana, da cui si attende il verdetto — molti di questi palestinesi rischiano di pagare sulla propria pelle questo rischioso scaricabarile innescato dall'intransigenza di Beirut e di Gerusalemme.

a. a.

INVESTITO DAL VENTO SI SCHIANTA UN DC 10 OLANDESE: 52 MORTI, 282 FERITI E 6 DISPERSI

Tragedia aerea in Portogallo

Una squadra di soccorso all'opera attorno ai resti del Dc-10 precipitato in fase di atterraggio.

LISBONA — Nuova tragedia aerea sulla famigerata 'rotta delle vacanze', quella percorsa ogni anno durante i periodi festivi da centinaia di migliaia di turisti, soprattutto del Nord Europa, in cerca di svago e sole. Un trireattore 'DC-10' della compagnia di voli charter olandese 'Martinair' ha preso fuoco spezzandosi in due al momento dell'atterraggio all'aeroporto di Faro. Cinquantadue i morti, sei dispersi e 282 feriti tra i 327 passeggeri ed i 13 membri dell'equipaggio il bilancio ufficiale a fine giornata.

Ieri mattina l'aeroporto di Faro, il capoluogo dell'Algarve, era al centro di un'aera di bassa pressione di origine atlantica. Erano le otto e mezzo quando, in un sarabanda di fulmini e di pioggia battente, il volo proveniente da Amsterdam ha tentato per due volte di atterrare, senza però riuscirvi soprattutto a causa dei micidiali 'cross winds', le improvvise folate di vento rasoterra che i piloti di tutto il mondo hanno imparato a temere più di ogni altra cosa.

Al terzo tentativo — hanno testimoniato alcuni sopravvissuti — proprio a poche decine di metri dalla pista l'aereo si è inclinato sulla sinistra. C'è chi ha riferito di un principio di incendio proprio in quel momento, ma l'opinione del presidente dell'associazione dei piloti olandesi è che il velivolo abbia preso fuoco dopo che l'ala ha urtato la pista. L'aereo si è subito spaccato in due prendendo fuoco nella sezione che va dalle ali alla coda.

La conferma che una folata di vento improvvisa è all'origine della tragedia è venuta dallo stesso pilota del 'DC-10', sopravvissuto assieme al secondo ufficiale. Secondo il direttore dell'aeroporto di Faro, il pilota, ancora in stato di profondo shock, ha riferito di aver perso il controllo dell'aereo a causa di una raffica di 'cross wind' e di avere allo stesso tempo percepito un'esplosione nella parte posteriore della carlinga. Le poche decine di metri che separavano il 'DC-10' dalla pista sono state percorse del tutto fuori assetto, ha detto ancora il pilota, che se l'è cavata con una frattura ad una mascella. Il massiccio trireattore si è quindi schiantato sulla pista, uscendone e fermandosi, ormai spaccato in due, nel prato circostante.

I numerosissimi feriti sono stati curati parte negli ospedali cittadini e parte sono stati trasportati a Lisbona. Tutti soffrono di ustioni più o meno gravi.

Quello di ieri è l'ennesimo incidente aereo sulla 'rotta delle vacanze' in cui rimane coinvolto un volo charter. Per tutti basti ricordare quello dell'otto gennaio di tre anni fa all'isola di Santa Maria, nell'arcipelago delle Azzorre, quando un 'Boeing 707' della statunitense 'Independent Air' urtò una collina poco prima di atterrare. Morirono tutti i 137 turisti italiani diretti a Santo Domingo per una 'vacanza di sogno' nei Caraibi ed i sette membri dell'equipaggio.

RESTORE HOPE / FRA MILLE DIFFICOLTA' L'OPERAZIONE UMANITARIA IN SOMALIA

Forse il primo ritiro delle «tecniche»

I signori della guerra richiamano i loro furgoni armati di mitragliatrice ma ci si spara ancora

NAIROBI — Da quasi due anni, rappresentano il simbolo della guerra civile somala, seminando terrore in tutto il Paese, ma da ieri le «tecniche» - i furgoni armati di metragliatrice pesante o cannoncino antiaereo, hanno cominciato ad abbandonare Mogadiscio, dove per oggi è atteso l' arrivo delle navi che trasportano il grosso del contingente italiano di «Restore Hope». A rimuovere per primo una quarantina di «tecniche», ora accantonate alla periferia di Mogadiscio, è stato il gen. Mohamed Farah Aidid, il più potente «signore della guerra» somalo, che ha così indirettamente confermato il controllo esercitato sulla zona meridionale della capitale e sulle proprie milizie.

Il suo rivale, il presidente ad interim Alì Mahdi Mohamed, ha invece annunciato per oggi un'analoga mossa, mentre fonti di agenzie Onu e organizzazioni umanitarie - secondo quanto si è appreso a Nairobi - denunciano un crescente stato di insicurezza a Mogadiscio-Nord, sotto il controllo dello stesso Alì Mahdi, dove chiedono l'invio di militari della forza multinazionale. «Qualsiasi presenza militare sarebbe di aiuto, in quanto dimostrazione di forza», ha spiegato Mark Thomas, portavoce dell' Unicef a Mogadiscio.

In nottata, para francesi avevano dal canto loro aperto il fuoco contro una «tecnica» nei pressi di Baidoa, ferendo tre dei dieci somali che li avevano attaccati.

«E' stato un attacco concertato», ha affermato un portavoce militare francese, il colonnello Jean-Paul Perruche, precisando che uno dei tre somali, tutti ricoverati in ospedale, è stato gravemente ferito allo stomaco.

Quello della notte scorsa a Baidoa, la «città della morte» 250 km a nord-ovest di Mogadiscio, è il quarto scontro a fuoco che vede coinvolti i militari della forza multinazionale dal 9 dicembre, data di inizio dell'«Operazione di ingerenza umanitaria» in Somalia. All'indomani dello sbarco dei marines a Mogadiscio, parà francesi avevano aperto il fuoco contro un camion che aveva tentato di forzare un posto di blocco nella capitale, ferendo due dei suoi occupanti. Sempre a Mogadiscio, altri due somali erano stati invece uccisi il 12 dicembre, quando un elicottero da combattimento Usa «Cobra» aveva aperto il fuoco contro una «tecnica», il cui equipaggio aveva manifestato «intenzioni ostili». Domenica, un altro occupante di una «tecnica», che aveva puntato contro i marines la mitragliatrice in dotazione al furgone, era poi stato ferito dai militari Usa nei pressi della vecchia sede del Parlamento, nel centro della capitale.

A Chisimaio, il porto a sud di Mogadiscio, il col.Omar Jess, locale «signore della guerra», ha intanto ribadito di non voler rimuovere le «tecniche» dalla cittadina.

Jess, che potrebbe contare su cinquemila miliziani e 250 «tecniche», aveva già dichiarato al colonnello belga Marc Jacqmin - comandante della «Task Force» sbarcata nel centro portuale a 380 km da Mogadiscio - di non vedere «alcuna ragione» per rimuovere da Chisimaio i furgoni armati «non ostili».

Il locale rappresentante dell'Unicef, Sean Devereux, ha intanto annunciato oggi l'arrivo di altri quattro funzionari dell'agenzia Onu a Chisimaio, dove in settimana sono attesi anche 460 parà belgi, che andranno a unirsi ai 100 già sbarcati ieri insieme a 230 marines. In vista dell'arrivo dei rinforzi, che giungeranno direttamente da Bruxelles a bordo di aerei da trasporto militari e ai quali si uniranno successivamente soldati Usa della decima divisione di montagna di Fort Drum (New York), il personale delle agenzie di soccorso ha frattanto sollecitato l'invio di reparti della forza multinazionale nel vicino Basso Giuba, dove la popolazione è minacciata dalla carestia e da bande di saccheggiatori.

Un gruppo di 60 ufficiali superiori delle forze armate tedesche si recherà il 29 dicembre in Somalia in previsione del'annunciato impiego in quel paese di 1500 soldati tedeschi nell'ambito della missione umanitaria delle Nazioni Unite.

RESTORE HOPE / OGGI A MOGADISCIO

Sbarcano i «marines» italiani

Seguono il Vittorio Veneto elicotteri e navi ospedale

VITTORIO VENETO — Alla vigilia dell'arrivo a Mogadiscio, dopo undici giorni di navigazione, sulle unità del 24o Gruppo Navale italiano si prepara lo sbarco per l'avvio concreto dell'operazione umanitaria «Ibis» in Somalia. I preparativi fervono soprattutto sulla nave anfibia «San Giorgio», sulla quale con l'equipaggio di servizio sono imbarcati sei specialisti ricognitori del «Comsubin» (Comando Subacquei Incursori) e 250 fucilieri di Marina del Battaglione «San Marco». Saranno proprio questi «Marines» i protagonisti dello sbarco, mentre l' incrociatore «Vittorio Veneto» nave ammiraglia del Gruppo e sede del Comando - rimarrà in rada per garantire supporto logistico e svolgere funzioni di controllo e collegamento. Le altre unità del Gruppo - la nave anfibia «San Marco», la rifornitrice di squadra «Vesuvio» ed il traghetto «Sardinia Viva» - arriveranno a Mogadiscio successivamente.

Subito dopo lo sbarco, i «Marò» del Battaglione «San Marco» passeranno agli ordini del Comando Operativo italiano a terra. Un supporto fondamentale ai compiti di scorta armata assegnati al Battaglione sarà svolto dai due nuclei elicotteri del 240 Gruppo Navale, che parteciperanno alle operazioni di sbarco previste già per oggi. Per questa missione, inoltre, le due navi anfibie del Gruppo sono state attrezzate come unità ospedaliere della formazione.

DAL COMPROMESSO CON ELTSIN IL NUOVO GOVERNO RUSSO

Oggi Cernomyrdin all'esordio

MOSCA — Dopo una battaglia politica condotta senza esclusione di colpi, e mentre ai vertici imperversano le polemiche, dovrebbe essere presentato il nuovo governo russo, e solo allora sarà possibile verificare il frutto del laborioso accordo tra il neo-premier Viktor Cernomyrdin ed il presidente Boris Eltsin per «salvare le riforme».

Al termine di due settimane di lavori caratterizzate da continui colpi di scena, il 14 dicembre si era conclusa la settima sessione del congresso dei deputati del popolo (il maxiparlamento russo composto da 1.041 deputati) con l'approvazione, da parte dell'assemblea, del candidato proposto da Eltsin come premier. Appunto Cernomyrdin (54 anni, manager, già ministro sovietico, vicepremier nel gabinetto presieduto dal premier ad interim Iegor Gaidar).

Gaidar (la cui candidatura a premier era stata bocciata dall'assemblea il 9 dicembre, innescando con questo un aspro contrasto con Eltsin) era stato accusato dal maxiparlamento di essere «precipitoso» nell'attuare le riforme economiche che, secondo l'assemblea, vanno sì attuate, ma «con misura».

Il perfetto dosaggio (cioè il compromesso) tra il «fare le riforme» ed il farle «con misura», non poteva non ripercuotersi sulla scelta dei nuovi ministri.

Fino a poche ore prima della nomina di Cernomyrdin, praticamente tutti i ministri del gabinetto in carica avevano detto che, ove Gaidar non fosse rimasto al suo posto, essi si sarebbero dimessi. Poi, però, nessuno di loro aveva attuato la minaccia, forse perchè il neoeletto aveva assicurato che, dalla strada delle riforme, «indietro non si torna». Ma - dietro le quinte - nella concreta formazione del nuovo governo i 'conservatori', con un colpo di mano, stavano falcidiando la «squadra» di Gaidar. A rivelarlo è stato lo stesso Eltsin che sabato ha interrotto improvvisamente il suo viaggio in Cina per tornare anzitempo a Mosca.

CLINTON, NOMINE CRUCIALI

Warren Christopher andrà al Dipartimento di Stato?

Warren Christopher

LITTLE ROCK — Il presidente eletto Bill Clinton si prepara ad annunciare le ultime nomine della sua amministrazione. Secondo fonti bene informate, Warren Christopher, suo stretto collaboratore e capo del "team di transizione", resta il candidato più forte al prestigioso posto di segretario di Stato, mentre per quello di ministro della Difesa continua a circolare con insistenza il nome di Les Aspin, presidente della Commissione forze armate della Camera, soprattutto dopo l'incontro con Clinton a Little Rock durante il weekend.

In corsa per altre cariche di prestigio all'interno dell'amministrazione rimangono Anthony Lake, che aspira a diventare consigliere per la sicurezza nazionale, Samuel «Sandy» Berger, probabile vice di Lake, Madeleine Albright, che concorre al posto di ambasciatore alle Nazioni Unite, tutti e tre ex alti funzionari dell'amministrazione Carter.

Christopher, 67 anni, vicesegretario di Stato durante l'amministrazione Carter, ha un curriculum di tutto rispetto per il delicato incarico che vorrebbe affidargli Clinton. Fu lui a gestire la crisi degli ostaggi americani nella sede dell'ambasciata di Teheran (poi rilasciati nel gennaio del 1980 proprio mentre alla Casa Bianca si insediava Ronald Reagan). Amico dei più potenti leader arabi, Christopher potrebbe essere, a detta di molti osservatori di Washington, l'«uomo della pace» in Medio Oriente.

Quanto ad Aspin, 54 anni, è ritenuto unanimamente il cervello più adatto in casa democratica per il Pentagono. Ha una consolidata esperienza al Dipartimento, dove ha lavorato nell'amministrazione Kennedy come collaboratore di Robert McNamara. Nei giorni della guerra del Golfo fu tra i più accaniti sostenitori dell'operazione «Tempesta nel deserto». Ha conquistato Clinton per le sue teorie sulla riorganizzazione delle forze militari statunitensi, partendo da una prospettiva nuova che tiene conto della fine della logica dei blocchi e dell'inizio di un'era caratterizzata prevalentemente da conflitti regionali di difficile soluzione.

Ieri intanto Clinton ha nominato Hazel O'Leary, un'avvocatessa di colore, alla carica di ministro dell'Energia. Ha anche nominato l'ex-governatore della Sud Carolina, Richard Riley, ministro per la Pubblica istruzione.

O' Leary, 55 anni, è una top manager di un ente elettrico del Minnesota. E' la terza persona di colore ad essere nominata da Clinton per una poltrona ministeriale, dopo Ron Brown al dipartimento del Commercio e Jesse Brown al ministero che si occupa degli ex-combattenti. E' la seconda donna a entrare a fare parte del governo, dopo Donna Shalala, designata alla Sanità.

A Natale fatti un regalo

Abbonati a IL PICCOLO

riceverai in omaggio TRIESTE NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

E il nuovo abbonato a titolo di «benvenuto» riceverà anche:
"Il Direttore Generale" di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992

Abbonarsi conviene per altri due buoni motivi

- 20% di risparmio sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____

✆ _____ VIA _____

CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ Lire 346.000 7 numeri settimanali (359 annuali)

☐ Lire 296.000 6 numeri settimanali (307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A: O. T. E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N.254342 SEMPRE INTESTATO O. T. E. - IL PICCOLO

VIAGGIO TRA I RIFUGIATI BOSNIACI E CROATI OSPITI ALLA CASERMA DI POSTUMIA

I profughi della Nuova Europa

Il campo è praticamente autogestito dagli esuli - Stanze riscaldate, ma tanto freddo nei loro cuori

Dall'inviato
Mauro Manzin

Per i 678 ospiti dell'ex struttura militare l'integrazione con la popolazione slovena è molto difficile in quanto possono uscire in città solo 2 ore al giorno e su permesso delle autorità

POSTUMIA — Per la Protezione civile della Slovenia è solo la «Caserma numero due». Per i 678 rifugiati bosniaci e croati che in essa hanno trovato scampo è pur sempre un angolo di pace dove vivere val bene una scommessa con il futuro. Non importa se esso si preannuncia ancora carico di guerra, di odio e di morte. Eppure, non fosse per i vestiti logori dei bambini, per il continuo andirivieni di donne dallo sguardo vitreo, intabarrate nel loro dolore e nelle inconfondibili gonne lunghe, le «dimije», quella manciata di edifici potrebbe essere scambiata per un qualsiasi rione popolare del centro Europa. Invece è un campo profughi.

L'ex caserma dell'Armata federale di Postumia, che si trova sulla vecchia strada che conduce a Lubiana, è un continuo stridio di voci. Sono le urla dei bambini che giocano a pallone nel grande cortile interno, una volta piazza d'armi, oggi diventato il surrogato d'asfalto di un campo di calcio. Tutto attorno le madri indaffarate mettono a stendere le lenzuola e i panni appena lavati. Dai muri si stacca l'odore dell'umidità e della muffa e si mescola a quello del sapone e del bucato appena fatto.

Nello stanzone adibito a refettorio sono appena arrivati gli enormi pentoloni pieni di cibo. Ogni giorno, infatti, la colazione, il pranzo e la cena vengono trasportati da un vicino motel per poi essere distribuiti tra i profughi. Il centro è praticamente autogestito dai rifugiati stessi. Ogni piano dei due palazzoni che ospitano le camerate dove dormono i profughi ha due responsabili e altrettanti vice che organizzano la pulizia delle camere, dei corridoi e dei servizi igienici e rispondono direttamente alla direzione della caserma-campo. Ogni stanza (cinque metri per cinque), dove dormono dalle 7 alle 15 persone, è di «corvé» per tre giorni alla settimana.

Lungo i corridoi e nelle camere si notano i termosifoni nuovi appena installati. Gli ambienti sono sufficientemente caldi. Al piano terra funzionano una scuola e un asilo. Entrambi riescono a svolgere due turni di lezioni, uno al mattino e un altro al pomeriggio. Gli insegnanti sono stati «reclutati» tra gli stessi rifugiati. Ad insegnare matematica, ad esempio, è un ingegnere civile di Zvornik, Selim Bekric. Ha 35 anni. E' riuscito a sfuggire alla mobilitazione generale. Tiene con estrema pignoleria un registro dove annota il programma svolto e i compiti assegnati, nonchè i voti conseguiti da ciascun alunno. In classe trenta bambini lo stanno ad ascoltare con attenzione. Purtroppo però scarseggiano i quaderni e i libri di testo arriveranno solo tra qualche settimana. Ce ne sarà uno ogni quattro alunni. Le materie insegnate sono, oltre la matematica, anche l'inglese, la geografia, la storia e, ovviamente, la madrelingua.

E lo sloveno? Dopotutto è la lingua dello Stato che li ospita? «Non ci interessa — rispondono alcune mamme — tanto non staremo qui per sempre. Non siamo emigranti, siamo rifugiati che vogliono tornare in Bosnia. Anche se laggiù non troveremo più niente». Non c'è volontà di integrazione. Del resto un fenomeno di questo tipo sarebbe molto difficile visto che i profughi possono uscire dal campo solo per due ore al giorno (complessivamente non più di 35 persone) e su motivata richiesta che viene vagliata dalla direzione, che provvede poi a rilasciare gli opportuni permessi. Due ore «di aria» al dì, dunque, magari per andare ad acquistare un po' di frutta al supermercato, per chi è così fortunato da avere parenti all'estero, in Austria o in Germania, che lo aiuta economicamente. Episodi di accattonaggio non sono stati segnalati a Postumia a riprova, una volta ancora, che questa gente ha perso tutto, casa, nazione, patria, ma ha conservato una prepotente dignità.

Durante il giorno le donne ricamano o fanno a maglia e successivamente, al quindici di ogni mese, portano i centrini e le tovaglie che hanno pazientemente intessuto al mercato cittadino per venderle sul banchetto messo loro a disposizione. Pochi talleri di profitto, sufficienti solo per comperare una tavoletta di cioccolato al proprio bambino, o magari un orsetto di pezza, come quello che stringe forte a sè Medina, 3 anni appena, sfuggita alla guerra con i fratellini Meho, 5 anni, Rezak, 4 mesi, e la mamma Mirseta di 22 anni. Il papà è morto. E' stato ucciso mentre combatteva in Bosnia.

Dei 678 profughi ospitati alla caserma numero due, 260 sono donne, 352 i bambini e 66 gli uomini. Altri 407 rifugiati sono stati accolti nell'hotel «Proteus», il resto vive presso famiglie per un numero complessivo di 1.087 esuli presenti nel comune di Postumia. Nell'ex caserma lavorano 16 persone stipendiate dalla Protezione civile. Ci sono 3 medici che gestiscono un piccolo ambulatorio che attualmente si trova alle prese con una mini epidemia di epatite A che ha colpito 4 bambini che sono ora in terapia intensiva. Operano inoltre 4 custodi, 4 impiegati, 1 manutentore, 1 economo in cucina, 1 amministratore e due infermiere. A essi si aggiunge la preziosissima opera svolta dai volontari della Croce rossa e della Charitas.

Nell'ex piazza d'armi i bambini instancabili continuano nei loro giochi e nelle loro urla. Alcuni si avvicinano e ci chiedono in regalo una pistola giocattolo o un fucile. Perché proprio una pistola? «Così potrò sparare come il mio papà», risponde uno del gruppo e non comprende il nostro stupore. Poco discosta dal portone d'ingresso un'anziana donna con un bimbo in braccio guarda pensierosa quel grande e vociferante cortile. «Pensi — ci confida a bassa voce accostandosi a noi quasi volesse renderci partecipi di un grande segreto — mio marito ha fatto il militare nell'Armata federale proprio in questa caserma». Alza gli occhi al cielo e s'incammina verso il refettorio. «I sentieri di Dio — mormora — sono veramente imprescrutabili».

Un'anziana donna musulmana tiene in braccio la sua nipotina mentre entrambe si riscaldano le mani davanti a un braciere. Sono fuggite dall'inferno di Doboj.

Più di tre milioni gli sfollati di guerra: le cifre e i numeri della fuga dall'odio

Una famiglia di contadini bosniaci ha raccolto tutto quanto poteva su di un carro e ora, se sarà fortunata, l'attende un campo profughi.

LUBIANA — Nel giugno di quest'anno la guerra nell'ex Jugoslavia aveva prodotto oltre un milione e mezzo di profughi. Oggi, cifre ufficiose parlano addirittura di 3 milioni di rifugiati. Un esodo epocale che rivoluziona in qualche modo la geografia socio-politica dell'Europa centro-orientale. I profughi sono l'obiettivo designato di un conflitto che, per ridisegnare i confini balcanici, deve «redistribuire» chi di questi confini è la vittima predestinata: colui che non parla la stessa lingua o non professa la stessa religione.

Attualmente (e sono dati aggiornati alla settimana scorsa) la Repubblica di Croazia sostiene 265 mila profughi provenienti dalle aree croate a maggioranza serba (le cosiddette Krajine). Oltre 450 mila sono i rifugiati dalla Bosnia, di cui solo 370 mila regolarmente registrati. Inoltre 35 mila esuli hanno cercato rifugio a Zagabria provenienti dalla Serbia, dalla Vojvodina e dal Kosovo. Di questi 25 mila sono ospitati da parenti o conoscenti. Le somme sono presto fatte. Su una popolazione complessiva di 4,7 milioni di abitanti, la Croazia sostiene giornalmente l'assistenza di 750 mila profughi. Questo rapporto, se paragonato alla situazione demografica di altri Paesi, fornisce ragguagli estremamente interessanti. La situazione in cui vive la Croazia è la stessa in cui si troverebbe l'Italia se entro i suoi confini si fossero riversati 7 milioni di rifugiati. Infine, il numero degli sfollati della Bosnia-Erzegovina ospitati in Croazia è tre volte superiore a quello dei profughi della stessa repubblica che attualmente si trovano negli altri Paesi europei.

Non è migliore, del resto, la situazione in Slovenia dove il numero dei rifugiati secondo le cifre ufficiali è di 70 mila, ma sicuramente supera nella realtà le 100 mila unità. I centri di raccolta dei rifugiati sono complessivamente 54. I più grandi si trovano rispettivamente a Lubiana, a Maribor e a Postumia. I bambini in età scolare sono circa 17.500 (dai 7 ai 16 anni). Per provvedere alla loro educazione il ministero dell'istruzione e dello sport sloveno ha stanziato per l'anno scolastico in corso quasi 176 mila dollari. Le spese maggiori si hanno, ovviamente, per l'assistenza medica. Spese che ammontano mensilmente a un milione e 250 mila dollari.

Ogni singolo rifugiato costa giornalmente al governo di Lubiana 6 dollari, che diventano 8 nel periodo invernale (per cibo, luce elettrica e riscaldamento). Il costo complessivo per i 54 centri, che ospitano in tutto 14 mila rifugiati, è di due milioni e 600 mila dollari ogni mese.

Per gli oltre 20 mila profughi che si trovano alloggiati presso famiglie slovene la Croce rossa e la Charitas forniscono un pacchetto mensile di viveri. Per questo scopo ogni 30 giorni è necessario avere la disponibilità di: 40 tonnellate di farina, 20 mila litri di olio, 10 tonnellate di pasta, 10 tonnellate di riso, 20 tonnellate di zucchero, 10 tonnellate di latte in polvere, 5 tonnellate di formaggio, 5 tonnellate di margarina e 30 tonnellate di conservati di pesce. Per la preparazione del «pacco viveri» per bambini da consegnare ai nuclei familiari, invece, il fabbisogno mensile di alimenti è di: 17,5 tonnellate di latte in polvere, 7 tonnellate di omogeneizzati, 3,5 tonnellate di margarina, 3,5 tonnellate di marmellata, 3,5 tonnellate di cioccolata, 3,5 tonnellate di cacao, nonchè di preparati a base di glucosio e di vitamine.

Ma non dobbiamo dimenticare i 400 mila profughi che si sono rifugiati in Serbia, i 370 mila rifugiati presenti ancora in territorio bosniaco, i 72 mila scappati nel Montenegro e gli oltre 35 mila in Macedonia. Quasi 350 mila, infine, sono quelli che hanno trovato ospitalità in altri Paesi europei, tra cui l'Italia (quasi 5 mila) l'Austria, la Germania, la Svizzera, la Svezia, l'Olanda, l'Ungheria e la Danimarca.

mama

E' NATA AGNESE E LA COMUNITA' DEGLI ESULI BOSNIACI TROVA LA FORZA PER SORRIDERE

La nuova vita tra il fango di Borosia

La tendopoli è stata sostituita da piccoli edifici prefabbricati che sono stati approntati da un contingente di soldati belgi

SALVORE — E' una terra silenziosa l'Istria. D'inverno il rosso è la tonalità dominante. Rosso è il colore dei querceti che trattengono a stento le ultime foglie accartocciate. Rosso il colore della terra. Rosso è il colore del fango che ha «dipinto» i vialetti e i sentieri del campo profughi di Borosia alle porte di Salvore, in Croazia. Lì, tra il fango e la nebbia bassa di una giornata di fine dicembre vagano un po' come le anime di dantesca memoria 1.500 dannati. Sono i profughi della Bosnia scappati dalla guerra e dall'odio e «approdati» qui, su di un lembo di terra che l'esodo l'ha pagato sulla propria pelle.

Il campo di accoglimento di Borosia si sviluppa su 3 chilometri quadrati e abbraccia mille metri di splendida costa. Sullo sfondo si staglia la sagoma scura del faro di punta Salvore. Le tende, che erano state innalzate dagli alpini italiani sono oramai sparite e hanno lasciato il posto a una serie di casette prefabbricate costruite in poco più di un mese da un contingente di soldati belgi che hanno lavorato sotto l'egida dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr). Sono in grado di offrire 2.600 posti letto. Sono fornite di energia elettrica e di stufette per il riscaldamento.

«Purtroppo i nostri problemi non si sono esauriti con il sorgere dei nuovi bungalow — spiegano alla direzione del campo — ora abbiamo bisogno di coperte, di brande e di cuscini». «Gli aiuti umanitari arrivano, ma a singhiozzo. A questo proposito però vorremmo ringraziare veramente con tutto il cuore il consolato italiano di Capodistria, la Croce rossa italiana, la Charitas e tutti gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia che ci hanno offerto un aiuto determinante».

Proprietaria del campeggio è l'Associazione per lo svago giovanile di Zagabria «Vladimir Nazir» alla quale il governo croato elargisce un sussidio giornaliero per ogni rifugiato di circa mille dinari croati (poco più di duemila lire). «E' chiaro che di fronte a queste cifre — spiegano a Borosia — senza gli aiuti umanitari non si potrebbe fare niente». «Un altro grande problema che ci assilla in questi giorni — aggiungono — è la mancanza di riscaldamento nei bagni e nelle docce. Con il freddo la gente non può lavarsi come dovrebbe e temiamo che più in là possano svilupparsi focolai di malattie infettive».

Per i rifugiati di Borosia l'uscita dal campo è assolutamente libera, purchè siano in regola con i documenti che attestano il loro status di rifugiati. La scorsa estate almeno 500 donne hanno così trovato lavoro nei centri turistici istriani. Passato il caldo molti profughi hanno poi dato una mano ai contadini per la vendemmia guadagnado anche qui qualche soldo. Nel tardo autunno si sono adoperati anche nella bacchiatura delle olive. Oltre ai 1.500 ospiti del campo occorre tenere presente che ci sono nei comuni di Umago, Buie e Cittanova altri 6 mila profughi ospitati presso famiglie.

Nel campo profughi di Borosia lavorano stipendiate solo 6 persone: un direttore, un amministrativo, due operai, un capo cuoco e un magaziniere. La vita viene in pratica autogestita dai rifugiati stessi che si sono suddivisi in gruppi e per ciascuno di essi vi è un responsabile che tiene i contatti con la direzione. Vi è anche un ambulatorio dove operano due medici bosniaci, marito e moglie, profughi anch'essi, donato dall'Aidda, l'Associazione italiana donne dirigenti d'azienda. Pure in cucina lavorano i profughi, peccato che la mensa sia praticamente all'aperto, su quella che una volta era la terrazza del campeggio e che ora trova riparo dalle intemperie e dai rigori invernali solo grazie ad alcuni teloni. Ma mangiare su quelle panche equivale a stare seduti all'aperto.

Per quanto concerne il livello di convivenza all'interno di Borosia, gli unici problemi si sono avuti con la posta. Qualcuno ha rubato le lettere sperando di trovare un po' di denaro spedito, come spesso avviene, dai parenti che lavorano o risiedono all'estero. Ora ciascuno deve venire a ritirare personalmente la propria corrispondenza all'ufficio della direzione e firmare una ricevuta. «La gente cambia in queste situazioni», commenta l'impiegata addetta allo smistamento della posta.

Ma non si intrecciano solo storie di desolazione e morte tra le baracche di Borosia. Tra il fango e i panni messi a stendere spuntano ancora piccoli brandelli di speranza. L'ultimo è apparso qualche giorno fa quando una rifugiata ha dato alla luce una bella bambina. E' stata la trentesima neonata del campo. Suo padre, anche lui a Borosia perché ferito, non appena ha avuto la buona notizia è corso nel suo bungalow e ha afferrato una piccola agenda che gli era stata regalata da un gruppo umanitario italiano. Ha aperto a caso una pagina e sotto la data del giorno ha letto il nome di Sant'Agnese. Così ha deciso: sua figlia si chiamerà proprio Agnese.

Mauro Manzin

LA TESTIMONIANZA DEL VICESINDACO DI MODRICA CATTURATO DAI SERBI

«Nessun interrogatorio, solo torture»

Un guerrigliero cetnico incapucciato. Fu un gruppo di questi miliziani a fare prigioniero il dottor Adnan Hodzic.

SALVORE — Il capo chino su un piccolo tavolinetto, all'interno di un prefabbricato adibito a infermeria, il dottor Adnan Hodzic, 36 anni, compila con attenzione la cartella medica di una bambina di cinque anni che ha appena visitato. In una stanzetta di fronte alla sua opera la moglie Jasmina, 28 anni, anche lei medico. Sono entrambi profughi bosniaci. Sono scappati da Modrica, una cittadina nel Nord della Bosnia vicino a Bosanski Brod. Ora lavorano nel campo profughi di Borosia che li ospita. Si sono sposati nel luglio scorso a Fiume, mentre stavano ancora scappando dagli orrori della guerra.

Il dottor Hodzic, musulmano, è felice di poter esercitare la sua porfessione nel campo e per gli altri rifugiati è un amico molto, molto prezioso. Gli orrori che stanno dilaniando la sua patria lui li ha provati sulla propria pelle. Il 4 maggio scorso è stato catturato a Modrica dai cetnici di Seselj. E per lui c'è stato subito un trattamento speciale. All'epoca, infatti, era il vice sindaco della cittadina bosniaca capitolata sotto gli attacchi serbi.

«Mi hanno rinchiuso — racconta Hodzic — senza cibo nè acqua in una cantina buia. Non mi hanno mai sottoposto a un interrogatorio. Non erano soliti fare domande. Il loro svago preferito era quello di picchiare i croati o i musulmani». «Assieme a me c'erano altri prigionieri. Dopo qualche giorno di botte e isolamento ci hanno trasferito in un piccolo paesino serbo dove 20 persone ci picchiavano regolarmente prendendoci a pugni, oppure percuotendoci con le sedie, gli stipetti metallici o con dei cavi elettrici. A un mio amico hanno sparato nelle mani. A un altro hanno tagliato il mignolo e l'anulare della mano destra (in modo da lasciargli solo le tre dita con cui gli ortodossi sono soliti farsi il segno della croce e che sono diventate il simbolo delle bande dei cetnici *ndr.*)». «A me, con la punta di un coltello hanno inciso le tre z esse z, simbolo della Serbia, sul polpaccio della gamba sinistra». Si alza i calzoni e ci fa vedere le cicatrici.

Il 21 maggio scorso Adnan Hodzic viene trasferito a Doboj e viene rinchiuso nelle carceri della città. Durante la marcia di trasferimento il gruppo di prigionieri musulmani viene fatto fermare davanti a una chiesa ortodossa. Qui un capo cetnico impartisce loro la cresima e li costringe a baciare il sagrato e a intonare inni serbi. Anche a Doboj per Hodzic, amministratore musulmano (era vicesindaco lo ricordiamo), c'è un trattamento speciale. Il pestaggio sistematico continua, con i manganelli o con il calcio dei fucili. «Mi svegliavano a ogni ora della notte — racconta — e giù botte». La fine dell'inferno per Hodzic è datata 25 giugno 1992 quando viene immesso in una lista di prigionieri oggetto di uno scambio tra serbi e musulmani. Il 29 giugno riesce a fuggire in Croazia, a Makarska, assieme a quella che poi diventerà sua moglie. Da qui raggiunge Fiume e infine arriva al campo profughi di Borosia.

«Pochi giorni fa, grazie alla Croce rossa internazionale — spiega — sono riuscito a ricevere una lettera da un amico che è ancora rinchiuso nelle carceri di Doboj. Mi ha scritto che in quelle galere ci sono ancora duemila persone prigioniere che vengono sistematicamente torturate». «Lì ci sono solo uomini, ma nelle caserme e in alcuni magazzini della città sono rinchiuse moltissime donne e bambini».

Il dottor Hodzic è oramai rassegnato. «I serbi non si possono fermare con la trattativa. Tutti i discorsi che si continuano a fare a Ginevra non approderanno a nulla. L'unica soluzione è togliere l'embargo alla fornitura delle armi alla Bosnia. I serbi si fermano solo con la forza». «In Bosnia — conclude il medico, mentre fuori dal mini ambulatorio si è formata una piccola coda di pazienti — c'è un solo popolo che professa tre religioni. E' stata la politica della Grande Serbia che ha ucciso questo popolo».

m.ma.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

LA DIRIGENZA DEL PORTO TRACCIA IL BILANCIO DEL '92

Capodistria in rilancio

Ulteriore impulso dall'esclusione della Slovenia dai Paesi a rischio

CAPODISTRIA — Il porto di Capodistria si trova in un limbo, sospeso com'era tra passato (prima della frantumazione della Jugoslavia) e futuro (una Slovenia proiettata verso l'Europa e punto d'incontro di vecchie e nuove correnti commerciali). La dirigenza dello scalo capodistriano (ieri c'è stata la conferenza-stampa tenuta dal direttore generale Rudi Dujc, dal vicedirettore Bruno Korelič e dal responsabile del settore marketing Ludvik Hrvatin) spera di chiudere il '92 con un bilancio in pareggio. Le conseguenze determinate dall'indipendenza della Slovenia (fine della Jugoslavia) e lo sfaldamento dei regimi comunisti dell'Europa dell'Est hanno condizionato pesantemente i risultati del porto costringendo l'impresa a lanciarsi nelle sfide del momento che sono poi quelle di sempre: efficacia e concorrenzialità rispetto agli altri porti dell'Alto Adriatico ma innanzitutto dell'Europa del Nord.

Le cifre parlano di un volume complessivo di merci pari a 4 milioni e 700 mila tonnellate. «I risultati sono dell'8 per cento superiori rispetto a quelli conseguiti nel '91 — afferma Rudi Dujc — e persino superiori alle aspettative ma comunque pur sempre inferiori del 15 per cento al '90, l'ultimo anno con cui fare un raffronto reale». Ma il grosso problema è determinato dalla struttura delle merci. A Capodistria ribadiscono che, per esempio, ci sono troppi carichi alla rinfusa rispetto al numero del container (46 mila al posto dei quasi 95 mila del '90) e quindi, a parità di tonnellate di merci manipolate, il guadagno è minore. Dujc ha ricordato che l'attuale fatturato mensile è di 4 milioni di dollari invece dei 5,5 di due anni fa. Ma la dirigenza del porto di Capodistria non demorde e parla di segnali incoraggianti.

Innanzitutto i dati positivi riguardando le merci in transito (ben 3 milioni di tonnellate). L'Austria ha rafforzato la prima posizione con il 50 per cento dell'intero transito. Seguono Ungheria e Cecoslovacchia con mezzo milione di tonnellate ciascuna. Transito in aumento anche per Italia e Germania. Risultati incoraggianti vengono pure dal commercio di automobili (30 mila autovetture nel '92) e dall'aumento di importazioni di agrumi dalla Turchia e da Cipro. Inoltre stanno andando bene le linee ferry verso la Bulgaria e l'Albania. Negli ultimi due mesi ha iniziato a operare anche il terminal bestiame.

Dujc ha ricordato che nella lotta per mantenere e ampliare i mercati (preoccupa però la crisi economica interna e quella dei paesi dell'est) una notizia incoraggiante viene dal «Joint war comitee», un istituto britannico che ha escluso la Slovenia dai paesi a rischio di guerra. Ciò ridurrà i premi imposti dalle assicurazioni e favorirà il rilancio di Capodistria. La dirigenza del porto spera che la Slovenia riesca a raggiungere con Bruxelles un accordo per il libero transito delle merci destinate ai mercati Cee. Simili accordi, su base bilaterale, dovrebbero essere sanciti anche con Austria e Italia. Ma per poter soddisfare una maggiore richiesta del mercato, il porto di Capodistria è in attesa della costruzione di un collegamento ferroviario diretto con l'Ungheria (mancano 80 chilometri) e dell'ammodernamento della rete autostradale. A questo proposito criticano la precedenza data alle strade di Osimo. Quelli del porto vorrebbero che i tratti autostradali da Divaccia verso Fernetti e verso Capodistria fossero considerati alla pari. Inoltre vorrebbero che la nuova legge sulle zone franche includesse agevolazioni per lo sviluppo delle attività commerciali come previsto in una prima stesura della proposta di legge.

Oltre a tutto ciò, sottolineano i dirigenti del porto, nel '93 lo scalo affronterà il processo di privatizzazione che sin d'ora si preannuncia complesso e difficile per la grandezza della ditta e la necessità di raggiungere un accordo con il governo per l'uso delle infrastrutture di proprietà statale (banchine, strade, allacciamenti ferroviari, e così via).

Loris Braico

Un'immagine del molo container del porto di Capodistria. E' proprio in questo settore che la dirigenza portuale lamenta lo scarso utilizzo delle potenzialità dello scalo.

CONTEE, RIUNIONE DEL SABOR

Dei seggi garantiti non c'è menzione

ZAGABRIA — Oggi dovrebbe cominciare l'ultima sessione annuale del Sabor, il cui piatto forte dovrebbe essere costituito dalla regionalizzazione e dalla divisione amministrativa della Croazia. Rispetto alla proposta precedente, cedendo almeno in parte alla valanga di osservazioni, appunti e contestazioni, ci dovrebbe essere qualche cambiamento. Partiamo dalle contee: il loro numero rimane invariato, con l'estrapolazione di Zagabria, quale metropoli, che tuttavia conserverà, su un territorio lievemente più esteso, anche lo status conteale. Grossi cambiamenti si preannunciano nel meccanismo elettorale: ogni contea avrebbe una dieta o assemblea che eleggerebbe un presidente con il solo incarico di presiederne le sedute, e lo «zupano» la cui elezione dovrebbe però essere confermata dal Presidente della repubblica su proposta del capo del governo. Lo «zupano», una volta in carica, si sceglierebbe la giunta, quale organo esecutivo, che però dovrebbe ottenere l'investitura dalla dieta conteale. L'Istria sarà contea con sede a Pisino, senza Abbazia e le isole Knin e Pago passano a Zara mentre le Incoronate vanno a Sebenico. I comuni non sarebbero più 383 come previsto ma addirittura 450, sempre che siamo vere le notizie che circolano nei corridoi delle aule parlamentari. I loro sindaci, come quelli delle città (che, oltre alle 20 capoluoghi di contea, diverrebbero altre 20 e cioè: Beli, Manastir, Crikvenica, Daruvar, Djakovo, Hvar, Knin, Korcula, Krizevci, Kutina, Tmotski, Albona, Makarska, Metkovic, Nasice, Nova Gradiska, Ogulin, Abbazia, Omis, Petrinja, Podravska, Slatina, Pola, Ploce, Parenzo, Rovigno, Samobor, Sinj, Segna, Solin, Trau, Vinkovci, Zupanija), verrebbero eletti dai consigli comunali, rispettivamente cittadini. La loro elezione verrebbe sancita dal capo della contea cui appartengono.

Contee, comuni e città verrebbero ad avere dei propri cespiti di entrate e disporrebbero di un certo potere impositivo. Tutto ciò è regolato da quattro progetti di legge, approvati giorni addietro dal governo e che saranno votati alla camera dei deputati entro il 31 dicembre prossimo. Immediatamene dopo si dovranno promulgare d'urgenza altre leggi: quella sulle circoscrizioni elettorali per la Camera delle contee del Sabor e quella sulle circoscrizioni elettorali per le amministrative. Solamente dopo la loro entrata in vigore si potrà eleggere il secondo ramo del Parlamento e i consigli comunali e cittadini (fermi restando due distretti a statuto speciale di Knin e Glina) entro il termine del 7 febbraio venturo, come a suo tempo promesso.

Ed i gruppi etnici e le comunità nazionali, insomma le minoranze? Niente seggi garantiti. A meno che in sede parlamentare non vengano accolte le istanze dell'Unione italiana e non si trovi una soluzione in extremis.

Valerio Zappia

NON PAGATI GLI STIPENDI DI OTTOBRE E NOVEMBRE - MINACCIATI 300 LICENZIAMENTI

«Slavnik», sciopero generale

CAPODISTRIA — Il capodistriano è interessato da una catena di scioperi. Dopo le clamorose manifestazioni del corpo vigili del fuoco, ora a farsi sentire sono nuovamente i lavoratori della «Slavnik», la società d'autotrasporti capodistriana. A un mese dall'agitazione generale che ha portato alle dimissioni in blocco dello «staff» direttivo, la situazione sembra ulteriormente peggiorata. Stavolta sono scesi in campo i meccanici impiegati presso la grande autorimessa situata in quello che un tempo era «el prà» della chiesetta di Semedella. Da mercoledì i lavoratori hanno ostruito l'accesso ai «garage» con degli autobus manomessi in modo tale da non consentirne lo spostamento. La motivazione: la mancata distribuzione delle paghe di ottobre e novembre, aggravata dalla firma di un piano di sviluppo siglato dalla Slavnik e dal fondo per lo sviluppo della Slovenia, secondo il quale un terzo dei 330 dipendenti starebbe per essere licenziato. Il provvedimento prevede, tra l'altro, la vendita di una ventina di autocorriere e un accordo con la società fiumana «Autotrans» atto a definire il ruolo delle filiali «Slavnik» a Umago e Parenzo (a quanto sembra verrebbe fondata una ditta mista fra le due aziende che ora operano in due Paesi distinti).

Interessante rilevare che alcuni capireparto del settore tecnico non hanno aderito allo sciopero, entrando anche in aspra polemica con i colleghi manifestanti. Proprio nella suddetta autorimesa, se il piano verrà realizzato come previsto dal comitato direttivo, 34 meccanici su settanta perderanno il lavoro. Ieri si è riunito il consiglio sindacale della «Slavnik» che ha deciso di proclamare lo sciopero generale, qualora le paghe di ottobre non venissero retribuite entro le ventiquattro di domani. Dirigenti in una morsa dunque: da una parte le richieste dei lavoratori, dall'altra quelle dei creditori (oggi si riuniscono per trovare in merito una strategia comune) i quali rivogliono al più presto i propri soldi. Ai primi, la dirigenza promette di saldare il debito entro domani, ai secondi invece chiede di aspettare fino a che verrà portata a termine la vendita di alcune proprietà immobiliari.

a. c.

Minaccia di paralisi dei trasporti d'oltre frontiera, ma anche dei collegamenti con Trieste per lo sciopero generale della «Slavnik». L'azienda non ha infatti pagato gli stipendi di ottobre e novembre e minaccia trecento licenziamenti.

I TITOLARI NON CROATI DI CONTI CORRENTI PAGHERANNO INTERESSI PASSIVI PIU' ALTI

Inventato il razzismo bancario

FIUME — Che in Croazia non ci si debba stupire più di nulla è ormai assodato, ma la circolare inviata dagli istituti di credito croati ai propri titolari dei conti correnti ha fatto salire la pressione a più di una persona per la sua lampante assurdità: infatti i clienti venivano invitati a regolare entro il 31 dicembre del 1992 la propria posizione in merito alla «domovnica», il documento che conferma la cittadinanza croata. Tutti croati, insomma, perché in caso contrario — recitava con toni di sottile ma perfida minaccia la circolare — sarebbero stati computati diversamente gli interessi passivi. Naturalmente, a tutti quei risparmiatori non in grado di presentare entro il termine dell'anno un documento che attesti il certificato di cittadinanza croata verranno calcolati interessi passivi di gran lunga maggiori di quelli dei croati «doc».

Una discriminazione eclatante, da lasciare attoniti, un vero e proprio razzismo bancario. Ci si chiede a chi sia potuto venire in mente un pensiero di questo genere, che getta ombre sugli ostentati desideri croati di far parte della famiglia europea, sicuramente poco adusa e superchierie di questo tipo. Ma non è tutto: il comunicato afferma che gli addizionali passivi, se ci saranno, verranno calcolati ai non croati non solo per il mese di dicembre, ma anche per quello di novembre. Il trionfo di una logica deviante che tende a punire gravemente tutti coloro che sinora, sorbite file e attese umilianti, non hanno potuto ricevere la «domovnica» e divenire un cittadino con eguali diritti e doveri degli altri. E tra questi ci sono (ironia della sorte per loro) pure persone che amano definirsi croati «doc» e che erano convinti, in una Croazia libera e democratica, di non dovere subire maltrattamenti del genere.

Un'altra domanda sorge spontanea: se uno — italiano, inglese, thailandese o chicchessia — decide di aprire un conto corrente in Croazia, deve avere anche il certificato di cittadinanza croato? E se non ce l'ha, deve venire trattato diversamente dal risparmiatore croato? Tutti quesiti che ancora non hanno trovato una risposta da parte dei responsabili delle banche. La «xenofobia» bancaria croata non finisce qui: nel famigerato comunicato si rende noto che l'inasprimento sarà in vigore sino a quando il titolare del conto corrente non avrà acquisito la cittadinanza croata.

Red

INCA-POLA

Patronato operante

POLA — E' stato inaugurato ieri nella sede della Comunità degli italiani di Pola il patronato dell'Inca-Cgil. Fin dallo scorso gennaio, l'Inca e all'Unione italiani hanno deciso di assicurare la presenza del patronato in Croazia e precisamente a Pola, Fiume e Buie con tutti i suoi servizi per quanto concerne la tutela dei lavoratori e pensionati. La tutela riguarda i diritti sociali e previdenziali garantiti dagli accordi internazionali e bilaterali tra Italia e Croazia. A salutare questa iniziativa sono stati Maurizio Tremul, presidente della giunta dell'Unione italiana, Lino Giuliani, vicepresidente dell'Inca a Roma, e Degano Giobatta rappresentante della Cgil del Friuli-Venezia Giulia. Da questa iniziativa si vede il collegamento con la madre patria, noi siamo qui per aiutare e salutiamo con soddisfazione l'apertura a Pola della sede centrale dell'Inca per l'Istria croata» ha detto Lino Giuliani.

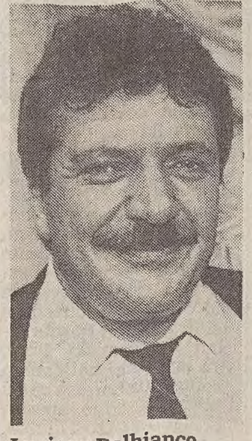
OSIMO BIS

500 firme a Roma

ROMA — Oltre 500 sono state le firme raccolte a Roma dal comitato contro l'Osimo-bis, nato per sensibilizzare anche l'opinione pubblica della capitale sul problema della revisione del trattato. In poche ore i promotori del Comitato, con un tavolo collocato nel centralissimo largo Goldoni hanno raccolto adesioni all'iniziativa di personalità e semplici cittadini, in particolare giovani. Tra gli altri hanno appoggiato l'iniziativa il duca Amedeo di Savoia-Aosta, la cui famiglia è tutt'oggi legata alla Venezia Giulia da vincoli di affetto e di simpatia, l'ambasciatore Fabrizio Rossi-Longhi, il professor Pallottino, ordinario presso l'Università degli Studi di Roma, La Sapienza, il presidente del Movimento Fert, Sergio Boschiero, l'on. Teodoro Buontempo del Msi, il commissario regionale per il Lazio dell'Alleanza monarchica.

INIZIATIVA DEL SINDACO DI POLA

Doni a bimbi e anziani



Luciano Delbianco

POLA — In questo periodo di feste natalizie e di Capodanno pure la conferenza stampa del sindaco polese Luciano Del Bianco è stata intonata a queste ricorrenze. Egli infatti è impegnato in un'azione di distribuzione doni. I pacchetti dono, composti da giocattoli e panettoni arrivati da Verona, verranno consegnati ai bambini degenti all'ospedale polese e ai bambini dell'orfanotrofio Ruža Petrović. E' un pensiero per coloro che in questi momenti si sentono piuttosto isolati e forse anche un po' abbandonati. E non sono solo i bambini, infatti domani alla Casa del pensionato verranno distribuite dalla Croce rossa e dalla Caritas 500 pinze ai membri di questo centro. Non si sono dimenticati i bambini rimasti orfani di uno o ambedue i genitori nella guerra, che attualmente risiedono a Pola come profughi. Ce ne sono 53 ed essi saranno ricevuti stamane alle ore 11 al palazzo comunale polese dal sindaco per ricevere i buoni in denaro messi a disposizione dallo Stato croato. Nella busta che sarà loro consegnata troveranno 50 mila dinari per allietare loro per quanto ciò sia possibile le feste.

Leo

AVEVA SORPRESO DUE LADRI A FIUME

Poliziotto aggredito

FIUME — Anche se la situazione nel capoluogo quarnerino è di gran lunga migliore rispetto a quanto si registra a Osijek, Spalato, Zara e in altre località croate, la criminalità è ormai dilagante. Non passa giorno che in città non avvenga un atto teppistico, episodi che prima del conflitto croato-serbo venivano perpetrati in misura decisamente inferiore al confronto di quanto succede attualmente. Sabato sera, intorno alle ore 19, nel rione fiumano di Zamet, un poliziotto è stato assalito da due sconosciuti a colpi di coltello. L'arma ha provocato ferite alla testa, al collo e al torace dell'agente, lesioni giudicate guaribili in pochi giorni. Intanto l'uomo si trova sempre ricoverato all'ospedale cittadino.

Ma cos'è veramente successo? Quel sabato, il poliziotto, Dragan Dukarić, 32 anni, stava compiendo il consueto giro di ronda a Zamet quando vide sbucare dall'oscurità due individui che trascinavano molti sacchetti di nylon, pieni fino a scoppiare. Insospettitosi, il tutore dell'ordine chiese ai due le carte d'identità. Visto che ne erano sprovvisti, decise di condurli alla più vicina stazione di polizia.

Durante il tragitto, uno di questi si avventò sul poliziotto, colpendolo più volte con un'arma da taglio, dopo di che gli sconosciuti si diedero alla fuga. Sembra si tratti di ladri che in precedenza avevano svaligiato una rivendita alimentari nei pressi e dunque i sacchetti contenevano la refurtiva. La polizia sarebbe alle calcagna dei due assalitori.

IN BREVE

Manifestazione dei verdi sulla Razdrto-Cebulovica contro i terrapieni

TRIESTE — Una nutrita rappresentanza di verdi del Friuli-Venezia Giulia parteciperà alla manifestazione indetta dai verdi sloveni sull'autostrada in costruzione nel tratto carsico tra Razdrto e Cebulovica.

L'iniziativa è rivolta a ottenere il rispetto dei progetti originari, che prevedono la costruzione di tre vidotti per consentire il passaggio dalla fauna selvatica (soprattutto i grossi mammiferi: orsi, cervi, caprioli, ecc.) tra la zona di Kocevje e quella del Monte Nevoso. Il governo sloveno sta invece tentando, per risparmiare sui costi, di sostituire i viadotti con dei terrapieni che avrebbero un effetto di «barriera» quasi insormontabile per la fauna, con notevoli pericoli anche per gli automobilisti. Trattative sono in corso a questo proposito con la regione Friuli-Venezia Giulia (l'autostrada viene infatti costruita con finanziamenti italiani, gestiti dalla Regione in base alla legge sulle «aree di confine»). Alla manifestzione hanno assicurato la loro presenza, tra gli altri, Elia Mioni (consigliere federale dei Verdi), Andrea Wehrenfennig (consigliere regionale della Federazione dei Verdi), Paolo Ghersina (consigliere comunale verde di Trieste); Alessandro Sgambati (consigliere comunale verde di Duino-Aurisina) e Sergio Franco (presidente dell'Associazione dei verdi di Trieste).

Due piemontesi gravemente feriti in un incidente stradale a Fiume

FIUME — Spettacolare incidente stradale nelle prime ore di domenica a Buccarizza (municipalità di Fiume), sinistro che ha visto coinvolti due torinesi. Si tratta di Salvatore Cara e Roland Nemà, rimasti gravemente feriti dopo che la loro «Audi 80», targata Torino, è terminata controcorsia, andando a schiantarsi violentemente contro un pullman della fiumana «Autotrans» che procedeva in senso inverso. I due piemontesi sono stati ricoverati nel nosocomio di Sušak.

Concerto conclude a Lubiana le celebrazioni tartiniane

LUBIANA — Con un concerto dedicato a Giuseppe Tartini al Museo nazionale di Lubiana, si è chiuso ufficialmente il ciclo delle celebrazioni a trecento anni dalla nascita del compositore piranese. Nel corso della serata, cui hanno partecipato, tra l'altro, il vicesindaco di Venezia, Fulgenzio Livieri e l'accademico Ciril Zlobec, il complesso da camera «Interpreti veneziani» ha presentato un ampio repertorio. L'esecuzione si è fregiata, oltre che del violino Amati che fu di Tartini, dei corni dell'Istituto di Santa Maria di Pietà di Venezia. Appartenuti a Vivaldi, quest'ultimi sono satti suonati per la prima volta fuori la città lagunare.

UN REGALO CHE FA PIÚ BELLE
È UN BEL REGALO

CCP POSITIONING

Scegli un dono "pensato". Un dono che esprima bellezza e piacere.
Per un regalo così, pensa a Shiseido.
Specialità d'alta còsmesi, nate da una ricerca d'avanguardia, che danno sicurezza a chi le regala e a chi le riceve.

SHISEIDO

La Bellezza per sentirti felice, la Scienza per sentirti sicura.
In Profumeria.

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.10
	11.20	17.45
	15.20	21.25
Ancona	15.20	20.45
Bari	07.20	10.25
	11.20	15.45
	15.10	18.20*
	20.05	23.15
Brindisi	07.20	10.40
	15.10	18.10*
Cagliari	07.20	11.00
	11.20	15.15
	15.10	19.30*
Catania	07.20	11.30
	11.20	15.30
	15.10	19.10*
	20.05	23.20
Genova	07.10	08.15*
	18.40	20.15*
Lamezia Terme	07.20	10.30
	15.10	22.20*
Lampedusa	07.20	12.20
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	18.05
	15.10	18.05*
	20.05	23.10
Olbia	07.20	10.55
Palermo	07.20	13.30
	11.20	15.35
	15.10	19.45*
	20.05	23.15
Pantelleria	07.20	16.00
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	14.30
Reggio Calabria	07.20	10.30
	11.20	17.50
	15.10	21.30*
Roma	07.20	08.30
	11.20	12.30
	15.10	16.20*
	20.05	21.15
Torino	07.00	08.40*
Trapani	07.20	14.45

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.20*
	18.35	22.05
Ancona	08.10	14.40
Bari	07.00	10.30
	11.10	14.20*
	13.50	18.40
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.30	18.40
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.40	14.20*
	11.50	18.40
	18.25	22.05
Catania	06.35	10.30
	10.55	14.20*
	17.45	22.05
Genova	08.40	10.10*
	20.40	21.45*
Lamezia Terme	07.05	10.30
	14.30	18.40
	18.40	22.05
Lampedusa	13.10	18.40*
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.30
	18.55	22.05*
Olbia	07.25	10.30
	19.00	22.05
Palermo	06.45	10.30
	14.50	18.40
	18.50	20.05
Pantelleria	08.00	14.20*
	12.15	18.40
Pescara	07.35	14.40
Pisa	16.20	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.10	16.40
	18.30	22.05
Roma	09.20	10.30
	13.10	14.20*
	17.30	18.40
	20.55	22.05
Torino	20.00	21.40*
Trapani	09.15	14.20*
	09.15	18.40

*) escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.25
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	10.15	21.40*
Barcellona	07.20	11.15
	15.20	19.10
Berlino	15.20	20.30
Bruxelles	15.20	20.55
Cairo	11.20	21.05
Colonia	15.20	22.15
Dusseldorf	07.05	11.45
	15.20	20.50
Francoforte	16.20	18.30
Ginevra	15.20	19.25
Istanbul	07.20	13.10
Lione	15.20	20.10
Lisbona	07.05	14.15
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Los Angeles	07.20	16.40
Madrid	07.05	11.30
	11.20	18.00
Malta	11.20	15.40
Mosca	07.05	16.55
New York	07.20	15.20
Parigi	07.05	11.10
	15.20	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
	15.20	20.20
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.20	16.05
Tripoli	07.20	13.10
Tunisi	11.20	14.55
Vienna	15.20	18.45
Zurigo	15.20	18.20

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.20	22.30
Atene	07.30	14.20*
	15.55	20.05
Barcellona	12.05	18.40
Berlino	08.00	14.40
Bruxelles	10.25	14.40
	19.25	22.30
Cairo	08.45	14.20*
	08.45	18.40
Colonia	08.00	14.40
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	19.30	22.30
Ginevra	10.10	14.40
Istanbul	14.20	18.40
Lione	07.30	14.40
Lisbona	13.05	18.40
	15.00	22.30
Londra	08.00	14.40
	16.20	22.30
Los Angeles	19.10	22.05**
Madrid	12.50	18.40
	18.25	22.30
Malta	16.25	22.05
Marsiglia	17.00	22.30
Mosca	18.05	22.30
New York	18.00	10.30**
Norimberga	18.50	22.30
Parigi	10.05	14.40
	18.15	22.30
Stoccarda	07.50	14.40
Stoccolma	08.45	14.40

HA SOLTANTO
BISOGNO
DI AMORE.
MA PER CERTI
GENITORI
QUESTO E' GIA'
CHIEDERE TROPPO.

IL PICCOLO
CONTRO IL MALTRATTAMENTO DEI MINORI.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA offresi assistenza anziani per vitto alloggio e stipendio. 0481/470168. (C50421)

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA 26enne, diplomata liceo scientifico, ottima conoscenza sloveno e tedesco, offresi, anche part-time. Tel. 040/231995. (A63831)

OFFRESI ragioniera con esperienza contabilità, computer, video-scrittura. Max serietà 040/422471. (A63803)

RAGAZZA 18enne cerca lavoro di qualsiasi tipo purché serio. Tel. 040/308798.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA cerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste e Gorizia e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20355)

CASA di riposo sull'altopiano cerca inserviente per quattro ore pomeridiane sabato e domenica più sostituzione per ferie e malattia telefonare pomeriggio 040/229448. (A5412)

SOCIETA ricerca neodiplomati per Trieste-Gorizia e provincia con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-Cad. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20355)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040-306226/305343. (A5358)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A5129)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A5411)

VENDO occasione 126 Silver, 127, A112, Uno 45, tel. 040-214885. (A63744)

Continua in 26.a pagina

VENDO
MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU
IL PICCOLO
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

Il bilancio 1993-1995 della Regione Friuli-Venezia Giulia

A difesa dello sviluppo sociale ed economico

Di fronte all'ulteriore riduzione delle entrate la Regione ha dovuto compiere scelte coraggiose ma anche dolorose nell'approvazione del bilancio triennale di previsione. Operando tagli in tutti i settori non vitali e ristrutturando gli enti regionali, ha concentrato tutte le risorse disponibili su alcuni settori prioritari per mantenere i livelli dei servizi sociali (sanità, assistenza, trasporti) e lo sviluppo delle attività produttive

Nel predisporre il bilancio per il 1993 e le linee programmatiche della spesa fino al 1995 la Regione si trova di fronte ad una situazione difficile che impone non solo il tradizionale rigore amministrativo, ma un insieme di scelte che portino ad un utilizzo attento anche delle strutture e dei servizi dell'Amministrazione regionale.

RISORSE 1993-95
ripartizione per grandi settori

%	Disponibilità in miliardi di lire	
18,3%	**Attività economiche** (agricoltura, industria, artigianato, turismo, traffici, autotrasporto)	739,5
19,8%	**Territorio e ambiente** (territorio, ambiente, casa, opere pubbliche)	799,2
10,6%	**Enti locali - decentramento** (comuni, province, comunità montane per decentramento e accordi di programma)	428,8
19,5%	**Servizi sociali** (sanità, assistenza, istruzione, cultura, formazione professionale, sport)	786,9
23,0%	**Integrazione spesa sanitaria**	926,5
7,5%	**Trasporti pubblici locali**	302,3
1,3%	**Diritto a studio universitario**	53,0
100%	**Totale**	4.036,2

Rafforzare l'autonomia speciale

Diminuiscono le entrate della Regione in seguito ad un calo del gettito fiscale nel Friuli-Venezia Giulia, ma soprattutto sono in aumento le somme che la Regione deve impiegare, per imposizione del Governo nazionale, in settori per i quali lo Stato diminuisce il suo impegno finanziario. Così si prevede che nel triennio la Regione intervenga nella spesa sanitaria con propri fondi per oltre 926 miliardi di lire, nel settore dei trasporti pubblici locali con 302 miliardi, ai quali si devono aggiungere altri interventi come quelli per l'agricoltura.

Questi impegni finanziari vanno quindi a diminuire la disponibilità reale delle risorse che spettano al Friuli-Venezia Giulia in base allo Statuto di autonomia speciale. Questo costituisce un problema politico, in quanto si assiste ad una costante erosione delle finanze regionali e quindi dell'autonomia effettiva, ma determina anche la necessità di una destinazione molto attenta delle risorse che rimangono disponibili.

Priorità all'occupazione e ai servizi sociali

Anche se in una fase delicata e difficile, la Regione ha cercato di mantenere un equilibrio di risorse nei diversi settori di intervento: *Attività economiche, Servizi sociali e Territorio e Ambiente*.

Si tratta di continuare a garantire ai cittadini del Friuli-Venezia Giulia il mantenimento, e se possibile l'aumento dei livelli occupazionali e della qualità dei servizi sociali che sono stati raggiunti anche grazie all'autonomia speciale della Regione.

L'Amministrazione regionale, in questa fase, ha ritenuto che non siano sufficienti indirizzi di correttezza e razionalizzazione nella spesa e che siano indispensabili, anche a fini economici, il riordino e l'accorpamento di enti regionali ed una nuova impostazione della stessa struttura burocratica dell'amministrazione.

Apparato regionale: riordino e ristrutturazione

E' in questo contesto che si inseriscono il nuovo Piano sanitario regionale con la diminuzione delle Unità Sanitarie Locali, la riduzione di un numero e una nuova delimitazione territoriale delle Comunità Montane, l'accorpamento di enti, la riorganizzazione degli uffici e una nuova normativa per l'utilizzo del personale.

Strumenti finanziari e riforme strutturali costituiscono quindi le due parti di un progetto per il migliore utilizzo del denaro pubblico avendo come obiettivo la salvaguardia del diritto dei cittadini allo sviluppo economico e sociale dei singoli e della comunità regionale nel suo complesso.

Il lavoro, la salute e l'assistenza sociale sono quindi obiettivi che il Piano di sviluppo triennale ed il bilancio per il 1993 intendono tutelare.

L'apparato produttivo del Friuli-Venezia Giulia è già entrato in uno stato di crisi, determinato da una situazione nazionale e internazionale che sta penalizzando notevolmente quest'area che viene a trovarsi tra un'Europa comunitaria che stenta ad avviarsi e i Paesi dell'Est ancora in cerca del proprio modello di sviluppo.

I servizi alle imprese

Gli interventi generalizzati a sostegno delle aziende, funzionali nel passato, non sono più proponibili e quindi la Regione, che utilizzerà a questo fine anche risorse reperibili al di fuori del suo bilancio, saranno indirizzate ai servizi alle imprese e ad interventi in quelle realtà che dimostreranno di avere concrete prospettive di presenza sui mercati.

Forme di assistenzialismo non sono più compatibili e quindi dovranno emergere professionalità e managerialità in grado di dare futuro alle imprese. In questa direzione non mancherà l'intervento della Regione e della sua Finanziaria come non mancherà l'impegno affinché sia attuata la legge sulle aree di confine e si possano attivare risorse per aree territoriali deboli come quelle montane.

La razionalizzazione dei servizi e delle strutture sanitarie, un settore che richiede un sempre maggiore coinvolgimento finanziario del bilancio regionale, dovrà essere realizzata tenendo come obiettivo la qualità delle prestazioni ai cittadini.

L'assistenza sociale dovrà tenere conto dell'aumento della popolazione anziana, delle esigenze dei disabili fisici e psichici, delle persone a rischio di emarginazione.

Il Piano di sviluppo e il bilancio 1993 non sono quindi solo la fotografia di una fase difficile, ma costituiscono la base per un'impegnativa attività tesa a garantire lavoro e una buona qualità della vita alla popolazione del Friuli-Venezia Giulia.

A cura dell'Ufficio stampa e p.r. della Regione
FRIULI-VENEZIA GIULIA

AVVISO DI GARANZIA AL SINDACO DI PALMANOVA

Scandalo in Comune

Inquisito con altre tre persone per una lottizzazione

PALMANOVA — Avviso di garanzia al sindaco democristiano di Palmanova Ermes Battilana e alla commissione edilizia che operava nel 1990 per le concessioni all'Eurospar. Il nucleo operativo dei carabinieri della fortezza ha inoltrato la comunicazione della procura della Repubblica che ha stabilito l'udienza con il giudice per le indagini preliminari fissate per il 18 febbraio prossimo. Dunque il sindaco Ermes Battilana e i rappresentanti della commissione edilizia dovranno rispondere della concessione delle licenze per la lottizzazione Sottoselva 2, la zona appunto dove è stato edificato il supermercato Eurospar, inaugurato di recente. L'avviso è stato inoltrato a Carlo Del Mondo, ex capogruppo consiliare dc, all'architetto Claudio Burino e al geometra Guido Ferigutti quali esponenti la commissione edilizia che ha operato prima della tornata amministrativa 1990. Del gruppo faceva parte anche il geometra Romano Guida che però, all'atto della concessione, non ha partecipato ai lavori. Il fatto è stato confermato dallo stesso sindaco Ermes Battilana che appunto ha ricevuto la notifica dai carabinieri della città stellata. Il primo cittadino non ha voluto lasciare dichiarazioni in merito alla questione e ha affermato che saranno fornite le delucidazioni necessarie dopo la consultazione di tutti gli inquisiti con i rispettivi avvocati. Battilana ha comunque tenuto a precisare che la questione è prettamente di carattere urbanistico e che non ha nulla a che vedere con i problemi di ordine commerciale. Ricordiamo che anche la concessione commerciale è stata oggetto di varie controversie e ora la Regione è chiamata a verificare le metrature dell'area espositiva mentre la stessa Eurospar ha fatto ricorso al Tar. A questo punto non sappiamo se si tratta solo di una verifica delle documentazioni inerenti le concessioni edilizie approvate dalla commissione preposta o di altro ancora. Logicamente in questi giorni si avranno ulteriori sviluppi delle indagini.

Alfredo Moretti

DENUNCIA DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Vigili urbani sottovalutati: «Ora chiediamo garanzie»

UDINE — La polizia municipale deve uscire dal comparto delle autonomie locali per entrare in quello della pubblica sicurezza. Solo così potranno essere garantiti ai vigili un inquadramento giuridico, un trattamento economico e una disponibilità di strumenti operativi adeguati alle funzioni che già attualmente vengono chiamati a espletare. Lo ha sostenuto ieri a Udine Giorgio Fortunati, presidente regionale dell'Anvu (l'associazione professionale della polizia municipale), durante una conferenza stampa organizzata per illustrare alcuni dei problemi che interessano maggiormente la categoria: «Di fatto — ha detto Fortunat — nella quasi totalità dei Comuni la polizia municipale svolge già attività di pubblica sicurezza o polizia giudiziaria e si trova a operare alle dipendenze di varie istituzioni dello Stato, come la prefettura o la questura». Basti pensare agli interventi di controllo dell'ordine pubblico o di carattere urbanistico ed edilizio con rilevanza penale e, soprattutto, al ruolo determinante nella rilevazione degli incidenti stradali.

«Inoltre — ha aggiunto Fortunat — l'introduzione dell'Isi comporterà l'affidamento alla categoria di compiti di polizia tributaria istituzionalmente riservate alla Guardia di finanza».

Il fatto di non rientrare tra le forze di pubblica sicurezza riconosciute dalla legge, comporta per gli agenti municipali sensibili danni economici e li fa ricadere sotto gli effetti della legge che prevede la privatizzazione del rapporto di lavoro nell'amministrazione pubblica. Un'ipotesi respinta con decisione dall'Anvu che rappresenta 700 dei circa 1.100 vigili regionali. A complicare le cose c'è, poi, una gestione non sempre corretta da parte dei Comuni dei vigili, cui vengono affidati compiti che non rientrano nel mansionario.

«Per i comuni — ha concluso Fortunat — la gestione del nostro servizio è molto onerosa e complessa. Per questo potrebbe essere trasferita alla Regione o al ministero dell'Interno».

l. p.

LE MOSTRE MILIARDARIE IN REGIONE

Dopo gli Ori, la Fortezza in attesa del Mittelfest

TRIESTE — Un bilancio pienamente attivo quello presentato ieri dall'assessore regionale alla cultura Silvano Antonini Canterin e riguardante la grande mostra ospitata a Villa Manin di Passariano fino allo scorso 30 novembre, dedicata agli «Ori e tesori d'Europa». Sono infatti stati 98.360 i visitatori, di cui ben 88mila paganti. L'avvenimento, oltretutto, ha anche avuto una notevole eco al di fuori dei confini regionali e nazionali, attraverso i mezzi di comunicazione quali i quotidiani, i settimanali e i mensili. Della mostra di Villa Manin si sono infatti occupati 169 giornali con 600 tra articoli e segnalazioni. Il tutto per una spesa di quasi tre miliardi a carico della Regione, oltre al contributo dello sponsor.

E il prossimo anno si replica: fra sei mesi esatti (l'inugurazione ufficiale è prevista per il cinque giugno) si apre nella città stellata della Bassa Friulana la rassegna «Palmanova: fortezza d'Europa» in occasione dei 400 anni dalla sua realizzazione. I bastioni palmarini furono infatti innalzati nel 1593 e la prossima mostra vuole onorare e illustrare non tanto la vita militare della Fortezza, quanto piuttosto la storia sociale di una cittadina e di una popolazione sviluppatasi all'ombra di una fortificazione. Come ha sottolineato, nella conferenza stampa di ieri, l'architetto Gino Pavan, curatore dell'iniziativa, la mostra su Palmanova si presenta come un'operazione «antipatica» e di difficile presa, ma le sue dieci diverse sezione (sei ospitate nell'ex caserma Monte Santo e quattro a Villa Manin) sapranno sicuramente affascinare anche il grande pubblico.

Per questa operazione la Regione dovrebbe spendere in tutto 2 miliardi e 600 milioni. Fra un anno, poi, la Regione ha già in mente di allestire una rassegna sugli Avari. Fondi permettendo. E a proposito di fondi, l'assessore Canterin ha annunciato ieri di star ancora aspettando una risposta da parte del ministero degli esteri per i contributi necessari a mantenere in vita il Mittelfest di Cividale. La situazione dovrebbe sbloccarsi a metà gennaio. Ma per gli organizzatori i tempi sono ormai strettissimi.

CONSIGLIO, BILANCIO '92

Una quarantina le leggi approvate

TRIESTE — Il ruolo della carta stampata e dell'informazione via etere è stato esaltato ieri dal presidente dell'assemblea regionale, Nemo Gonano, nel tradizionale incontro di fine anno coi giornalisti. Un'occasione per un simpatico scambio di voti augurali, ma anche per un puntuale rendiconto dell'attività annuale del Consiglio.

E' stato un impegno, quello profuso dal consiglio regionale nell'arco di questi ultimi dodici mesi e conclusosi con la «maratona» sui bilanci preventivi, che si è tradotto in una sessantina di sedute, durante le quali sono stati discussi e approvati una quarantina di progetti di legge d'iniziativa giuntale (29) e d'iniziativa conciliare (10), su un totale di una settantina di progetti presentati. La statistica si completa con la presentazione di 24 mozioni, di 167 interpellanze e di 190 interrogazioni, di cui 198 hanno ottenuto puntuale risposta dalla giunta. Ma il lavoro dei consiglieri non si è esaurito in aula, ed ecco enumerate le duecento riunioni tenute complessivamente dalle 8 commissioni, senza contare quelle delle commissioni speciali e le riunioni dei vari organi consiliari.

All'impegno di cui il presidente Gonano ha dato atto ai cronisti regionali per la divulgazione del complesso di attività del consiglio ha corrisposto la sottolineatura, da parte del presidente dei cronisti, Giorgio Cesare, anche a nome dell'Associazione regionale della Stampa, della fattiva e concreta collaborazione che presiede al pubblico rendiconto delle iniziative politiche e legislative del massimo organo elettivo regionale.

IN REGIONE

Antirazzismo: manifestazioni e cortei della Quercia

TRIESTE — «Contro il razzismo, per la pace e la solidarietà tra i popoli»: è il motto della campagna promossa nelle quattro province del Friuli-Venezia Giulia dalla segreteria regionale del Pds.

Tre le manifestazioni principali sono previste tutte per domani. A Udine il ritrovo è fissato alle 18 in piazzale 26 luglio davanti al monumento alla resistenza. Analogo orario per l'iniziativa di Pordenone, con un corteo da piazza Cavur al centro studi. In provincia di Gorizia, un corteo di auto partirà dai cantieri di Monfalcone alle 17, si fermerà alla torcitura di Sagrado alle 18 e si concluderà nel capoluogo isontino alle 19, davanti al monumento ai deportati, nei pressi della stazione.

A Trieste il Pds annuncia l'adesione alla marcia antirazzista e per la convivenza che si terrà domenica.

Secondo il segretario regionale della Quercia, Elvio Ruffino, «con queste iniziative il Pds intende contribuire a una più generale mobilitazione. E' necessario che anche nel Friuli-Venezia Giulia il movimento si rafforzi». Ruffino, infine, polemizza con le forze di Destra, attribuendo loro l'intenzione di «ridare fiato alle spinte nazionalistiche e intolleranti e di condizionare in questo modo la politica regionale. Si è voluta riaprire la polemica sui confini per creare difficoltà all'amicizia e alla collaborazione con i popoli a noi vicini».

ACLI

Nuova Europa: associazioni di emigranti l'asse portante

UDINE — Le Acli del Friuli-Venezia Giulia sono impegnate nel campo della «nuova emigrazione» soprattutto in un periodo nel quale la costruzione della nuova Europa appare essere contrastata da versanti diversi. L'associazione cristiana ha ribadito la propria attenzione per questi argomenti con un sondaggio telefonico su oltre 400 giovani emigrati e con un convegno dell'Eraple (l'associazione delle Acli per l'emigrazione) svoltosi a Cervignano.

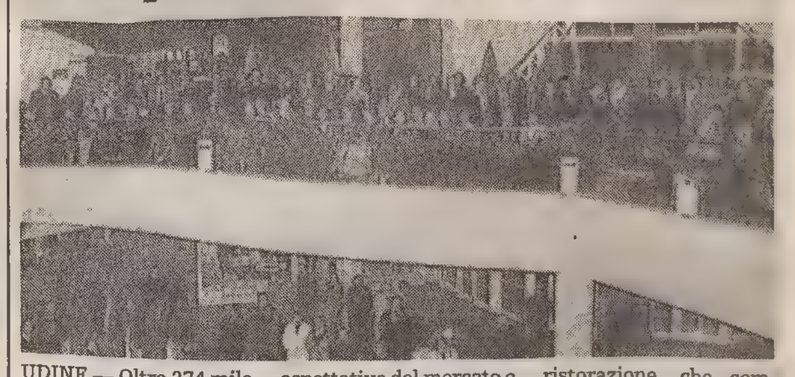
Dal sondaggio — informa una nota delle Acli — è emerso che i giovani desiderano mantenere contatti con la «piccola patria», ma in una dimensione di prospettiva e di futuro. «Vogliono infatti una informazione più frequente e attualizzata — è stato detto — al posto di una informazione costruita sul ricordo».

Per quanto concerne invece il convegno di Cervignano è stato ribadito che «le associazioni di emigranti costituiscono uno dei fondamentali pilastri per la costruzione di una società civile europea».

Il presidente regionale delle Acli, Tarcisio Barbo, ha annunciato che nel febbraio prossimo a Bruxelles si terrà un incontro tra gli aclisti di tutta Europa nel corso del quale sarà lanciato il «patto sociale per l'Europa» e il Friuli-Venezia Giulia è in prima fila.

INAUGURATO UN NUOVO CENTRO

Una città del commercio alle porte di Udine



UDINE — Oltre 374 mila metri quadrati di superficie, di cui 47 mila al coperto; 35 mila metri quadrati di parcheggi per 1.400 posti auto. Città Fiera, inaugurata ufficialmente ieri sera con un concerto della Filarmonica di Zagabria, presente tra gli altri anche il presidente della giunta regionale, Turello, è il centro commerciale integrato di maggiori dimensioni esistente in tutta l'area friulana. Sorge nel comune di Martignacco a soli quattro chilometri da Udine, a ridosso del quartiere fieristico e dello stadio «Friuli». E' raggiunbile a Nord dalla complanare dell'autostrada A23, a Sud dalla tangenziale e dalla statale 464, a Ovest dalla nuova strada provinciale e a Est dal nuovo collegamento previsto per Udine dal piano regolatore.

Un centro commerciale, così come molti altri sorti un po' ovunque, tendente a dare risposte sempre più complete all'utenza. La struttura, infatti, secondo i progettisti, tiene conto delle aspettative del mercato e delle moderne esigenze dello shopping. Il mix di prodotti e servizi assai completo e vario presenti in un unico complesso dovrebbe garantire la soddisfazione del target, che per il Centro Fiera si presenta di livello medio alto.

Il Centro è di proprietà della famiglia Bardelli, che lo ha pensato, voluto e realizzato per una utenza prevista di 350 mila abitanti. Nel complesso trovano spazio il Lavoratore Fiera, un ipermercato con una superficie di vendita di seimila metri quadrati, la Galleria in Fiera, mille metri quadrati di moda, il Kuorii Sport, una mega store di articoli sportivi con 1200 metri quadrati di superficie, il Brico Fiera, 5.500 metri quadrati di bricolage che presenta anche un settore dedicato alle piastrelle e ai tendaggi, e 52 negozi dei 70 previsti dal progetto che coprono una vasta tipologia commerciale.

Città Fiera si articola su tre livelli e comprende anche diversi servizi di ristorazione, che complessivmante occupano una superficie di 800 metri quadrati. Il complesso commerciale, aperto al pubblico da quasi tre settimane, ha già registrato un'affluenza record.

Tre piramidi caratterizzano il complesso di Città Fiera. Una, la più alta, è visibile a grande distanza e dall'autostrada, un'altra, oltre a diffondere la luce naturale nella piazzetta principale del complesso costituisce, a detta degli architetti che l'hanno disegnata, un chiaro messaggio dell'esistenza di un centro multi-livello. La mezza piramide, infine, posta all'ingresso principale, è parte integrante della zona-ristorazione che è così immediatamente identificabile.

La struttura centrale della piazzetta principale, denominata «il chiocciolone», che secondo i progettisti è un vero e proprio elemento di arredo, è stata voluta per essere una zona verde dove i consumatori possono usufruire dei servizi di ristorazione.

sviluppo e stampa in 30 minuti
sviluppo e stampa in giornata
.. E SE NON HAI FRETTA CHIEDI LA
KAGOIA EXPRESS
• consegna in 3 giorni a L. 400. cadauna +sviluppo film
FOTO ROLLI

Ai nostri 50.000 clienti diciamo grazie e auguriamo
Buon Natale e Felice 1993
FOTO ROLLI

AVVISO DI GARANZIA PER CALDI E SVARA - SULLA ZONA ARTIGIANALE RAFFICA DI PERQUISIZIONI

Duino: sindaco nel mirino

«Di nuovo voi?» E' stata la reazione del sindaco di Aurisina, Vittorino Caldi (Psi), quando all'alba di ieri ha visto irrompere in casa sua i carabinieri. Gli hanno notificato un avviso di garanzia del sostituto procuratore Antonio de Nicolo. Volevano informarlo che nei suoi confronti si sta indagando in relazione al reato di abuso d'ufficio. Una scena simile si è svolta nell'appartamento di Stanislao Svara, presidente del consorzio artigiano al quale è stato notificato un analogo provvedimento. «Confermo l'emissione dei due avvisi di garanzia — ha commentato ieri pomeriggio de Nicolo — perchè sono già stati notificati ai due destinatari e ora è giusto che ne sia a conoscenza anche l'opinione pubblica.»

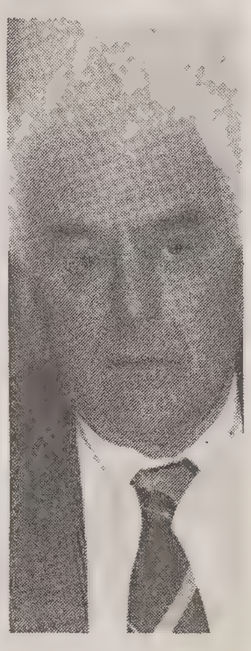
La grana stavolta è quella, anch'essa annosa, della zona artigianale che con la baia di Sistiana e i buoni benzina costituisce uno dei tre scandali o pseudoscandali che hanno infiammato le cronache del comune più occidentale della provincia triestina. Alle sei di ieri mattina i carabinieri di Aurisina su ordine del magistrato hanno messo in atto una serie coordinata di veri e propri blitz che hanno visto gli uomini dell'Arma setacciare a fondo soprattutto gli uffici del Comune. Sono stati perquisiti lo studio e la segreteria del sindaco, l'assessorato all'urbanistica e gli uffici ad esso collegati, l'ufficio tecnico, la segreteria generale, l'archivio. Plichi e plichi di carte, un'ingente documentazione nel complesso, sono stati portati via dai militari.

Quasi contemporaneamente altre perquisizioni sarebbero state fatte nelle case degli ex sindaci Dario Locchi e Bojan Brezigar, dell'assessore all'urbanistica Rita Contento e nello studio dell'architetto Marino Kokorovec, progettista della zona artigiana.

Ormai alle visite di finanza e carabinieri il sindaco si è tristemente abituato. Poco più di un mese fa la sua casa venne perquisita da cima a fondo, rivoltata come un vecchio cappotto per assumere documentazione utile al caso del fallimento Fintour. Un primo avviso di garanzia giunse invece a destinazione già in primavera in relazione ai doppi buoni benzina.

«Il provvedimento del magistrato — non ha alcuna difficoltà ad ammettere Caldi — è arrivato a me e al presidente del Consorzio artigiano. A ogni modo questa è un'accusa assurda. Io sono un uomo integro fino in fondo. La procura fa un sacco di ipotesi. Primo, che potremmo aver venduto terreni che non erano nostri, ma soggetti a uso civico, cosa che ho sempre smentito perchè all'ufficio tavolare la zona risulta proprietà del Comune. Secondo, che esisterebbe la possibilità di una speculazione edilizia poichè il vincolo di destinazione d'uso per i capannoni artigianali ha la durata di soli tre anni. L'amministrazione però — sottolinea il sindaco — non ha mai avuto l'intenzione di mutare l'attuale volontà politica. Per quanto ci riguarda, lì non sorgeranno mai villette. E infine che avremmo favorito il consorzio di Svara svendendo i terreni a un prezzo di mercato molto basso e accettando semplicemente un acconto di 600 milioni al posto dell'intera somma.» A casa Caldi i carabinieri hanno anche sequestrato una lettera del 1987 inviata al sindaco dal suo compagno di partito, Gianfranco Carbone.

In relazione ad altre accuse mosse alla zona artigianale, quelle di deturpamento all'ambiente, il mese scorso la Cassazione aveva ordinato il dissequestro dell'area centrale, ma aveva mantenuto il sequestro sull'anello che la circonda.



Vittorino Caldi, sindaco di Duino-Aurisina.

Cardarelli davanti ai giudici: ecco i perché della crisi

Il ruolo della 'Morteo' nella vicenda 'Fintour', i ritardi nella realizzazione del 'polo Dreher' e gli studi per l'omonimo museo della birra. Dalle 11.30 alle 2, Quirino Cardarelli è stato interrogato dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo, il magistrato che dirige l'inchiesta sulla bancarotta della società che voleva 'valorizzare' la baia di Sistiana.

L'imprenditore da tempo agli arresti domiciliari ha risposto con l'usuale precisione. Ha messo a fuoco i problemi che hanno affondato in un mare di debiti la società di cui è stato leader, ha passato in rassegna i grandi progetti rimasti sulla carta. Nei dettagli contabili non è mai sceso perchè questo, ha detto Cardarelli, «dal 1985 era compito del ragionier Ivano Fari».

A lui, al leader, competeva definire il disegno strategico, stringere alleanze, intuire possibilità, valorizzare progetti che sembravano utopie. Agli altri spettava il controllo delle fatture, dei contratti, delle fidejussioni, delle linee di credito.

I due anni di ritardo nella realizzazione del 'Polo Dreher hanno rappresentato l'inizio della fine. Gli agognati capitali freschi, ricavati dalla vendita del complesso, si facevano attendere. Anche questo ha detto ieri Cardarelli. Un altro siluro alla 'Fintour' è arrivato dai 3 anni di blocco del progetto Sistiana al ministero dell'ambiente.

Si è parlato anche della mancata realizzazione del museo storico della Dreher e del progettista, l'architetto Pietro Cordara. «Ideologicamente vicino all'allora partito comunista, uno dei pochi per qualità professionali a intuire le enormi possibilità turistiche offerte dei manifesti, dei disegni, delle migliaia di fotografie del vecchio stabilimento».

Cardarelli era arrivato al palazzo di Giustizia a bordo di un furgone adibito ai trasferimenti dei detenuti. E' ancora agli arresti domiciliari a Sistiana. Ma ieri mattina nel cortile interno del tribunale era seduto senza manette accando all'autista. Il vano con la porta di ferro e le sbarre era vuoto.

«PANORAMA» SPARA SUL LLOYD ADRIATICO

«Una cessione fittizia»

Una serie di gravi «irregolarità» nella trattativa che portò la cessione della società assicurativa triestina Lloyd Adriatico. Dichiarazioni false rese ai giudici italiani che vegliavano sull'affare, in seguito pagate a suon di miliardi. Le parole di Juerg Heer, il banchiere della Rothschild di Zurigo autore delle recenti rivelazioni sulla morte dell'ex presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi, sono di quelle che lasciano il segno. In un'intervista pubblicata ieri sul settimanale «Panorama», Heer, rintracciato a Madrid, racconta la «sua» verità sulla vicenda Calvi e sulle attività illecite della Rothschild a partire dal '76. E nel contesto generale, i passi riguardanti il Lloyd Adriatico sono decisamente interessanti.

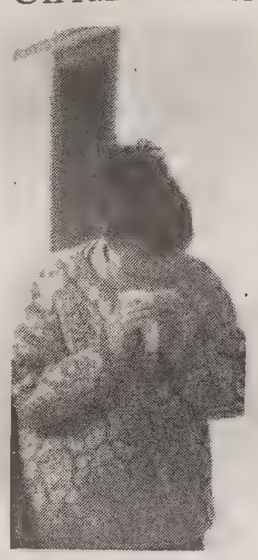
Heer afferma che i clienti della Rothschild erano disposti a sborsare fino a 500 mila dollari l'anno per sfruttare le attività illegali della banca zurighese. «Ma per gli 'special service' — aggiunge il banchiere — come per esempio false dichiarazioni alla Consob o ai giudici del vostro Paese, ovviamente si pagava molto di più, anche 4 o 5 milioni di dollari». E' a questo punto che salta fuori il 'caso Lloyd Adriatico'.

«Faccia un esempio» chiede il giornalista di Panorama a Heer. E lui risponde: «Posso parlare della vendita del Lloyd Adriatico della famiglia Irneri alla tedesca Ruch Versischerung. Un tale Gamper, che era direttore generale del gruppo Ruch, dichiarò di essere proprietario del 47.5 per cento della Gottardfinance, la holding di controllo del Lloyd Adriatico. E il barone Elie de Rothschild consegnò ai giudici italiani che indagavano sull'affare una dichiarazione resa a un notaio, da cui risultava che il proprietario del restante 52.5 per cento era lui. Erano due dichiarazioni false: Gamper ricevette 4 milioni di franchi svizzeri, e Rothschild 10 (circa 10 miliardi di lire attuali, ndr). Dopo queste dichiarazioni — conclude Heer — venne effettuata la vendita. E il prezzo, 350 milioni di franchi svizzeri, rimase all'estero».

LA «COCA» AL TOMMASEO

Avviso di garanzia all'impiegato modello

Un funzionario della Procura nelle indagini dei magistrati Già 17 persone sono finite dietro le sbarre



Manuela Massimiani esce in lacrime dall'aula del giudice.

La Procura della Repubblica indaga all'interno di se stessa. Uno degli ultimi sette avvisi di garanzia formalizzati venerdì dal magistrato Antonio De Nicolo, sulla vicenda del «Caffè Tommaseo», è finito nella cassetta delle lettere di uno stretto collaboratore della giustizia. Un insospettabile impiegato di quegli uffici della Procura dai quali partono tutte le richieste di carcerazione, dove gli indagati vengono interrogati dai giudici e dove hanno origine tutte le principali inchieste giudiziarie che scuotono la città.

A casa del giovane, il cui nome sarebbe stato fatto da Claudio Monteduro, il titolare dello storico locale triestino tra i primi a essere finiti in manette, i carabinieri avrebbero già eseguito una perquisizione. E nelle stesse condizioni dell'impiegato si trovano anche gli altri sei personaggi raggiunti la settimana scorsa da un'informazione di garanzia. La maggior parte dei quali triestini, i rimanenti isontini o friulani.

Il giro dei «coca party» si sta espandendo rapidamente. Chi già si trova dietro le sbarre — sono ormai 17 persone — nella speranza di vedersi calare la pena, sta parlando ai magistrati chiamando in causa nuovi nominativi.

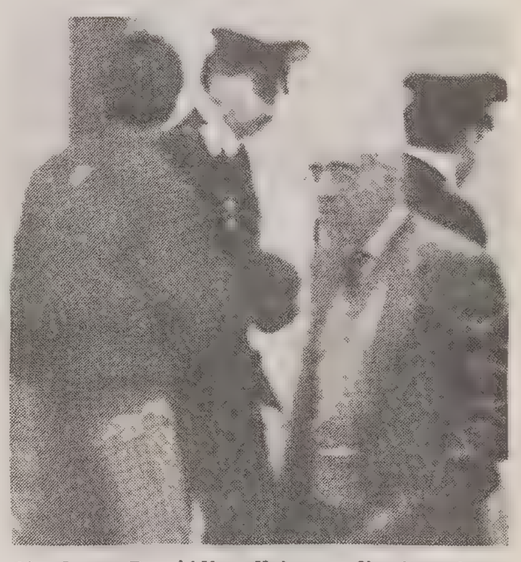
Ieri mattina, negli uffici del Gip Vincenzo D'Amato sono stati sentiti Manuela Massimiani e Gianfranco Dorci, l'amministratrice immobiliare e il ristrutturatore edile arrestati lo scorso weekend dagli uomini dell'Arma di via dell'Istria. Entrambi si sono dichiarati innocenti. Ma una registrazione telefonica e alcune rivelazioni dello stesso Monteduro vorrebbero il contrario.

Secondo alcune indiscrezioni, Gianfranco Dorci, convivente della donna, avrebbe rappresentato fino allo scorso anno uno dei finanziatori dell'organizzazione che trafficava cocaina. Ma negli ultimi tempi avrebbe saputo tirarsi fuori dal giro.

«Non scherziamo. Il Dorci viveva in una situazione economica per niente felice. Finanziava a malapena se stesso, figuriamoci gli altri. Sono persone che in vita loro hanno sempre lavorato onestamente». L'avvocato Gabrio Laurini, difensore dei due, sorride a stento e non aggiunge altro. Il primo a essere interrogato, ieri mattina, è stato proprio Gianfranco Dorci. Con i ferri ai polsi, scortato da due carabinieri, è stato accompagnato dal Coroneo al Gip poco dopo le 11.30. «Lasciatemi stare, non occorre che mi fotografiate», ha detto rassegnato ai giornalisti voltando la testa.

Poi è toccato alla Massimiani. Le braccia conserte, un maglione di lana blu, i capelli raccolti. Tranquilla prima, sconvolta, in lacrime e con un fazzoletto davanti al viso alla fine dell'udienza. La donna da pochi giorni era uscita dall'ospedale in seguito a una delicata operazione chirurgica. Di recente era stata nominata amministratrice unica della società con un ruolo di facciata.

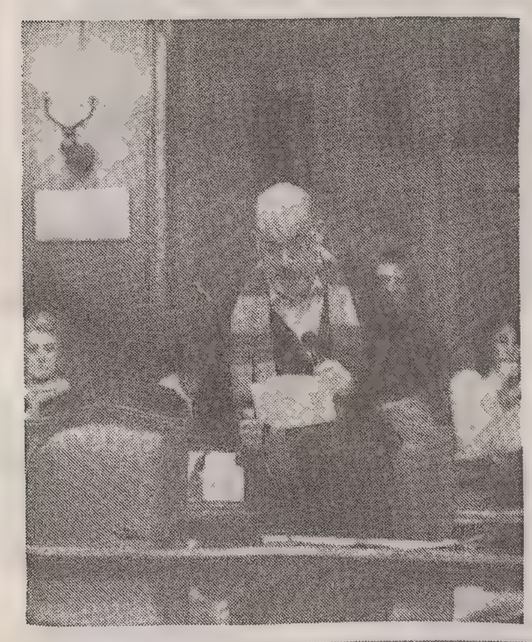
Questa mattina sarà la volta degli altri due arrestati: Roberto Bonasia, giovane parcheggiatore in piazza Verdi, e Francesco Pecorari, dipendente della Camera di Commercio. Per tutti l'accusa è pesante: associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Rischiano dai sette ai venti anni di reclusione.



Gianfranco Dorci (di spalle) cerca di evitare i fotografi. In primo piano il giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato. (foto Sterle)

I LAVORI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Don Vatta fa 'scoprire' il dramma-droga



E' entrato in aula con la solita andatura tranquilla, l'immancabile sciarpa attorno al collo. Un uomo come tanti, senza aureole nè claque pronte ad osannarlo. Ma nelle sue 31 cartelle di testo, nella sua oretta di discorso franco fino alla brutalità, c'è tutto lo spaccato di una Trieste che non si conosce, o forse si conosce troppo poco. E' la Trieste dei tossici, degli emarginati, dei casi umani, con la quale don Mario Vatta si misura quotidianamente. Finendo per entrarne nelle pieghe recondite molto meglio della stragrande maggioranza dei suoi interlocutori di ieri sera al consiglio comunale.

Cinque capitoli, numerosi paragrafi, l'esperienza di una vita: don Vatta non ha lasciato fuori niente, ad incominciare dall'importanza della convocazione. «Sono convinto — ha osservato — che questo metodo di lavoro potrebbe diventare con il tempo prassi per un'amministrazione che si metta in ascolto e dialogo con la cittadinanza». Da far sapere, in effetti, c'è parecchio. Ad esempio che la situazione delle tossicodipendenze è «in preoccupante aumento» nella nostra provincia, come testimonia l'abnorme aumento dei decessi per overdose. O ancora che «il fenomeno droga ha subito non solo dei mutamenti quantitativi ma anche qualitativi».

A fronte di un fenomeno tutt'altro che estraneo all'«isola» Trieste, don Vatta ha anche citato le tre realtà esistenti in termini di risposta. Si tratta del servizio per le tossicodipendenze (Sert), l'associazione di familiari e cittadini per la prevenzione e la lotta alle tossicodipendenze (ampiamente rappresentata in aula) e alla stessa comunità di San Martino al Campo della quale è il principale animatore. I problemi sono noti e, dopo ieri sera, ancora più drammaticamente attuali. Vatta ha detto al riguardo che le richieste di accoglienza superano «di gran misura» la disponibilità di posti in comunità. E ha anche aggiunto che una qualsiasi terapia deve partire dal «dogma» curativo che si va a educare e non a punire.

Il dibattito. Prevedibile e, in certi casi, sorprendente, come l'applauso che alle 20 e 20 ha siglato la fine del lungo, appassionato intervento. Di rilievo, come ha notato lo stesso sindaco Staffieri, l'intervento di Dell'Acqua, indipendente della Lega democratica, che ha mediato la sua esperienza di psichiatra con la realtà del pianeta droga. «Credo che certe frange della città — ha detto — debbano ripensare il loro rapporto con la vita, perchè spesso ho l'impressione che in realtà si preoccupino fondamentalmente di confrontarsi con la morte». Dell'Acqua, inoltre, ha anche posto in evidenza la necessità di rivedere la legge Jervolino Vassalli.

Alla fine di questo inedito «esame di coscienza» collettivo, molti volti sorridenti. A fare eccezione, il missino Menia («Sono d'accordo sull'educare, ma una punizione ci vuole») e Samo Pahor dell'Unione slovena («Non ho preso la parola perchè considero questa seduta un'occasione di retorica e demagogia»).

f. b.

COMUNE

In partenza l'inchiesta sulla rimozione auto

La Commissione trasparenza del Comune di Trieste, riunitasi sabato scorso, ha deciso di aprire una ricognizione sul servizio di rimozione delle automobili, affidandone l'istruttoria al commissario samo Pahor. Si tratta della seconda indagine avviata dopo quella in corso di istruttoria da parte del commissario Sergio Dressi sull'acquisto dello stabile di via delle Linfe.

La decisione è stata assunta per i numerosi ricorsi e proteste delle organizzazioni sindacali da una parte e da parte di privati dall'altra che si sono rivolti alla Commissione stessa. Nello stesso contesto è stata decisa l'audizione dei sindacati subito sopo le festività di fine anno.

La Commissione ha deciso altresì di sollecitare nuovamente l'attuazione degli impegni della Giunta e del Sindaco assunti nei confronti del sostegno logistico alla Commissione.

FIESTA 1.3
Catalyst
★ CATALIZZATORE A TRE VIE CON SONDA LAMBDA ★ INTERRUTTORE AUTOMATICO DI SICUREZZA ANTINCENDIO ★ PNEUMATICI MAGGIORATI ★ PREDISPOSIZIONE STEREO ★ CONTAGIRI
Ford la Concessionaria
SOLO ORA L. 12.870.000 + immatricolazione

Per prenotazioni entro il 24.12.92 - vetture disponibili in casa
TRIESTE VIA CABOTO, 24 tel. 040/3898111 SISTIANA, 41/D tel. 040/291555 VIA DEI GIACINTI, 2 tel. 040/411950

L'APPARATO AMMINISTRATIVO FUNZIONA - LA POLIZIA MUNICIPALE MIGLIORE D'ITALIA

Servizi pubblici quasi ok

LA BUROCRAZIA CHE FUNZIONA

	BOLOGNA 7,8	VERONA 7,5	MILANO 6,7	FIRENZE 6,6	TRIESTE 6,5	TORINO 6,4
POPOLAZIONE	411.803	258.404	1.436.976	408.403	231.047	991.870
EFFICIENZA DELLA SPESA NEI SERVIZI SOCIALI	5	7,3	5,7	5	6,1	5,8
FOGNATURE E DEPURATORI	1,6	10	5,0	1,4	2,5	3,3
SCUOLA	5,6	4,7	5,3	5,2	4,2	5,8
POLIZIA LOCALE	7,8	8,6	7,2	6,0	10	6,7
ANAGRAFE	4,8	5,8	5,4	7,5	7,7	4,6
DISTRIBUZIONE DEI DIPENDENTI NEI SERVIZI	6,4	10	9,1	6	6,7	7,6
ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE	10	7	6	7	7	7
QUALITÀ DEI SERVIZI	10	6	6	8,5	6	5,5

	BARI 6,2	CAGLIARI 6,1	MESSINA 6,0	GENOVA 5,8	ROMA 4,8	SALERNO 4,3
POPOLAZIONE	353.036	211.719	259.744	701.032	2.791.354	151.374
EFFICIENZA DELLA SPESA NEI SERVIZI SOCIALI	6,3	7,7	6,5	5,6	4	3
FOGNATURE E DEPURATORI	—	2,0	5,0	4,1	0,7	2,7
SCUOLA	4,5	10	8,2	4,7	2,1	3,7
POLIZIA LOCALE	8,0	8,7	9,4	7,8	8,8	2,8
ANAGRAFE	—	10	3,5	5,7	4,6	—
DISTRIBUZIONE DEI DIPENDENTI NEI SERVIZI	9,3	9	7,6	6,3	7,5	6,7
ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO DI GESTIONE	4,5	4	5	6	4	4
QUALITÀ DEI SERVIZI	5	4	5	5,5	4	3,5

Il voto esprime la situazione di una città rispetto le altre, non è un valore assoluto. Il voto è la media di sette parametri, per ognuno dei quali è stata considerata la spesa pubblica pro capite e il numero degli addetti (rapportato alla popolazione). Il buon funzionamento dipende da altri molteplici fattori. *Fonte: IL MONDO*

Non tutto va male, sembra, nella bistrattata Trieste. La vituperata pubblica amministrazione si becca una sufficienza per la situazione generale degli uffici secondo le statistiche pubblicate dal settimanale economico *Il Mondo* in base ai rapporti del Censis. Un dato inatteso, ancor più quando si scopre che la polizia locale è la migliore della penisola. Sotto il livello medio compaiono le voci «scuola» e «fognature e depuratori». Non è tutto oro quel che luccica perchè il voto assegnato non è assoluto, ma va posto in relazione alle altre città. Così non significa che la polizia municipale non abbia pecche, solo che risulta la migliore rispetto agli altri capoluoghi, e che il servizio fognario giuliano è distante anni luce da quanto succede, in meglio, a Verona.

Non è gran che, ma sempre un passo in avanti in una città nella quale la pubblica amministrazione rappresenta una fetta consistente dell'attività e dell'occupazione. L'introduzione delle regole del lavoro privato anche nell'impiego pubblico dovrebbe portare, secondo alcuni, a un innalzamento del livello della qualità dei servizi, ma il decreto emanato al riguardo rischia di restare lettera morta se non accompagnato da una revisione del modo di concepire l'apparato burocratico.

Il serivizio di polizia municipale viene considerato uno dei migliori d'Italia. (Foto Sterle)

Tra le città del nord, Trieste compare alle spalle di Milano, Verona, Firenze, Bologna, ma prima di Torino e Genova. La distribuzione dei dipendenti nei vari servizi, però, va meglio a Bari, Cagliari e Messina, segno che qualcosa si può ancora fare per potenziare l'efficienza degli uffici. Ma a leggere così la classifica si evince che per avere servizi considerati efficienti bisogna spendere molto e che la qualità dipende da un rapporto sfavorevole tra addetti e utenti. Le graduatorie vanno prese con le pinze perchè hanno il difetto (meno male) di non considerare tutte le variabili. Per considerare il grado di funzionamento della pubblica amministrazione bisogna infatti anche valutare l'organizzazione burocratica, il tempo impiegato per raggiungere un obiettivo e la strada seguita, la 'certezza' dei vertici.

Tra le mille aree di crisi, l'amministrazione statale, provinciale e comunale, così, sembra essere quella che va meno peggio.

REAZIONI

Dipendenti tuttofare nonostante le carenze

«Sono contento che si dica che a Trieste gli uffici funzionano abbastanza bene, solo vorrei si dicesse anche che ciò è possibile grazie al lavoro e alla coscienza personale dei dipendenti che coprono le carenze di organico e, a volte, l'assenza di direttive precise»: Bruno Zvech, segretario della Cgil, guarda preoccupato al futuro del comparto. «Si fa un gran parlare — afferma — della possibilità di licenziare gli impiegati, ma questa norma è sempre esistita, solo faceva comodo non applicarla. La questione vera è che nessuno osa mettere mano all'organizzazione del lavoro perchè risulterebbe necessario rifondare la macchina burocratica dalle fondamenta e dai vertici, smettendo di prendersela con chi allo sportello cerca di mandare avanti la baracca».

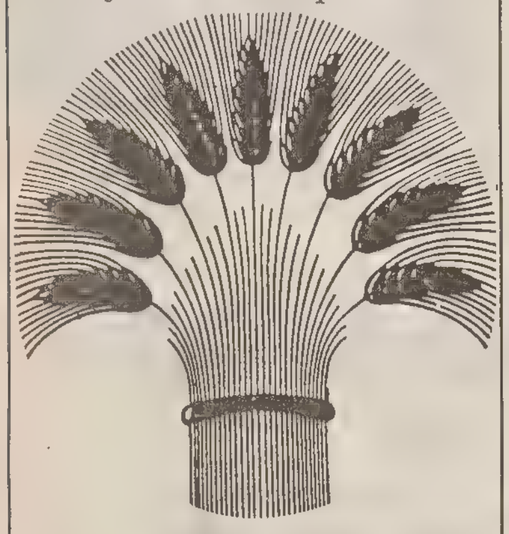
Il problema degli organici viene sottolineato anche da Luciano Kakovic, segretario generale della Cisl. «Pubblica amministrazione sufficiente — sorride — è un bel risultato, per i lavoratori, non per i politici. Pensiamo ai vigili, per esempio. Il nostro servizio viene considerato valido, nonostante sia assunta la metà del personale previsto. Grossi buchi ci sono anche nel servizio di nettezza urbana: manca un terzo di addetti. La stessa musica vale anche per gli uffici comunali, il provveditorato, i ministeri, le dogane. Non c'è settore nel quale non vi siano carenze e nonostante ciò le assunzioni sono bloccate».

Nei giorni scorsi anche gl autonomi della Cisas avevano lamentato un migliaio di posti vacanti in Comune e 200 nella nettezza urbana. Da mesi i sindacati insistono per trovare forme idonee a coprire i servizi oggi retti grazie «alla buona volontà degli impiegati».

Antongiulio Bua, segretario della Cgil, mette l'accento sul problema degli stipendi bloccati per legge fino al 1994. «Dal 1984 al 1991 — illustra — le retribuzioni lorde nominali sono aumentate del 67 per cento nel comparto delle Aziende e del 101 nella sanità, medici esclusi, contro un aumento medio della vita del 52 per cento. Questo dato è stato preso dal governo per giustificare il blocco degli stipendi e dire che il dipendente pubblico guadagna troppo. L'aumento in termini reali, invece, risulta essere del 16, 53 per cento medio nell'arco dei sette anni, pari a un incremento annuo del 2,1 per cento. Il minor reddito rispetto al privato veniva compensato da maggior tempo libero, diversa pensione, orario ridotto a 36 ore e compresso nella settimana. Oggi si toglie tutto questo ma si lascia invariato lo stipendio, non è giusto».

N2117

un felice Natale per tutti



le cose buone di

Mariabologna

genuinità & gusto a tavola

DELIZIE

Valdostani con il Tartufo
Pesciolini al Salmone affumicato
Ravioli di Mare
Dischetti al Manzo brasato
Dischetti con la Rucola
Dischetti ai Funghi tartufati
Cappelletti Ferraresi

SPECIALITÀ

Tortelli al Basilico
Ravioli di Zucca
Cassunziei Ampezzani
Panzerotti Trevisani
I Funghetti

...e tante altre cose...

TRIESTE - Via Battisti 7 - Tel. 368166

N1655

ICIT s.r.l.

Comunica alla gentile clientela che ci siamo trasferiti in via Fonderia ed augura

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

VIA FONDERIA 5B - Tel. 371030

STAFFIERI INCONTRA I CRONISTI E FORMULA GLI AUGURI PER L'ANNO NUOVO

'1993: emergenza Trieste'

Tavolo «unico» in quel di Roma per rilanciare il ruolo di Trieste, con il supporto di governi cittadini stabili e di un' opinione pubblica consapevole: questo l' impegno ribadito ieri dal sindaco Giulio Staffieri, nel tradizionale incontro di fine anno con i cronisti giuliani.

Due gli aspetti di vita cittadina ricordati da Staffieri come significativi dell' attuale momento. Da un lato, ha detto, c' è l' immagine di concretezza, di pragmatismo con cui la giunta comunale, facendo propri i principi della legge sulle autonomie locali, si sforza di recuperare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. «La giunta — he detto il sindaco — ha saputo dare segnali di concretezza, anche se non altrettanto ha saputo fare il Consiglio, le cui funzioni, forse non tutti l'hanno capito, sono state in qualche modo ridimensionate dalla legge 142 sulle autonomie locali».

Dall' altro lato, ha aggiunto Staffieri, occorre porre la massima attenzione ai numerosi problemi che travagliano la città. «Esiste un' 'emergenza Trieste' — ha rilevato il sindaco — non circoscritta al solo discorso economico; con l' aiuto anche della stampa, dobbiamo riuscire a coinvolgere il governo centrale su questo tema in maniera totale, senza ridursi a parlare esclusivamente di aree di crisi o a pietire sempre casse integrazioni». «Per il momento — ha detto ancora Staffieri —, d' accordo coi sindacati, l' obiettivo è ottenere a Roma, per il prossimo gennaio, un tavolo unico di trattativa: la posizione geopolitica di Trieste impone una soluzione globale e non parziale dei molti, moltissimi, problemi della città». Interrogato sulla positività o meno del bilancio di fine anno, Staffieri ha risposto che «il bilancio può essere considerato positivo solo in quanto si è salvata la governabilità». Nel suo intervento, Staffieri ha anche citato la novità introdotta da ieri sera nei lavori del consiglio comunale con l' audizione, per la prima volta, su un tema di interesse sociale com' è quello degli stupefacenti, di un estraneo all' assemblea, don Mario Vatta.

Dal canto suo il presidente del cronisti giuliani, Giorgio Cesare, ha consegnato a Staffieri un piccolo San Giusto, simile al San Giusto d'oro perché, ha scherzato, il sindaco ha già detto una volta che per risolvere i problemi della città «ci vorrebbe un San Giusto».

Il sindaco Staffieri riceve da Giorgio Cesare, a nome dei cronisti, un omaggio di augurio per il prossimo anno. (Italfoto)

STAFFIERI INCONTRA I PARLAMENTARI

'Tavolo unico', alcuni assenti

Il nodo dell'economia al vaglio dei politici

La crisi dell'industria è stata al centro, ieri, di una serie di incontri tra il sindaco Staffieri e alcuni parlamentari locali (Agnelli, Camber e Perla Lusa in rappresentanza di Bordon). A tutti è stata rilanciata l'ipotesi del «tavolo unico» per affrontare le diverse questioni e tutti hanno dato una disponibilità di massima, ad esclusione di Perla Lusa che ha sottolineato il rischio di parlare di tutto per non decidere nulla. Sulla stessa posizione del segretario del Pds si è schierata Adele Pino, responsabile della Uil: «Non sono d'accordo con queste ammucchiate — ha dichiarato — perchè si perdono di vista i problemi veri delle singole realtà. C'era una riunione convocata per il 12 dicembre, ma sono stati i politici a disertarla».

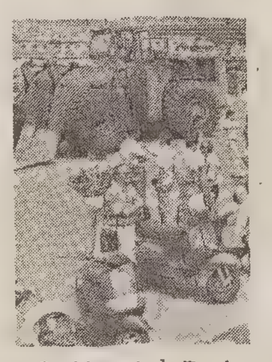
Arduino Agnelli va su tutte le furie nel sentirsi contestare quell'assenza. «Io non sono stato interpellato per la riunione di dicembre. Eppoi ero a Roma, a svolgere un mandato che gli elettori mi hanno attribuito». Soddisfatto per aver portato in discussione al Senato i problemi di Trieste (il dibattito dovrebbe aprirsi nella seconda metà di gennaio) attacca gli industriali. «Dove sono — si chiede — gli imprenditori triestini? Prima rilevino loro la Ferriera e l'Arsenale San Marco, rischino i soldi propri e quelli delle loro banche, poi potranno lamentarsi delle assenze di altri».

Il prossimo appuntamento, per la verifica degli impegni, è fissato con la riunione del Cipi che deve decidere sulla fidejussione alla Ferriera.

OGGI OTTO ORE DI SCIOPERO, A NATALE LE RUSPE IN PIAZZA

Ferriera, slitta il Cipi

I lavoratori della Ferriera si preparano a passare un Natale in piazza, sulle ruspe e sui camion (nella foto una delle manifestazioni di luglio). Da Roma infatti, Sergio Coloni fa sapere che si attende l'arrivo del ministro Reviglio per fissare la data della convocazione del Cipi mercoledì o giovedì, se non addirittura il 30 dicembre. La segreteria del Cipi intanto conferma che la data più probabile sembra essere quella di fine anno, mancherebbe il tempo tecnico per riunirsi il 23. Di positivo c'è l'inserimento del problema della Ferriera nell'ordine del giorno definitivo. La comunicazione, tramite Coloni, arriva direttamente dal sottosegretario Grillo, segretario del Cipi. E' il segnale che tutti i problemi dovrebbero essere stati superati.



Oggi intanto la Ferriera si fermerà per otto ore. Il consiglio di fabbrica ha deciso uno sciopero per destare l'attenzione dei politici. Ma tutto lascia supporre si tratti di una prova generale per un ritorno in piazza per il giorno di Natale.

La fidejussione da 34 miliardi che il Cipi deve autorizzare è fondamentale per l'attività del complesso siderurgico, che in caso di rifiuto avrebbe respiro solo fino al 20 gennaio. Nei prossimi giorni, ancora, i sindacalisti dovrebbero incontrare il commissario de Ferra per conoscere le linee del piano di rilancio (i dettagli di quello di risanamento saranno resi noti dopo l'approvazione del Cipi) e il futuro immediato delle maestranze.

«C'è un'altra scadenza — avvisa Fulvio Gregoretti della segreteria della Fim-Cisl — Il 31 dicembre scadono i contratti con le aziende dell'indotto e vorremmo sapere cosa accade dai primi giorni di gennaio. Per questo abbiamo chiesto un incontro con i dirigenti dello stabilimento».

TERNE DI CANDIDATI

Non fa gola la poltrona di presidente dell'Ezit

Scadeva ieri il termine posto dal presidente della Regione Turello per avere dalle categorie produttive cittadine altrattente terne di candidati alla presidenza dell'Ezit. Ma non tutti hanno ottemperato alla richiesta: Unione Commercianti e artigiani non sono riusciti a mettere insieme una loro terna, e hanno intenzione di chiedere una proroga a Turello — se non addirittura essere esonerati dal proporre la terna —, visto che la nomina del presidente dell'Ezit non avverrà prima del 7 gennaio. «Sembra incredibile — ha commentato Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti — ma non si riesce a trovare qualcuno intenzionato a ricoprire quella carica; tutto a un tratto sembra che le nomine pubbliche non interessino più». Sergio Trauner — liberale come l'attuale presidente dell'Ezit, Franco Tabacco — e gli imprenditori locali Laboranti e Tommasetti sono invece i candidati presentati dall'Associazione degli industriali.

DOPO UNA LUNGA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO COMUNALE

Acega, approvato il bilancio preventivo

Il consiglio comunale ha approvato il bilancio preventivo dell'Acega. Ieri sera, dopo un'ampia discussione, nel corso della quale sono intervenuti esponenti di diversi partiti, la relazione dell'assessore competente Alessandro Perelli è stata approvata. Si è trattato di un documento importante, in quanto nel '93 l'azienda municipalizzata vivrà una fase nevralgica. «Siamo nel contesto di una fase di transizione che prelude a un rinnovamento profondo dell'azienda — ha detto Perelli — in quanto stiamo attuando quelle modifiche che devono proiettare l'Acega vrso un futuro diverso. In questo momento stiamo attendendo le offerte delle aziende specializzate, interpellate dalla giunta, che dovranno produrre la certificazione sulla municipalizzata. I risultati saranno esaminati dal Comune, che vaglierà le certificazioni; possono infatti confermare — ha ribadito Perelli — che non esistono opzioni verso aziende private e che si procederà seguendo l'iter previsto».

Subito dopo l'assessore socialista ha richiamato l'assemblea a un voto positivo sulla relazione, rimarcando il fatto che le prospettive per il futuro dell'Acega fanno parte di un disegno programmatico che prevede la valorizzazine dell'azienda e la sua successiva privatizzazione, alla luce di canoni proficui per l'amministrazione. In precedenza erano intervenuti Maccan (Msi), Pampanin (Pli), Dell'Acqua (Pds) e Zorzin (Rifondazione).

Il consigliere del partito della fiamma ha espresso perplessità sull'affidamento di alcuni lavori, di competenza istituzionale dell'Acega, in appalto ad aziende private: «Questa logica — ha affermato Maccan — è stata sancita da un accordo sindacale di ogttobre, che ha in sostanza ratificato il calo occupazione dell'azienda. Critico aspramente poi la scelta di non estendere il servizio di produzione di energia elettrica al Comune di Muggia». Pampanin ha sottolineato i rischi insiti in un rinvio troppo lontano nel temo nel processo di privatizzazione dell'Acega «che rischia — ha sostenuto l'esponente liberale — di deprezzarsi». La rappresentante di Rifondazione Zorzin ha preannnciato il ricorso al Tar del suo partito avverso la nomina di Covi alla presidenza: «Il nostro partito ritiene incompatibile questa nomina in quanto ovi è pure vicedirettore alla Ferriera di Servola, azienda che, fra l'altro, ha dei sospesi finanziari con la municipalizzata».

Dell'Acqua, indipendente della Lega democratica, in fase di dichiarazione di voto, ha confermato l'astensione del suo partito. Nel corso della votazione sul bilancio preventivo, hanno espresso parere favorevole Dc, Psi e Lista per Trieste, contrario Msi, Lega Nord, Verdi, Us, Rifondazione, mentre si sono astenuti, come preannunciato i consiglieri della Legà democratica.

Ugo Salvini

ERANO RINCHIUSI NELLA STESSA CELLA

Convivenza violenta tra Furlan e Kulic

Assassino contro assassino. Guido Furlan che nemmeno un mese fa ha ucciso il padre Romano, ha aggredito all'interno del Coroneo Drazen Kulic, l'uxoricida di via San Michele. Lo ha colpito al capo nella stretta cella in cui sono rinchiusi dalla fine di novembre. Prima che la situazione precipitasse in modo irreversibile sono accorse le guardie e hanno bloccato l'aggressore.

Guido Furlan, 36 anni, ha ucciso il padre a colpi di zappa lo scorso 20 novembre. Lo ha aggredito nella cucina della loro abitazione di via Vida 11, a poche centinaia di metri dal cimitero di Sant'Anna. Poi ne ha trascinato il corpo in un ripostiglio. Drazen Kulic una settima prima aveva invece ammazzato di botte la moglie Patrizia Ferluga. Aveva infierito sul povero corpo con una violenza bestiale.

La Procura ha aperto un'inchiesta su ciò che è accaduto al Coroneo. E' un oscuro episodio tra compagni di cella accumunati da una situazione psichica asseritamente più che compromessa. Al momento non è chiaro se l'aggressione è diretta conseguenza di una lite tra due disperati o tra due malati di mente. O se invece Guido Furlan ha 'ubbidito' a una regola non scritta che induce gli stessi carcerati a punire chi si è macchiato di crimini efferati contro i più deboli: in primo luogo bambini e donne.

Gli inquirenti, come dicevamo, hanno già deciso che Kulic e Furlan siano sottoposti a perizia psichiatrica. Entrambi fanno parte di un mondo di marginalità e sofferenza. Il primo era stato ricoverato negli anni Ottanta nel reparto per malati mentali dell'ospedale di Koprivica, la sua città natale. In precedenza era stato rinchiuso in riformatorio.

Anche Guido Furlan ha dato segni di squilibrio. Dopo aver ucciso il padre aveva vagato per due giorni per la città. Si era ubriacato, era giunto nella sede del nostro giornale lasciando un confuso messaggio di rivendicazione. Poi si era fatto arrestare nei pressi dell'ospedale di Cattinara.

c.e.

Guido Furlan

GIUSTIZIA

Il 16 gennaio la cerimonia dell'anno giudiziario

Il nuovo anno giudiziario nel distretto della Corte d'appello che include i cinque tribunali del Friuli-Venezia Giulia, verrà inaugurato alle 9 di sabato 16 gennaio nell'aula dell'Assise di Trieste, pavesata di tricolore. Come sempre viva attesa per la relazione del procuratore generale, e quest'anno Domenico Maltese porterà all'attenzione degli operatori del diritto e all'attenzioine del pubblico pregnanti problemi di interesse nazionale e si soffermerà in modo particolare su certe forme di criminalità che hanno investito anche la regione.

All'austera cerimonia saranno presenti i delegati del guardasigilli e del Consiglio superiore della magistratura. Per la prima volta il rito avviene di sabato e in tutte le Corti d'appello a tre giorni da quello della Cassazione, che avrà luogo il 13 gennaio.

Come ormai tradizione alla relazione del procuratore generale seguirà un dibattito, i cui oratori si sono già iscritti per prendere la parola: ognuno avrà a disposizione dieci minuti per esprimere il proprio pensiero.

AURISINA, FERMATI DUE GIOVANI

Stupro, test del Dna

L'esame genetico per identificare l'autore della violenza

Il primo è alto, massiccio e lavora in una stalla di Aurisina. Il secondo porta i capelli raccolti in una coda, ha l'orecchio sinistro trafitto da un vistoso anello d'oro ed è dipendete di una ditta che svuota i pozzi neri e le fogne. Questi due giovani ieri sono entrati negli uffici della Procura per essere sottoposti al test del Dna. Entrambi sono 'indagati' per lo stupro subito ad Aurisina il 9 dicembre da una giovane donna. Entrambi protestano la loro innocenza.

Pochi ma significativi dettagli li accomunano. Risiedono in Carso, hanno poco meno di 30 anni, possiedono vetture prossime ai mille di cilindrata. In più lavorano a contatto con residui biologici non proprio profumati. Letame di stalla, liquami di fogna. Di questo lezzo ha un preciso ricordo la vittima dell'aggressione. Ne ha parlato con gli investigatori. «Le sue mani, i suoi abiti... No, non posso sbagliarmi».

L'indicazione è stata recepita e già sabato il primo giovane è entrato negli uffici della squadra mobile. «L'ho interrogato dalle 9 di sera fino alle 3 del mattino» precisa il sostituto procuratore Filippo Gullotta. Gli agenti intanto perquisivano la sua abitazione, sentivano la fidanzata, verificano gli alibi coi genitori e con gli amici. Qualcosa è stato anche sequestrato ma non è decisivo per le indagini. In caso contrario l'indagato sarebbe già rinchiuso al Coroneo con l'accusa di violenza carnale, atti di libidine, sequestro di persona, minaccia. Reati per i quali si rischiano 15 anni.

Il secondo giovane, quello con i capelli raccolti a coda, è stato invece raggiunto dalla 'mobile' ieri mattina. Era al lavoro. Quando è entrato in Procura aveva addosso la tuta e gli scarponi inzaccherati. Con lui c'era la fidanzata. Attorno numerosi agenti. Poi sono arrivati il professori Giorgio Graziosi e Luigi Guarini. Il primo ordinario di embriologia sperimentale, il secondo direttore dell'Istituto di medicina legale. Per ultimi sono entrati nello studio del magistrato i difensori. L'avvocato Guido Primavera per l'indagato che lavora nella stalla, l'avvocato Bogdan Berdon per il giovane con i capelli a coda. I legali hanno osservato i periti prelevare il sangue dal braccio dei loro assistiti. Ne sarà ricavato il Dna che poi verrà confrontato con il materiale biologico dell'aggressore. La vittima si è recata all'ospedale e un ginecologo ha compiuto il necessario prelievo. Perchè queste analigi siano compiute dovranno passare 2 mesi. Poi i risultati saranno nelle mani dei giudici. Uno dei due 'indagati' è sicuramente innocente ma anche l'altro potrebbe esserlo. I test del Dna non sbagliano. Solo due persone su 250 milioni di esseri umani hanno buone probabilità che i loro patrimoni genetici siano perfettamente sovrapponibili.

«Siamo innocenti. Belle feste ci fanno passare, sempre con l'incubo della polizia» ha protestato uno dei due uscendo dalla Procura. Pochi minuti prima era uscita una ragazza sui vent'anni, accompagnata da un agente. Era la vittima dell'aggressione e ha cercato di individuare il violentatore. Ma l'uomo quella notte ad Aurisina aveva la faccia coperta da una calza di naylon. Irriconoscibile senza il Dna.

PRETURA

Gesto di cortesia poco apprezzato

Un gesto di cortesia sulla strada fatto da Oscar Chersa, di Muggia, via Monte di San Giovanni 10/5, ha fatto infuriare il suo concittadino Maurizio Curri, 35 anni, calle Parini 8, il quale prese a pugni e calci la vettura del presunto antagonista, causandogli danni per oltre 700 mila lire. Imputato di danneggiamento e difeso dall'avvocato Sergio Padovani, Curri è stato condannato a 750 mila di multa e il pretore Manila Salvà ha ordinato la trasmissione degli atti alla procura per eventualmente procedere per minaccia aggravata. Il 14 giugno dello scorso anno, Chersa rincasava in auto con sua sorella Cristiana e, all'incrocio di via Caboto con via Flavia, si fermò per consentire a un Tir di svoltare nella seconda strada. Il gesto fece saltare la mosca al naso di Curri, il quale ingiuriò Chersa e quando questi si fermò, scese dalla macchina e prese a pugni e a calci una delle portiere del veicolo.

Tentano di rubare l'auto dell'avvocato

Un'altra tegola è piovuta ieri sul capo del detenuto (è in carcere per altra causa) Moreno Redivo, 25 anni, via D'Alviano 72. Per avere tentato di rubare con l'amico Marco Lo Presti, 20 anni, via Milano 29, l'utilitaria dell'avvocato Enzo Raiola sono stati condannati a cinque mesi di reclusione e 400 mila di multa ciascuno e il solo Lo Presti con la condizionale. Redivo era difeso dall'avvocato Fabio Nider, il coimputato dall'avvocato Mario Reiner. Nel rincasare nella tarda serata del 10 ottobre dello scorso anno con l'amica Claudia Saxida, la figlia del legale, Barbara, notò due tizi che armeggiavano attorno all'auto del padre in sosta in via Santa Teresa. Rientrò, telefonò alla volante descrivendo minuziosamente gli sconosciuti. I due si erano evidentemente accorti che qualcosa non andava e dopo aver preso a calci il portone chiuso si allontanarono. Gli agenti constatarono poco dopo che una portiera era aperta e il quadro della vetturetta illuminato: non erano riusciti a metterla in moto perché il dispositivo antifurto era in azione.

Assegni a vuoto del gioielliere fallito

Aperta una gioielleria, Giuseppe Falconetti, 39 anni, via Tagliapietra 4, si trovò subito a malpartito: i clienti pagavano in ritardo o non pagavano affatto, nell'89 subì un furto che gli causò un danno di 90 milioni e, quindi, fu dichiarato fallito. In extremis emise assegni a vuoto per un ammontare di 40 milioni. Difeso dall'avvocato Mario Reiner è stato processato dal pretore che gli ha inflitto quattro milioni e 200 mila di multa e ha ordinato la pubblicazione della sentenza su «Il Piccolo».

Offese la moglie pagherà 600 mila lire

Pur vivendo sotto lo stesso tetto, Mauro Tunta, 32 anni, via Giuliani 1/R, e sua moglie, Patrizia, erano praticamente divisi e in questa atmosfera l'11 gennaio dello scorso anno si inserì l'interludio che tirò addosso all'uomo le accuse di ingiurie e percosse, per le quali è stato condannato a 600 mila di multa. Quel giorno, la signora si recò in auto all'asilo per prendere il figlioletto, Tunta la trasse di forza dall'abitacolo e la sbattè contro un muro offendendola a gran voce.

Miranda Rotteri

TRASFERITI I DETENUTI A TOLMEZZO PER POTER RISTRUTTURARE IL CARCERE

Il Coroneo va in montagna

Ferri ai polsi, sacco in mano. Ieri mattina i primi detenuti sono usciti dal Coroneo diretti al supercarcere di Tolmezzo. Altri li seguiranno oggi. Lo «sfollamento» in massa della sezione femminile si concluderà invece domattina quando 20 carcerate saliranno sui furgoni blu del nucleo «traduzioni» dei carabinieri e su un pullman blindato fatto arrivare appositamente da Padova.

Il primo a essere «sfollato» è stato un detenuto maschio, avviato già domenica mattina in Carnia assieme a una guardia carceraria. Ieri alle 13 è toccato a due donne e a una guardia dello stesso sesso. «Accompagnamento senza ritorno» stava scritto sul foglio di missione messo in mano all'agente alle 10 del mattino. Alla partenza mancavano tre ore. La guardia in questo ristrettissimo spazio di tempo ha dovuto trovare una sistemazione per la figlia adolescente e preparare le valige. Non sa nemmeno quando potrà rientrare a Trieste. Di certo passeranno molti mesi anche perchè nessuno è stato in grado di precisare la data di inizio dei lavori di ristrutturazione del vecchio carcere.

In questi giorni le imprese di costruzione mandano in ferie i dipendenti.

Su questa contraddizione tra inizio dei trasferimenti e inizio dei lavori hanno puntato i sindatati delle guardie per ottenere una dilazione delle partenze e per potersi sedere a un tavolo di trattativa. Ma la loro azione non ha sortito alcun effetto. Ordine di partenza era e ordine è rimasto.

Alla base dei trasferimenti nel supercarcere di Tolmezzo vi sono urgenti e indifferibili lavori di ristrutturazione del Coroneo. Il carcere è stato infatti costruito nel 1911, quando regnava felicemente Francesco Giuseppe. In ottant'anni di vita ha subito l'assalto del tempo e le sue strutture oggi sono pessime e antiquate. In queste condizioni sono costretti a vivere più di 140 detenuti e un centinaio di guardie.

«Siamo favorevoli a una completa ristrutturazione ma come guardie avremmo voluto essere informate per tempo dell'imminente chiusura. Col trasferimento a Tolmezzo le nostre famiglie rischiano di venir smembrate» avevano detto nei giorni scorsi le rappresentanti delle donne-agente.

CONIUGI SLOVENI IN TRIBUNALE

Quattro anni per undici mitra

Gli 'Ingram' nel doppiofondo usato per il pesce

Quattro anni di carcere per Almira e Ladislav Kokol, i coniugi sloveni bloccati dalla mobile 10 giorni fa con 11 mitragliette 'Ingram' e numerose munizioni. Lo ha decisio ieri il Tribunale nel processo per direttissima. Il difensore, l'avvocato Alberto Kostoris, ha chiesto e ottenuto dai giudici lo 'sconto' di un terzo di pena previsto dal giudizio abbreviato.

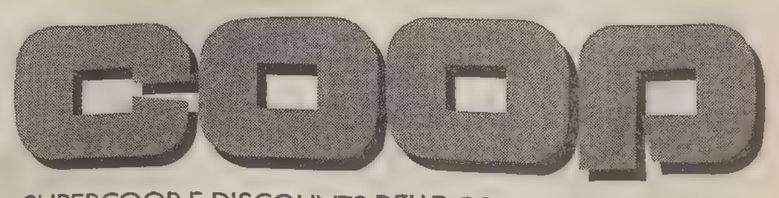
I due piranesi erano da tempo entrati nel mirino dei nostri investigatori. Erano stati 'contattati' al di là del confine da un agente provocatore che aveva offerto 2400 marchi per arma. Poco più di due milioni e 200 mila lire.

La prima mitraglietta era giunta a Trieste in novembre ma la polizia non aveva arrestato i trafficanti. Anzi, li aveva lasciati fare senza intervenire. Gli inquirenti sapevano che di lì a poco un carico più consistente avrebbe superato il confine. E così è stato. Ladislav Kokol, di professione sommozzatore e sua moglie Almira, dipendente di una banca di Portorose sono finiti in manette. Nel doppiofondo della loro 'Renault 20', già adibita al traffico di molluschi e pesce, erano nascoste 10 mitragliette.

Sempre ieri sono comparsi davanti al Tribunale, sempre per questioni di armi, Norman Philiphs e Maslo Duric. Hanno chiesto di patteggiare ed è stata loro applicata la pena di un anno e 6 mesi di carcere con la condizionale. Nel primo pomeriggio erano già liberi. Sul loro furgone, appartenente a una asserita 'associazione umanitaria', avevano nascosto due bombe a mano.

Asti Gancia bott. cl 75 £ 5680
Prosecco Carpenè Malvolti bott. cl 75 £ 6190
Panettone Motta 1 Kg £ 7980
Panettone Coop Kg 1 £ 6190
Pandora Dal Colle Kg 1 £ 6850
Pandoro Paluani gr 750 £ 5890
Pandoro Tartufato Motta Kg 1 £ 9750
Torrone Sperlari gr. 250 £ 4990
Stella di Verona Bauli gr 750 £ 6850
Bacio di Giulietta Melegatti gr 750 £ 7990
Panettone Galup Kg 1 £ 8950
Gran Nocciolato Maina Kg 1 £ 8950
Lenticchie Coop gr 400 sgocc. gr 250 £ 690
Panna Chef Parmalat ml 200 1 lt £ 6250 £ 1250
Noci California Cf 500 gr £ 2250
Burro Coop gr 250 £ 1580
Parmigiano Reg. Medeghini s.p. 1 etto £ 1690
Grana Padano Ambrosi Cf. Natale 1 etto £ 1590
Mascarpone Torvis gr 200 1 Kg £ 7950 £ 1590
Prosciutto Cotto Principe 1 etto £ 1199
Prosciutto Crudo S. Daniele 1 etto £ 3290
Zampone precotto Unibon 1 etto £ 1159
Salmone affumicato Int. Salmon & Co. bst. gr 100 £ 6290
Spinaci Findus gr 750 £ 2790
Pisellini Primavera Findus gr 450 1 Kg £ 5756 £ 2590
Viennetta Algida gr 300 1 Kg £ 10633 £ 3190
Lasagne Barilla gr 500 £ 2650
Tortellini Secchi Barilla gr 250 £ 2590
Olio ex. vergine Oliva Coop Lt 1 £ 5690
Caffè Lavazza Qualità Rossa gr 250 x 2 £ 5480
Busto di Cappone 1 Kg £ 8490
Coscia di Agnello 1 Kg £ 14990

Scopri il sapore del nostro Natale



SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 DICEMBRE 1992 (fino ad esaurimento scorte)

PROMOTRIESTE TRACCIA POSITIVI BILANCI DELLE ATTIVITA' ALLA MARITTIMA

Pienone di congressi

Più di 150 manifestazioni con 320 giornate di occupazione, per un totale di 42 mila presenze. Con questo bilancio, caratterizzato da indici volti tutti al positivo, si è chiuso il 1992 di PromoTrieste che, a ragion veduta, va annoverata fra le aziende della città che possono sorridere nonostante la crisi generalizzata.

Nella conferenza stampa di ieri, il presidente Umberto Fabricci, ha svolto una relazione che ha sottolineato gli aspetti confortanti del fenomeno PromoTrieste, avanzando aspettative ancor più rassicuranti per l'immediato futuro: «Più di 25 dei 155 convegni organizzati hanno avuto una larga partecipazione — ha detto Fabricci —, vedendo nelle varie sale della stazione Marittima dalle 400 alle 800 persone. E questa tendenza sembra essere confermata dalle richieste che sono già pervenute per il prossimo anno».

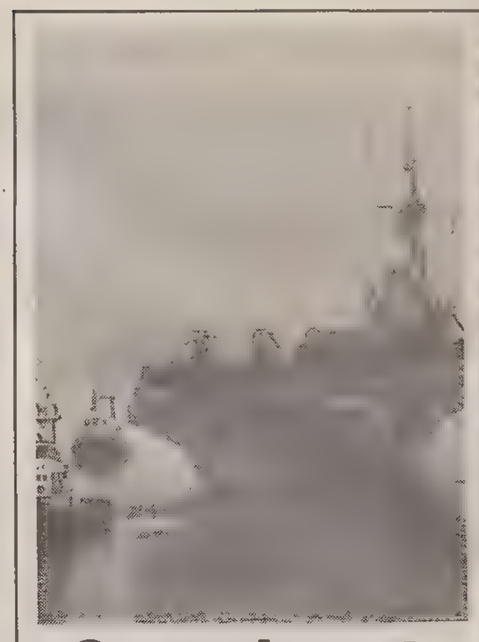
Ma l'attività di PromoTrieste non si è limitata ai congressi: «Per la decima volta, in collaborazione con la Camera di commercio — ha aggiunto Fabricci — abbiamo organizzato la mostra mercato dell'antiquariato, che ha visto la presenza di ben 43 espositori, e un numero record di visitatori, più di 10 mila, ma tutto questo, per poter proseguire sulla stessa falsariga, necessita di aiuti.

Umberto Fabricci, presidente di PromoTrieste, e Paolo de Gavardo, direttore dell'Azienda di promozione turistica, alla conferenza di bilancio sul turismo (Italfoto)

Punto dolente di quadro di PromoTrieste — ha detto Fabricci — è il costante aumento delle locazioni a nostro carico, stabilite dall'ente porto. Partiti dal 1986 da circa 64 milioni, siamo arrivati agli attuali 120, con un aumento di superficie di esposizione di circa 400 metri quadrati, la maggior parte dei quali è costituita dal soppalco della hall, utilizzabile solo per brevi periodi. A questo proposito invochiamo ancora una volta l'applicazione dell'articolo 39 del codice di navigazione, che prevede un canone di "mero riconoscimento" per gli enti pubblici o privati a fini di pubblico interesse. E noi crediamo che il nostro consorzio sia di pubblico interesse — ha concluso Fabricci - e sottolineaiamo per di più che esso è composto da tutti gli enti pubblici locali, in quanto soltanto la Regione non partecipa nella veste di socio».

E in chiusura Fabricci ha ribadito l'aspetto forse più importante della natura di PromoTrieste, quello culturale: «Trieste può fare cose degne della sua reputazione di città di alta cultura, e a questo proposito il nostro consorzio ha deciso di consegnare all'Airc un contributo per fini benefici». La conferenza stampa si è conclusa con la consegna nelle mani della presidente Airc, Etta Carignani, di un assegno che il consorzio di PromoTrieste ha voluto donare all'Associazione per la ricerca sul cancro a significare la collaborazione fra le due entità.

Ugo Salvini



«Guam» in porto

Sono 1.400 fra ufficiali, sottufficiali, marinai e marines. Trascorreranno le festività di Natale e Capodanno nella nostra città. Sono tutti imbarcati sulla portaelicotteri «Guam» della Sesta flotta, giunta ieri mattina nel nostro porto e ormeggiata al molo Settimo, date le dimensioni dell'unità. La «Guam» porta le insegne del commodoro Ries e si fermerà fino a domenica 3 gennaio. Accompagnati dall'agente consolare Usa a Trieste, Paolo Bearz, lo staff dell'unità ha già avuto i primi incontri con le autorità militari cittadine (Foto Sterle)

TUTTO CHIUSO A NATALE E S.STEFANO

Domenica alimentari aperti e anche pane e latte freschi

La deroga regionale evita in extremis l'ennesimo episodio di mancanza di coordinamento negli orari a danno dei consumatori

Ci sarà pane fresco domenica 27: le bizze del calendario che quest'anno propone due giorni festivi consecutivi (Natale e Santo Stefano) seguiti a loro volta da una domenica, sono state superate non senza qualche sfumatura di giallo. L'originaria stesura di aperture e chiusure dei forni prevedeva infatti una curiosa alternanza: niente pane il 25, forni accesi il 26, nuovo black out domenica 27. Secondo questo schema, la presenza del pane sarebbe stata in netto contrasto con gli orari di supermercati e alimentaristi che seguono turni differenti: chiusura il giorno di Natale, chiusura il 26, apertura il 27.

In pratica, se fosse stato avallato il calendario, la grande distribuzione e le piccole rivendite avrebbero messo in commercio, domenica 27, pane vecchio di due giorni. Quando ormai sembrava che la frittata fosse fatta, è arrivato il salvataggio in extremis: una deroga all'obbligo di chiusura domenicale firmata dall'assessore regionale Francescutto che di fatto adegua le chiusure dei panificatori a quelle di alimentaristi e supermercati.

Morale della favola: è confermata la tripla panificazione il giorno 24 dicembre, vigilia di Natale; tutto chiuso per Natale e Santo Stefano; pane fresco, la mattina di domenica 27 fino alle 14. Uguale turnazione osserverà la distribuzione del latte fresco.

Il giallo del pane capita a poco più di due settimane dal «malinteso» del 6, 7 e 8 dicembre scorsi, quando alcuni esercizi rimasero chiusi mentre altri osservarono l'ordinanza che prevede l'apertura dei negozi per tutto il mese. Alla base manca il coordinamento tra i legittimi interessati delle rispettive categorie e le esigenze degli utenti; di contorno, un regolamento flessibile, forse troppo: per fortuna che dicembre cade una volta all'anno.

IN POCHE RIGHE

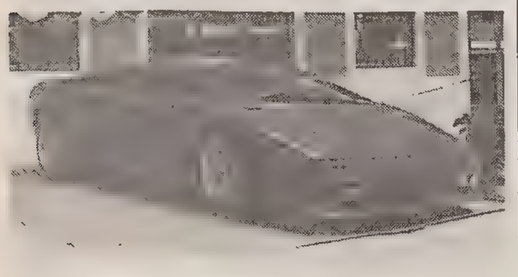
'Camminatrieste': in tutto 3346 firme

Il prefetto di Trieste ha ricevuto una delegazione del Comitato per la sicurezza ed i diritti del pedone «CamminaTrieste», guidata dal presidente Bonivento. Al prefetto è stata consegnata una petizione sottoscritta da 3346 cittadini per una città vivibile, senza pericoli, meno caotica e inquinata da traffico, rispettosa dei diritti dei cittadini, più decorosa, più pulita, più umana. Al prefetto sono state consegnate ulteriori 14 lettere inviate nel corso del 1992, prima al commissario prefettizio Ravalli, poi al sindaco Staffieri; lettere contenenti denunce, sollecitazioni, richieste sulle cose che non vanno in città esposte da 106 cittadini, da due petizioni con 70 e 78 firme e da una assemblea tenutasi nel rione di Servola.

Per la chiusura del traffico boom nelle vendite dei motorini

Anche a Trieste, come in altre città nelle quali è stata decisa la limitazione della circolazione per le auto private a causa dell'inquinamento, si registra in queste settimane un nuovo boom per le vendite dei motorini. Le vendite degli scooterini hanno fatto un balzo in avanti e si prevede un fenomeno analogo a quello dello scorso anno quando dopo le ordinanze Ruffolo Conte c'è stato un aumento del 60%. La «voglia di mobilità» rappresentata dai motorini nel caotico traffico urbano costituisce ormai la principale componente del mercato, che qualche anno fa era limitato ai giovanissimi. Durante gli ultimi dodici mesi, in tutta Italia ne sono stati venduti 195 mila contro i 110 mila del 1991, secondo i dati della Associazione dei Costruttori di Motocicli.

Una Lamborghini Diablo non passa «inosservata»...



Una Lamborghini Diablo a Trieste. Lo slogan lanciato da un negozio cittadino non ha tardato a far arrivare in massa gli appassionati del mondo dei motori. L'ultima nata in casa Lamborghini è la prima volta che arriva qui e con i suoi 340 milioni di costo, 492 cavalli, 325,2 km/h, una accelerazione da 0 a 100 km/h in 4,09 secondi non poteva di certo passare inosservata. E' una vettura a due posti dalle elevate caratteristiche meccaniche, che in fatto di prestazioni è seconda solo alla nuova Bugatti. Per fare un paragone: in velocità la Diablo riesce a battere anche la mitica Ferrari F40. E non è poco.

Due milioni dai postelegrafonici al piccolo Giuseppe Dibari

I lavoratori postelegrafonici hanno raccolto 2.150.000 lire per aiutare i genitori del piccolo Giuseppe Dibari, che quanto prima dovrà sottoporsi a un costoso e delicatissimo intervento chirurgico all'estero.

La marcia per la pace si svolgerà domenica

Anche quest'anno avrà luogo la «Marcia cittadina per la pace», promossa da un apposito comitato in rappresentanza di associazioni, enti, partiti e sindacati. Si svolgerà domenica, è denominata «Oltre ogni confine la solidarietà», e ha lo scopo di richiamare tutti ad una riflessione sui valori dell'accoglienza, della condivisione, della convivenza e della pari dignità tra «diversi», valori indispensabili per costruire un mondo di pace. Domani mattina alle 10, al Circolo della Stampa, la manifestazione verrà presentata.

SCIOPERO DEGLI AUTISTI DI PIAZZA, MENTRE L'INQUINAMENTO RESTA CONTENUTO

Oggi si circola, ma senza taxi

I SANGUINOSI DISORDINI IN INDIA

«Condanniamo il fanatismo»

Un messaggio di Salam e di altri due scienziati

I mille e più morti in India, in Pakistan e nel Bangladesh nei disordini successivi alla distruzione della moschea di Ayodhya per mano degli estremisti indù, hanno avuto un'eco anche a Trieste. Un messaggio di condanna è stato firmato da Abdus Salam, pakistano, direttore del Centro di fisica teorica e premio Nobel '79 per la fisica (nella foto), da M.S.Narasimhan, professore emerito del Tata Institute di Bombay (India), e da Naseem Rahman, del Bangladesh, docente di chimica all'Università di Trieste.

Questo il testo: «I giornali hanno riferito le notizie relative ai recenti episodi di fanatismo verificatisi in India, Pakistan e Bangladesh. Si tratta di manifestazioni di una mentalità medievale tuttora esistente nei nostri Paesi, non giustificabili per nessun motivo, sia esso religioso o economico. Condanniamo perciò con decisione questa barbarie, nella convinzione che tutti gli scienziati, indipendentemente dalla loro posizione ideologica, debbano fare altrettanto».

Oggi posteggi vuoti dei taxi per lo sciopero della categoria.

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI

GIORNO 20 MESE DICEMBRE ANNO 1992

OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	20	mg/mc 40	10.6
media 8 ore	17-24	mg/mc 10	5.7

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3.'83 IN VIGORE DAL 28.5.'93

Niente taxi oggi in città. A parte, forse, qualche singolo «indipendente» senza radio a bordo, tutti i tassisti triestini oggi aderiscono allo sciopero nazionale di categoria di 24 ore (durerà fino alla mezzanotte di oggi). Resteranno dunque muti i due centarlini delle società di radio taxi, la «Radio taxi Trieste» e la cooperativa «Alabarda», mentre verrà assicurato solo un servizio nei pressi dell'ospedale per l' Usl. Il presidente della Radio Taxi, Emilio Miraz, ci tiene a sottolinerae che la protesta è stata decisa «al di sopra di ogni questione politica, di parte o sindacale». «La decisione — dice Miraz — è scaturita dal fatto che in varia misura, comunque, ci sono interessi che coinvolgono l'intera categoria, che in questo particolare momento, sta attraversando uno dei suoi periodi più bui». «Raccogliendo — continua la 'Radio Taxi' — la nostra società tra i suoi associati oltre che artigiani, anche soci di diverse società e cooperative, le motivazioni dello sciopero sono da ricercare anche nell'applicazione della legge quadro che sconvolge queste realtà esistenti nella nostra città».

Intanto oggi in centro si circolerà regolarmente. Le centraline di rilevamento dell'aria inquinata non hanno registrato superamenti della soglia d'allarme neppure domenica, come si era temuto per l'afflusso dovuto alle spese natalizie.

GRUPPO '54

Incontro a gennaio

Il Gruppo '54 nel ringraziare tutti coloro che sono intervenuti all'incontro di lunedì 14 alla Stazione marittima con l'on. Giuseppe Ayala, e in particolare i giovani tanto numerosi, si sente investito del compito di individuare nuovi soggetti politici credibili e trasparenti che perseguano la strada della riforma elettorale e si facciano garanti della democraticità delle istituzioni.

Quante più persone aderiranno a Gruppo '54, portando il loro contributo di proposte e di collaborazione fattiva, tanto meglio — scrive in una nota — potremo incidere sulla crescita democratica della nostra città e del nostro Paese nella solidarietà, nell'unità, nella responsabilità e nella partecipazione in una «società compatibile» anche sotto l'aspetto ambientale.

Al Teatro Miela l'11 gennaio, alle 18, Gruppo '54, terrà un'assemblea degli aderenti aperta a tutti coloro che desiderano conoscere meglio le finalità e approfondire le ragioni che hanno motivato il gruppo.

MICHELE LACALAMITA OSPITE DELLE DIRIGENTI D'AZIENDA

Scambio d'auguri all'Aidda

Il presidente del Lloyd Triestino ha parlato delle prospettive della portualità

Nel clima di austerità e, in linea quindi con la situazione economica, l'associazione di categoria Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda) del Friuli-Venezia Giulia ha tenuto lo scambio di auguri natalizi nella residenza della presidente dell'associazione, Etta Carignani. Però non sono mancati i momenti di festa, soprattutto i contenuti, ovvero il confronto su temi economici di stretto interesse comune. E, infatti, Etta Carignani ha presentato a tutte le socie presenti un ospite d'eccezione come il presidente del Lloyd triestino Michele Lacalamita, consulente del ministro della Marina mercantile Tesini.

Nella sua introduzione la Carignani ha sottolineato come «la portualità regionale possa fungere da volano economico per il Friuli-Venezia Giulia».

Il presidente del Lloyd Triestino all'incontro delle dirigenti d'azienda assieme alla presidente dell'Aidda, Etta Carignani (Italfoto)

Immediato l'aggancio di Lacalamita il quale ha detto che «i nostri porti sono importanti perché possono ridurre il costo del prodotto finale e garantire così maggiori margini di competitività».

Il presidente del Lloyd triestino ha, poi, ricordato come «il trasporto negli scali del Nord Europa incide per il 7% mentre in Italia del 20% provocando così gli alti costi dei prodotti italiani». Cosa fare allora? «Dall'esperienza che ho maturato anche all'estero devo dire — ha risposto Lacalamita — che in Asia concentrano le risorse e lo stesso dovremmo fare pure noi».

Ma non basta: Lacalamita ha sottolineato anche i vantaggi geografici derivanti alla nostra regione «per cui è indispensabile approfittare di un tanto aumentando le nostre leve di competitività».

Lacalamita ha quindi offerto altri dati riferendosi allo sviluppo di Trieste ricordando che «il capoluogo regionale assicura almeno cinque giorni di vantaggio di navigazione in meno rispetto al Nord Europa per cui — ha concluso Lacalamita — il primo passo da compiere è senz'altro quello di ridurre le tariffe».

Nel corso del simpatico momento festivo alcune socie Aidda hanno, infine, ricordato la recente positiva esperienza del convegno di Venezia e c'è stato uno scambio di auguri, dai toni anche commossi, protagoniste la Carignani, la prima presidente Aidda del Friuli-Venezia Giulia Anna Anzellotti ed altre imprenditrici ancora.

POLESEL

Zoofilo scomparso

E' mancato improvvisamente il capitano di lungo corso Luciano Polesel, apprezzato funzionario della società di rimorchiatori So.Ri.Sa.. Nato a Trieste, aveva solo 52 anni. Lascia la vedova, signora Luciana, e due figlie, Laura e Francesca.

Polesel era notissimo in quanto da una decina di anni ricopriva l'incarico di segretario della sezione regionale della Federazione felina italiana. Entusiasta e disponibilissimo aveva messo tutto il cuore e l'impegno per organizzare le cinque mostre internazionali feline che riscossero un clamoroso successo.

PRESENTATE DAL COMITATO DEI GENITORI LE RICHIESTE DI MODIFICA ALLE LEGGE 148

Scuola, ecco quel che si può ancora rimediare

Cresce il fermento nel mondo della scuola elementare: a due anni dell'approvazione, la legge 148 che di fatto avrebbe dovuto segnare la svolta riformista del pianeta didattico, sta evidenziando limiti e carenze da colmare prima che il danno diventi irreparabile. Se ne sono accorti anche gli aderenti al Comitato dei genitori, un movimento nazionale spontaneo, apolitico, che a Trieste conta su un'attiva rappresentanza.

Il Comitato da tempo ha intavolato un fitto dialogo con il ministero della pubblica istruzione con l'obiettivo di individuare tutte le magagne di una legge, la 148 appunto, che al momento appare ancora zoppicante. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, la presidente della sezione triestina, Nadia Enea Gangale e uno dei genitori iscritti al comitato, Mario Bevilacqua, hanno fatto il punto della situazione alla luce dei recenti incontri avuti a Roma.

Sono sostanzialmente cinque le richieste specifiche avanzate dai genitori e riassunte in una mozione presentata al ministro della pubblica istruzione, Rosa Russo Jervolino, nelle scorse settimane: la prima riguarda l'emanazione di una circolare che ribadisca il ruolo dell'insegnante prevalente, dell'impostazione unitaria e predisciplinare nel rispeto della legge; la seconda, è incentrata su un ritocco dell'articolazione delle discipline per poter inserire lo studio della lingua straniera anche all'interno di un orario antimeridiano continuato di 27 ore settimanali; la terza richiesta avanzata dal comitato riguarda il riconoscimento e la valorizzazione dei genitori all'iterno degli organi collegiali opportunamente ridefiniti nelle loro composizioni e competenze; altra questione aperta, la formazione di commissioni di studio genitori-insegnanti per le modifiche della legge; infine, punto cruciale della mozione, la libertà di scelta, per le famiglie, tra tempo pieno e orario antimeridiano.

Un ventaglio di «desiderata» che costituisce il primo passo concreto verso la riforma della riforma; la disponibilità dimostrata dall'interlocutore ministeriale al termine dell'incontro con i rappresentanti del comitato nel novembre scorso, lascia aperti ampi margini di ottimismo. Il ministro Jervolino ha infatti accolto le riserve dei genitori e ha incaricato il comitato di presentare, già sotto forma di circolare, i termini delle relative modifiche.

Al di là dei suoi contenuti tecnici, il peccato originale della 148 sarebbe quello di aver demandato agli enti pubblici periferici l'applicazione della norma, senza tenerne nella dovuta considerazione i ristretti ambiti operativi, strutturali e finanziari. Ulteriore fonte di malcontento è la complessità dei programmi didattici, ciò che non facilita, da parte dei docenti, l'individuazione dei percorsi educativi più adeguati.

g. l.

Secco no alle fusioni

Il consiglio del 16° Distretto scolastico si è dichiarato contrario a qualsiasi ipotesi di accorpamento fra scuola, che snaturi la realtà dei rioni. In particolare, si fa riferimento all'accorpamento delle medie Benco e Pitteri, polo di aggregazione per i ragazzi di Cittavecchia e di Centro città.

– De qua de qua, nona, che se va sicuri...

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

MUGGIA / ANTICIPAZIONI SUL CARNEVALE

Così i vari carri

Anticipazioni sul Carnevale. Le compagnie muggesane hanno scelto i temi che faranno da filo conduttore alle loro performances. Coreografie, sketch, carri allegorici, vale a dire il lavoro più grosso, deve comunque ancora iniziare. Non mancheranno nemmeno quest'anno i riferimenti ai fatti di più scottante attualità (vedi tangentopoli e crisi economica), ma anche alle vicende per così dire insabbiate, come il caso Ustica. Terranno banco inoltre le faccende di casa nostra: dalla musica triestina al discusso mercatino del giovedì.

Vediamo i titoli scelti dai dieci gruppi folcloristici muggesani (procediamo in ordine alfabetico).

Bellezze Naturali: «E po' le disi che le xe stanche». E' una satira sulla giornata tipo di una casalinga. La lavoratrice «nascosta» diventa finalmente protagonista. Ci sarà sicuramente da divertirsi, perché oltre alla cronaca delle faccende di casa, ci saranno simpatiche scenette su certe azioni delle donne muggesane: dal portare i figli a scuola alla sosta per la «ciacolada» in bar Municipio, fino alla preparazione della cena e al raduno dell'intera famiglia. Molti i giovani partecipanti.

Bora: «Osmiza bestiale». Si punta a sottolineare gli aspetti psicologici di chi frequenta le «mitiche» osmize muggesane. Paesani che mangiano e bevono, e che sotto gli effetti del vino si trasformano in «bestie». Anche se gli sketch sono in gran parte da inventare, sicura è la presenza dei vari porchi, oche e caproni.

Brivido: «Made in Italy». Un vero e proprio flash back sulla situazione contemporanea. Dopo qualche anno la gloriosa compagnia torna alla politica, raccontando i fatti italiani non certo in modo positivo (il titolo è dunque ironico). Anticipare qualcosa è impossibile, anche perché le cose possono ancora cambiare, se Di Pietro tira fuori altre novità...

Bulli e Pupe: «Canzoni di Sanremo». Non possiamo purtroppo darvi alcuna anticipazione, vista la non disponibilità dei responsabili della compagnia di Chiampore.

Falische: «Canta Trieste». Un tema di facile impatto che vuole divertire il pubblico, coinvolgendolo in un coro sulle canzoni triestine; probabile cavallo di battaglia sarà il tram de Opcina. Una parodia su varie strofe dei famosi brani dialettali, con la quale si cercherà di interpretare ed evidenziare il senso delle canzoni.

Lampo: «Bagli, abbagli, sbagli...». La vita è fatta di luce, ma anche di errori e allucinazioni; c'è sempre un rovescio della medaglia. L'idea deve comunque essere ancora messa a punto.

Mandrioi: «Ventimila beghe sotto i mari». Interessante la corrispondenza tra leghe e beghe. Si rappresenterà il fondo marino con tutto ciò che rimane insabbiato sotto il mare: da Ustica a Tangentopoli il passo a breve.

Ongia: «Strada facendo». Tutto ciò che riguarda la vita pubblica in strada; con macchiette su traffico, codice della strada e semafori, l'Ongia vuole concedere il bis.

Spasimo: «La Spasimo batte i primi e anche i secondi». I componenti della Spasimo, stufi di arrivare ultimi, sono alla ricerca del ritmo giusto e del loro momento. Il titolo è chiaramente a doppio senso: arrivare primi rimane un sogno, ma niente potrà impedire ai simpatici «spasimanti» di raccontare la storia degli orologi, dagli albori della conoscenza ai meccanismi più complicati (clessidre, meridiani e cucù).

Trottola: «Giovedì mercato». E' uno dei problemi di Muggia e dunque un tema attuale. Ci sarà l'invasione degli amici dell'Est con chili di nylon al posto di blocco. Varie le macchiette: dal caos delle automobili agli articoli in vendita (erbe, pignate, galline...).

Renzo Maggiore

BORDON

«Nessun giallo»

Svelato il «giallo» creatosi mercoledì per l'assenza del parlamentare pidiessino Willer Bordon alla votazione del bilancio comunale: «Ero a Roma, ad affrontare il bilancio dello Stato — afferma —. Nessuna assenza "politica", dunque, ma fatti spiegabilissimi». Perde consistenza anche l'ipotesi di silenzio «politico» in merito alla costituzione della nuova giunta: «La maggioranza precedente, andata a sostituire due anni fa un esecutivo assolutamente inefficace, ha dato soluzione a problemi che da soli le valgono un voto positivo: quello dell'acqua e del metano — sostiene Bordon —. La mancanza di collegialità dell'ultimo periodo aveva tuttavia portato a un'esaurimento dell'iniziale spinta propulsiva. Occorreva inserire energie fresche e nuove». «Personalmente avrei preferito una formazione molto più libera dai condizionamenti partitici — prosegue Bordon — ma l'attuale giunta era l'unica alternativa, altrimenti si rischiava il commissariamento ed elezioni anticipate. E' stato invece un errore, dovuto alle vecchie logiche partitiche, l'avere escluso dal polo progressista i cattolici popolari Italo Derossi e Franco Altin, che ha svolto il suo incarico con grande competenza. Spero che si possa ancora allargare il fronte, tanto più che Altin ha dato la sua disponibilità astenendosi». E che dire dell'ingresso in maggioranza di quella parte del Psi che fino all'altro giorno aveva lanciato i suoi strali dalle file dell'opposizione? «Evidentemente aveva i suoi motivi per entrare nel nuovo esecutivo — risponde laconico il deputato — comunque vi fanno parte solo persone per bene, e tanto basta».

b. m.

DUINO A. / SERVIZI SOCIOASSISTENZIALI

Ma l'arrivo dei privati è per ora rinviato

Slitta l'affidamento dei servizi socioassistenziali del Ceo di Borgo San Mauro (Centro educativo occupazionale) a una cooperativa privata. Dopo il ricorso al Co.re.co. (Comitato regionale di controllo) presentato nei mesi scorsi da Fabio Goruppi, rappresentante sindacale della Fiadel-Cisal, la decisione di appaltare i servizi, per un periodo sperimentale, a una cooperativa privata rimane sospesa in attesa di un giudizio definitivo. Il Comune di Duino-Aurisina aveva optato per questa decisione nell'ultima seduta del consiglio comunale con una delibera approvata all'unanimità.

«Nell'attuale situazione economica in cui si trova il nostro ente — aveva spiegato l'assessore all'assistenza Sonia Greblo — e considerata l'oggettiva impossibilità di procedere a nuove assunzioni, questa è l'unica via percorribile». La Fiadel aveva però delle perplessità sulla procedura seguita dall'amministrazione e si è rivolta al Co.re.co, che dovrà esprimersi sulla legittimità della delibera in questione. Per ora, quindi, il discorso della cooperativa rimane fermo, anche se gli utenti del Ceo possono stare tranquilli. Nessun servizio infatti verrà ridotto, parola di assessore.

«Il personale che opera al centro — ricorda la Greblo — ha un contratto di tipo professionale che è stato prorogato fino a quando non potremo procedere con l'appalto. Gli assistiti non si troveranno quindi in difficoltà, perché la situazione non cambierà di una virgola. Una volta effettuati tutti i controlli — conclude la Greblo — e confermata la trasparenza e la legittimità della delibera, procederemo con l'appalto, ribadendo le condizioni poste dall'amministrazione per l'affidamento dei servizi. I dipendenti, oltre agli utenti, dovranno essere i primi a venir tutelati. Non daremo il servizio a nessuna cooperativa che non ci offra l'assoluta garanzia di un'assunzione di tutto il personale attualmente operante».

Erica Orsini

MUGGIA / UDI

Foto, un concorso «al femminile»

«Una donna, tante donne». Questo il titolo di un concorso fotografico a livello regionale che l'Udi (Unione donne italiane) e il coordinamento donne pensionate dello Spi di Muggia stanno organizzando in vista dell'8 marzo. Per la prima volta, dopo due edizioni in ambito provinciale, l'iniziativa sarà rivolta alle fotoamatrici del Friuli-Venezia Giulia, in prospettiva di un futuro sviluppo sul piano nazionale. «L'idea di promuovere un concorso destinato esclusivamente a donne, in un campo generalmente di dominio maschile, nasce proprio da Muggia e costituisce una novità assoluta in regione», osserva la fotografa triestina Laura Battich, una delle organizzatrici della rassegna e insegnante a un corso di prima formazione alla fotografia che già da un anno si tiene nella sede muggesana dell'Udi di via Dante 42. A partire dal 10 gennaio infatti, dieci lezioni di due ore ciascuna sveleranno tutti i segreti dell'apparecchiatura nelle sue diverse componenti, nonché le tecniche di ripresa su temi specifici, dal reportage al paesaggio, dal ritratto alla macrofotografia al close-up, con cenni sulla videocamera. Il tutto corredato da una presentazione e discussione dei lavori, anche in vista del concorso regionale. Il bando verrà inviato tra poco a tutte le associazioni fotografiche (si prevede un primo premio unico, e premi per sezioni divise, in bianco e nero e a colori), mentre è ancora in atto la ricerca di uno sponsor per le premiazioni.

b. m.

VILLAGGIO DEL PESCATORE / MSI

«Quella strada è inutile»

Il consigliere Scapin contesta il progetto per il nuovo assetto

Non accennano a placarsi le polemiche sul progetto integrato presentato dalla Provincia per il nuovo assetto del Villaggio del Pescatore. Il piano è considerato «ipotetico e perlomeno poco veritiero» dal consigliere comunale del Msi Vinicio Scapin. «Bisogna considerare — spiega Scapin — che a finanziarlo parzialmente dovrebbero essere soggetti privati i quali, notoriamente, agiscono per i propri giusti interessi, dimenticando completamente quelli sacrosanti degli abitanti». Il consigliere porta come esempio la strada progettata a monte del paese, che «anche a prescindere dall'impatto ambientale, sembra superflua, senza uno sbocco sulla statale».

«Non ne vedo l'utilità — continua Scapin — a meno che non entrino in gioco interessi personali. I problemi attualmente esistenti al Villaggio restano e, tutto sommato, non possono essere risolti da promesse avveniristiche e poco credibili, scodellate impunemente dai soliti partiti di governo, incapaci ormai di gestire persino se stessi. Mi chiedo — conclude Scapin — come si possa ancora credere a chi, dopo quarant'anni di promesse mai mantenute, oggi vuole apparire come un mago, completo di cilindro e di sfera di cristallo».

e. o.

Pro natura carsica 'contro' la giunta

L'associazione «Pro natura carsica» contro la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. In seguito alla notizia relativa al taglio dei fondi destinati ai parchi nazionali della regione, Pro natura carsica «eleva la più vibrata protesta per l'insensibilità dimostrata dalla giunta nell'escludere dal doveroso sostegno, un patrimonio inalienabile che nemmeno la più fallimentare situazione economica può giustificare». Il presidente dell'associazione, Renato Mezzena, ha sottolineato come, in tale frangente, «è necessario che ogni cittadino si senta defraudato di un patrimonio che è suo, insostituibile e in molti casi unico al mondo». L'associazione chiede infine «con garbata fermezza e con urgenza la revisione immediata di una così improvvida delibera, e ciò soprattutto perché trascurare la difesa dell'ambiente significa ignorare semplicemente una regione, e vanificare gli sforzi sin qui compiuti, oltre all'assoluta mancanza di rispetto per ogni forma di vita e di bellezza naturale».

A LUBIANA UNA MOSTRA SULLE NOSTRE «ERBE»

Carso in trasferta

Una mostra in trasferta: è questo il caso della riuscita iniziativa di due studiose triestine, Kristina Kovacic e Martina Repinc, che l'anno scorso, in occasione della 15.a edizione delle Nozze carsiche avevano allestito presso il museo del Carso di Rupingrande l'esposizione «Le erbe della salute-esempi di medicina popolare nel Carso triestino», in collaborazione con la sezione di storia della biblioteca slovena di Trieste.

A quasi un anno e mezzo di distanza l'interessante lavoro viene riproposto a Lubiana, nelle sale del museo etnografico. Il materiale didattico — schede e pannelli esplicativi bilingui, nonché efficaci disegni ad acquarello — è lo stesso, simili ma ancor più numerosi sono gli oggetti decorativi e gli arnesi tipici della cultura popolare contadina, mentre è ovviamente rinnovato il materiale vegetale, molto abbondante, che rende l'allestimento più reale, più attraente e di migliore resa estetica.

Le richieste che hanno portato a questo risultato sono durate anni e sono state condotte per la maggior parte dal vivo, cioé attraverso interviste dirette con gli abitanti anziani del territorio carsico triestino, per carpire, prima che sia troppo tardi, il maggior numero possibile di informazioni relative all'importante patrimonio dei rimedi naturali che, benché scevro di rigorose regole scientifiche e basato essenzialmente sulla pratica empirica, è stato usato e tramandato per secoli.

Quasi totalmente abbandonato nell'epoca del boom industriale, ha ricominciato a costituire, negli ultimi anni, motivo di curiosità e di interesse non solo storico, ma anche tecnico-scientifico. Si tratta di una cultura complessa, costituita da elementi di varia origine, alcuni dei quali non più accettabili al giorno d'oggi, ma non per questo meno seducenti. Empirismo, dottrina scientifica e magia, ingrediente mai trascurato dal credo popolare, si mescolano nell'affascinante calderone della medicina popolare, dove, quando, la capacità umana mostra il suo limite, si ricorre con timore ma assoluta fede al magico e al soprannaturale. Così ad esempio il timo, per le sue reali proprietà ancor oggi riconosciute, era considerato un ottimo disinfettante a antibiotico, il rosmarino serviva come stimolante, il tiglio curava tossi e raffreddori e la malva guariva dai frequenti riscaldi; ma quanto il malanno non si riusciva a localizzare e vincere, si ricorreva all'applicazione plantare di foglie di rafano, confidando nel suo potere di «tirar fuori il male», mentre il millefoglio, molto diffuso in Carso, serviva da emostatico per i bimbi solo se infilato nel naso recitando particolari formule.

E ancora il semprevivo, grazie alla sua forza sovrannaturale, era tenuto in casa per allontanare fulmini e incendi, mentre il sacro giglio bianco, benedetto durante la processione del Corpus domini, acquistava poteri taumaturgici e veniva gelosamente custodito nell'olio di oliva. Questo è tanto altro è ciò che si vede e si apprende nella mostra sulle erbe del Carso che a Lubiana è stata inaugurata all'Etnografski muzej, in via del Museo, vicino alla piazza della Repubblica. Nella medesima occasione è stato presentato il catalogo, curato dallo stesso museo, in versione plurilingue sloveno, italiano e con un'appendice in inglese. La mostra rimarrà aperta per due mesi.

Paola Vento

ENORMI SCONTI PER CHIUSURA DI ATTIVITÀ

N0354

Le San Giorgio in ribasso

Conviene comprare

Di questi tempi conviene investire in beni durevoli. Soprattutto quando si presentano straordinarie occasioni come questa. Le Pelliccerie San Giorgio, per cessazione di attività della filiale di Trieste, offrono le loro pellicce di grande qualità a puro prezzo di realizzo. Sono visoni (90 diversi modelli!) american e canadian minks. E poi: volpi argentate e rosse, blue frost e golden island, martore, zibellini, castori, persiani e montoni che uniscono alla grande eleganza la splendida fattura del "made in Italy". Tutte garantite dal certificato di garanzia. Se aggiungete la possibilità di pagamento dilazionato e il ritiro della vostra pelliccia usata capirete di essere di fronte all'irripetibile occasione di mettere al riparo il vostro capitale e le vostre spalle. Avete tempo fino alla fine di gennaio '93: ma chi prima arriva...

San Giorgio PELLICCERIE

Via Palestrina, 10 - Tel. 371636 - 366402

N2123

CONCESSIONARIA RENAULT

RENAULT **F. ZAGARIA**

TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 6 - TEL. 308702

Clio RT 1.2 5 porte	1992
Renault 21 Nevada GTX 4x4	1990
Renault Supercinque GTR Prima	1989
VW Golf GTI	1989
Fiat Tipo 1.4 Digit	1989
Fiat Croma 2.0 i.e.	1986
Seat Ibiza GLX	1990
Y10 Mia	1992
Clio RT 1.4 aria	1991
Renault 4 TL	1989
Fiat Uno 45 SL	1987
VW Polo Bestseller	1988
Express finestrato	1989
Range Rover	1981
Renault 5 automatica	1983
Y10 GT	1989
Renault 19 Tre Chamade	1990
Renault 19 TXE	1989

Finanziamenti e rateizzazioni in sede

GARANZIA ORO

APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA

LA 'GRANA'

Edilizia: ingiusto privilegiare ditte non triestine

Care Segnalazioni,
è stato deliberato di dare l'appalto per la costruzione di alloggi nuovi in via Molino a Vento a una ditta di Trento.

Con che criterio si danno lavori a ditte esterne e si fanno morire quelle di Trieste? Gli operai rischiano a breve termine di perdere il posto per colpa dei nostri amministratori. Se con la massima urgenza i nostri cantieri edili non riceveranno commesse, la situazione per Trieste sarà drammatica. Grazie Iacp, tu sì che pensi alla nostra città, pardon, a Trento!

Giovanni Bencic

«Dono» di San Nicolò al Boschetto

Per San Nicolò si fanno i regali, e proprio quel giorno la natura del Boschetto ha ricevuto questo magnifico «dono», forse fatto da qualche nostro concittadino che per l'occasione si sarà considerato un benefattore.

Aldo Rodella

BOTTA E RISPOSTA / DISSERVIZI

«Prigionieri dell'autobus sbagliato»

'Tensione su un mezzo partito dal capolinea di una linea diversa pieno di passeggeri'

Venerdì 4 dicembre, alle 13.15 sono salita con numerose altre persone su un autobus, recante l'indicazione della linea 35, appena arrivato al capolinea di piazza Oberdan. L'autista, per immettersi nella via Carducci, si è fermato al semaforo, tenendosi un po' spostato verso sinistra. Una signora, forse già passata per simili esperienze, ha chiesto gentilmente se l'autobus andava a Longera. Il conducente l'ha guardata nello specchietto retrovisore con un'aria di sufficienza e poi, con fare strafottente, ha detto «Sì ... a Sottolongera» e, appena il semaforo è scattato sul verde, ha girato a sinistra, andando verso la Stazione.

La gente è rimasta sbigottita, ci si chiedeva cosa stesse succedendo, i bambini temevano di avere sbagliato autobus. Finalmente si è capito che, secondo l'autista, quello era un autobus di un'altra linea, forse della 40, pur essendo partito dal capolinea della 35, all'ora in cui parte la 35 e pieno di passeggeri che erano saliti su un autobus della linea 35.

Dopo varie insistenze il conducente, senza mai precisare quale linea intendesse seguire, ha detto che si devono guardare i numeri degli autobus e che lui ci aveva avvertiti, il che è assolutamente falso perché io e tutti gli altri che erano con me abbiamo visto arrivare un mezzo pubblico con bene in vista il numero 35 e nessuno di quelli che sono saliti prima di me è ridisceso a seguito dell'asserito avvertimento.

Gli abitanti di Trieste sono malauguratamente troppo educati; tra le proteste, fin troppo garbate, è volato solamente un «mus» (pienamente giustificato se non altro per come era stato risposto alla signora che aveva chiesto se il bus andava a Longera). Al che l'autista, sentendosi evidentemente offeso nella sua dignità di pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni ha bloccato il mezzo, che ormai era arrivato in piazza Libertà, e si è alzato da posto di guida, con fare minaccioso, promettendo di «andare in Tribunale». A quel punto siamo insorti: lo abbiamo invitato ad andare pure «in Tribunale» e anzi a chiamare subito un controllore per dirimere la questione. Poi ha rimesso finalmente in moto il mezzo, e ci ha benignamente permesso di scendere alla fermata all'inizio di via Ghega.

Purtroppo non ho avuto il tempo di raccogliere i nomi di testimoni perché i ragazzini si sono messi a correre verso piazza Oberdan, sperando di riuscire a prendere un altro autobus, ed io sono corsa verso il parcheggio dei taxi, vicino alla Stazione, perché dovevo essere entro le 13.45 agli uffici di un'assicurazione in via Giulia. Per fortuna sono riuscita a salire sull'ultimo taxi libero; passando per piazza Oberdan ho visto alla fermata della 35 un folto gruppo di persone, tra cui alcuni di quelli che erano stati, come me, protagonisti dell'increscioso episodio.

Ho speso così 6.000 lire, quando per effettuare lo stesso percorso avevo già pagato la relativa tessera.

Ritengo che il comportamento di quel signore oltre ad essere inqualificabile sotto il punto di vista dell'educazione, abbia anche violato il regolamento dell'Azienda, poiché, anche facendo finta che ritenesse di avere ragione, non posso credere che sia ammesso partire dal capolinea di una linea diversa dalla propria con l'autobus pieno di passeggeri.

Liliana Pajola

Risponde l'Act

In riferimento alla segnalazione si rileva che l'autobus in questione, come ogni giorno, è impiegato in parte sulla linea 35, dove completa il servizio con l'arrivo in piazza Oberdan proveniente da Longera nella corsa citata. Successivamente, modificati opportunamente gli indicatori di percorso, si trasferisce alla Stazione Centrale dove viene impiegato sulla linea 40. Mai in precedenza sono stati segnalati all'Azienda inconvenienti o disservizi al riguardo, e non è frequente che abbonati utenti della linea 35 per recarsi alla Stazione Centrale approfittino del trasferimento rimanendo a bordo del mezzo.

Detto un tanto l'Act, nel rammaricarsi fin d'ora per i disagi occorsi agli utenti nel caso segnalato, ha predisposto un'indagine per accertare eventuali mancanze di carattere tecnico e/o disciplinare.

DROGA / RECUPERO

«La pace di chi non vuol vedere»

Nell'articolo «La maggioranza non va ignorata», appare chiara l'intenzione di aggredire la missione di don Mario Vatta. La gente dovrebbe essere fosse più solidale nei confronti di chi costruisce le opere di solidarietà. Con quale logica si chiede a un prete di venir meno a un dovere già per sé stesso così drammatico, solo per fare un favore a dei tranquilli abitanti che vogliono essere lasciati in pace?

Ma quale pace? Quella della coscienza che non vuol sentire e non vuol vedere? Allo stesso tempo, con bonaria intenzione, si esprime la preoccupazione per il terreno impervio e troppo esposto alle raffiche di bora, quando all'assemblea si invita a lasciar morire i drogati della morte che si sono scelta. Tutte queste accorate preoccupazioni però risuonano fuori posto. Si dica piuttosto: «Non li vogliamo»! E' del tutto comprensibile che della brava gente che si è fatta da sé esprima i propri timori e le proprie paure, ma non è onesto cercare l'approvazione alla propria idea denigrando quella altrui.

Non è giusto voler vedere a tutti i costi interessi speculativi e secondi fini. Cercare per forza la speculazione in quest'opera nasconde piuttosto la ricerca di un alibi comodo per non voler spartire qualcosa con gli altri. Quindi per alcuni non è facile capire il dono che fa un prete della propria vita, a rischio della stessa, per amore del servizio al prossimo. Sarebbe più corretto fare un po' di verità; e la verità è che vi è un forte impoverimento di valori interiori e di carità.

Io sono genitore di due figli e noto giornalmente quanta fatica, e quanta onesta intenzione si mette per una sana educazione. A causa di certe esigenze di vita, i nostri figli crescono in uno scontento continuo e spesso viziati. Hanno di tutto eppure sembra mancar loro «il tutto». Manca in realtà quel valore che andrebbe rinnovato giornalmente. Quel valore profondo che nasce dalla tolleranza e dall'abitudine alla condivisione. Manca l'amore. Ora se questi figli vivono in famiglia la pretesa, il diritto di possedere e di avere, viene a mancare loro l'essenza stessa dell'amore. E quando si è traditi nell'amore (quello vero) si cercano le parvenze del medesimo nella vita sregolata e nei falsi ideali della cultura che fa vedere debole chi non accetta uno spinello marchiandolo di codardia.

Problemi questi che nell'adolescenza emergono. E' assurdo quindi non voler vedere la verità. La droga esiste. E come esiste! E allora altro che dieci posti. Ce ne fossero cento di quelli che scelgono di venir fuori dell'inferno della tossicodipendenza! Tossicodipendenza che viene dal lucro di quegli adulti, che non hanno scrupoli ad arricchirsi alle spalle dei giovani. E magari si trovasse un prete che non rispetta le opinioni altrui, disposto all'accoglienza a costo di essere disprezzato da molti! Ma qui non c'è posto. Cerchiamo altrove! E oltre si dirà ancora: qui no, il terreno non si presta. Ma il terreno non sarà adatto mai, perché altri non esistono e non esisteranno finché non vorremo vedere in noi stessi la verità, finché non ci faremo una chiara coscienza di cosa significhi l'amore e la carità.

Nadia Maversi

Grazie Glauco

Alle tante testimonianze in ricordo di Glauco Curiel desidero aggiungere la mia, che ritengo inedita e particolarmente significativa per la comprensione della sua figura di artista e di uomo. Nel 1949 diressi al Teatro Verdi la «Messa solenne» di Beethoven; per difficoltà più o meno burocratiche venne a mancare il maestro del coro, di capitale importanza in una composizione del genere. Curiel si offerse spontaneamente di sostituirlo, collaborando così — e gratuitamente — alla realizzazione del concerto.

Non credo accada spesso che un direttore d'orchestra si presti a fare il maestro di coro per aiutare un collega in difficoltà; anche per questo la sua partecipazione suscitò entusiasmo e commozione in tutti, compresi i quattro solisti, tra i più prestigiosi di allora: Suzanne Danco, Luisa Ribacchi, Petre Munteanu e Mario Petri. Un gesto così lo poteva fare solo la grande anima di un vero artista. Grazie ancora, Glauco.

Luigi Toffolo

La scuola in pericolo

Facendo seguito all'articolo «Scuola in pericolo» apparso il 16 dicembre, la presidenza della Scuola «F. Rismondo», per evitare inutili allarmismi, intende specificare che non è mai stata «ventilata» alcuna ipotesi di chiusura della scuola, né, tantomeno, sussiste la possibilità che «accorpamenti», chiusure o fusioni abbiano luogo a partire «dal prossimo gennaio», come riportato nell'articolo in quanto ad anno scolastico iniziato non si possono assolutamente attuare variazioni in tal senso».

Il preside
Giovanni Benasso

Contributi per i ciechi

La sezione triestina dell'Unione italiana ciechi sta ricevendo numerose segnalazioni di cittadini che vengono avvicinati da persone che chiedono un contributo in favore dei ciechi. Intendiamo precisare che la nostra associazione non si avvale di questi mezzi, e pertanto invitiamo tutti coloro che venissero avvicinati da queste persone a diffidare delle stesse. Per eventuali chiarimenti o informazioni il nostro indirizzo è Unione italia ciechi, via Battisti 2 (tel. 768046/768312).

Malore in piscina

Giovedì 10 dicembre nostro figlio ha avuto un malore durante il corso di nuoto presso la piscina Bianchi. In quest'occasione soltanto il tempestivo intervento del personale ha potuto evitare il peggio. Tutti si sono prodigati al massimo e a tutti va il nostro sincero ringraziamento.

Miranda e
Graziano Jelenich

GIOVANI / DELUSIONE

Un «paradiso» che non c'è più

'Sgomberato l'edificio occupato e sistemato dai ragazzi a sala concerti'

Circa due mesi fa, nella zona industriale di Monfalcone denominata «Lisert», un gruppo di giovani ha occupato un edificio, la cui costruzione era stata sospesa quindici anni orsono, dopo avere terminato il primo piano.

Tale edificio è stato pulito e sistemato come «sala-concerti», ed essendo lo stesso situato lontano da qualsiasi edificio pubblico, riuscendo a evitare così disturbi per il vicinato, è riuscito a diventare in breve un polo di ritrovo giovanile molto frequentato (oltre cento persone a concerto).

In questa illusione di avere creato un paradiso per i giovani, i ragazzini del «Kollettivo Brankaleone», hanno esteso i loro programmi a mostre di quadri, e altre iniziative che avrebbero dovuto iniziare dal gennaio '93.

Da ricordare che sono state fatte anche assemblee pubbliche sui problemi del razzismo, degli spazi giovanili e delle pellicce, oltre al grande problema della lotta all'eroina.

Purtroppo giovedì 10 dicembre questa stupenda realtà si è interrotta con l'arrivo di un gruppo di operai, mandati non si sa bene da chi, che ha provveduto a murare la porta d'ingresso e ha posto dei cartelli con scritte «edificio pericolante» (meno male che era ancora in costruzione!).

Interrogato il Comune sul motivo dello sgombero, nessuno si è detto al corrente, stesso risultato con la polizia, mentre il padrone dell'edificio è irrintracciabile.

Ora nella zona regna il silenzio, il gruppo di giovani del Kollettivo guardano la palazzina vuota, con occhi tristi quasi a dire ai «vecchi», che hanno ordinato lo sgombero: guardate cosa avete combinato!

La mia speranza, e il mio augurio, è che quest'anno nuovo riporti a essi il loro paradiso, perché tutti i giovani hanno bisogno di ritrovarsi e di divertirsi insieme, lontano dalle automobili e da tutti i pericoli della strada.

Franco Rizzi

Ringrazio sentitamente il sindaco che, a soli due giorni dalla mia segnalazione, ha fatto riaprire l'acqua della fontana in località «Bivio di Miramare» permettendo agli sportivi triestini di dissetarsi durante gli allenamenti. Sono questi esempi di efficienza, anche nelle piccole cose, che fanno avvicinare il cittadino agli amministratori pubblici.

Franco Bandelli

Le commesse replicano

Ci riferiamo all'articolo apparso a pag. 15 del Piccolo del 17 dicembre dal titolo «Se la gentilezza è forestiera». Vorremmo precisare che l'affermazione è troppo categoricamente negativa nei confronti della nostra categoria (commesse) e anche dei commercianti. Sembra quasi che i giornalisti triestini siano sponsorizzati da ditte friulane e venete.

Il momento già così critico per la nostra città non viene certamente superato alimentando rivalità e frazionando la città tra centro e periferia.

L'articolista sottolinea la differenza dei prezzi stracciati della merce messa in vendita da certi mercatoni o negozi allacciati a produttori di capi quasi sempre di 2.a scelta o confezionati con filati rigenerati, ma non accenna minimamente che la differenza sta quasi sempre nella qualità. Afferma addirittura che «la gentilezza è una qualità che a Trieste è praticamente scomparsa».

L'autore dell'articoletto faziozo e privo di obiettività farebbe bene a riflettere prima di pubblicizzare negozi «forestieri» che nei casi in questione hanno personale triestino come negli altri.

Un gruppo di commesse

I negozi «esteri»

In merito all'articolo apparso sul Piccolo del 17 dicembre, trovo incredibile che un «giornalista» che penso vive a Trieste, possa elogiare dei commercianti solamente perché di fuori città e denigri degli altri perché triestini.

L'articolista riporta con enfasi che in questi negozi si può cambiare l'acquisto fatto con facilità, che le confezioni natalizie si fanno anche per importi minimi. Tutte cose di normalissima abitudine nel mio negozio e, credo, per la stragrande maggioranza dei commercianti triestini. Non solo, ma se vogliamo essere pignoli, nei negozi dei «cattivi» commercianti triestini non ci sono neppure le telecamere che seguono la clientela in ogni loro mossa e, giocoforza, creano quel senso di disagio, come si prova nei tanto decantati negozi «esteri».

Attilio Baccara

Efficienza e cortesia

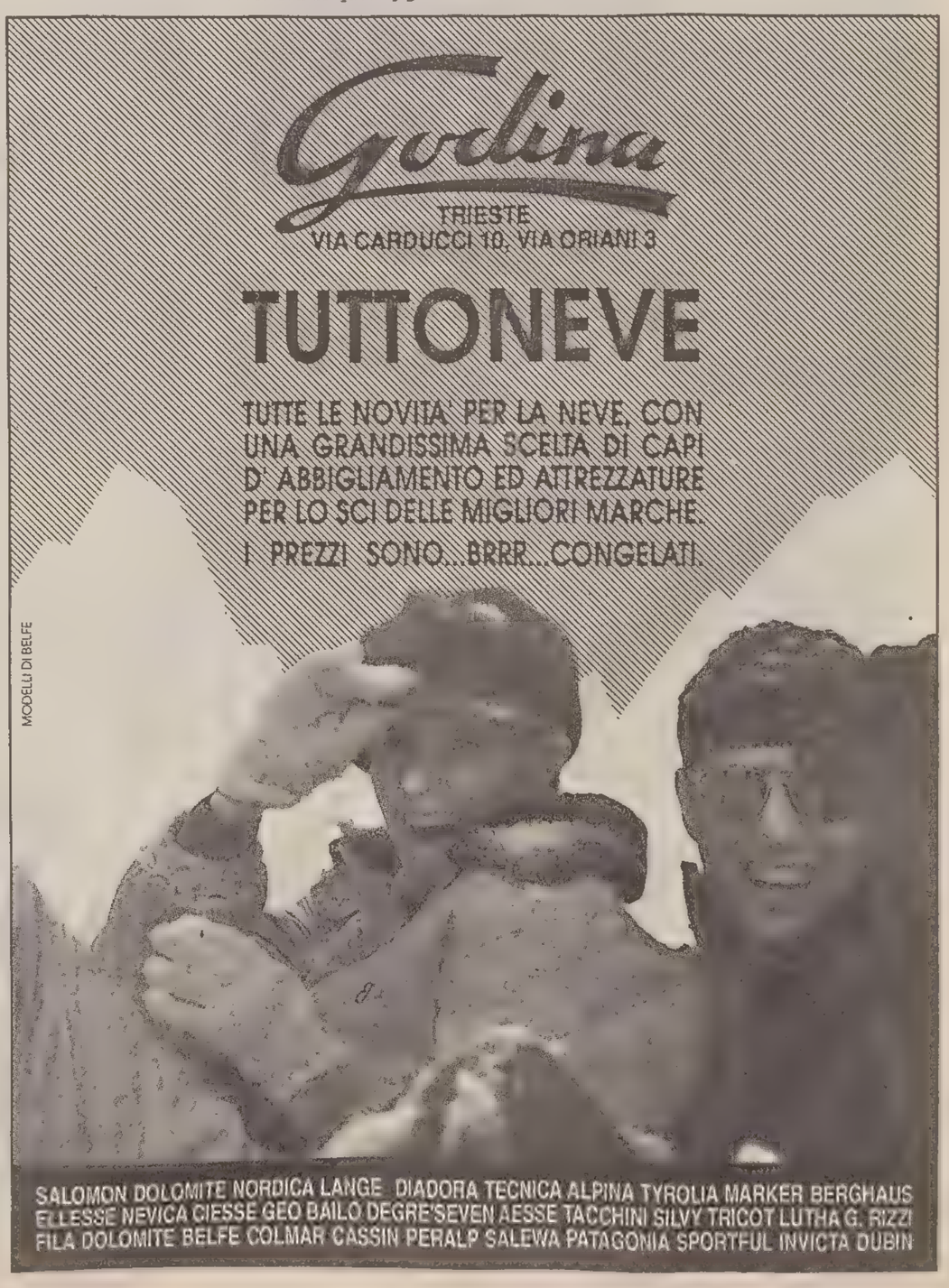
Il mio medico di base mi ha prescritto un esame cardiovascolare. Mi sono recato il 4 dicembre al centro dell'ospedale Maggiore verso le 9. Alle 10.30, senza alcuna raccomandazione né preghiera, mi è stato eseguito con efficienza e cortesia l'elettroencefalogramma il cui esito mi sarà consegnato lunedì prossimo. Doverosi quindi, da parte mia, i complimenti e ringraziamenti a tutta l'équipe in servizio.

Ilario Brovedani

Inquinamento a Servola

Condivido la segnalazione del signor Giancarlo Tullioch «Servola/Inquinamento "Vogliamo lavorare e pure respirare"». Abito nel rione di Servola e quasi ogni giorno (salvo bora) trovo sempre polvere nera che luccica sui balconi e credo che respirarla non faccia bene. Per quanto riguarda la pulizia dei balconi e dell'appartamento è un tormento giornaliero; bisogna tenere porte e finestre chiuse perché non entri il polverino e una puzza tremenda dalla vicina Ferriera.

Nevio Tul



ORE DELLA CITTA'

Fine anno istriano

Animazione, giochi, ballo e un ricco cenone allieteranno, la «Gran festa di fine d'anno con gli istriani» organizzata in un grande ristorante della periferia di Trieste dall'Associazione delle Comunità istriane, il prossimo 31 dicembre, con inizio alle 20. Le prenotazioni si ricevono ogni giorno feriale (sabato escluso) alla segreteria delle Comunità istriane di via Mazzini 21, dalle 17 alle 19.

Pianoforte all'Oberdan

Oggi, alle 11, al liceo Oberdan, nel corso di una cerimonia natalizia scolastica, viene consegnato alla scuola un pianoforte donato dal Lloyd Adriatico.

Borsa studio Cnr

Sul bollettino ufficiale del Cnr del 23 novembre è apparso un bando per una borsa di studio, riservata a laureati in chimica, da usufruire in questo istituto. Per qualsiasi informazione rivolgersi alla segreteria dell'Istituto (305312) al mattino.

Acquisizioni dello Schmidt

Nella sala comunale di piazza Unità d'Italia 4/1, continua la mostra dedicata alle «Acquisizioni del Civico Museo teatrale Carlo Schmidl di Trieste 1983-1992» voluta dall'assessorato alle attività culturali del Comune e realizzata (con il finanziamento della Regione) dai Civici Musei di Storia e Arte di Trieste. Il titolo della mostra è: «Con slancio gentile donare generosamente», frase tratta dalla prima pagina scritta da Carlo Schidl, nel libro dei doni e donatori. La mostra potrà essere visitata fino al 17 gennaio, con i seguenti orari: 10-13 e 16-19.30 nei giorni feriali e festivi; chiusura a Natale e Capodanno; il giorno 31/12, apertura solo dalle 10 alle 13. Ingresso libero.

Associazione Petrarca

L'Associazione «F. Petrarca» ricorda che, su iniziativa di un gruppo di amici e allievi del prof. Adriano Mercanti, ha istituito un premio di studio a suo nome, che verrà conferito a uno studente del liceo. Tutti coloro che intendono aderire all'iniziativa possono far pervenire offerte ed elargizioni al c/c 12541/3 intestato all'Associazione liceo Petrarca - Conto premio di studio Adriano Mercanti alla Crt. I versamenti effettuati con l'apposito modulo non saranno gravati di spesa.

Famea orseresa

Oggi, alle 16, la «Famea orseresa», aderente all'Unione degli istriani, si riunirà nella sede di via Silvio Pellico 2 per lo scambio degli auguri di Natale e di felice 1993.

Romanze da salotto

Oggi, alle 20.45, al teatro «Silvio Pellico», via Ananian 5, «recital» del cantante-attore Mario Pardini, dal titolo: «Romanze da salotto e poesie d'amore». L'artista sarà accompagnato al pianoforte dalla prof.ssa Gigliola Perissutti.

Auguri XXX Ottobre

Oggi, alle 20, ultimo gran finale di auguri nella sede della XXX Ottobre, questa volta sarà il consiglio direttivo a salutare e a ringraziare i soci e i dirigenti dei vari gruppi per la brillante attività svolta nel 1992: in particolare i soci anziani anche per la collaborazione che hanno dato alla raccolta dei ricordi e delle antiche foto del sodalizio, i soci che hanno realizzato lo stand sociale della mostra «1000 + 8000» alla Fiera di Trieste, e quelli che hanno ripristinato la Casa Alpina di Valbruna.

Festa di Natale

Oggi, alle 16, nella casa albergo di via della Valle 8, si svolgerà la festa di Natale allietata dalle canzoni e dalle scenette del gruppo di Feliciana Vitello Johnson.

Lega Nazionale

In occasione delle prossime festività natalizie e di fine anno, la Lega Nazionale osserverà orario ridotto dalle 10 alle 12.30 nei giorni: 22, 23, 28, 29, 30 dicembre e 4, 5, 7, 8 gennaio. A partire dall'11 gennaio, la segreteria riprenderà l'orario normale, riservato al pubblico, dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 19 (sabato escluso).

Natale al Lucchini

Oggi, alle 16.30, nell'ambito delle manifestazioni del «Natale a Chiadino Rozzol» festa al ricreatorio Lucchini di via Biasoletto 14.

Nuova sanità

Oggi, alle 17, al circolo Acli Fanin di campo S. Giacomo 15, il direttore del Patronato Acli, Marco Padovan, terrà un'assemblea informativa sui problemi della nuova previdenza e della nuova sanità (alla luce delle nuove disposizioni).

Corsi radar

Il Collegio patentati capitani informa tutti gli interessati che all'istituto tecnico Nautico avranno inizio i corsi radar con il seguente calendario: Arpa: I decade febbraio '93; I decade marzo '93; III decade maggio '93. Osservatori radar: III decade gennaio '93; I decade maggio '93. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in via Mazzini, 30 (tel. 363264) con orario: 10-12, dal lunedì al venerdì.

Canti natalizi

Oggi, alle 19.30, nella chiesa di Gesù Cristo in via Monfalcon 7 (nel rione di via Campanelle) serata con canti natalizi, numeri musicali e rappresentazioni di un racconto dialettale in due tempi e tre quadri di M. Fortuna «I nadai de nona Ida». Seguirà un rinfresco. Ingresso libero.

Ricordi di Trieste

Oggi, con inizio alle 16, la casa di riposo «F.lli Stuparich» di Sistiana ospiterà lo spettacolo «Trieste nei miei ricordi» allestito dagli allievi della Fondazione Istituto d'arte drammatica.

Università Terza Età

Oggi, 16-17 prof. C. Della Bella - Dall'Unità d'Italia alla Repubblica; 17.15-18.15 prof.ssa I. Chirassi Colombo - I Vangeli apocrifi della Natalità (aula A); 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua Francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua Francese III corso (aula B).

Proroghe bancarie

Nel pomeriggio del 1.o dicembre dalle 14.30 alle 16.45, gli sportelli della locale agenzia «B» della Banca di Roma, Largo Barriera Vecchia 6, non hanno funzionato regolarmente a causa di una assemblea attuata dai funzionari dirigenti. E' stata pertanto disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 2 dicembre dei termini legali e convenzionali scaduti il 1.o dicembre e nei cinque giorni successivi.

Babbo Natale a S. Giovanni

La lega dello Spi-Cgil di S. Giovanni, via S. Cilino 44, invita tutti i bambini del rione a incontrare Babbo Natale che distribuirà dolci e panettoni sotto l'albero domani, dalle 10 alle 12.

Art nouveau

L'associazione artistica «Art nouveau» seleziona dieci ballerine/i non professionisti, con esperienza, per allestire una coreografia di danza contemporanea, da presentare al concorso nazionale «La Scarpetta d'oro», che si terrà a Verona nel mese di marzo. Per informazioni rivolgersi in v. S. Francesco n. 15 dalle 9.30 alle 12, e dalle 18 alle 21 (tel. 660102).

Poesia in dialetto

Il circolo Acli Valmaura in collaborazione con l'Enars Acli indice il primo concorso di poesia sia in lingua che dialetto provinciale. Informazioni e adesioni in sede Acli, oppure dopo le 10.30 tutti i giorni al 370525, e dopo le 20 martedì, giovedì e domenica all'821358.

Incisori in mostra

Trentaquattro incisori della Scuola libera dell'acquaforte «Carlo Sbisà» dell'Università Popolare, diretta da Mirella Schott Sbisà, esporranno da oggi (inaugurazione alle 18) alla «Comunale» di piazza Unità. La mostra resterà aperta fino al 5 gennaio.

«Il direttore generale»

Oggi, alle 18, nella sala Paolo Alessi del Circolo della stampa (corso Italia 13) il prof. Elvio Guagnini presenta «Il direttore generale» di Giorgio Voghera, edito dalla Mgs Press. Sarà presente l'autore.

Banda dei ricreatori

Oggi, la banda dei ricreatori comunali porgerà gli auguri natalizi al suo pubblico con un concerto alle 20, nel teatro Miela Reina di piazza Duca degli Abruzzi (ingresso libero).

Scuola libera dell'Acquaforte

Oggi, verrà inaugurata alle 18, la mostra degli incisori della Scuola libera dell'Acquaforte «Carlo Sbisà» dell'Università popolare di Trieste, allestita nella Sala comunale d'Arte di piazza Unità d'Italia, che rimarrà aperta al pubblico fino a martedì 5 gennaio.

Club sloveno

Il Club sloveno organizza oggi alle 20.30, un incontro dal titolo «Sulla convivenza, da prospettive diverse». Ospite della serata che si terrà nella sala Gregorčič (via San Francesco 20, al II piano) sarà don Mario Vatta fondatore della Comunità San Martino al Campo.

PICCOLO ALBO

Al settore 15.o - Economato del Comune, palazzo municipale piazza Unità 4, III p, stanza n. 110 si trovano depositati alcuni oggetti perduti nel mese di novembre, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12. Si tratta di un anello, un borsetto da uomo, un bracciale, un braccialetto, una dentiera, occhiali da vista, ombrelli, orologi, portafogli, portamonete e valuta nazionale.

Trovato portafoglio con denaro e senza documenti al California Inn. Unico indizio il cognome «Valente» scritto su un foglietto. Chi l'avesse smarrito può ritirarlo nel locale, se possibile nelle ore del mattino.

Smarrito gattino rosso, bisognoso di cure perché da pochi giorni operato per cecità, dalla via Verga, il 17 dicembre. Chi lo avesse trovato o visto è pregato di telefonare al 55643. Lauta mancia.

MOSTRE

Galleria d'arte Minerva
sino al 23 dicembre
espone
GIANNI MUTTON

GALLERIA CARTESIUS
Maura Israel
espone nella
saletta interna
10 incisioni
che illustrano
antiche ballate
yiddish

Azienda Promozione Turistica
Via S. Nicolò 20
espone
ADRIANA SCARIZZA
orario 9-19
festivi chiuso

RISTORANTI E RITROVI

Cena spettacolo di Capodanno

Non solo cibo al Zuca Baruca. Tel. 040-417618.

Al Ghiottone

S. Silvestro insieme con cenone ballo e musica. Per prenotazioni tel. 309274.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Simili con simili si curino.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 6,2, massima 9; umidità 88%; pressione millibar 1024,3 in diminuzione; cielo coperto; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 11,8; pioggia mm 1,2.

Le maree

Oggi: alta alle 7.40 con cm 48 e alle 21.31 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.49 con cm 9 e alle 14.46 con cm 63 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.16 con cm 48 e prima bassa alle 2.34 con cm 9.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

A seconda del tipo di trasformazione usato per la preparazione del caffè, si possono esaltare o neutralizzare alcune caratteristiche di gusto e aroma della bevanda. Oggi degustiamo l'espresso alla Trattoria da Gigi - Via Nazionale, 107 - Opicina.

OGGI Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 13 alle 16: v.le XX Settembre, 4; via Pasteur 4/1; Prosecco; Muggia (viale Mazzini 1).

Farmacie aperte anche dalle 16 alle 20.30: v.le XX Settembre 4; via Pasteur 4/1; via dell'Orologio 6; Prosecco; Muggia (viale Mazzini 1).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Orologio 6.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

STATO CIVILE

NATI: Palladino Luca, Bagno Mirella, Bernardini Elena, Besenghi Gloria, Cartago Paolo, Petrucco Francesco.
MORTI: Trobec Maria Gabriella, di anni 48; Ferluga Antonia, 86; Doglia Giovanna, 72; Pacor Giovanna, 84; Pagnucco Anna, 78; Cicovin Antonio, 82; Leone Francesco, 79; Skabar Emilio, 68; Orfanò Maria, 82; Martini Osvaldo, 63; Torcello Giuseppe, 60; Bosich Emilia, 76; Buonocore Carmina, 68; Tancredi Annita, 80.

FESTA DI NATALE

Pomeriggio in allegria tra gli amici dell'Aism

Premi per tutti e doni durante la festa di Natale nella sede dell'Associazione italiana sclerosi multipla

Sta diventando troppo piccola la sede Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) di via Machiavelli 3. Lo si è visto l'altro giorno, in occasione della festa natalizia organizzata dal direttivo provinciale per far trascorrere ai soci un pomeriggio tra amici, in allegria. Il regista Ugo Amodeo, direttore della compagnia «I commedianti», ha aderito con piacere all'invito di Fulvia Costantinides, presidente provinciale, e con il suo intervento ha regalato battute e risate ai presenti che gremivano la sala addobbata. Le scenette recitate con le attrici Annamaria Devescovi e Alessia Franchin, hanno rappresentato certamente il momento più divertente di un pomeriggio trascorso d'un fiato tra una lotteria benefica ed altre occasioni di svago.

Premi per tutti e doni: tra i tanti, un generoso contributo della Illycaffè permetterà all'associazione di risolvere per un po' i problemi strettamente finanziari riguardanti l'affitto e la gestione della sede. Nel corso della manifestazione c'è stata anche la possibilità di conoscere attività e problematiche della sezione udinese, rappresentata dal vicepresidente Renato Bargellini. Egli ha relazionato sul recente soggiorno «sperimentato» da alcuni malati udinesi alle Terme di Lasko, in Slovenia. Un'esperienza positiva dal punto di vista sociale, ha sottolineato Bargellini, durante la quale sono state fornite assistenza continua a persone che ne avevano l'assoluta necessità, e cure fisioterapiche manuali e idromassaggi termali senza sovrapprezzo.

Come di consueto, si sta effettuando in questi giorni la campagna d'informazione e di raccolta fondi: è necessario andare in mezzo alla gente per far conoscere le problematiche di questa malattia invalidante ed ancora inguaribile, ha ricordato la segretaria provinciale Cristina Turco. La sclerosi multipla è una malattia che in regione colpisce 1 persona su 1000 soprattutto tra i 20 e i 30 anni. Sono stati approntati due banchetti illustrativi di sensibilizzazione: quello in centrocittà al centro «Il Giulia» è attivo fin al 22 dicembre.

Anna Maria Naveri

MOSTRE

Un mondo di grafica

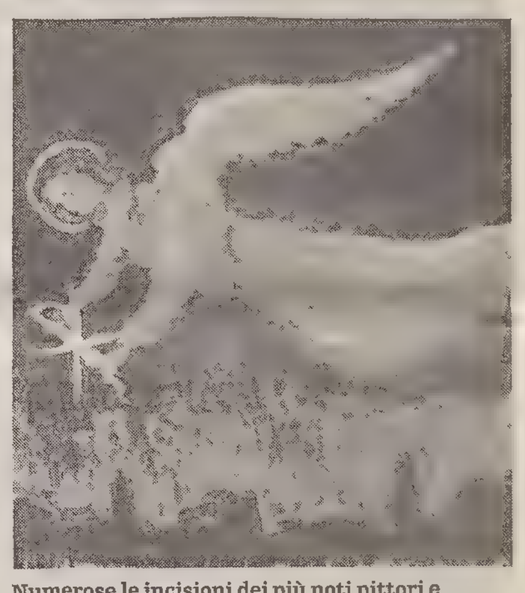
Fino al 28 l'annuale mostra mercato alla Rettori Tribbio 2

E' visitabile fino al 28 dicembre presso la galleria Rettori Tribbio 2 l'annuale Mostra mercato della grafica. Anche se non racconta nulla di nuovo, la rassegna ha il pregio di raccogliere numerosissime incisioni (soprattutto litografiche) dei più noti pittori e scultori del secondo Novecento italiano, con qualche interessante presenza straniera (il paesaggio industriale dello svizzero Max Gunther, una controllata interpretazione surreale di Sutherland, il paese fantastico di Berthus van Ellinkhuizen, un'opera di Arnold Gross, ecc.); nonché un nutrito drappello dei migliori artisti triestini e friulani.

Il panorama degli autori italiani e naturalizzati tali (come Antonio Bueno, presente con un'intensa «maniera nera») è quasi al completo: dalla grafica d'amore del veneto Tono Zancanaro, alle donnine gentili dei colori dolci e allegri di Felicita Frai; dalle delicate forme-colore di Omiccioli ai volti di Purificato; dai nudi di Vespignani, a Maccari e Magneco. Un bel Saetti e delle significative maschere materiche di Gentilini, il naturalismo informale di Morlotti, un'ottima prova di Federica Galli, due nudi leggeri di Emilio Greco sono tra le opere migliori della rassegna accanto a quelle dei meno noti, ma valenti Porzano e Bodini.

In ambito locale, a un livello costante di buona qualità, compaiono tra gli altri Mascherini, Sormani, diverse incisioni colorate di Brumatti, Tullio Crali, un raro Bastianutto, molte belle prove di Antonio Guacci, Kollmann, Darko, Fred Pittino, Dequel.

Marianna Accerboni



Numerose le incisioni dei più noti pittori e scultori del secondo Novecento italiano

BIMBI PROFUGHI

L'aiuto di Babbo Natale alla raccolta benefica

E' partita sabato scorso dai portici di Chiozza per il centro commerciale «Il Giulia», una carrozza trainata da cavalli, con sopra Babbo Natale che ha distribuito regalini e caramelle a tutti i bambini che hanno aspettato il suo passaggio (foto Sterle). La manifestazione è stata promossa dalla Mc Donald's di Triete e da Sweet-Sweet Way, in collaborazione con il Movimento Giovani per un Mondo Unito, ed è nata con lo scopo di pubblicizzare la raccolta di regali per i bambini dell'ex Jugoslavia. La raccolta che si svolge all'interno del ristorante Mc Donald's, in via Giulia 73/5, si concluderà il 24 dicembre.

PRO SENECTUTE

Un Natale in compagnia per anziani inabili e soli

Anche quest'anno la Pro Senectute offrirà agli anziani della nostra città la possibilità di trascorrere le festività natalizie in serenità e in compagnia di altre persone. E' già in corso in questi giorni la distribuzione dei pacchi dono a domicilio di 170 anziani, in molti casi inabili, grazie alla preziosa collaborazione degli Scouts del C.n.g.e.i. e dei soci della Round Table di Trieste. Oggi, il teatro popolare «La Contrada» aprirà le sue porte ai soci della Pro Senectute al centro ritrovo di via Mazzini 32, con lo spettacolo «Dua paia di calze di seta di Vienna». Il 24 dicembre si svolgerà nei locali del Jolly Hotel il tradizionale pranzo di Natale che da ben 15 anni rappresenta un sempre apprezzato appuntamento per lo scambio degli auguri: 250 persone parteciperanno alla manifestazione, che può essere realizzata grazie a una sottoscrizione aperta a tutti i concittadini. I versamenti possono essere effettuati sul c/c postale n. 10055341, o come elargizioni, presso gli sportelli della Crt, oppure negli uffici della Pro Senectute (via Valdirivo 11, con orario dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 escluso sabato e festivi), e al Centro ritrovo anziani (via Mazzini 32 dalle 16 alle 19 escluso i festivi). Il giorno di Natale, il Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32 verrà allestito per accogliere tutti; mentre l'8 gennaio si terrà la festa degli auguri nei locali della Dispral.

ELARGIZIONI

— In memoria del cap. Vito Simi e del nipote Franco Porcheddu dalla moglie Armanda e dalle zie Artemisa, Armanda e Alessandra 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del cav. del lav. Alberto Casali nel XX anniversario da Luisa e Ruggero Giannetti 100.000 pro Fondazione Benefica Casali.

— In memoria di Stefania Clai nel VI anniv. (15/12) da Stella e Sergio 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia muscolare).

— In memoria di Giorgia Berzè nel XXV anniv. (16/12) da Stella e Sergio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (distrofia muscolare).

— In memoria di Luigi e Odilia Drioli nel XV e X anniversario dai familiari 100.000 pro Andos, 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Lello Zotti nel VI anniv. (18/12) dalla moglie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Alida Boccuzzi ved. Pitacco nel XIV anniv. (21/12) dalla figlia Silvana Rumiz e dai nipoti Paolo e Guido 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

— In memoria di Giovanni Gustin da Adriano ed Elena 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Riccardo Camerini nel XX anniv. (22/12) dal figlio Raffaello 10.000 pro asilo «Marco Tedeschi», 10.000 pro scuola elementare ebraica «Morpurgo» (cassa scolastica).

— In memoria di Gianna Cerullo nel X anniv. (22/12) da Lina Mezzetti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Tullio Marchi nel I anniv. (22/12) dalla moglie Ita 50.000 pro Ass. Cai XXX Ottobre.

— In memoria di Marcello Masiola nel VII anniv. (22/12) dalla moglie Olga 50.000 pro Pro Senectute (Sos), 30.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Villaggio del Fanciullo, 25.000 pro Croce rossa italiana, 25.000 pro Acli Progetto Anziani.

— In memoria della mamma Francesca Mirosic ved. Bartuska nell'anniversario (22/12) da Miro e Nerina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria del prof. Ernesto Pellegrini nel XXXIV anniversario dalla figlia Giorgia Pellegrini Giorgieri 30.000 pro Astad.

— In memoria di Lucio Levi (22/6/87) dalla moglie Fiorella 150.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.

— In memoria di Lorenzo Fernandelli e di tutti i propri cari dalle famiglie Fernandelli 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 50.000 pro Cest, 50.000 pro Frati di Montuzza, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.

— Per Nana, Nini, Tomy (22/12) da Silvia e Giovanni Bukavec 50.000 pro Astad.

— In memoria di Laura Alfieri per il S. Natale da Nella Nobile 20.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 20.000 pro Sogit, 10.000 pro Astad.

— In memoria di Carlo de Benigni per il S. Natale da Marisa e Cico 60.000 pro Airc.

— In memoria di Giovanni Redolfi (22/12) dalla moglie 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Mery Saksida Pasco nel I anniv. (22/12) 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Lucia Stampalia Lucev nel IV anniv. (22/12) da Ada, Lili e Silverio Lucev 100.000 pro Chiesa di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria di Vincenzo e Iolanda Ferraro per il S. Natale da Maria Dell'Aquila e famiglia 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa di Roiano).

— In memoria del caro Nino Gavagnin per il S. Natale dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria della cara mamma Rosa Humar per il S. Natale dalla figlia Lia e dal nipote Rino 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Nia Tenente per il S. Natale dalla figlia Nella 20.000 pro Frati di Montuzza (pane dei poveri), 20.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Astad.

— In memoria di Ferruccio Tumiati per il S. Natale dai genitori 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria dei cari defunti per il S. Natale da Licia Curci 50.000 pro Astad.

— Per il S. Natale da Bruna e Vincenzo Colonna 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Argia Nichetto per il S. Natale da Elsa e Cornelia Righi 20.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie (pane per i poveri).

— In memoria di Sergio Fradeloni per un Natale insieme da «noi» 200.000 pro la «Via di Natale».

— In memoria di Galileo Gavagnin per il S. Natale dalla moglie e dai figli 50.000 pro Pranzo di Natale padri Cappuccini di Montuzza, 25.000 pro Astad, 25.000 pro Infanzia abbandonata.

— In memoria di Mercede Neri e Vladimiro Blazina per il S. Natale da M. G. 10.000 pro Enpa, 10.000 pro Astad, 10.000 pro Canile comunale.

— In memoria di Bruno Krisciach per il S. Natale dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Silvia Lauri per il S. Natale da nonna, mamma e papà 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Giovanna e Giovanni Malesic per il S. Natale dalla figlia 10.000 pro Enpa, 10.000 pro Astad, 10.000 pro Canile comunale

— In memoria di Paola per il S. Natale dai genitori e dalla nonna 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Paolo Righi per il S. Natale da tutti i suoi cari 50.000 pro chiesa S. Bartolomeo di Barcola (pane per i poveri).

— In memoria di Maria Raffael per il S. Natale da Gianna, Iole, Italia, Fabio e Gabri 45.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

— In memoria del padre Umberto Rossi e degli zii Marcello e Bruno per il S. Natale da Silvana 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Armando Righi per il S. Natale dalla moglie, dalla figlia Cornelia, dal genero, dalla nuora e dai nipoti Piero e Sara 50.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia), 50.000 pro Airc.

— In memoria di Ugo Rota e di Mario Novelli per il S. Natale da Palmira Rota 100.000 pro Lega tumori Manni.

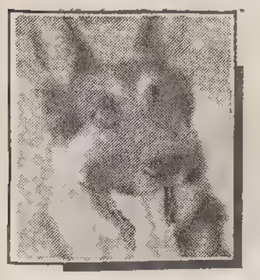
— In memoria di Ugo Sartori per il S. Natale dalla mogli e dalle figlie 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Villaggio del Fanciullo, 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

— In memoria di Claudio Skilan per il S. Natale dalla mamma, dalla sorella e dal cognato 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Aldo Vascon per il S. Natale dalla moglie 20.000 pro Sogit.

— In memoria di Rossella Zorini per il S. Natale dagli zii Bianca e Mario Curci e dai cugini Vittorina e Dario Curci 60.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

— In memoria di Livio Busato per il S. Natale dai suoi cari 100.000 pro Astad.



ANIMALI

Storia a lieto fine di amore 'recluso'

Anche un gatto randagio può essere per chi è solo una ragione di vita, come è stato per Aniello Vuotto, 72 anni, detenuto a Parma, il quale pur senza avere ucciso nessuno, è in carcere da oltre mezzo secolo. Non ha né parenti, né amici, e la reclusione lo aveva emarginato sino a un giorno di cinque anni fa quando il destino pose sulla sua strada Billy, un gattino abbandonato di poche settimane. Durante l'ora d'aria, Vuotto scorse la bestiola in un angolo del cortile: era sudicia, affamata e malandata. La raccolse, la nascose sotto la giacca, se la portò in cella e la curò a lungo.

Tra Billy e Aniello si stabilì un eccezionale sodalizio affettivo: il gatto non si allontanava dalla cella per non staccarsi dal padrone e di notte gli dormiva sullo stomaco. Una favola bella sino all'inaugurazione del nuovo carcere, dove furono trasferiti i reclusi della vecchia prigione, tra i quali Vuotto. Aveva già messo Billy in una cestina che al momento di entrare nel cellulare gli fu tolta di mano: il regolamento non ammette animali nelle celle. Per l'uomo fu come una condanna a morte: incominciò lo sciopero della fame, minacciò di toglersi la vita e chiese aiuto a tutti.

Un veterinario e Mario Tommasini, già collaboratore di Franco Basaglia si impegnarono di fargli riavere Billy che, pronuba una gattara, fu trovato magro e spaurito accanto alla vecchia cella di Vuotto che per lui era la sua casa. E' stato riportato nel nuovo carcere e con grande sensibilità il direttore Giuseppe Rizzo, che è un uomo dall'animo d'oro, ha consentito che Aniello tornasse a vivere con il suo Billy. Quando glielo riportarono stava piovendo a dirotto ma nel cuore del detenuto splendeva il sole. E forse anche in quello del gatto.

* * *

E' sparito un pastore delle Brie. Chi lo vedesse è pregato · dichiamare lo 040/573696. - Alla Cuccia, in via Boschetti 38, a Monfalcone, sono stati portati un pastore meticcio e un pastore con collare a strozzo trovato a San Polo. Telefono 0481/480922. - E' scomparso da Savogna un pastore tedesco. Chi lo trovasse chiami lo 0481/882328.- Per cause di forza maggiore si regala una gattina nera, salvata in extremis con dispendio di denaro e di energie. Il professionista che è costretto a rinunciare alla micia la offre con la lettiera e con gli alimenti per tre mesi. Chi la volesse telefoni allo 040/43130. - Un gatto a pelo lungo, petto e zampe bianche, dorso e coda grigio/tigrato, è stato raccolto in via Manna, dove si aggirava da un paio di settimane. Chi lo avesse perduto chiami lo 040/422263. - Rinnoviamo l'appello per Jolly, il Siberian Husky con gli occhi marrone scomparso un paio di settimane fa e poi avvistato in via Besenghi e in un'altra strada. Chi lo vedesse è pregato di telefonare allo 040/946317 o 823303. - Al canile dell'Usl, sconvolti dai lavori in corso, ci sono 13 cani delle varietà più assortite, tra i quali un Rottweiler meticcio, raccolto nella valle delle Noghere, dove si aggirava trascinando una lunga catena. Chi volesse una di queste diseredate bestiole chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

* * *

Come ti erudisco il pupo. Mattinata di sole a San Giusto. Passeggiando con il suo cane una signora assiste a una scena di autentica inciviltà: un bambino, incoraggiato dal padre, lancia un'auto telecomandata contro i poveri gatti randagi ed entrambi si divertono un mondo sulla disperata fuga delle bestiole che sono state colpite. Perché meravigliarsi se, a vent'anni, quel bambino aggredirà le vecchiette per la strada?

* * *

Diana Martino, di Roma, premiata due anni fa al concorso «I buoni della strada», ha messo all'asta una preziosa collezione di vini pregiati per reperire i fondi per il mantenimento di 84 cani che ha raccolto per strada. L'asta sarà battuta da Cristie's, la prestigiosa casa londinese, che ha deciso di patrocinare gratuitamente l'iniziativa protezionista.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 22 DICEMBRE — S. FRANCESCA

Il sole sorge alle 7.43 e tramonta alle 16.24 — La luna sorge alle 6.13 e cala alle 15.04

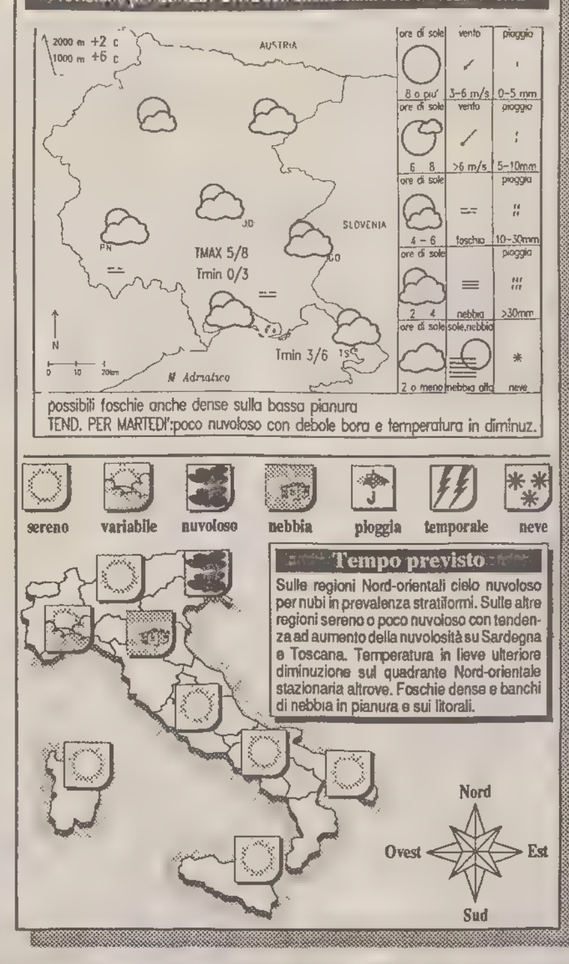
Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6,2	9	MONFALCONE	1,5	7,7
GORIZIA	3	9	UDINE	-1,6	6,6
Bolzano	np	4	Venezia	1	4
Milano	3	5	Torino	-4	6
Cuneo	1	7	Genova	10	14
Bologna	3	11	Firenze	6	13
Perugia	3	10	Pescara	0	14
L'Aquila	-4	8	Roma	[illegible]	14
Campobasso	3	11	Bari	4	13
Napoli	3	16	Potenza	1	9
Reggio C.	7	18	Palermo	11	19
Catania	4	18	Cagliari	6	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord-orientali e su quelle adriatiche cielo nuvoloso con possibilità di deboli precipitazioni in prossimità dei rilievi. Sulle rimanenti zone nuvolosità variabile, in graduale intensificazione. Nebbie e foschie dense ridurranno la visibilità sulle pianure del Nord e, limitatamente alle ore notturne ed alla mattinata, anche nelle valli e lungo i litorali del centro.
Temperatura: in diminuzione, nei valori massimi, sulle zone orientali.
Venti: ovunque deboli variabili, con locali rinforzi da Nord-Est sulle Venezie e sul medio ed alto versante adriatico.
Mari: localmente mosso l'Adriatico centro-settentrionale, generalmente poco mossi i rimanenti bacini.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni settentrionali da nuvoloso a molto nuvoloso per nubi stratificate, con precipitazioni sparse sulle zone alpine e prealpine. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità, con addensamenti localmente intensi sul versante ionico e sui rilievi in generale. Nebbie estese e persistenti sulla pianura padano-veneta e lungo i litorali del medio e alto Adriatico. Foschie dense e nebbia in banchi, nottetempo e nelle prime ore del mattino anche nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.
Temperatura: pressochè stazionaria. Venti: deboli da Est-Sud-Est, con rinforzi sulle isole maggiori.
GIOVEDI' 24: al Nord generalmente nuvoloso, con nuvolosità in graduale aumento e con possibilità dalla serata di piovaschi e rovesci ad iniziare dalle zone alpine. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sulla Sardegna. Nebbie persistenti sulle zone di pianura delle regioni settentrionali.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per LUNEDI' 21.12 con attendibilità 70% emessa il 19.12



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	2	4
Atene	sereno	4	13
Bangkok	sereno	23	33
Barbados	sereno	24	28
Barcellona	sereno	7	17
Belgrado	nuvoloso	-2	4
Berlino	nuvoloso	-2	2
Bermuda	sereno	19	24
Bruxelles	nuvoloso	3	10
Buenos Aires	sereno	20	29
Il Cairo	sereno	7	16
Caracas	sereno	15	28
Chicago	nuvoloso	13	-3
Copenaghen	variabile	-3	4
Francoforte	pioggia	5	5
Helsinki	variabile	-7	2
Hong Kong	sereno	20	25
Honolulu	sereno	23	29
Istanbul	sereno	1	8
Gerusalemme	nuvoloso	4	10
Johannesburg	sereno	15	26
Kiev	nuvoloso	-9	-7
Londra	sereno	2	6
Los Angeles	sereno	5	18
Madrid	variabile	5	13
Manila	sereno	20	33
La Mecca	nuvoloso	18	28
Montevideo	sereno	20	32
Montreal	variabile	-2	4
Mosca	nuvoloso	-8	-4
New York	nuvoloso	6	10
Oslo	sereno	-9	0
Parigi	nuvoloso	6	11
Pechino	sereno	-6	0
Perth	variabile	13	27
Rio de Janeiro	sereno	20	37
San Francisco	sereno	9	14
San Juan	sereno	23	30
Santiago	nuvoloso	12	28
San Paolo	variabile	19	31
Seul	sereno	2	8
Singapore	nuvoloso	24	30
Stoccolma	sereno	-6	-1
Tokyo	sereno	6	13
Toronto	[illegible]	-4	0
Vancouver	pioggia	1	5
Varsavia	nuvoloso	-3	0
Vienna	nuvoloso	-1	3

NUMISMATICA

Il 'medagliere Schmidl'

In mostra a Trieste fra le acquisizioni e i doni del museo

«Con slancio gentile donare generosamente» è il titolo dell'esposizione aperta fino al 17 gennaio 1993 nella Sala comunale in piazza dell'Unità a Trieste. In mostra, un centinaio di doni e acquisizioni che, nell'arco dell'ultimo decennio, hanno arricchito il patrimonio del Civico Museo teatrale «C. Schmidl», struttura culturale di alta specializzazione su ogni aspetto dell'attività teatrale.

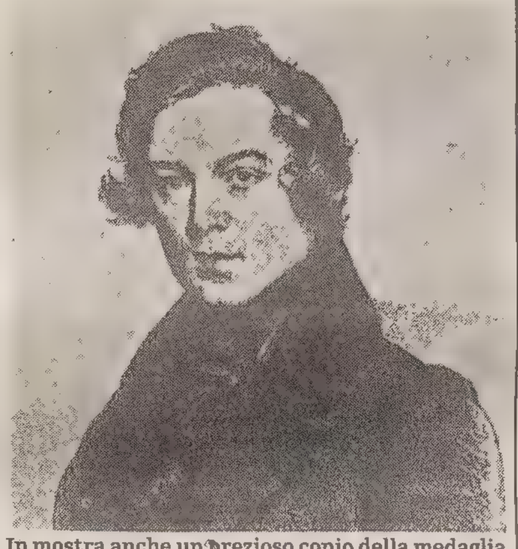
C'è chi dona spinto da impulso interiore, per il desiderio di mettere a disposizione di tutti ciò che altrimenti rimarrebbe privilegio di pochi, ricorda il curatore della mostra Adriano Degulin nel bel catalogo, e c'è chi offre in vendita al Museo oggetti che contribuiscono ad ampliare il panorama della storia dello spettacolo.

Fra questi, in primo piano si collocano le medaglie che compongono il «Medagliere Schmidl», comprendente un nucelo fondamentale acquisito dall'intraprendente editore nei primi decenni del nostro secolo, arricchito con successi acquisiti a cura dei Civici Musei di Storia e Arte e suddiviso nei settori: medagliere patrio, italiano ed estero.

In mostra due pezzi di interesse numismatico: una medaglia commemorativa del centenario della nascita di Gino Marinuzzi, compositore e direttore d'orchestra palermitano (dono Marinuzzi Pierotti Cei), e un prezioso conio, comperato nel 1986, di una medaglia celebrativa di Robert Schumann, modellata da F. Jakobi.

Il pezzo, dal diametro di 51 millimetri, presenta il busto del musicista rivolto a destra e, sotto, le date 1810-1856. La medaglia è citata nel libro di Paul Niggl «Musiker Medaillen» (Monaco 1965).

Daria M. Dossi



In mostra anche un prezioso conio della medaglia dedicata a Robert Schumann, qui ritratto nella foto

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4
La Luna e Mercurio, favorevolissimi ai vostri gradi zodiacali, oggi vi suggeriranno una giornata divertente, dinamica e dai ritmi veloci, ma piena di soddisfazioni e di gioie. Anche quella di ricevere un presente da una persona che vi sta a cuore...

Toro 21/4 - 20/5
State giudicando una certa situazione che vi compete e che vi coinvolge con eccessiva severità. Invece con una dose maggiore di obiettività e con un granello di ottimismo, potreste ammettere che le cose stanno girando per il verso giusto.

Gemelli 21/5 - 20/6
Luna e Mercurio oggi vi mettono sull'avviso: o vi comportate con sottile e leggiadra diplomazia, o rischiate di fare una notevole gaffe che vi danneggerebbe. Le stesse valenze astrali vi suggeriscono dinamismo che vi permette di arrivare lontano.

Cancro 21/6 - 21/7
Vorreste dedicare del tempo a voi stessi, alla buona musica, alla ritemprante solitudine? Proprio in questo periodo di confusione, frenesia e dai mille impegni? Non sarà facile trovare il tempo per quelle cose che vi aiutino a ricaricare le battiere.

Leone 22/7 - 23/8
Chi ha raggiunto prima di voi le mete professionali che ora vi interessa far vostre, non vede con occhi favorevoli il vostro tentativo di escalation. Non aspettatevi né aiuti, né consigli lungimiranti, né tantomeno benevolenza, neppure sotto Natale.

Vergine 24/8 - 22/9
Cambiate rotta senza ulteriori perdite di tempo se vi renderete conto che la persona con la quale pensavate di associarvi non è all'altezza delle vostre aspettative. Le stelle ora vi consigliano di prendervi una vacanza e di ripensarci al momento opportuno.

Bilancia 23/9 - 22/10
Toccherà a voi, alle vostre doti di mediatori e di diplomatici, riallacciare i ponti di intesa tra due membri del clan familiare che hanno avuto seri screzi fra di loro. E quale momento migliore di questo per ricomporre incomprensioni familiari?

Scorpione 23/10 - 22/11
Il Sole, Venere, Urano e Nettuno, vi invitano a una maggior socialità e a un dinamismo più accentuato, poiché propongono occasioni mondane molto divertenti che vi faranno sentir bene. Farete in serata parecchie conoscenze interessanti e vivaci.

Sagittario 23/11 - 21/12
Una discussione di carattere familiare si stà trasformando in un problema, poiché tutti voglion avere ragione. Voi, che avete in mano il bastone del comando e che dovrete dirimere ogni reciproca ostilità, mantenete un atteggiamento salomonico.

Capricorno 22/12 - 20/1
Alimentarsi con maggiore razionalità, più parcamente e attenendosi a dosi e proporzioni meno abbondanti, sarà la prima misura da adottare per affrontare al meglio gli stravizi dei giorni a venire. Oggi mantenetevi leggeri, lontano dai peccati di gola.

Aquario 21/1 - 19/2
L'interesse si sposta su problematiche di famiglia, che tornano all'improvviso d'attualità. La maggiore disponibilità di tempo che l'espletamento dei vostri impegni comporta, vi darà una consistente mano per organizzare al meglio tutti i particolari.

Pesci 20/2 - 20/3
Non sottovalutate le difficoltà che un progetto ambizioso comporta, ma non fatevene neppure frenare. Certi dell'aiuto delle stelle, prima di tutto di quelle dell'energico Marte e del lungimirante Plutone, andate avanti... lentamente ma inesorabilmente.

M2818
PROMOZIONE DIAMANTE
FINO AL 31 DICEMBRE SU FEDINE, SOLITARI, COLLIER, ECC.
SCONTO 30%
L&M GIOIELLERIA SETTORE DETTAGLIO Trieste - Via Settefontane 20 Tel. 040/369445
COM EFF.

RITI ANTICHI

Gli animali nel culto degli egizi erano incarnazioni delle divinità

Nel considerare il culto egiziano degli animali, non dobbiamo lasciarci confondere dalla concezione spesso ripetuta che gli animali fossero adorati in quanto utili: si dice ad esempio che il gatto era adorato perché gran cacciatore di roditori che insidiano il grano, ma sarebbe difficile spiegare l'utilità del coccodrillo o dell'ippopotamo. L'utilità pratica di un certo essere non è mai un elemento importante, in nessuna religione, per farlo assurgere a oggetto di culto: quella che conta è invece l'utilità «simbolica», la capacità dell'essere in questione di diventare «strumento di rappresentazione», cioè di caricarsi efficamente di uno dei significati che nel loro insieme compongono un discorso organico sul mondo. L'utilità pratica caso mai va rilevata nel culto popolare, come segno di «affetto» verso l'animale divino, come mezzo per sentire la divinità più benevola verso gli uomini, ma non è mai l'elemento primario.

Teniamo presente invece che gli animali sono adatti a incarnare gli dei perché nelle religioni politeistiche le divinità rappresentano (fra le molte altre cose) anche le forze cosmiche e naturali al di fuori del controllo e del mondo umano: insomma, sono tutto ciò che è sovrumano, ma anche disumano; fra dio e animale c'è quindi una singolare affinità, in quanto estranei comunque all'uomo, rappresentanti di quanto è più forte dell'uomo stesso, ambivalente, perché indispensabile per la nostra esistenza, ma anche pericoloso, se non ricondotto all'ordine universale. Questo è dimostrato dal fatto stesso che gli animali considerati incarnazione della divinità sono, almeno all'origine, non animali domestici, ma selvatici, anche quando sembra il contrario. Non per niente, l'offerta di animali selvatici era quella considerata più gradita agli dei (perché, in un certo senso, più vicina alla loro essenza, per così dire «più facilmente assimilabile») e, se vediamo domestici buoi e pacifiche vacche macellate durante le cerimonie religiose, d'altra parte il faraone deve ogni tanto andare a caccia (magari anche solo simbolicamente), oltre che per tenersi in esercizio fisico, anche per procurare agli dei il cibo più adatto alla loro essenza.

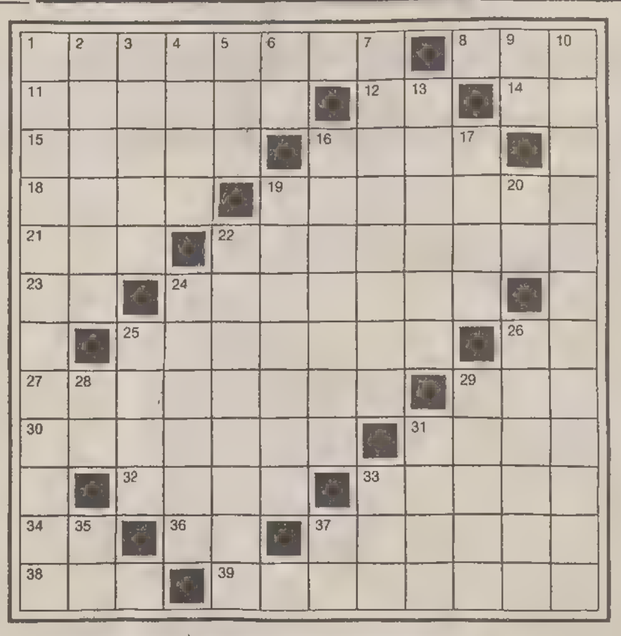
Se Sobek (adorato specialmente nell'oasi del Fayyum) è dichiaratamente un coccodrillo, e Teoris (protettrice dei bambini) è una femmina di ippopotamo, Anubi non è un domestico cane, ma in realtà è un selvatico sciacallo. Sekhmet (dea delle malattie, ma anche, significativamente, della medicina) è pericolosa già nel suo aspetto di leonessa, ma anche la dolce Hathor, dea dell'amore, ricorda nelle orecchie di vacca l'aspetto di feroce vacca selvatica che aveva all'origine, e così via. Non è per altro necessario che l'animale da adorare sia per forza feroce: l'ibis di Toth, l'ariete di Ammone non lo sono. Basta che non siano domestici, che siano cioé rappresentanti di quella sfera del cosmo che non appartiene direttamente all'uomo, il quale pure ne riconosce il valore.

Franca Chiricò

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Astensioni dal lavoro - 8 Alle calende greche - 11 Ornano mobili pregiati - 12 Prossimo Venturo - 14 E' più vago di «il» - 15 Si è preso... la libertà - 16 Il miracolo economico - 18 La pianta dell'oblio - 19 Lo era Polifemo - 21 L'eroe maschile - 22 Grande penisola del Canada - 23 Fine di killer - 24 Una bella Bonaparte - 25 Pulsazione del cuore - 26 Si scambia tra colleghi - 27 Perfettamente uguale - 29 Copricapo di bersaglieri - 30 E' schiavo di una idea - 31 Invecchiano al fresco - 32 Castrogiovanni oggi - 33 Fa alzare la voce - 34 Responsabilità Civile - 36 Poco ottimista - 37 Monumenti preistorici - 38 Fu scacciata dall'Eden - 39 Essere in questo mondo

VERTICALI: 1 Begli echinodermi - 2 Lo statista chiamato «il Tessitore» - 3 Fortemente sdegnati - 4 E' sacro... per tutti - 5 Nome di dodici papi - 6 Sono... tra AA e II - 7 Inaffidabile simulatore - 9 Due lettere di auguri - 10 La sospensione... delle trattative - 13 La palla nel badmington - 16 Relativo all'Antico Testamento - 17 Quella alta è... di lusso - 19 Molto confusionaria - 20 Simbolo del polonio - 22 Sinonimo di poppante - 24 Dura... pochi morsi - 25 Come lavora chi sa - 26 La carbonaia del treno - 28 Il contrario di niet - 29 Si raccolgono quelle dei sottoscrittori - 31 Unità di tensione elettrica - 33 Un «aiuto!» via radio - 35 Cavallo Vapore - 37 Muore al crepuscolo

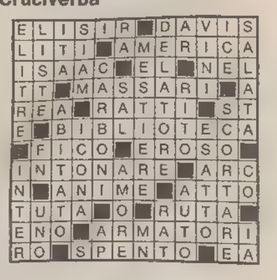


ZEPPA (4/5)
UNA VEZZOSA... DONNA PELOSA
E' dolce, voi direte,
sì, l'ammetto,
ma ha tanti di quei peli
il sul mento!
Apa

ANAGRAMMA (11 = 7,4)
GLI ASTRONOM DI ARCETRI
Dediti sono a gran raccoglimento,
bene portati alla speculazione
si osservano le stelle più famose
nello scenario della creazione.
Ciampolino

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio d'iniziale: nobile, mobile.
Indovinello: gli speroni

Cruciverba

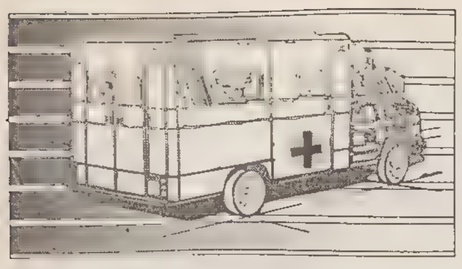


Questi giochi sono offerti da CLUB ENIGMISTICO L.500
52 pagine ricchissime di giochi e rubriche
OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

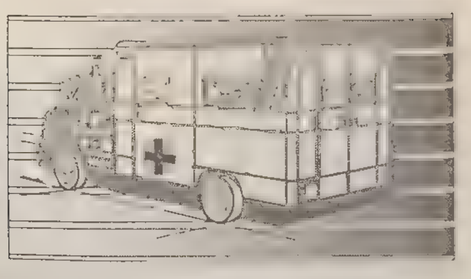
LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



Speciale sanità



Il Piccolo - *Martedì* **22** *dicembre 1992* Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

UNO STUDIO PER L'APPLICAZIONE IN REGIONE DI ALCUNI METODI USATI DAL 'BURLO' ALL'ESTERO

Salute «made in Africa»

Dal '93 in poi, sotto la spinta della stretta economica potrebbe spirare nel pianeta sanità nostrano una ventata di african style. Con l'anno venturo medici e pazienti saranno infatti costretti ad aguzzare l'ingegno. In regione l'austerity porterà con sè la chiusura di qualche ospedale. Gli altri ridurranno (a volte in maniera drastica) il numero dei posti-letto. Aumenteranno le spese per la farmaceutica e le analisi specialistiche e di laboratorio. Insomma, sarà indispensabile ridisegnare alcuni tratti della sanità nostrana.

E allora, si chiede qualche operatore, perché non puntare su metodi di organizzazione alternativi a quelli tradizionali? Perché non sfruttare l'esperienza accumulata in materia sanitaria dai medici della nostra regione che da anni lavorano in Africa e in altri paesi sottosviluppati? Si potrebbero ad esempio trasferire nelle nostre Usl i modelli di autogestione e di partecipazione alla spesa sanitaria applicati dall'Unicef in alcuni paesi africani. Si potrebbe snellire il corpus dei medicinali di uso corrente puntando su alcuni farmaci essenziali, e limitare il ricorso alle tecnologie nell'assistenza di base diffondendo maggiormente alcune semplici pratiche diagnostiche. A lanciare la proposta sono gli operatori del Burlo che riuniti nell'Ufficio di cooperazione internazionale hanno dato vita prima al «Progetto Mozambico», partito nell'85, e poi in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità hanno lavorato in Tanzania, nella repubblica del Benem e infine in Albania.

Certo, di primo acchito, l'idea di trasferire alle nostre latitudini sistemi modellati su quelli dei paesi del terzo mondo, lascia un po' perplessi. Ma l'ipotesi non deve poi essere così stravagante, se le stesse autorità sanitarie nostrane hanno deciso di prenderla in considerazione. Da gennaio prenderà infatti il via una serie di incontri organizzati dai medici dell'Ufficio di cooperazione internazionale con il sostegno dell'Assessorato regionale alla sanità per valutare la trasferibilità di alcuni dei metodi applicati nei paesi del terzo mondo nel Friuli-Venezia Giulia. D'altronde proprio l'interscambio di modelli sanitari, si rivela oggi uno dei punti chiave dei progetti di cooperazione internazionale.

A una decina d'anni dal loro avvio, i programmi di assistenza alle popolazioni dei paesi in via di sviluppo di sono infatti profondamente modificati. Hanno corretto il tiro sulle strategie d'intervento. Hanno privilegiato alcuni settori prima trascurati. In una parola, sono maturati. E accanto alla parola d'ordine tradizionale della solidarietà è balzata in primo piano la coscienza di lavorare non solo per il Sud del mondo. Ma anche per il benessere del ricco Occidente. «I progetti di intervento in Mozambico o in Albania, non si esauriscono nell'aiuto ai paesi più poveri dei nostri — sostiene infatti Giorgio Tamburlini, responsabile dell'Ufficio di cooperazione del Burlo — Lavorando giorno dopo giorno in condizioni durissime, facendo i conti con strutture inesistenti e budget limitati i medici sono stati costretti a escogitare nuovi sistemi di assistenza. E a distanza di alcuni anni questi sistemi si sono rivelati dei modelli validi per la sanità internazionale, soprattutto per quella di base». Certo è assurdo pensare a un trasferimento in blocco di questi metodi nei paesi civilizzati, ammette Giorgio Tamburlini. Ma in fondo, dice, fra breve tutti noi dovremo fare i conti con risorse limitate nel campo sanitario. E allora, perché non cercare di far tesoro delle esperienze nei paesi più poveri? Il connubio fra le tecnologie e le strutture avanzate del mondo occidentale e le abitudini al risparmio maturate nel terzo mondo potrebbe alla lunga rivelarsi fruttuoso.

Daniele Gross

AFRICA / I PROGETTI CURATI DAL 'BURLO GAROFOLO'

Obiettivo sopravvivenza

L'avventura è iniziata sette anni fa, in Mozambico. Da allora il gruppo di pediatri e ostetrici, che fa capo all'Ufficio di cooperazione internazionale del Burlo Garofolo, ha lavorato nel campo dell'assistenza materno-infantile in molti altri Paesi dell'Africa sub-sahariana, dalla Tanzania all'ex Dahomey, spingendosi fino in Brasile e di recente in Albania. In Mozambico i sanitari hanno curato la ristrutturazione di un ospedale alla periferia di Maputo. Vi hanno costituito un reparto pediatrico, hanno messo in piedi un centro di salute per l'assistenza sanitaria di base e stanno curando la formazione del personale. Nell'ex Dahomey hanno avviato con la collaborazione dell'Organizzazione mondiale per la sanità un progetto per la produzione di materiale didattico per l'aggiornamento di medici e infermieri locali.

Attualmente sono in corso un programma di studio sulla mortalità infantile in alcuni distretti della Tanzania e un progetto in Albania. Nell'arco di questi sette anni l'équipe del Burlo è divenuta l'unico referente istituzionale del Friuli-Venezia Giulia per i programmi di solidarietà e assistenza fra i popoli. E col tempo sono arrivati i riconoscimenti a livello ufficiale.

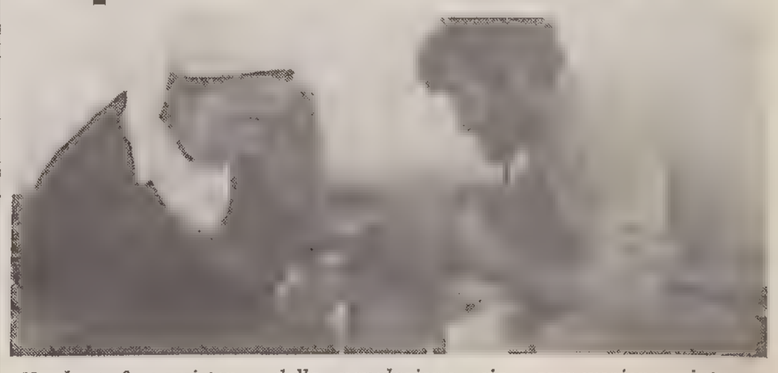
L'Ufficio di cooperazione internazionale dell'ospedale infantile è stato formalizzato due anni fa, mentre di recente è arrivata la nomina a «collaborating center» da parte dell'Oms (quello triestino è il tredicesimo a livello mondiale in ordine di tempo). Malgrado i riconoscimenti prestigiosi e la portata dei progetti, lo staff dell'Ufficio di cooperazione internazionale rimane alquanto limitato.

Gli operatori stabili sono in tutto tre. Per il resto il lavoro dell'équipe si fonda sull'impegno di una quindicina di volontari. Si tratta per lo più di giovani pediatri e ostetrici per cui, dice il responsabile dell'Ufficio di cooperazione Giorgio Tamburlini, l'ostacolo più difficile da superare è la legislazione che regola le aspettative. «La legge — spiega — consente al medico una missione all'estero solo se l'incarico viene dal ministero. Se il patrocinio viene dall'Oms, dall'Unicef o da altre agenzie, come è spesso il nostro caso, iniziano le difficoltà».

d. g.

AFRICA / OPERAZIONE MOZAMBICO

Non soltanto assistenza Soprattutto educazione



«Non basta fare assistenza. Bisogna puntare sulla formazione del personale. Insegnare sistemi di diagnosi e terapia poco costosi che non necessitino di tecnologie sofisticate, e fare in modo che il sistema riesca a reggersi sulle proprie gambe. Solo così i programmi di intervento nei Paesi poveri non si esauriranno con la partenza dei medici occidentali». Giorgio Tamburlini, responsabile dell'Ufficio di cooperazione internazionale del Burlo, sintetizza così la strategia di lavoro messa a punto dall'équipe in sette anni di attività.

«Il segreto — dice — sta nella preparazione dei medici e soprattutto degli infermieri locali (che sono numericamente assai più consistenti). E' però del tutto inutile insegnare il ricorso alle tecnologie quando i macchinari e le risorse non ci sono. Si devono invece proporre procedure d'intervento semplici, e sostenibili anche in là nel tempo. Senza dimenticare che va curata anche l'educazione della popolazione, sia dal punto di vista sanitario che da quello alimentare».

Fra i metodi «non-tecnologici» promossi dall'équipe del Burlo in Mozambico un esempio classico è quello della mamma-canguro (da cui prende il nome anche la rivista semestrale pubblicata dall'Ufficio di cooperazione internazionale). In mancanza di incubatrici, i neonati prematuri vengono trattati con lo stesso sistema utilizzato dalle femmine del canguro con i propri piccoli. Le madri sono incoraggiate a tenere il bimbo sempre a contatto con la pelle, allattandoli liberamente, almeno ogni due ore.

Il sistema ha dato buoni risultati: fra i neonati è stato registrato un alto tasso di sopravvivenza e un buon incremento di peso. Altrettanto valido si è dimostrato il metodo per diagnosticare la polmonite (una fra le principali cause di mortalità infantile in Africa) senza ricorrere a radiografie e analisi di laboratorio o auscultazioni con lo stetoscopio, basandosi solo sull'ascolto della frequenza respiratoria del bimbo. Il sistema ha il vantaggio di poter essere applicato oltre che da un infermiere anche dalla madre del piccolo, consentendo quindi un tempestivo intervento terapeutico.

Da. Gr.

SARO RIBADISCE LE LINEE DELLA RIFORMA LOCALE

'La facoltà di Medicina a Gemona con un nuovo polo universitario'

In relazione all'ampio dibttito che si è aperto sulla legge di riordino del nuovo sistema sanitario nel Friuli-Venezia Giulia, e in particolare alla polemica sulla ipotetica chiusura, mutamento di destinazione o ridimensionamento dell'ospedale di Gemona, il vicepresidente della giunta Ferruccio Saro è dovuto nuovamente intervenire per ribadire il suo pieno appoggio alla linea della giunta. Il provvedimento di legge approvato dalla giunta regionale, a suo giudizio, è una scelta quanto mai opportuna essedovi oggi la necessità di ricalibrare la spesa sanitaria nel Friuli-Venezia Giulia che è una delle più elevate d'Italia e che sostiene strutture ospedaliere in numero molto superiore rispetto agli standard medi fissati dalle leggi nazionali.

«Va detto — aggiunge Saro — che oggi non è pensabile mantenere nella nostra regione l'attuale situazione, non è possibile in quanto non ci sono più risorse finanziarie sufficienti e l'attuale struttura sanitaria regionale è e appare sovraddimensionata rispetto alle esigenze e quindi obiettivamente il problema della riqualificazione dei servizi sanitari è quanto mai necessario anche perché se non si facesse una scelta di questo genere, tutte le risorse finanziarie della regione dovrebbero essere destinate alla sanità e ci troveremmo entro breve tempo di fronte a un bilancio regionale completamente "sanitarizzato", pregiudicando disponibilità finanziarie verso settori sociale, economico e verso gli enti locali.

«In questo contesto — chiarisce Saro — il dibattito aperto sulla sopravvivenza dell'attuale struttura sanitaria di Gemona è un dibattito che per molti aspetti mi è parso strumentale: c'è chi dietro la difesa di questa ipotetica chiusura dell'ospedale vuole tutelare il proprio ruolo politico. Ritengo invece che hanno ragione tutti coloro che hanno posto la necessità che a Gemona l'ospedale realizzato ex novo dopo il terremoto non interrompa l'attività, e che chiedono che questa istituzione non venga messa in disparte essendo una struttura nuova ed efficiente e hanno anche ragione tutti coloro che propongono che il riordino della sanità sia realizzato con sacrifici applicati su tutto il territorio regionale, e che porti a una ridefinizione razionale dei vecchi poli ospedalieri e delle vecchie funzioni. Penso che nel quadro del necessario riordino del sistema sanitario si debba trovare una funzione del polo ospedaliero di Gemona.

«Il futuro di Gemona — a giudizio del vicepresidente della Giunta — può essere giocato attorno, da un lato, al mantenimento dei servizi di base dell'attale ospedale e, dall'altro, al possibile trasferimento definitivo, in tutto o in parte, del policlinico universitario di Udine. «A mio giudizio — conclude Saro — trasferire il policlinico universitario a Gemona consentirebbe anche di creare un "campus" universitario di grande rilievo in un ambiente particolarmente significativo come può essere il centro storico di Gemona». Per questo secondo Saro nei prossimi mesi il consiglio regionale dovrebbe approvare il nuovo piano sanitario, e superare le attuali difficoltà, consentendo di avere un sistema sanitario efficiente che permetterà di avere in tutti gli ambiti territoriali, con sacrifici di tutti, un'assistenza sanitaria sempre più qualificata al servizio del cittadino.

LA FRANCIA E' LA 'CAPITALE' EUROPEA

Aids, virus d'esportazione Resi noti i primi dati dell'Est

Sono stati resi noti dal Centro europeo del monitoraggio dell'Aids di Parigi gli ultimi dati aggiornati all'ottobre 1992 sull'Aids in Europa. Sono stati identificati 81.849 casi europei, la nazione più colpita è la Francia con 21.487 casi, seguita dalla Spagna 15.678 casi, dall'Italia con 14.783 casi. In questi tre Paesi si concentrano il 63% di tutti i casi di Aids riportati in Europa. Vengono gradualmente riportati anche casi di Aids dai nuovi stati indipendenti dell'ex Russia e dell'ex Jugoslavia, in particolare dalla Bielorussia, Lettonia, Lituania, Russia, Serbia e Montenegro, Croazia, Estonia e Ucraina. Tra il gennaio e il settembre 1992 sono stati diagnosticati 9.490 casi europei, e questo costituisce un aumento del 26% dei casi diagnosticati rispetto allo stesso periodo del 1991. Di questi casi osservati in questo anno il 17% sono donne e l'86% sono di età compresa tra 20 e 49 anni.

La distribuzione dei casi per gruppo a rischio dimostra la persistenza di una marcata predominanza in due gruppi, quello dei maschi omosessuali e quello dei tossicodipendenti, approssimativamente in ugual proporzione (35% il primo gruppo e 38% il secondo gruppo). Rispetto agli anni passati però vi è una netta differenza, per esempio nel 1987 il 50% dei casi di Aids in Europa erano omo-bisessuali maschi e soltanto il 27% erano tossicodipendenti. Pertanto in Europa vi è un costante aumento di casi di Aids tra i tossicodipendenti, mentre vi è un netto calo di casi di Aids tra gli omosessuali-bisessuali maschi.

D'altra parte invece la proporzione dei casi eterosessuali continua ad aumentare gradualmente fino all'11,4% dei casi europei diagnosticati nel 1992 e di questi ben 48% sono donne. Va sottolineato che nel 1987 gli eterosessuali costituivano il 7% di tutti i casi di Aids, nell'88 il 7,5%, nell'89 l'8,6%, nel 90 il 9,2%, nel 1991 il 10,5% e nel 1992 l'11,4% di tutti i casi di Aids conclamato in Europa. Vi è pertanto la conferma che i casi di Aids in Europa continuano a crescere, vi è una costante diminuzione dei casi tra gli omosessuali-bisessuali e un aumento tra i tossicodipendenti e gli eterosessuali.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040

• Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	[illegible]
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
• Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
• Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
• Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
• Banfield	v. Caprin 7	362766
• Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
• Droga che fare	aiuto telefonico	369594
• Minorati udito	. Istria 59	772238
• Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
• Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Zonta 2	633730
• Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
• Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
• Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
• Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
• Andos (Associazione nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364715

GORIZIA - 0481

• Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
• Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
• Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
• Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
• Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953

MONFALCONE - 0481

• Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
• Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
• Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
• Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
• Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805

UDINE - 0432

• Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
• Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
• Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
• Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
• Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
• Malati reumatici	P. XX Settembre 3	501182
• Invalidi civili	v. Alfieri	509878
• Invalidi di lavoro	v. D'Aronco 5	505506
• Lotta contro i tumori	S. Caterina	690397
• Paraplegici	v. Diaz 60	505240
• Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
• Tribunale dir. malato	c/o Osp. Civile	5521
• Donatori di sangue	P.zza Misericordia	481818

LA LETTERA

Ecco i malati di mente, trattati come pazienti di serie 'b'

L'associazione Utsam (Unione per la tutela della salute mentale) ritiene che la situazione sanitaria ed assistenziale dei malati mentali nella Bassa è inaccettabile e le soluzioni non possono essere prorogate nel tempo. I rappresentanti dei sindaci, in un recente incontro, hanno dichiarato che il settore psichiatrico non è di loro competenza e pertanto non possono intervenire a nessun titolo. Il dottor Braida, amministratore dell'Usl della Bassa, ha ribadito che il bilancio della Usl chiuderà con un passivo e che pertanto non esistono risorse disponibili per questo settore: non sarà possibile aumentare il personale a disposizione e il trasferimento del Centro di igiene mentale da via Zorutti all'ospedale Civile comporta solo l'attivazione di un day-hospital per sole due volte la settimana.

L'Utsam aveva già denunciato attraverso i giornali locali la tragica situazione nella quale versano i malati e le famiglie. Purtroppo i provvedimenti intrapresi sono nettamente insufficienti per garantire una assistenza sanitaria e assistenziale dignitosa per questi malati. Diversi malati dovrebbero essere curati presso una comunità protetta che dovrebbe sorgere a Sottoselva di Palmanova. Nonostante le pressanti richieste il piano si è perso negli uffici della Regione e la recente distribuzione di risorse (250 ml. di lire) non porterà alcun beneficio tangibile. Sulla Regione gravano pesantissime responsabilità riguardo la divisione della spesa psichiatrica operata nell'ultimo decennio e per il gioco a ritardare che è stato innescato rimandando continuamente da un anno a questa parte l'approvazione del nuovo piano per la psichiatria, che nessuna associazione ha avuto il piacere perlomeno di visionare.

Il direttivo Utsam denuncia questo insensato comportamento della Regione che non tiene conto delle esigenze in campo psichiatrico: basti pensare che a distanza di 14 anni dalla approvazione della legge 180 e della legge 72 del 1980 non è stata attivata una rete di strutture capaci di superare il manicomio; peggio ancora non esiste a tutt'oggi un servizio per l'emergenza psichiatrica o la reperibilità del personale medico.

La malattia mentale, infatti, va affrontata dal lato clinico e dal lato sociale. Nonostante gli sforzi della Utsam, va notato che per questi malati, che si trovano certamente all'ultimo posto della scala sociale, spesso trattati e considerati peggio degli animali, non esiste un Telethon, non si organizza un concerto, non si fa beneficenza. L'opinione pubblica in genere si ricorda di loro solo quando commettono qualche delitto, proprio perché non curati e lasciati a se stessi, sbattendoli in prima pagina perché «fanno notizia».

Annunciamo, infine, che al più presto seguirà una vera e propria ventagliata di manifestazioni per portare alla ribalta questo delicato problema.

Unione per la tutela della salute mentale

PALLAMANO SERIE A1 / PRINCIPE

Riposo, non festa

Maestrutti (aritmia) «out» sino alla fine di giugno

Il Principe si ritempra. Sarà un Natale sicuramente piacevole quello che il sette triestino trascorrerà quest'anno. Il primo posto in classifica e venti giorni per ricaricare le batterie non guasteranno alla formazione più titolata dell'handball azzurro. Regali, però, non ci sono stati. Anzi. La sfortuna che colpisce da alcuni mesi Giuseppe Maestrutti ha messo in crisi il clan biancorosso. Da Trento si sperava arrivasse una lieta novella e, invece, proprio a guastare il clima, è giunto un verdetto clinico negativo, che fa naufragare ogni speranza di recupero in questa stagione di Maestrutti.

«C'è stato un miglioramento — ha commentato dispiaciuto il mancino del Principe — ma non sono ancora clinicamente idoneo per giocare in campionato. La sospensione per aritmia è stata riconfermata fino a giugno. Fare un altro controllo già a Pasqua sarebbe stato inutile perché comunque non sarei stato in grado di rientrare in squadra per i play-off. Per quel che riguarda la salute, ha assicurato il professor Furlanello, non ci saranno problemi: potrò vivere una vita normalissima. L'unica incognita è di vedere come si comporta il cuore sotto fatica. Sono stato sfortunato e fortunato — commenta Maestrutti — allo stesso tempo: se mi fossi accorto dell'aritmia in campo sarebbe stato sicuramente pegggio».

Fino alla fine dell'anno per i biancorossi sono in programma cinque allenamenti, mentre già il 3 gennaio i ragazzi di Mario Sirotic si trasferiranno a Cosina per prendere parte a un torneo assieme a formazioni slovene. Sarà un'ottima occasione per riprendere dimestichezza con lo scontro agonistico perché già il 9 gennaio a Chiarbola arriverà nientemeno che il Rubiera. Una brutta gatta da pelare pronta ad approfittare di eventuali debolezze avversarie.

Ma dal punto di vista della preparazione i biancorossi assicurano che non ci saranno problemi: Ivandija farà ritorno a casa con l'obbligo di allenarsi due volte al giorno. Stesso discorso per Settimio Massotti che a Teramo più che i parenti vedrà i palloni di handball. Jelcic, invece, durante questa sosta cercherà di fare sgonfiare una volta per tutte quella fastidiosa caviglia. Superallenamento natalizio anche per Claudio Schina che alla ripresa del campionato dovrà presentarsi in piena forma. Il pivot dopo i mesi di forzato riposo successivi all'operazione al menisco deve ancora recuperare un po' di fiato per colmare quei vuoti di lucidità che la stanchezza agli provoca verso la metà della ripresa.

Ed è proprio il secondo tempo degli incontri che Mario Sirotic deve analizzare in questi giorni. E' mai possibile che il Principe si trovi avanti di sei punti, sette reti nel primo tempo e che dopo una decina di minuti nella ripresa si trovi con l'acqua alla gola? La squadra biancorossa che può vantare — unica in Italia — una panchina all'altezza dei titolari, non dovrebbe avere nessuna difficoltà, garantendo un rendimento costante durante tutto l'arco dei sessanta minuti di gioco.

Anche per quel che riguarda i portieri i biancorossi possono vantare tre atleti invidiati da tutti: Marion, Mestriner e Niederwieser sono tecnicamente molto quotati. Quindi, come nell'ultimo match contro il Solazzo Bologna, sarebbe stato meglio far riposare Marion più spesso per garantirgli una maggiore continuità di rendimento. Ci sono venti giorni per colmare ogni lacuna e far splendere una squadra che non ha ancora fatto vedere tutte le sue reali possibilità. Chissà che con l'anno nuovo non «esploda» definitivamente la grande potenzialità del sette biancorosso. E visto il clima del campionato non sarebbe di certo una brutta cosa.

an. bul.

PALLAMANO / C DONNE, C-D UOMINI

Successi per Principe e Kras

Il Lelio Team getta al vento la vittoria a Treviso

C FEMMINILE

PRINCIPE 26
PIAVE 16

Principe: Fiegel, Cernuta 3, Stok 3, Margagliotti, Scaramucci, Biasiol 7, Casagrande, Damiano 1, Orsatti, Minghinelli, Lo Duca 12, Suppan.

Piave: Scomparin L., Giusto, D'Avanzo S. 5, Montagner 2, Scomparin M. 1, Bevilacqua, Pivetta 1, D'Avanzo E. 4, Bortolini, Lorenzon 3, Casella.

Arbitri: Floreani e Dragovic, di Trieste.

Netto successo delle biancorosse di Zatti contro avversarie che nel primo tem hanno fatto soffrire più del lecito le padrone di casa. Buona prestazione collettiva del Principe con la Biasiol e le tre portiere Fiegel, Orsatti e Scaramucci in evidenza oltre, naturalmente, la solita Martina Lo Duca che ha messo a segno una dozzina di reti.

La supremazia delle ragazze del Principe dimostra in giornata quanto al promozione diventi sempre più una realtà. Per ora le biancorosse sono sempre seconde in classifica perché accusano il punto di penalizzazione con cui hanno iniziato il campionato. Penalizzazione inflitta lo scorso anno per non aver disutato lultimo match dei play-off.

Prossimo appuntaento per le principesse il giorno della Befana (ovvero il 6 gennaio) per il recupero con il Treviso.

C MASCHILE

EPPAN 18
KRAS 23

Eppan: Luterutti, Forer, Birello 6, Zorzi 5, Vallcher 1, Rigatti 3, Parbeller, Mayrosl 2, Giovannini, Mekaner 1, Worndle.

Kras: Rossi, Klinc, Vremez 10, Raseni 3, Cebulec 4, Oberdan 1, Milic 1, Pertot 4.

Missione compiuta del Kras a Bolzano. Con una formazione rimaneggiata, la squadra triestina è riuscita a portare a casa due punti alla vigilia insperati. Purtroppo gli incontri in trasferta al sabato creano dei grossi problemi perhcé gran parte dei titolari sono costretti a dare forfait per motivi di lavoro. A sopperire alle lacune ci hanno pensato i due portieri Klinc e Rossi autori entrami di una prestazione superlativa. Ma tutta la squadra si è espressa ai massimi livelli con un Vremec al meglio delle sue possibilità e autore di ben dieci reti.

Il 10 gennaio il Kras se la vedrà — questa volta al gran completo — in casa con il Taufers.

D MASCHILE

PRINCIPE 27
CONEGLIANO 17

Principe: Bosser, Curci M. 3, Vidmar 2, Riccardo 1, Cusma 3, Angileri 9, Fontanot A., Basezzi, Sancin 9, Frani, Luin.

Conegliano: Tomè, Pillot, Scavini 4, Steffan, Dal Vò 2, Cardin, Sindoni, Baaby 6, Marty 5.

Sulle orme della prima squadra i ragazzi di Dorigo hanno messo sotto senza eccessive difficoltà il Conegliano. Nonostante le assenze nelle file dei triestini di Ambrosino e Quaranta, De Vittor influenzato e Luigi Curci con due giornate di squalifica, il Principe ha preso in mano fin dalle prime battute le redini dell'incontro. E' stato un match bello da vedere anche grazie all'ottimo arbitraggio dei fratelli Martina, di Spilimbergo, che da bravi ex giocatori hanno dato un ottimo contributo tecnico.

Tra i biancorossi si sono distinti Bosser e Sancin oltre a uno scatenatissimo Angileri.

Il prossimo impegno è in programma il 9 gennaio a San Vito al Tagliamento contro una formazione alla portata del Principe.

AURORA 27
LELIO TEAM 22

Aurora: Gasparetto, Zuppon, Conte 6, Cappellazzo 12, Morandin, Bertagnoli 1, Bellarotto 3, Bressan, Casapin, Favero, Bonaventura, Granello 5.

Lelio Team: Isolani, Grassi, Nait 5, Francioli 7, Litteri 3, Alzetta 6, Cernuta, Castelli 1, Flego.

Il Lelio Team getta al vento il successo a Treviso. I due punti erano in possesso dei triestini fino al tredicesimo del secondo tempo, quando nell'arco di poco più d'una manciata di minuti i trevigiani sono riusciti a infliggere un parziale di 8-1. Niente da fare per il Lelio Team che è rimasto attonito di fronte a un cambiamento di fronte così repentino. La squadra era rimaneggiata ma avrebbe potuto ugualmente tener testa all'Aurora.

Ed ecco la classifica della serie D: Quarto d'Altino 8, San Fiorese 7, Treviso e Aurora 6, Belluno 5, Lelio Team, Principe e Conegliano 4, Fides e Paese 2, Campoformido 0.

an. b.

LA FESTA AL PALAZZETTO

Auguri allo sport

Spettacolo di musica ed esibizione di atleti

Momenti dello spettacolo di ieri al palazzetto dello sport. (Italfoto)

Calano le luci sulle note della Radetzky March e s'inizia la festa di «Buon Natale sport». In questo modo l'amministrazione comunale ha voluto fare gli auguri al mondo dello sport cittadino. Una moltitudine di frugoletti tra i tre e dodici anni hanno allegramente invaso il parquet del Palasport di Chiarbola per dare il «la» allo spettacolo allestito in tempo record da Mario Vitta con la collaborazione dello staf del Pattinaggio artistico Jolly. Così, proprio mentre in Consiglio comunale don Mario Vatta parlava dei problemi dei giovani drogati, al palazzetto veniva attribuito all'attività sportiva il giusto valore di formazione morale e fisica dell'individuo. Sembra strano, ma nello stesso momento il municipio e Chiarbola erano quasi legati da un filo di speranza. Quella speranza cui il mondo dello sport può dare un grossissimo contributo.

«Questa manifestazione mancava da alcuni anni — ha esordito l'assessore allo sport, Roberto De Gioia — e vuole essere un messaggio di pace e solidarietà. Quest'anno abbiamo preparato tutto in fretta e ci scusiamo con quelli che non sono stati interpellati, ma ci ripromettiamo di fare un'edizione '93 coi fiocchi».

A dire il vero anche ieri sera lo show è stato di tutto rispetto. Esibizioni di ginnastica artistica, pattinaggio, arti marziali e danza internazionale hanno fatto divertire il pubblico mettendo in una sola sera gomito a gomito le giovani leve che porteranno alto il nome della città nelle più prestigiose competizioni nazionali e internazionali. Dalle capriole e i capitomboli dei miniginnasti alle evoluzioni del pluricampione del mondo di pattinaggio, Sandro Guerra, tutto era genuino. Simbolo di quella voglia di praticare sport che ai massimi livelli tende sempre più a latitare. Giochi di luce e musiche natalizie hanno accompagnato i numeri proposti da società come la Sgt, gli Amici di San Giacomo, il Jolly, il Pattinaggio artistico triestino, il Club Joni e il gruppo di danzatori isontino Club Diamante.

Gran finale con uno splendido albero di Natale su rotelle formato da cinquantatré pattinatori del Jolly. Un albero che vuole essere sì un augurio, ma anche un segno di fratellanza in un mondo da migliorare e in cui i giovani dovranno rimboccarsi le mani. E per iniziare a farlo hanno scelto lo sport.

an. bul.

HOCKEY SU PISTA / LATUS

Un Salerno-strenna?

Facile sulla carta l'odierno incontro dei triestini a Chiarbola

Il massimo campionato di A1 di hockey su pista conclude questa sera, con un turno infrasettimanale, il girone di andata; la Latus, nell'ultima fatica della fase ascendente, trova a Chiarbola (inizio ore 21) un avversario sulla carta adatto per festeggiare il Natale, il Salerno. I campani, infatti, hanno racimolato finora soltanto otto punti, realizzati tutti in casa e con avversarie che occupano le ultime posizioni della graduatoria. Recentemente i salernitani hanno accelerato la loro marcia, ma la consistenza tecnica di questa formazione non dovrebbe impensierire più di tanto i triestini, che talvolta inventano le difficoltà in casa, diventando i peggiori avversari di se stessi.

E' bastata, infatti, una maggiore concentrazione (arma che non dipende dalla forza dell'avversario) e la Latus ha ripreso vigore in classifica, tornando in piena corsa per i play-off. Nell'ultima apparizione casalinga, vittoriosa sul Seregno, i ragazzi di Berce hanno ostentato una condizione eccellente, soprattutto in alcuni elementi come Costa e Aloisi, quest'ultimo impostosi all'attenzione generale dopo qualche mese di «scuderia» forzata, determinata da impegni con la nazionale giovanile, che gli impediva di allenarsi con i compagni di squadra della Latus, e da qualche infortunio.

Ma il tecnico dei biancorossi può contare oggi su una rosa che sta rispondendo interamente alle sollecitazioni del campionato; tutto questo però non deve portare un eccessivo ottimismo in casa triestina (oggi, fra l'altro, qualche ora prima della gara, dirigenti e atleti si scambieranno gli auguri per le prossime festività) perché dopo il turno odierno il campionato osserverà un doppio turno di sosta, per riprendere il 9 gennaio, e la gara col Salerno dovrà essere affrontata con la massima attenzione.

«Siamo concentrati al punto giusto e martedì scorso, contro il Seregno, pur sbagliando in qualche frangente, abbiamo dimostrato di saper reagire alle situazioni difficili — afferma Berce — e anche contro questa compagine campana cercheremo la vittoria, che ci permetterebbe di chiudere l'andata con 14 punti in altrettante partite, perché dobbiamo recuperare la trasferta di Monza».

E a gennaio si tornerà sui pattini con una forza complessiva triestina finalmente all'altezza delle tradizioni, in quanto alla Latus si affiancheranno la Triestina, nel campionato di B, il Polet e la Latus 'B' nel torneo di serie C.

Ugo Salvini

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Piace molto Odeon Fc

Battuti diversi record e «trio» di... stampo natalizio

Commento di
Mario Germani

Senza troppi sussulti il terz'ultimo convegno del 1993 e con il veneto Walter Destro venuto da noi a conquistare una doppietta con Isemburg Effe e Odeon Fc in un pomeriggio dove, a conti fatti, il fattore campo ha avuto parte predominante nell'economia del convegno.

Isemburg Effe ha corso praticamente da solo nell'episodio centrale, un avvio dei più deprimenti avendo messo subito fuori causa Ireneo Jet e fatto girare Neuilly in linea con i penalizzati. Quest'ultimi, poi, non potevano di certo sperare di rendere 20 metri al cavallo di Destro il quale sul traguardo ha mantenuto inalterato il vantaggio che la proposizione della corsa gli assegnava nei confronti del redivivo Inoki Pf che degli inseguitori è risultato il migliore.

Un gran bel puledro è senza ombra di dubbio Odeon Fc. Intelaiatura possente, passo spedito, incedere sicuro. Ne è venuta fuori una prestazione «monstre», suffragata da media di 1.18.6 che per un 3 anni è indubbiamente importante. Dal figlio di Premium Lobell non si è fatto comunque... malmenare Oderzo Dra, giovane che Antonio Quadri è riuscito pazientemente a riassestare fisicamente e che la brava Donatella ha fatto approdare alla migliore piazza in un niente male 1.19.

E al migliore riferimento cronometrico è pervenuto anche il biondo One Way Jo, un 3 anni erede di Lanson che Quadri è andato a pescare presso la «cavalleria» di Ricci dove in precedenza aveva adocchiato Nereo San. Giovane cui non fa difetto la grinta, One Way Jo si è permesso di girare di fuori a Orley, che non è certamente l'ultimo venuto, riuscendo poi a batterlo di forza all'epilogo in un saliente 1.20.7.

E parliamo ancora di record battuti. Per esempio Frisbi Jet, indubbiamente trasformato in questi ultimi tempi, quando mai aveva trottato da 1.20 sul doppio chilometro? Ha acquistato in tenacia l'anziano erede di Qualto. E' ritornato alla vittoria Paracleto, facendo sua la volata conclusiva con Poles Jet, autore di rientro quanto mai apprezzato. Per Paracleto, allievo di Toni Di Fronzo, si può parlare di record sfiorato, visto che in 1.20.8 si è espresso soltanto un decimo sopra il primato.

Primo successo in carriera per Passist, colori veneti della Scuderia La Torre, al quale però è stato perdonato un errore piuttosto grave visto che, pur attaccato da Pasadena, ha mantenuto, di galoppo, la testa della corsa. Era probabilmente il caso di intervenire, ma non si è fatto nulla e Passist si è scrollato di dosso l'etichetta di maiden.

Nella corsa Totip si attendevano i penalizzati, invece all'arrivo ai primi posti si sono piazzati due dello start. Ha vinto Iabighella, a pochi giorni dal... pensionamento, e per la giumenta di Colarich si è trattato, dopo sedici piazzamenti, del primo successo nell'annata, mentre alla piazza d'onore è pervenuto Glopo.

BASKET

Profughi bosniaci a un torneo Propaganda

Organizzato dallo Jadran, avrà luogo oggi e domani un torneo internazionale di basket categoria propaganda riservato a ragazzi nati nel 1980-81. Al torneo parteciperanno la Stefanel, il Postumia, lo Jadran e il Bosna (un gruppo di profughi ospitati in una caserma di Cervignano). La manifestazione vuole essere in primo luogo un incontro con i ragazzini bosniaci che la guerra ha privato di tutto, della propria casa e dell'affetto familiare.

Gli incontri avranno luogo nella palestra Ervatti di Borgo Grotta Gigante, oggi pomeriggio alle 15.30 Jadran-Bosna, alle 17 Stefanel-Postumia; domani alle 9.30 finale per il terzo e quarto posto, alle 11 finale per il primo e secondo posto.

HOCKEY SU PRATO / INDOOR

Il Cus A è primo al giro di boa

La terza e ultima giornata del turno d'andata nel campionato nazionale di hockey su prato indoor ha consacrato in testa al girone un Cus Trieste dal gioco concreto e spumeggiante. Nell'incontro di cartello più importante della giornata gli universitari hanno regolato in maniera convincente una Triestina buona soprattutto nella prima parte della gara. Nella ripresa i gialloblù hanno dominato la gara in virtù di schemi e trame offensive eseguiti in maniera egregia secondo i dettami del tecnico Svaghel. Sugli scudi l'ottimo Sergas, un Dintignana che a 40 anni suonati continua a ricordare a tutti d'aver vestito la maglia azzurra, e Giugovaz che, seppure un po' sciupone, è riuscito a realizzare un'importante quaterna.

Per il resto tutto secondo copione. Da sottolineare la prima vittoria dei rincalzi dell'Itala «B» sui veterani alabardati, a conferma della crescita dei nuovi ragazzi di Weis.

Ora il Cus Trieste «A» guida la classifica con 11 punti seguito dagli alabardati a quota 10 e dall'Itala «A» a 9. Dopo la sosta di Capodanno, l'appuntamento del 6 gennaio dovrebbe rappresentare il momento più importante di questo torneo indoor. Nella prima di ritorno infatti il Cus Trieste «A» dovrà incontrare l'Itala «A». Un'eventuale vittoria dei gialloblù potrebbe chiudere definitivamente il discorso inerente alla prima piazza. All'andata Cus Trieste «A» e Itala «A» finirono alla pari (4-4) con un secondo tempo veramente bello per gioco e intensità agonistica. Arrivederci quindi con l'hockey indoor nel giorno della Befana sull'impianto del Pattinaggio artistico triestino di via Costalunga.

Risultati: Itala «B»-Triestina «A» 9-3; Cus Trieste «A»-Triestina «B» 7-4; Itala «A»-Cus Trieste «B» 11-1; Triestina «A»-Triestina «B» 2-8; Itala «A»-Italà «B» 16-3; Cus Trieste «A»-Cus Trieste «B» 13-3.

Arbitri: Visaggio e Perini; Cercego e Puppin.

Maurizio Lozei

CLUB SPORTIVO TRIESTE ACCADEMIA PUGILISTICA

Da gennaio corsi gratuiti di boxe

Si è svolta l'assemblea annuale del Club sportivo Trieste accademia pugilistica. In apertura dei lavori il segretario Stelio Slaico ha dettagliatamente esposto la situazione finanziaria, approvata all'unanimità. Slaico inoltre ha fatto presente la mancanza di attività nel 1992, in evidente contrasto con la realtà del passato quando la società primeggiava sulle altre della regione. Il presidente Benito Apollinari ha giustificato l'inattività al particolare momento in cui boxe non gode più del favore dei giovani, privi di quello spirito di sacrificio che animava i ragazzi del dopoguerra. Le glorie del passato — ha detto il presidente — sembrano assopite ma vanno ricordati i titoli conquistati nei precedenti anni: sei titoli italiani dilettanti di Chianese, due titoli italiani novizi dello stesso pugile e uno di Comini, nonché diversi titoli regionali e medaglie di bronzo ai campionati mondiali di Reno (Usa) di Chianese e Battimelli. Apollinari ha ancora ricordato l'organizzazione del campionato italiano professionisti tra Carbi ed Emilli e il campionato europeo professionisti tra Carbi e Cotena.

Il maestro Del Degan, a proposito dei ragazzi di oggi che frequentano le palestre, ha detto: «Pretendono di salire sul ring dopo due mesi di palestra; contrariamente, si allontanano ingiustificatamente. Ben si sa che il pugilato richiede una lunga preparazione fisica e tecnica».

Di analogo tema l'intervento del maestro Battimelli, sia Battimelli sia Apollinari si sono ripromessi di lavorare in stretta collaborazione per incrementare l'attività del sodalizio, aiutati come sempre dall'insostituibile segretario.

Si è proceduto al rinnovo del consiglio direttivo, che così composto: presidente Benito Apollinari; vicepresidente Fabio Scocimarro; segretario Stelio Slaico; direttore sportivo Bruno Fabris; maestro responsabile Enzo Battimelli; maestro Mario Degan; aiuto maestro Costantino Romano; consiglieri Luciano Cerne, Simeone Supanz, Roberto Battimelli, Paolo Battimelli, Guerrino De Simoi, Costantino Romano; medico sociale Giovanni Bergamini; commercialista Mosconi.

La direzione del club fa presente che, a partire dal 6 gennaio 1993, saranno aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti di pugilato presso il palazzetto dello sport nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20. Si organizzeranno inoltre corsi di ginnastica per i soci.

CALCIO

ARRIGO SACCHI TRACCIA UN BILANCIO DELLA SUA NAZIONALE

Sono deluso ma ci credo

Arrigo Sacchi con espressione interdetta.

ROMA — A mente calda le scuse a tutti. Forse anche a quegli atleti che non rispettando le consegne o, prendendo eccessivamente alla leggere i maltesi, l'hanno tradito. Il giorno dopo più serenamente, (chissà se la mediocre vittoria di sabato l'abbia fatto davvero dormire) Arrigo Sacchi parla di cambiamenti, di situazioni da valutare più attentamente, di aggiustamenti forse, come gli ha suggerito Matarrese, da apportare soprattutto sul piano caratteriale che è poi l'aspetto in cui la nazionale è drammaticamente franata al Ta Qali lo stadio della brutta figura.

La presunzione di fare un solo boccone dei maltesi, eventualità che il c.t. aveva fortemente temuto alla vigilia, ha finito con l'essere l'elemento pregiudicante. "L'atavica consuetudine degli italiani di giocare a specchio — ha iniziato — impegnandosi in base al valore dell'avversario anche stavolta ha avuto il sopravvento. Abbiamo sbagliato ed è giusto accettare le critiche con serenità e intelligenza. L'errore maggiore è stato quello di interpretare male la gara affrontandola con sufficienza. Anche io faccio autocritica. Per la prima volta non ho pensato al risultato di Malta, dandolo per scontato. Non lo farò mai più".

Sacchi comunque difende il gruppo: "I ragazzi stanno lavorando ormai da più di un anno. Certo, se diamo un giudizio oggi sul futuro c'è di che essere preoccupati, ma se guardiamo ad altre gare, alla stessa partita con la Scozia, mi sembra che ci sia spazio per migliorare. Ci serve anche la brutta figura di Malta. Non si è visto l'auspicato salto di qualità, ma un passo indietro. Ripeto: il gruppo però c'è, se immobilismo nelle convocazioni non ci sarà in futuro, non aspettatevi però una rivoluzione. Valuteremo comunque chi ci lascia perplessi".

Il discorso viene portato sui singoli anche se il c.t. non ama lasciarsi andare a commenti su questo e quel giocatore. Si comincia da capitan Baresi, apparso in flessione di rendimento. E poi quel fallo di mano.... "No — ha detto Sacchi — Franco è ancora in buona condizione. Sta facendo bene nel Milan e anche a Glasgow è stato bravissimo. E' però un uomo non un robot: il gesto che ha compiuto è stato istintivo".

Albertini è apparso spaesato, non avrà forse troppe responsabilità a soli 21 anni? "Certo — ha risposto il c.t. — quando la squadra si affida solo a lui senza supportarlo è logico perdere la tramontana. E a Malta è stato aiutato pochissimo. Ecco la spiegazione della sua prova negativa". Ma come può essere aiutato se a centrocampo non brillano neppure Evani e Donadoni? "Per entrambi si tratta di un momento non facile. Evani, in effetti, non sta giocando nel Milan, Donadoni è in una fase di involuzione. Ho sperato che la chiamata in azzurro potesse consentirgli una ripresa, come è già accaduto in passato. Ma il problema è nel gioco. Se non c'è una base, chi non sta bene peggiora ancora di più la propria prestazione. Le colpe non sono però degli uomini schierati a centrocampo".

Chi invece sembra aver raccolto l'invito a un maggiore impegno è senza dubbio Vialli. Il c.t. non aveva intenzione di gettarlo a mare e non lo farà. "A me è piaciuto molto. Sta lavorando bene. Quando parlo di Vialli lo faccio sempre con un grande rispetto e con la volontà di renderlo ancora più bravo. E' chiaro però che lui si deve inserire di più in questa squadra. Deve diventarne il trascinatore. Contro Malta si è mosso bene è stato sempre lucido, ha fatto gol".

Il '92 si chiude tra poche gratificazioni e molte critiche. Sacchi fa un rapido bilancio della sua esperienza da c.t. forse rimpiangendo anche i tempi del Milan. "Per me questa è la stagione più difficile, e non scherzo, da quando allenavo in prima categoria. Poi a Fusignano persi addirittura le prime sei partite suscitando non pochi dubbi. Quando arrivai al Milan fui accolto come il signor nessuno, il pelato di Fusignano. Si scriveva che picchiavo i giocatori, che seviziavo le mogli. In nazionale vi è una situazione diversa. Da c.t. devi essere bravo nelle scelte e nella ricerca di una mentalità. Lavoro che nel club avviene a lungo termine, mentre qui il tempo è ridotto. Ma chi vive nel calcio come me non può pensare di non avere problemi. So che il lavoro sarà duro, bisognerà insistere sul gioco, sui giocatori, sul carattere. Per non rovinarci completamente il Natale dico che più rimango male e più credo in questa squadra, in questi uomini.

"Non è importante — ha concluso — se giochi con una mezza punta o con un tornante. Io vorrei invece che questa squadra giocasse un calcio divertente, un calcio fatto di velocità, ritmo, movimento senza palla, aggressivo, creativo, come una squadra che abbia sempre voglia di imporsi. Rispetto il match di Malta siamo lontani. In altre occasioni ci siamo andati vicini. Ci arriveremo".

Gabriele De Biase

IN BREVE

Operato ieri Van Basten

Il centravanti del Milan Marco Van Basten è stato operato a Saint Moritz alla caviglia destra dal professor René Marti. L'intervento è perfettamente riuscito. Van Basten dovrebbe trascorre il Natale in clinica: la degenza è stata infatti fissata in una settimana circa, mentre i tempi di recupero per una perfetta forma fisica sono di circa tre mesi. L'operazione è durata dalle 11 alle 12.50) e si era resa necessaria per ripulire l'articolazione della caviglia destra da frammenti cartilaginei. Van Basten che ieri ha ritirato a Parigi il suo terzo Pallone d'Oro, era già stato operato nel 1987, sempre da Marti, alla stessa caviglia. Da tempo l'olandese avvertiva nuovi fastidi e le ultime partite in casa, contro Udinese e Ancona, avevano dato il colpo di grazia alle cartilagini della caviglia.

Sette squalificati

Sette giocatori di serie «A» sono stati squalificati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo che ha reso noti i provvedimenti in relazione alle gare di domenica 13 dicembre. Sono: Dell'Anno (Udinese), Galia (Juventus), Minotti (Parma), Negro (Brescia), Oliveira (Cagliari), Rizzitelli (Roma) e Seno (Foggia).

Taranto: salta Vitali

TARANTO — L'allenatore del Taranto, Giampiero Vitali, è stato esonerato dall'incarico insieme con il tecnico in seconda, Mario Biondi. Lo ha reso noto la società con un comunicato nel quale afferma che «la decisione si è resa necessaria a causa della precaria situazione attuale di classifica». La società si riserva di comunicare al più presto il nome del nuovo allenatore. Per il sostituto il candidato più accreditato sembra Mario Colautti, ex rossoblù.

Le critiche di Marchioro

«Sacchi e Matarrese hanno esagerato nelle dichiarazioni del dopo Malta. Si sono vergognati pubblicamente della prova degli azzurri: non avrebbero dovuto dirlo». Lo ha dichiarato l'allenatore della Reggiana, Pippo Marchioro. «Ci sono momenti — ha spiegato Marchioro — in qualsiasi società e squadra, in cui tecnico e presidente non devono affondare il dito nella piaga ma dare risposte politiche tenendo magari nascosta la verità». L'allenatore della squadra capolista di serie B ha aggiunto che «Malta ha interpretato alla perfezione la partita» e sulla nazionale che «con quegli uomini, non si poteva fare di più».

Follie per il Boca

Dopo undici anni il Boca Juniors, ora allenato dall'uruguaiano Oscar Tabarez, ha vinto un titolo aggiudicandosi il campionato argentino di apertura (equivalente al girone di andata della serie A italiana). E' stata una notte di follie e di incidenti con migliaia di tifosi del Boca che hanno invaso tutta Buenos Aires per festeggiare fino all'alba la vittoria. Gli incidenti sono avvenuti sia nello stadio del Boca sia in quello del Ferrocarril Oeste, dove il River Plate, altro aspirante al titolo, affrontava l'Argentinos Juniors. La polizia ha reso noto che ci sono stati in tutto 179 arresti per atti di violenza e decine di feriti e contusi, fra cui una trentina di poliziotti.

ERIKSSON ANALIZZA IL RECUPERO DI CAMPIONATO DI DOMANI

Milan forte ma non impossibile

I rossoneri hanno dominato in Italia e in Europa grazie all'esperienza. Non peserà l'assenza di Van Basten perchè Papin ha uno scatto micidiale e fiuto del gol

GENOVA — Fabio Capello, nel giro di pochi giorni, sarà sottoposto a due esami severissimi. Atteso, infatti, da Eriksson a Marassi e da Boskov all'Olimpico, l'allenatore rossonero, sarà costretto a presentare il suo Milan privo di Van Basten. Non si può parlare della partita di recupero con Eriksson, senza toccare l'argomento-Nazionale.

Che cosa risponde a Van Basten che ha accusato Sacchi di sbagliare tutto volendo far giocare la squadra azzurra come il Milan? "La risposta - sottolinea l'allenatore della Sampdoria - è molto semplice: a Sacchi mancano la classe, la potenza e la fantasia dei tre olandesi. Non condivido, tuttavia, tante critiche e tante polemiche. Mi faccio forte dei numeri. Sacchi ha conquistato quattro punti in tre incontri non giocando bene. Che cosa saprà rendere la nazionale quando giocherà anche bene? Una considerazione che non va trascurata".

- Un consiglio a Sacchi.

"Il commissario tecnico non ha bisogno di consigli ma di lavorare in pace. Voglio invitarlo, tuttavia, ad andare avanti per la sua strada facendo tesoro delle critiche ma non facendosi soffocare".

- Crede nella qualificazione azzurra per gli Usa?

"Massima fiducia nei giocatori, in Sacchi, nel gioco, nella partecipazione ai prossimi mondiali. La zona paga sempre".

- Dalla Nazionale al recupero con il Milan.

"Una partita difficile. Il Milan, sinora, ha dominato nella Coppa dei Campioni e in campionato. La gagliardia, la classe e l'esperienza sono un pò le chiavi che la copagine rossonera adopera per scardinare le retroguardie avversarie. L'assenza di Van Basten non ha un peso determinante. Capello ha una rosa talmente vasta e di grande qualità che il forfait di un giocatore, sia pure bravo come l'olandese, non si nota".

- Ansie e timori.

"Il Milan merita rispetto, ma non fa paura. Tutti si aspettano un passo falso della capolsita che però sino ad oggi fuori casa non ha perso colpi. Lo ammetto: credo nella mia squadra perchè vedo la concentrazione giusta".

- Che cosa cambierà nell'assetto tattico.

"Non è proprio il caso. Giocheremo come siamo capaci, cioè tenteremo di imporre il nostro gioco e saremo aggressivi. Nessuna variazione nello schema difensivo, quattro uomini in linea. Nell'ambiente c'è tanta voglia di vincere, di fermare la marcia rossonera, di regalare un successo ai tifosi blucerchiati e agli sportivi sperando di poter dare nuova linfa ad un campionato che sembra scontato".

- Chi teme del Milan?

"La classifica dimostra che la formazione di Capello è potentissima. Non ci sarà Van Basten ma è sostituito da un certo monsieur Papin che io conosco molto bene avendolo visto all'opera con l'Olimpique Marsiglia. Il Milan non perde proprio niente, anzi acquista in velocità perchè il francese, nei primi metri, è micidiale sullo scatto. Vede la porta da tutte le posizioni. Al fianco dovrebbe avere un certo Simone: basta osservare la media presenze-gol per capire quale sia la sua specialità. La mia squadra sa praticare molto bene il pressing e quindi giocherà scrupolosamente nell'intendo di produrlo con efficacia. Non credo che basterà solamente fare pressing".

- L'obiettivo della Sampdoria.

"Abbiamo poco da perdere e tanto da guadagnare: mi aspetto una prova di grande orgoglio. Gli stimoli non mancheranno per mettere il Milan alla frusta".

- Dopo la Sampdoria, c'è la Roma sul cammino del Milan.

"La Roma è in ripresa, sente molto il pubblico, è alla ricerca di riscatto".

- Il campionato ha alcune squadre/rivelazione ma anche altre che hanno deluso in pieno come il Napoli. Come spiega la deludente stagione partenopea?

"Tra le compagini/sorpresa metto il Cagliari in prima posizione. L'undici sardo è davvero forte e determinante. Non è facile, poi, analizzare la deludente classifica del Napoli. Ranieri, dopo aver lavorato bene lo scorso anno, ha trovato poi difficoltà impossibili. Bianchi è sulla strada giusta. Nel girone di ritorno vedremo un altro Napoli".

GIORNATA FAVOREVOLE ALL'UNIONE

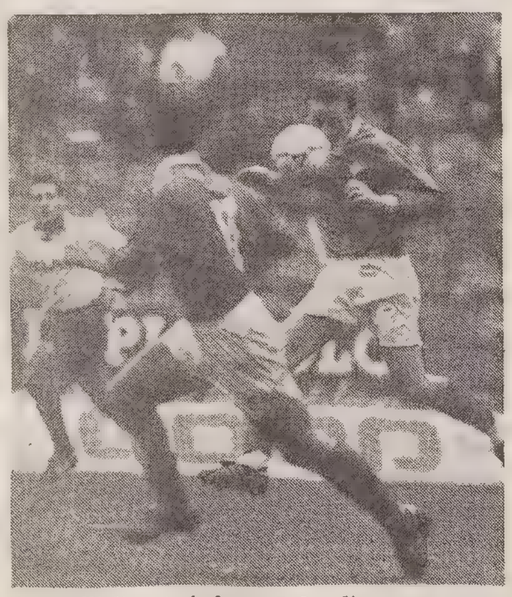
Triestina senza veli

Gli alabardati ormai hanno dimostrato di essere forti

Di nuovo tutto è filato per il verso giusto per la Triestina, con l'unica eccezione del mancato pareggio tra Vicenza e Chievo a causa dell'infortunio occorso all'arbitro: la mancanza di questo risultato impedirà una completa disamina del girone di andata sino a quando (presumibilmente durante il letargo di gennaio) non sarà disputato il relativo recupero, ma tuttavia è un fatto matematico che la 16.a giornata consentirà di staccare una delle due di altri due punti ovvero entrambe di uno (in ipotesi di nuovo pareggio).

Tutto va ben, Madama la Triestina: da Ravenna non solo non è arrivato il temuto pareggio, ma i giallorossi hanno consentito a sé stessi di dimezzare lo svantaggio dall'Empoli e agli alabardati di ridurlo di due terzi addirittura. L'odierna classifica prova che davvero la Triestina poteva essere campione d'inverno: senza lo sciagurato autogol di Bagnato ora essa sarebbe in testa con 23 punti contro i 22 dell'Empoli. Per fortuna quello di Cerone è servito solo a pareggiare momentaneamente partita e bilancio personale del capitano.

E ci sta benissimo anche la sconfitta del Como neo-targato Burgnich, che consegna per domenica prossima all'Empoli una Samb con ancora una seppur minima velleità, e consegnerà agli alabardati al risveglio dal letargo di gennaio viceversa un Como definitivamente demotivato; così come la sconfitta del Siena che domenica prossima dinanzi al suo poco e delusissimo pubblico dovrà scoprirsi per cercare la vittoria scacciacrisi; così come il pari interno dell'Arezzo con l'Alessandria, in quanto la trasferta ad Arezzo all'inizio del ritorno potrebbe rivelarsi spedizione in casa di squadra già conscia d'essere praticamente spacciata, mentre di converso la domenica prima l'Alessandria, non inguaiatissima, potrebbe anche convenire sulla bontà di un pari.



Donatelli di testa imbecca Labardi.

Tutto va ben, ma nonostante la sconfitta di Ravenna, l'Empoli continua ad avere un punto in più rispetto a quelli della Spal l'anno scorso e i 22 della Triestina seconda di oggi sono addirittura due in più rispetto a quelli delle seconde (Monza ed Empoli) di un anno fa. Si continua insomma a correre di più, e il bello è che lo sta facendo anche la coda: quella che conta è infatti la terzultima posizione, ed ora c'è un gruppone a quota 13 contro i 12 del passato campionato.

Paradossalmente, sia la quota-promozione che quella salvezza stanno viaggiando a ritmo superiore, per cui i recuperi delle squadre attardate, già rari in C-1, appaiono ancora più difficili.

Venendo direttamente alla Triestina, i numeri dicono che i suoi punti di forza risiedono nel rendimento interno (14 punti su 16, solo l'Empoli ha fatto altrettanto) e in quello offensivo (23 reti, secondo solo al Ravenna che ne ha 24 e alla pari del Chievo, che però deve recuperare una gara). Punto debole in assoluto continua a essere il numero delle reti subite, che colloca la retroguardia alabardata ancora una volta a metà classifica.

Relativamente alle dirette concorrenti è lievemente deficitario il rendimento esterno, avendo gli alabardati fatto 8 punti in altrettante trasferte (2 vittorie, 4 pari e 2 sconfitte) contro i 9 in 8 trasferte di Empoli, Ravenna e Vicenza e gli 8 (ma in 7 uscite) del Chievo. Ora la trasferta in casa di quel Siena che dinanzi al suo pubblico ha vinto una volta soltanto e ha visto il suo campo già violato da Ravenna e Chievo, deve da subito essere considerata come occasione per portare al di sopra dell'uno la media dei punti conquistati negli impegni esterni, e soprattutto concludere l'andata a quota 24 punti. Il pareggio, se dovesse venire, lo accetteremmo a denti stretti e solo come un male minore.

E' tempo che una squadra dalle potenzialità tecniche della Triestina dimostri nuovamente quel dinamismo che l'aveva portata a dominare le gare di Como e Vicenza, costruendo lei la partita e non limitandosi ad avaramente attendere i frequenti errori dei modesti avversari che si trova di fronte.

Giancarlo Muciaccia

SCI / RISORGE IL LUSSEMBURGHESE IN SLOVENIA

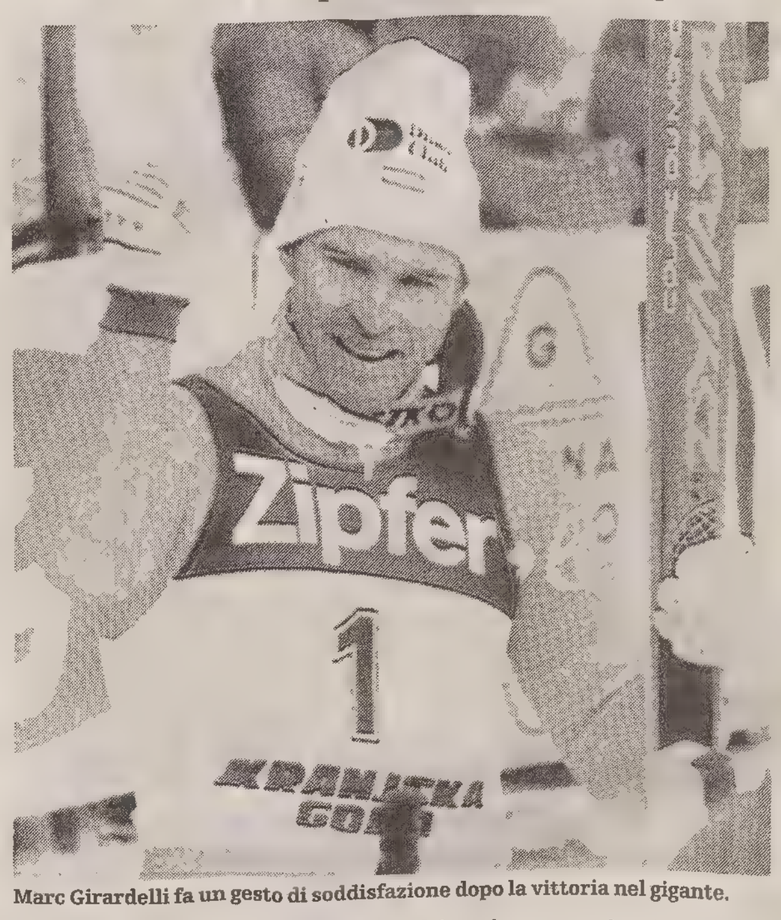
Tomba piange, Marc ride

L'azzurro non ha trovato ancora la posizione migliore sugli sci

TRIESTE — Anche la pista Podkoren di Kranjska Gora non è stata generosa con Alberto Tomba. Dopo sette gare, Tomba ha agguantato due settimi posti (tra cui quello del gigante sloveno), un terzo e tre secondi, compreso quello dello slalom di sabato. Alberto, nonostante si trovi in testa alla classifica di Coppa del mondo, non è molto contento dei suoi risultati: si dice abbastanza soddisfatto del suo modo di sciare, ma commette sempre qualche errore che lo esclude dalla lotta per la vittoria.

Purtroppo Tomba non scia più come lo scorso anno: fisicamente è fortissimo, l'ha dimostrato anche nel recupero del grave errore delle porte iniziali della prima prova di slalom a Kranjska Gora, ma tecnicamente deve limare qualche imperfezione. «Deve tirarsi un po' su» aveva detto il suo preparatore atletico, Giorgio D'Urbano, al termine dello slalom di Campiglio. Cioè deve acquisire una sciata più alta per riuscire a condurre meglio lo sci. Forse la posizione che Alberto ha adottato fino a Kranjska Gora, busto proiettato in avanti e peso piuttosto arretrato, è dovuta alla sua voglia di strafare, di raggiungere quella vittoria che tutti si aspettano da lui.

L'elemento scatenante per l'ansia da vittoria di Alberto sembra sia stato l'uscita dal tracciato dello slalom di Sestrières. Tomba dice di essere rimasto molto deluso dopo quell'errore ma confessa di essere abbastanza sereno anche se, logicamente, il fatto di non aver ancora vinto scatena dopo ogni gara una serie di emozioni non molto positive. Alberto ha dato appuntamento alla vittoria a gennaio, per le grandi classiche di Garmisch e Kitzbuehel.



Marc Girardelli fa un gesto di soddisfazione dopo la vittoria nel gigante.

La prova di gigante di Kranjska Gora finalmente ha riproposto tra i protagonisti gli atleti azzurri. Dopo uno slalom da dimenticare, in cui solo Tomba e Gerosa erano riusciti a salvarsi, nel gigante sono emersi Sergio Bergamelli, quinto, Roberto Spampatti, nono, e Alberto Senigagliesi, decimo. Sergio, primo lo scorso anno proprio a Kranjska, ha tirato al massimo nella prima prova, dove ha commesso alcuni errori, e si è aggiudicato il miglior tempo con quattro centesimi di vantaggio su Girardelli. Nella seconda manche Bergamelli purtroppo ha sprecato l'occasione per salire sul podio. «Potevo, anzi dovevo sciare meglio — ha detto il giovane azzurro al traguardo — sentivo di poter battere Girardelli, e anche lui mi temeva, ma ho lasciato gli otto decimi necessari per vincere sulla pista».

Roberto Spampatti, anche se dopo la prima manche, conclusa al settimo posto, sperava in una prestazione migliore, non dispera. «Oggi sono riuscito a sciare come si deve — ha detto all'arrivo — e anche se nella seconda prova non sono riuscito a mollare posso ritenermi soddisfatto».

Tra i promessi del week-end sloveno non può mancare il formidabile Marc Girardelli, al suo secondo successo stagionale in gigante. Marc, che nella classifica di Coppa del mondo è a sole cinque lunghezze da Tomba e che oggi, grazie ai punti del SuperG di Bad Kleinkirchheim (dove sono state annullate le previste prove del tracciato) potrebbe staccare il bolognese, ha sciato da grande campione sul pendio sloveno.

Ottimo anche il giovane norvegese Kjus, secondo in gigante e autore di una grande rimonta nella seconda manche, che ormai si è lasciato alle spalle gli infortuni della scorsa stagione.

Aamodt, il 21enne norvegese che figura tra i favoriti per la conquista della Coppa del mondo, grazie a due manches molto regolari ha agguantato la quarta piazza in gigante e anche in Coppa. Tra le delusioni dobbiamo purtroppo segnalare lo svizzero Accola, fuori pista in entrambe le gare, spofondato in 12.a posizione nella classifica generale di Coppa.

Anna Pugliese

BASKET

STEFANEL / LA SCONFITTA CON LA SCAVOLINI

Il cattivo ha annullato il buono

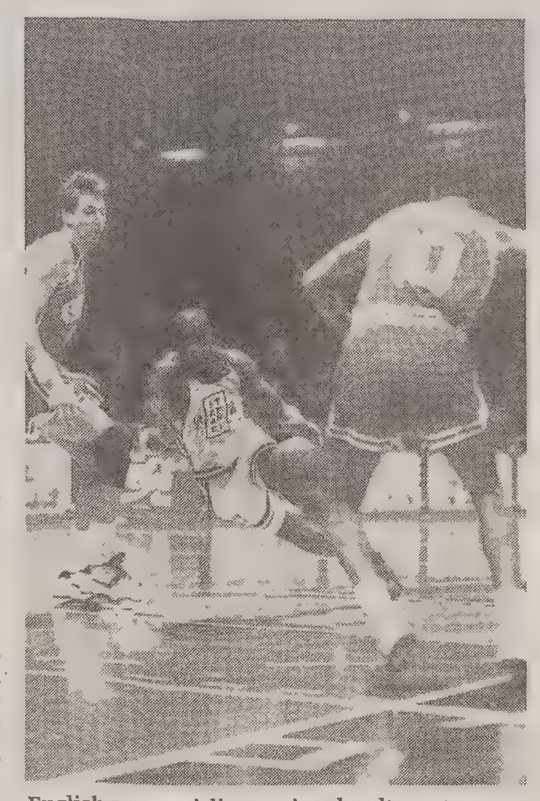
Sprazzi di gioco eccellente seguiti da momenti di scarsa positività - I progressi di Bodiroga

TRIESTE - Poteva esser meglio, ma non è poi del tutto male. La classifica della Stefanel, ovvero un quinto posto a 16 punti, a pari merito con la «cattiva» Scavolini, è ancora classifica di un certo prestigio. La squadra biancorossa risiede ancora nei quartieri bene della graduatoria, forse lontano dalla capolista Knorr, ma abbastanza vicino alle immediate inseguitrici della squadra bolognese, ovvero Clear e Panasonic (20 punti) e Benetton (18 punti).

Poteva essere meglio: in questo ultimo mese la Stefanel ha compiuto imprese eccellenti, come le due vittorie esterne a Reggio Calabria e a Montecatini, ma mancando obiettivi favorevoli, che sembravano a più a portata di mano. Un paio di vittorie in più non sarebbero state certamente al di fuori delle righe e avrebbero permesso alla squadra biancorossa di costruirsi per il girone di ritorno un trampolino di lancio davvero molto promettente.

Così non è stato: quelle occasioni non sono state sfruttate e quell'obiettivo possibile non è stato raggiunto. Una linea di rendimento, in fondo, troppo alterna, con momenti eccellenti seguiti da passaggi a vuoto. Una linea sinuosa che difficilmente risponde con pienezza alle attese. E questa incostanza è stata ripetuta anche domenica pomeriggioo a Chiarbola contro quella Scavolini che era giunta particolarmente agguerrita, spinta da due motivazsioni: quella della «vendetta» per lo sgarbo subito in Coppa Italia proprio dalla Stefanel e quella dettata dalla necessità di dare una spinta alla proprio non eccelsa classifica.

A questa Scavolini la Stefanel non è riuscita a contrapporre il suo volto migliore, quello, d'altra parte, che manca da qualche tempo, rimediando una sconfitta che, in fin dei conti, fa abbastanza male. Si possono, certamente, trovare scusanti: un Cantarello ancora frenato da un inconveniente che tarda a sparire, che non può allenarsi, che si limita a disputare le partite ben «protetto» da iniezioni antidolorifiche, è un handicup molto pesante, è un «regalo» di indiscussa importanza fatto agli avversari, è una chance in meno che scombina sostanzialmente il dispositivo biancorosso.



English a sprazzi di gran gioco ha alternato momenti meno positivi.

L'arbitraggio. A Chiarbola, per la seconda volta consecutiva, sono avvenuti episodi quanto meno discutibili: quello che tre domeniche fa ha deciso la vittoria del Fabriano, e quello di domenica scorsa con la mancata segnalazione dello scadere dei 30 secondi disponibili per il possesso di palla della Scavolini. Un episodio, quest'ultimo, meno decisivo ma che avrebbe potuto dare, essendo le squadre in parità a un minuto e mezzo dal termine, una svolta diversa all'incontro. Aggiungendo a tutto ciò la cospicua differenza nel numero dei falli assegnati (30 a 19 a favore della squadra pesarese): una forbice di giudizio che non sembra possa essere giustificata dall'andamento dell'incontro (ma sulla pochezza tecnica degli arbitri italiani il discorso finirebbe troppo lontano).

Circostanze attenuanti, sicuramente, ma non totali giustificazioni. La Scavolini è sempre una squadra di livello, ma le sue quotazioni, le sue potenzialità si sono molto attenuate in questi ultimi tempi: a Chiarbola è vissuta sugli exploit balistici ed atletici di Gracis e Myers, in parte sull'esperienza della sua componente storica (i vari Magnifico, Costa, Zampolini) e molto poco sull'apporto dei due Usa (un Workman volonteroso quanto pasticcione) e niente di più. Un complesso non irresistibile ma, alla fine, più pratico della Stefanel.

Pilutti e compagni sono stati, migliori e peggiori, al tempo stesso, dei loro avversari: a sprazzi di gioco nettamente superiore, come quando sono riusciti a raggiungere il massimo vantaggio, hanno, poi, fatto seguire momenti di decisa inefficacia, con un bilancio finale in rosso. Si possono portare a riprova di ciò i numeri, ovvero le percentuali: quelle di squadra parlano a favore della Stefanel, quasi in tutto tranne che nei tiri da tre (ovvero l'arma decisiva usata da Gracis e da Carlton Myers): eppure alla fine è giunta la sconfitta.

Questa incapacità di mantenere un buon plafond di rendimento per tutti i quaranta minuti resta il tallone d'achille della squadra, assieme al'incapacità di trovare la forza, la concentrazione sufficienti per assestare all'avversario, Carlton Myers o non Carlton Myers, il colpo risolutivo. In altre parole la differenza di positività fra i momenti di gioco istintivo, per così dire, e gioco pensato pesano ancora troppo.

Vuoti che si spera possano venir colmati, che, anzi, dovranno essere colmati. Indubbiamente le potenzialità ci sono, le qualità tecniche ed atletiche non fanno certamente difetta a questa Stefanel: resta il problema di riuscire ad esprimerle con sufficiente continuità. Di ritrovare una discreta quota di sicurezza e di tranquillità per non essere costretti, in pratica, a commettere errori, spesso impossibili (alcune delle 17 palle perse sono state davvero clamorose, sono stati falliti canestri già fatti e così via). Sono, questi, errori che si pagano e si pagano in modo molto caro.

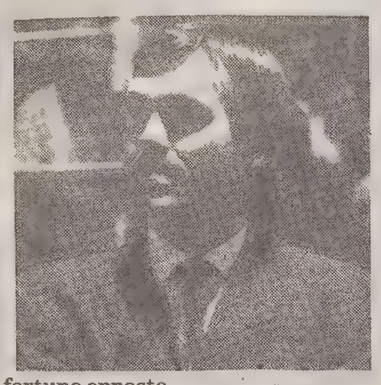
Anche perchè ci sono anche realtà sulle quali si può fare affidamento, dei punti fermi che sono garanzia. Vi è, per esempio, un Bodiroga che, dopo un paio di partite così così, ha ripreso i ritmi dell'inizio campionato, eseguendo eccellenti numeri in attacco e avendo meglio digerito i compiti difensivi, vi è un Fucka che sta lentamente, ma con promettente ritmo, ritrovando una situazione di forma accettabile e che è atteso ai rendimenti delle passate stagioni, viè una difesa biancorossa, pur essa con i naturali alti e bassi, continua a essere realtà davvero efficace e vi è, infine, la certezza storica che proprio questo è il periodo di calo che la Stefanel è solita soffrire. Con la conseguente speranza che questo momento sia soltanto un momento passeggero, che si easurisca il più presto possibile.

Alessandro Cappellini

SERIE A1 / IL PUNTO

Rischi per Philips e Phonola

Alle stelle le quotazioni della Knorr di Messina



Messina e D'Antoni, due coach con fortune opposte.

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Natale felice per Ettore Messina, anche se magari sotto l'albero troverà ben poco. I regali, meritati, gli sono arrivati tutti in anticipo: la Federazione gli consegna la Nazionale con il compito, per altro ingrato, di rivitalizzare un moribondo, il Maccabi di Tel Aviv che cede due punti preziosi perché la Knorr possa ancora restare in corsa per un posto nobile nell'Europa dei canestri ed ora la Philips gli serve, su un piatto d'argento, il primo posto in campionato, il titolo, inutile ma non dannoso, di campione d'inverno con un turno d'anticipo, perché l'andata si chiude mercoledì.

Natale amaro, amarissimo, invece per D'Antoni e Di Vincenzo. La Philips, che pure vince in coppa Korac, è alla sesta sconfitta consecutiva in campionato e se alcuni giocatori importanti, Pittis per primo, Riva in parte, danno segni di reazione, ci sono uomini importanti con l'encefalogramma piatto, da Pessina a Djordjevic, il serbo che doveva illuminare la squadra e che invece si è perso in un labirinto incomprensibile. Gioca così male Djordjevic che viene da pensare che ci siano problemi per lui nel gruppo, certo è che a Treviso la Philips rischia più che la pace. Si parla già di possibili interventi, anche se la dirigenza smentisce, D'Antoni ha piena fiducia della società e non ci sono soldi per cambiare gli stranieri.

Aria cupa anche a Caserta, con la Phonola in piena zona retrocessione e Di Vincenzo a rapporto dal presidente. Squadra zoppa, e si sapeva, ma è incredibile che se giocano bene Gentile ed Esposito non vadano gli americani e viceversa. Continuando così Caserta rischia molto, perché a pochi anni dallo scudetto non è abituata alla guerra da corsari, con il coltello fra i denti, che è tipica della lotta, disperata, per la sopravvivenza.

Lotta che si fa sempre più ampia. Crescono i bambini terribili di Rimini, Venezia ritrova un arma in più in Guerra, Livorno un assetto di gioco accettabile con De Piccoli marziano in veste di secondo lungo, Torino morde in casa riscoprendo Della Valle. E così viene risucchiata nella bagarre anche la Bialetti Montecatini, che pure è in zona play off ma che sembra aver esaurito le energie del suo momento magico. Come Roma, che dopo quattro vittorie consecutive con la nuova gestione Casalini è tornata ai suoi vecchi difettucci a Torino, facendosi dei sonnellini in difesa e dimostrando che la via del recupero è ancora lunga anche se le potenzialità della squadra sono tante.

Sorridono a Natale anche Recalcati e Frates, secondo a braccetto, ed è giusto, perché le loro squadre giocano bene, ci fanno divertire e vanno premiate, ma anche perché i giocatori si muovono in campo con logica, c'è il gruppo e la voglia di lottare. Quello che manca alla Benetton di dicembre, squadra di solitari, dove si pensa al proprio particolare e mai al gruppo. Se non troveranno personalità Ragazzi e Mian sarà dura, anche se a Reggio Calabria si è vista la potenzialità sotto canestro di Rusconi e Vianini, metteteci Kukoc e Teagl in giornata e capirete perché Treviso resta sempre squadra da scudetto.

Natale di dubbi, ancora, per Bucci e Tanjevic, con squadre senza continuità ed emtrambe in crisi sotto canestro, costrette a giocarsi tutto con gli esterni. Ma Bucci sa di avere sempre di riserva un Carlton Myers che gli può vincere le partite partendo dalla panchina, Tanjevic ha tanti giocatori ma non ha un leader, che potrebbe essere English, ma forse non vuole e non può esserlo. Ma prima del panettone c'è ancora una giornata di sofferenza, anche in A2, dove continua il sogno di Desio e si sgonfia quello di Sassari. Per essere buoni bisogna aspettare giovedì.

FLASH

Basket: Riva vicino ai 10.000 punti

BOLOGNA — Ad Antonello Riva della Philips mancano soltanto 20 punti in campionato per toccare quota 10.000. Potrebbe arrivarci già domani sera sul campo dei campioni d'Italia della Benetton. Nella classifica assoluta di tutti i tempi Riva era già secondo alle spalle di Oscar Schmidt (12.901 punti) e precede Bob Morse (9.785), Chuck Jura (9.779) e Renato Villata (9.266). Il terzo giocatore ancora in attività in classifica è l'ultraquarantenne Dino Meneghin (Stefanel) ottavo con 8.417, il quarto e il quinto sono Roberto Premier (Virtus Roma), undicesimo con 7.676, e Roberto Brunamonti (Knorr), diciannovesimo con 6.919.

Ruta del Descubrimiento Vittoria spagnola

MIAMI — Il maxi Publiespana dello skipper Jim Santana, che ha come sponsor la catena di Silvio Berlusconi in Spagna, ha vinto la terza edizione della Ruta del Descubrimiento, la regata partita il 28 novembre scorso e conclusa a Miami, in Florida. Secondo, con tre ore di ritardo dopo 4.300 miglia, Merit, dello svizzero Pierre Fehlmann, che dopo aver condotto in testa quasi tutta la regata è finito in un buco di vento a 200 miglia dall'arrivo. L'italiana Brooksfield, con lo skipper Guido Maisto, è giunta sesta, ma la sua prestazione è stata comunque giudicata ottima, perchè era l'unica della sua classe «W60», che nella prossima Whitbread, la regata intorno al mondo in programma per il 199394, correrà separata dai maxi.

Germania: 1 su 5 è atleta straniero

BONN — Anche nello sport, come nei diversi settori dell'economia, gli stranieri svolgono in Germania un ruolo importante. Nelle varie discipline sportive, infatti, sono 426 gli atleti di tutto il mondo che gareggiano nelle file di società tedesche, che equivale a un quinto del numero di tutti gli sportivi della Germania. Il più numeroso contingente di stranieri si registra nell'hockey su ghiaccio, dove il 37 per cento dei giocatori non è tedesco, e nel calcio, dove militano 54 professionisti di 27 paesi pari al 14,3 per cento.

Sci nordico: presentata la 24 ore di Andalo

BOLOGNA — Si disputerà il 6 e 7 febbraio la «24 ore di Andalo», la più lunga gara al mondo di sci di fondo. La prova si svolgerà sull'altopiano della Paganella (Trentino) su un anello di quasi 4 chilometri che lo scorso anno vide impegnati oltre 300 quartetti e una cinquantina di atleti nella prova individuale. Il record della prova a staffetta appartiene agli svedesi Persson, Johansson, Hallgren e Egelrud che lo scorso anno percorsero 547 km alla media oraria di 22,803, migliorando il limite stabilito dalle Fiamme Gialle di Predazzo nel 1987, quando la gara si teneva a Pinzolo.

BARBELLA GAGLIARDI SAFFIRIO

QUEST'ANNO IL NATALE RISCHIAVA DI ESSERE MENO NATALE DEL SOLITO. PER QUESTO FIAT HA PENSATO DI FARVI UN BEL REGALO.

Tante spese in più e meno soldi in tasca potevano rendere questo Natale un Natale in tono minore. Invece no. Anche questo Natale sarà un buon Natale, perché le Concessionarie e le Succursali Fiat della vostra zona hanno pensato di farvi un bel regalo. Anzi, due. Il primo lo potete scegliere tra un finanziamento Sava a condizioni eccezionali o una supervalutazione dell'usato.

Il finanziamento. Tanti milioni in 17 mesi a interessi zero: 5 milioni per Panda, 7 milioni per Uno, 12 milioni per Tipo, 15 milioni per Tempra, 18 milioni per Croma.

La supervalutazione. Il vostro usato, non importa in quali condizioni, purché regolarmente immatricolato, riceverà una valutazione molto più "natalizia" del solito. Ma affrettatevi: le offerte sono valide esclusivamente per le vetture e i veicoli commerciali disponibili in rete per pronta consegna.

Il secondo regalo? I prezzi delle auto e dei veicoli commerciali sono bloccati fino al 31 dicembre. Buon Natale.

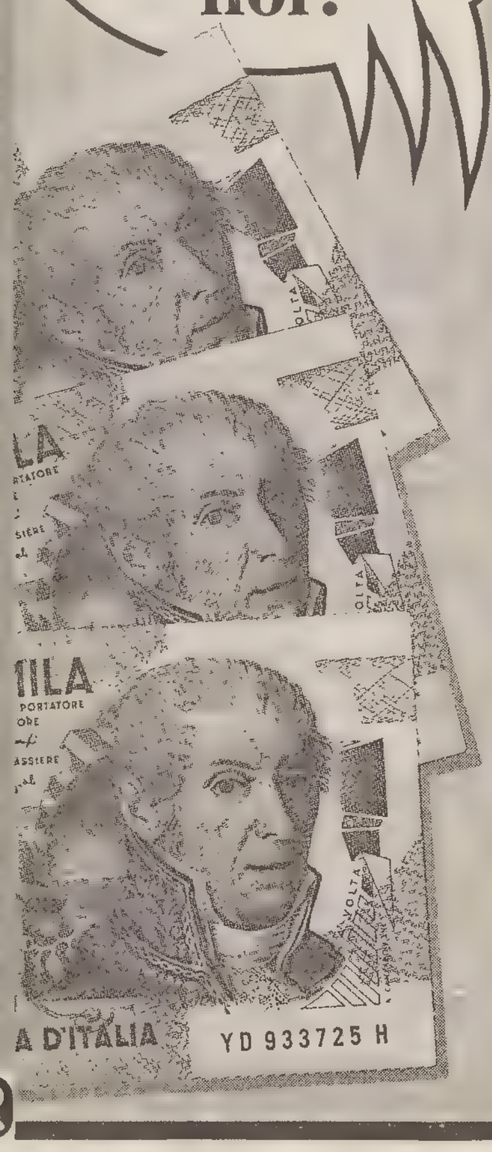
PREZZI BLOCCATI FINO AL 31 DICEMBRE 1992 FIAT

BUON NATALE DALLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Speciali offerte non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso, valide fino al 31/12/92 per l'acquisto di vetture e veicoli commerciali disponibili per pronta consegna, salvo approvazione di Sava. Esempio: netto finanziato 10 milioni - durata 17 mesi n. rate 17-importo rata L. 588.235 - scadenza prima rata 35 giorni - istruzione pratica L. 200.000 - T.A.N.: 0 - T.A.E.G.: 2,70 - Per ulteriori informazioni sulle altre condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. SAVA

ASSICURATI IN BANCA!

C'é qualcosa di nuovo per noi?

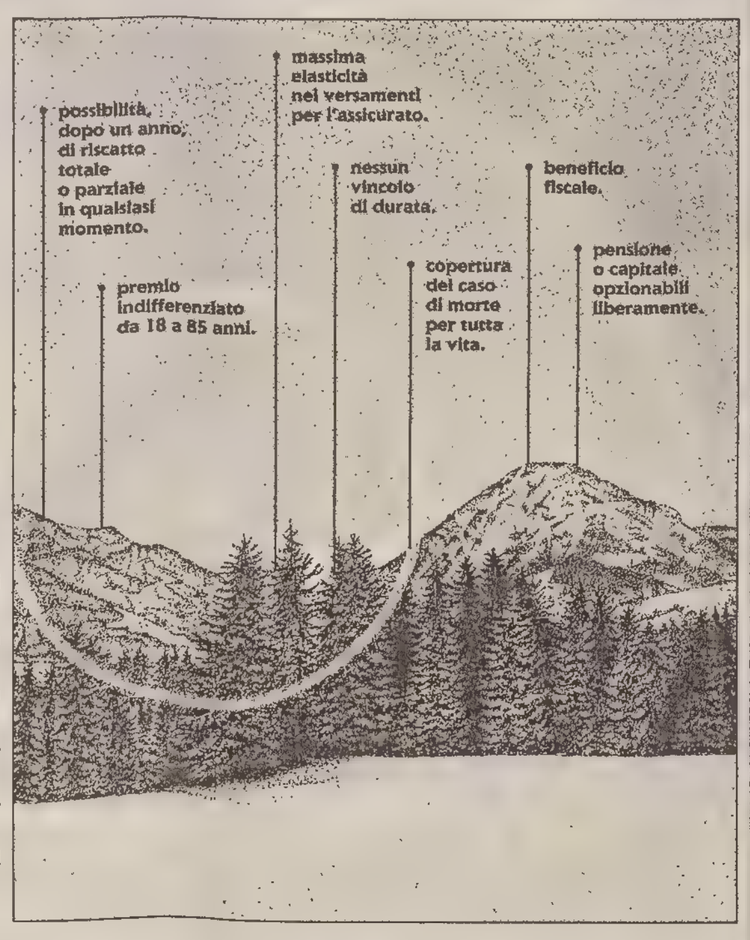


Eurora:
La prima formula assicurAttiva dove ogni anno è un anno nuovo.

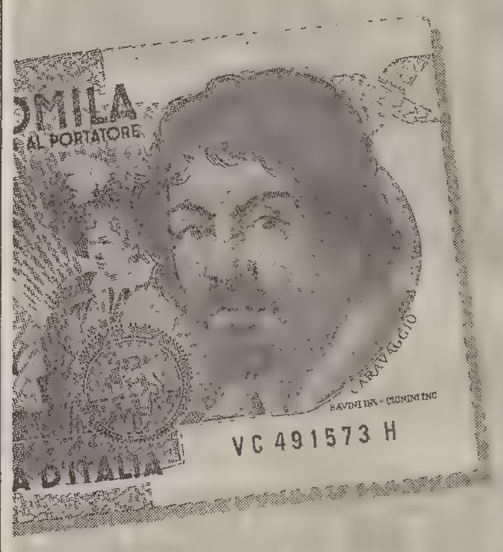
Eurora è una formula previdenziale assicurativa che può essere **Attivata** nei modi, nei tempi e nei limiti di costo più confacenti alla disponibilità e alle esigenze dell'assicurato.

Eurora è un prodotto Eurovita, l'Assicurazione realizzata dalla capacità organizzativa di ICCRI e dalla conoscenza assicurativa di AXA.

I programmi personalizzati di risparmio assicurativo Eurovita potranno esservi presentati, con qualificata consulenza professionale e nella piena libertà di scelta, dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.



Certo: alla CRUP



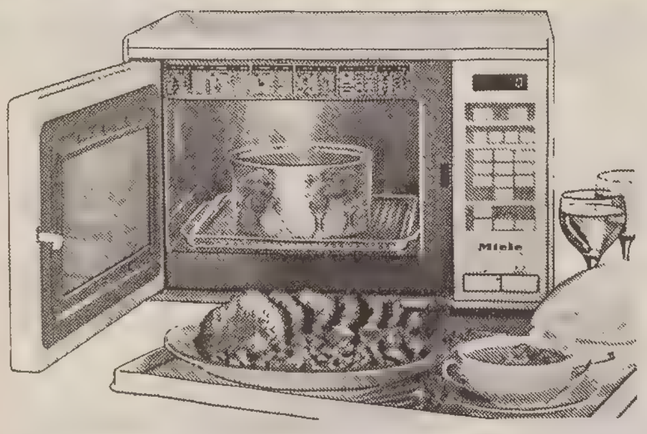
CRUP Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone SpA

EUROVITA
ITALCASSE ASSICURAZIONI S.p.A.
La Banca ti Assicura

ART DESIGN - MI

STUDIO M&B - PN

Miele
PRATICA



PRATICA è la vita in cucina con i forni a microonde Miele ! I forni a microonde Miele cucinano in modo rapido e intelligente; non sostituiscono i forni tradizionali, ma li completano nelle prestazioni, consentendo una sensibile riduzione dei tempi di cottura ed un notevole risparmio energetico.
I forni a microonde Miele rispettano il sapore dei cibi.

Per tutto il mese di dicembre l'Universaltecnica ti offre
FAVOLOSI REGALI
su tutti i tuoi acquisti firmati Miele!!!

UNIVERSALTECNICA
SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO
Reparto elettrodomestici: Trieste, Via Zudecche 1

Aut Min Conc DIELMA Milano Scad 7/1/93

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

Continuaz. dalla 11.a pagina

AUTOCCASIONI Ferrucci via Flavia 55 tel. 820204/820214 Y10 Fire, LX I.E., Fila, GT I.E.; Fiat Tipo Digit 1.4 '88/'89; Fiat Croma Cht '89; Peugeot 205 '84/'87/'90; Alfa Romeo 33 1.7 16v '90; Dedra 2.0 '89; Thema 16v. '89/'90; Renault 5 GTR '89. TUTTE VETTURE CONTROLLATE GARANTITE UN ANNO, EVENTUALI FINANZIAMENTI IN SEDE. PASSAGGIO DI PROPRIETA' NEL PREZZO FINO AL 31.12.1992. (A099)
LANCIA Delta turbo novembre 1991 km 15.000 vendo tel. 943584. (A63946)

17 Stanze e pensioni Offerte

PROFESSORE giapponese cerca stanza con uso cucina o monolocale per un mese a partire dal 6/1/1993. Tel. 040/637003-6763946. (A63879)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SIGNORA 34enne dipendente statale cerca in affitto mini appartamento o mansarda casa recente max 500.000. Contratto annuale rinnovabile. Tel. 040/631272. (A63955)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Appartamenti arredati non residenti, adatti tre studenti. 040/371361. (A5386)
AFFITTASI 2 stanze soggiorno cucinino bagno balcone. Tel. 040/371339.
LORENZA affitta: centrale ufficio, 4 stanze servizio autoriscaldamento ascensore. 040/734257. (A5385)
MULTICASA 040/362383 affitta Settefontane soggiorno cucinotto matrimoniale bagno ammobiliato 600.000 compreso riscaldamento. Non residenti. (A5363)
VESTA 040/636234 a famiglia referenziata affitta con patto in deroga appartamento quattro stanze cucina bagno terrazza panoramica. (A5398)

20 Capitali Aziende

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1035)
PER necessità diverso utilizzo locali, cedo licenza di prestigiosa galleria antiquaria, conosciuta su territorio nazionale. Scrivera a cassetta n. 7/S Publied 34100 Trieste. (A5371)
FINANZIAMO in giornata autonomi, commercianti, casalinghe. Dipendenti anche protestati. 040/370090.

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI
IN 4 ORE
FIRMA SINGOLA - SENZA CAMBIALI
esempi
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V ● MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9
040/630992

PRESTITI in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti. 0481/412401-0481/411640 pomeriggio. (C50422)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A Duino/Sistiana compro in contanti soggiorno due stanze cucina servizi. 040/762473. (A5390)
APPARTAMENTINO 35-50 mq o mansarda acquisto contanti da privato telefonare 040/636183. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI Rozzol - via Gortan perfette condizioni atrio cucina soggiorno bistanze bagno ripostiglio veranda panoramica vista mare due posti macchina in giardino condominiale 230.000.000. Rivolgersi via San Lazzaro 19, 040/634075. (A5319)
A.A. GS IMMOBILIARE. CASETTA accostata (GRETTA). Cca 50 mq ottime condizioni. Non giardino. Tel. 040/823430 (9.30-12/16-18.30). (A5387)
ABITARE a Trieste. Grignano, signorile villa vista Golfo, grande metratura. Appartamentino indipendente, giardino. 040/371361. (A5386)
ABITARE a Trieste. Madonnina, recente, luminoso circa mq 70, poggiolo, ascensore. 040/371361. (A5386)
ABITARE a Trieste. Rossetti. Panoramicissimo. Ascensore. Circa 110 mq. Box. 040/371361. (A5386)
ACROPOLI 040/371002 posti macchina in garage nuovo vicino Tribunale 34.000.000. (A5376)
AGENZIA GAMBA 040/768702 splendido vista mare su due piani Università trattative riservatissime. (A5300)
ALVEARE 040/724444 Tartini signorile: cinque stanze, cucina, bagni, 155.000.000 da rinnovare. (A63605)
BORA 040/364900 VISTA MARE attico due livelli. Ampia metratura informazioni ns. uffici. (A5333)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - DONADONI - BOX CHIUSO con proprio cortile e PASSO CARRAIO. Adatto artigiano o deposito. OTTIMO PREZZO - Informazioni Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A5292)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - SAN MICHELE - LOCALE D'AFFARI - mq 60 - 2 fori wc. 70.000.000. Informazioni Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A5292)
FARO 040/639639 PALAZZETTO ultimo piano panoramico soggionro due camere cucina bagno stanzino balconi cantina termoautonomo 210.000.000. (A017)
GEOM SBISA': VILLETTA Chiadino indipendente: salone, cucina, quattro camere, doppi servizi, terrazza, cantina, giardino. Visione video nostri uffici. 040/942494. (A5377)
GEOM. GERZEL: 040/310990 CASETTA da ristrutturare con progetto approvato ampliamento Chiampore. (A5304)
GEOM. SBISA': VILLETTA Chiadino indipendente: salone, cucina, quattro camere, doppi servizi, terrazza, cantina, giardino. Visione video nostri uffici. 040/942494. (A5377)
GREBLO CENTRALE autometano adatto anche ufficio 4 stanze cucina servizio L. 165.000.000. Tel. 040/362486. (A016)
GREBLO MONFALCONE in costruzione appartamenti consegna gennaio '93 soggiorno cucina 2 stanze doppi servizi box cantina autometano. Tel. 040/362486. (A016)
GREBLO SISTIANA consegna primavera 94 inizio prenotazioni villini a schiera su tre livelli con porticato e giardino proprio. Tel. 040/362486. (A016)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 San Luigi posizione servita ultimo piano completa vista mare/città soggiorno cucinino matrimoniale bagno terrazzino. (A5393)
IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento uso locale d'affari ambulatorio, ufficio, zona CARDUCCI - 140 mq servizi, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A5381)
IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento zona REVOLTELLA panoramico, stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. 115.000.000. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A5381)
IMMOBILIARE CIVICA - vende casetta via ROMAGNA - su due piani con piccolo cortile, da ristrutturare. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro, 10. (A5381)
IMMOBILIARE CIVICA vende moderno zona PERUGINO 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore 115.000.000. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A5381)
LA Chiave 040/272725 vende via dell'Eremo appartamento due matrimoniali saloni doppi servizi cucina abitabile e terrazze panoramicissime box. (D00)
LORENZA vende: S. Luigi, vista mare, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo 180.000.000. Ponterosso, 170 mq, salone, 3 stanze, cucina, tripli servizi, 340.000.000. Commerciale bassa, 170 mq, con conforts 300.000.000. 040/734257. (A5385)
MEDIAGEST Pirano recente ottimo camera cucina bagno 58.500.000. 040/733446. (A024)
QUATTROMURA Altura, recente, panoramico, soggiorno, camera, due camerette, cucina, doppi servizi, poggioli. 190.000.000 040/578944. (A5394)
QUATTROMURA Ciamician in stabile ristrutturato, 85 mq da sistemare 105.000.000 040/578944. (A5394)
SPAZIOCASA 040/369960 Boschetto ultimo piano cucina 4 stanze biservizi 235.000.000. (A06)
VESTA 040/636234 vende appartamento in villa bifamiliare Strada costiera salone tre stanze cucina due bagni poggioli posti macchina spiaggia privata.
VIP 040/631754 BAIAMONTI moderno cucina soggiorno camera bagno 61.500.000. (A02)

23 Turismo e villeggiature

LORENZA vende: S. Luigi vista mare saloncino 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo 180.000.000; Ponterosso 170 mq salone, 3 stanze cucina tripli servizi 340.000.000; Commerciale bassa 170 mq, con conforts 300.000.000. 040/734257.

24 Smarrimenti

SMARRITA borsetta velluto nero oro contenente occhiali abbonamenti teatro piazza Repubblica-Santa Caterina notte 16/12. Offro ricompensa telefonare 220508. (A63858)

25 Animali

GIRASOLE dispone yorkshire, barboncini, fox, siberian, samoiedo, sharpey, chow. 0431-60375. (S54067)

La gestione dei dati astronomici in un convegno a Trieste

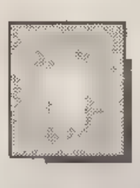
L'Osservatorio Astronomico di Trieste (OAT) organizza in collaborazione con l'osservatorio europeo per le ricerche astronomiche nell'emisfero australe (ESO) un congresso internazionale sulla gestione di dati prodotti dai grandi telescopi a terra, operativi o in fase di realizzazione.

L'«ESO-OAT International Workshop on Handling and Archiving Data from Ground-based Telescopes», così si chiama la manifestazione, si terrà a Trieste dal 21 al 23 aprile 1993 e tratterà argomenti di grande attualità per la comunità astronomica internazionale, quali la gestione in tempo reale e la descrizione dei dati prodotti dagli strumenti, la pre-elaborazione in tempo reale, l'archiviazione e la distribuzione, la creazione di una base dati d'archivio. Al congresso parteciperanno ricercatori provenienti da tutto il mondo che descriveranno esperienze fatte e progetti attualmente in corso. ESO ha sede a Garching in Germania, consorzia otto paesi europei, ha una sede osservativa in Cile con una quindicina di telescopi e sta costruendo il più grande telescopio del mondo, il VLT, formato da quattro specchi del diametro di 8 metri.

REPARTO SPORT WEAR

E per il tempo libero? Sport Wear!

ORARIO CONTINUATO
DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDI'.
TEL. 0432/853373

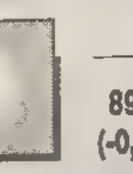


BORSA

849 (+0,83%) Scambi ridotti al minimo nella seduta a piazza Affari. Dove l'atmosfera è già festiva e pre natalizia. Unico tema di interesse di una mattinata senza spunti sono state le Stef.

DOLLARO

1408,60 (-0,08%) Anche il dollaro, ha ceduto qualche posizione nei confronti della lira oltre che della ridotta attività, che non favorisce le operazioni speculative. La nostra moneta ha beneficiato anche delle buone notizie sull'inflazione.



MARCO

899,37 (-0,12%) La prima giornata della settimana natalizia ha visto la lira in lieve recupero rispetto alle principali monete internazionali. E' rallentata anche la corsa del marco tedesco.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	11640	11682	11672	11366	+2,69	Gott Ruf	1136	1174	1160	1148	+1,05
All R	9285	9247	9302	9114	+2,06	I Metanop	1620	1626	1624	1626	-0,12
B Napoli	2100	2128	2121	2179	-2,66	Italcem	7050	7071	7038	7066	-0,40
B Napoli R	1104	1114	1116	1125	-0,80	Italcem R	4010	3981	3968	3998	-0,75
B Toscana	2770	2803	2804	2822	-0,64	Italgas	3158	3161	3162	3111	+1,64
Benetton	13581	13624	13647	13504	+1,06	Marzotto	6100	6100	6091	6049	+0,69
Breda						Parmalat	11120	11120	11132	11302	-1,50
Ca Binda	435	431,3	438,7	456,6	-3,92	Pirelli Spa	1053	1076	1067	1039	+2,70
Cir	975	955,9	973,9	971,6	+0,24	Pirelli R	720	695,2	694,2	684,5	+1,42
Cir Risp	965	955	956,2	972	-1,62	Ras	18150	18415	18398	18063	+1,86
Cir Rnc	513	520,3	523,1	530,7	-1,43	Ras Rnc	9700	9928	9848	9585	+2,74
Comit	4400	4412	4414	4389	+0,57	Ratti	2300	2283	2297	2275	+0,97
Comit Rnc	3101	3125	3121	3116	+0,16	Sip	1380	1387	1391	1363	+2,05
Eur Me L	456	458,2	459,4	465,8	-1,37	Sip Rnc	1277	1287	1288	1260	+2,22
Ferfin	1174	1203	1191	1170	+1,80	Sondel	1025	1014	1022		
Ferfin Rnc	799	786,3	779,6	735,7	+5,97	Sorin	3552	3607	-1,52 131000465,31-2		
Fiat Pri	1877	1873	1880	1884	-0,21						
Fiat Rnc	2175	2100	2123	2131	-0,38						
Fondiaria	25520	25890	25962	25745	+0,84						

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31700	0.00
Zignago	4850	0.00
ASSICURATIVE		
Assitalia	8042	0.52
Fata Ass	11700	0.00
Generali As	27450	0.94
L'abeille	75500	3 57
La Fond Ass	8200	0.00
Previdente	10500	-1.41
Latina Or	4445	-0.78
Latina r nc	2110	-0.94
Lloyd Adria	9640	0 76
Lloyd r nc	8225	0 30
Milano O	9200	2.00
Milano r nc	4190	1.58
Sai	13026	0.74
Sai r nc	5390	1.89
Subalp Ass	8000	3.90
Toro Ass Or	19425	-0.08
Toro Ass priv.	8360	1.27
Toro r nc	7951	0.14
Unipol	9210	0.66
Unipol priv.	4100	-2.38
Vittoria As	5140	1.72
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7960	0.76
Bca Legnano	5030	0 58
Bca Di Roma	1830	-1.61
B. Fideuram	865	0.00
Bca Mercant	4700	0.00
Bna priv.	1450	-0.14
Bna r nc	770	-3 14
Bna	4100	-1 20
B Pop Berga	13800	0.73
Bco Ambr Ve	3600	-0 69
B Ambr Ve r nc	2010	0.50
B. Chiavari	3436	1.66
Lariano	4250	1.19
B Sardegn r nc	14080	-0.85
Bnl r nc	10120	-1.08
Credito Fon	4395	-0 36
Cred It	2812	-2.19
Cred It r nc	1410	-0.49
Credit Comm	2410	0.00
Cr Lombardo	2481	0.45
Interban priv.	23600	0.43
Mediobanca	12310	2.67
S Paolo To	10175	0.15
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4400	1 38
Burgo priv.	5600	0.00
Burgo r nc	5340	-0 93
Fabbri priv.	3100	6.16
Ed La Repub	3160	1.12
L'espresso	3990	0.25
Mondadori E	8990	0.45
Mond Ed Rnc	2970	0.68
Poligrafici	5095	0 00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2400	-1.23
Cem Bar Rnc	3480	-0.29
Ce Barletta	4490	-0 20
Merone r nc	1880	-3.09
Cem. Merone	3740	0 00
Ce Sardegna	4200	0.00
Cem Sicilia	4505	0.22
Cementir	1220	-5 43
Unicem	5675	-2.32
Unicem r nc	3661	0.85
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3590	0.00
Alcatel r nc	2820	3 03
Auschem	1150	-6.50
Auschem r nc	720	0.00
Boero	7550	0.40
Caffaro	397	-0.75
Caffaro r nc	474	-1.66
Calp	3209	0 28
Enichem	1030	3.00
Enichem Aug	1220	-0 81
Fab Mi Cond	1475	0 00
Fidenza Vet	1510	6 34
Marangoni	2760	-0 72
Montefibre	750	-1.32
Montefib r nc	660	2.80
Perlier	550	0.00
Pierrel	1575	-9 74
Pierrel r nc	1060	-1.85
Recordati	8700	0.00
Record r nc	3930	1.81
Saffa	3720	-1.85
Saffa r nc	2945	-0 20
Saffa r nc	4100	0 00
Saiag	845	0.00
Saiag r nc	594	-1.82
Snia Bpd	851	-2.18
Snia r nc	620	3.33
Snia r nc	870	-2.03
Snia Fibre	465	0.00
Snia Tecnop	2140	-0.42
Tel Cavi Rn	5265	0.00
Teleco Cavi	8080	0.12
Vetreria It	2600	2.36
COMMERCIO		
Rinascente	7390	1.25
Rinascen priv.	2756	1.14
Rinasc r nc	2805	-0.04
Standa	30950	1.14
Standa r nc P	5730	-1.41
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	815	-1.21
Alitalia priv.	655	-0.30
Alital r nc	750	-0.13
Ausiliare	11200	0 00
Autostr Pri	836	-0.59
Auto To Mi	6900	1.62
Costa Croc.	2485	1.43
Costa r nc	1310	0.00
Italcable	4215	1.44
Italcab r nc	3071	1.99
Nai Nav Ita	580	0.17
Sirti	7899	5.32
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2580	-4.44
Edison	3940	-0.13
Edison r nc P	3350	0.60
Elsag Ord	3850	-1.16
Gewiss	9000	-1.10
Saes Getter	4880	9.42
War Elsag	63	3.28
FINANZIARIE		
Acq Marcia	111	0.00
Acq Marc r nc	70	6.06
Avir Finanz	4450	-5.32
Bastogi Spa	99	2 06
Bon Si Rpcv	6230	0.00
Bon Siele	15850	-0.63
Bon Siele r nc	3050	-1.45
Brioschi	351	0.29
Buton	3180	-0.63
C M I Spa	3160	-0 32
Camfin	2355	0.21
Cofide r nc	501	-5 29
Cofide Spa	1200	3 36
Comau Finan	1140	-3.39
Editoriale	2550	0.00
Ericsson	18000	-2.28
Euromobilia	1675	1.52
Euromob r nc	958	0.00
Ferr To-nor	571	0.18
Fidis	2674	-0.22
Fi Agr r nc	5170	-0.58
Fin Agroind	6490	-4.56
Fin Pozzi	831	-1.07
Fin Pozzi r nc	365	-9 88

Titoli	Chius.	Var. %
Finart Aste	3990	0 00
Finarte priv.	845	0.00
Finarte Spa	2360	-0.84
Finarte r nc	610	-1.93
Finmec Spa	1240	2.06
Finrex	1000	0.00
Finrex r nc	915	0 00
Fiscamb H r nc	1590	0.00
Fiscamb Hol	2980	0.00
Fornara	389	-0 51
Fornara Pri	375	-0 79
Franco Tosi	15700	-5 42
Gaic	1448	-0 69
Gaic r nc Cv	1290	-2.64
Gemina	1082	1.41
Gemina r nc	880	-2.22
Gim	2525	-0 94
Gim r nc	1400	-0 36
Ifi priv.	7750	-0.64
Ifil Fraz	4365	3.29
Ifil r nc Fraz	2200	0.69
Intermobil	1650	1.23
Isefi Spa	769	1.18
Isvim	10800	0.00
Italmobilia	32000	-1 54
Italm r nc	15900	-3.05
kernel r nc	475	0 00
kernel Ital	308	0.98
Mittel	1070	0 00
Montedison	1093	0.28
Monted r nc	642	-0.47
Monted r nc Cv	1340	-2.90
Part r nc	809	-0.61
Partec Spa	1600	3.23
Pirelli E C	3840	6 67
Pirel E C r nc	960	2 13
Premafin	5495	-0 09
Raggio Sole	1050	1 35
Rag Sole r nc	1040	0.48
Riva Fin	5640	-0 70
Santavaler	1070	-2 73
Santaval Rp	725	-2.03
Schiapparel	353	-2 75
Serfi	4810	1.26
Sisa	785	1 29
Sme	5580	0 07
Smi Metalli	441	3.76
Smi r nc	458	2 00
So Pa F	2600	1 17
So Pa F r nc	1419	-0.07
Sogefi	2149	1 18
Stet	1779	5.58
Stet r nc	1495	6 03
Terme Acqui	1782	0.00
Acqui r nc	570	0.00
Trenno	2720	-2 16
Tripcovich	5050	0 60
Tripcov r nc	1360	0.00
War Mittel	242	0 41
War Cofide	76	0.00
W Cofide r nc	41	0.00
War Sogefi	104	5.05
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14350	0.00
Aedes r nc	4910	0 00
Attiv Immob	2071	-5.35
Calcestruz	7150	0 49
Caltagirone	1754	-0.34
Caltag r nc	1615	0 00
Cogefar-imp	2080	-7.14
Cogef-imp r nc	1210	-9.70
Del Favero	1245	-2.66
Fincasa44	2960	-0.67
Gabetti Hol	1542	0.13
Gifim Spa	1700	4.94
Gifim r nc	1300	-1.52
Grassetto	4850	-0 72
Risanam r nc	17980	0 00
Risanamento	51000	-0.58
Sci	1499	7 07
Vianini Ind	699	-2.24
Vianini Lav	2107	2.68
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1200	3.45
Danieli E C	7850	-0.25
Danieli r nc	3585	0.70
Data Consys	1715	0.00
Faema Spa	2590	0.00
Fiar Spa	8720	-0.29
Fiat	3790	-0.29
Fisia	940	2.51
Fochi Spa	10510	5.63
Gilardini	2178	2.49
Gilard r nc	1825	-3.44
Ind Secco	1400	0.00
I Secco r nc	1260	1.61
Magneti r nc	638	1 27
Magneti Mar	660	-0.15
Mandelli	3850	-1.79
Merloni	2550	-1 16
Merloni r nc	732	-2 53
Necchi	1050	0 96
Necchi r nc	1490	0 00
N. Pignone	4900	0.62
Olivetti Or	1729	-0.58
Olivetti priv.	1449	0.07
Olivet r nc	1299	2 28
Pininf r nc	6060	0.17
Pininfarina	6250	1.00
Rejna	8110	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4805	0.10
Safilo Risp	11000	0.00
Safilo Spa	8080	0.44
Saipem	2139	2.84
Saipem r nc	1480	1.86
Sasib	4100	2.32
Sasib priv.	3765	0 00
Sasib r nc	2899	-0.72
Tecnost Spa	1800	2.27
Teknecomp	625	-3.10
Teknecom r nc	389	-0.26
Valeo Spa	4799	-0.02
Westinghous	7500	0.13
Worthington	2630	-1.50
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	426	-0.23
Falck	2700	0.04
Falck r nc	4310	0.00
Maffei Spa	1960	-0 51
Magona	3761	0.03
TESSILI		
Bassetti	4900	-1.01
Cantoni Itc	1750	-1.41
Cantoni Nc	1380	0.00
Centenari	237	0.42
Cucirini	856	0 00
Eliolona	1870	0 00
Linif 500	392	0 26
Linif r nc	324	0.93
Rotondi	520	-1 89
Marzotto Nc	3100	0.65
Marzotto r nc	5820	1.22
Olcese	1050	-0.10
Simint	2350	2.09
Simint priv.	1370	-4.20
Stefanel	2820	-0.70
Zucchi	6450	-1.38
Zucchi r nc	4895	-0.10
DIVERSE		
De Ferrari	7290	0.00
De Ferr r nc	1820	0.28
Bayer	225000	1.81
Con Acq Tor	13450	0.00
Jolly Hotel	6198	-0 03
Jolly H-r P	18680	0.00
Pacchetti	327	-0.61
Volkswagen	215100	0.75

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	92000	92000	0.00	Cr Agrar Bs	4405	4375	0 69
Briantea	9500	9450	0 53	Cr Bergamas	11400	11510	-0.96
Siracusa	17000	17000	0.00	C Romagnolo	11990	11800	1.61
Pop Com Ind	15000	15000	0 00	Valtellin.	10840	10840	0.00
Pop Crema	43800	43800	0 00	Creditwest	6460	6460	0.00
Pop Brescia	6790	6760	0.44	Ferrovie No	4650	5100	-8 82
Pop Emilia	91000	90950	0.05	Finance	9000	11500	-21.74
Pop Intra	8120	8089	0 38	Finance Pr	8600	10000	-14 00
Lecco Raggr	6661	6640	0.32	Frette	6205	6205	0.00
Pop Lodi	11150	10900	2 29	Ifis Priv	620	620	0.00
Luino Vares	15920	15920	0.00	Inveurop	795	816	-2.57
Pop Milano	4590	4550	0.88	Ital Incend	119200	119500	-0 25
Pop Novara	10900	11000	-0 91	Napoletana	4690	4690	0.00
Pop Sondrio	64400	64100	0.47	Ned Ed 1849	1160	1185	-2.11
Pop Cremona	7650	7600	0.66	Ned Edif Ri	1430	1450	-1 38
Pr Lombarda	2200	2200	0 00	Sifir Priv	1560	1560	0 00
Prov Napoli	4590	4550	0 88	Bognanco	299	318	-5.97
Broggi Izar	1295	1295	0 00	W B Mi Fb93	37	48	-22 92
B Izar Lg92	1290			Zerowatt	6000	6000	0.00
Calz Varese	259	256	1.17				
Cibiemme Pl	74	85	-12.94				
Con Acq Rom	155	180	-13 89				

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	N Q	13857
Adriatic Europe Fund	N.Q.	12651
Adriatic Far East Fund	N Q	8655
Adriatic Global Fund	N Q	13003
America 2000	11837	11655
Bn Mondialfondo	10977	10831
Capitalgest Int.	10434	10323
Carifondo Ariete	10705	10648
Carifondo Atlante	10657	10594
Centrale America	10263	10140
Centrale Europa	11231	11244
Eptainternational	12341	12312
Europa 2000	12082	12002
Fideuram Azione	11504	11377
Fondicri Internaz.	14529	14469
Genercomit Nordam	15276	14999
Genercomit Europa	12733	12656
Genercomit Internaz	13435	13297
Gesticredit Euroazioni	11068	10971
Gesticredit Pharmachem	10824	10739
Gesticredit Azionario	12770	12659
Gestielle I	10477	10341
Gestielle Serv. E Fin.	11239	11225
Geode	11847	11720
Imieast	10011	9890
Imieurope	11264	11777
Imiwest	12432	12220
Investimese	11765	11682
Investire America	14062	13889
Investire Europa	10931	10921
Investire Pacifico	11074	10999
Investire Internaz.	10629	10543
Lagest Azionario Int.	11277	11138
Magellano	11011	10960
Oriente 2000	11682	11520
Performance Azionario	N Q.	10219
Personalfondo Azion.	11413	11327
Prime Global	N Q.	11823
Prime Merrill America	N Q.	12936
Prime Merrill Europa	N.Q.	13060
Prime Merrill Pacifico	N.Q.	13314
Prime Mediterraneo	N.Q	10047
SanPaolo H. Ambiente	14299	14176
SanPaolo H. Finance	15466	15341
SanPaolo H. Industrial	12015	11911
SanPaolo H. Internat.	11899	11788
Sogesfit Blue Chips	12122	12037
Sviluppo Equity	12794	12665
Sviluppo Indice	Globa-le10168	9989
Triangolo A	12470	12405
Triangolo C	12275	12154
Triangolo S	12419	12309
Zetastock	11897	11780
Zetaswiss	11738	11696
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10624	10528
Arca 27	11497	11418
Aureo Previdenza	11867	11795
Azimut Glob. Crescita	10409	10313
Capitalgest Azione	11453	11400
Carifondo Delta	13256	13162
Centrale Capital	12060	11955
Cisalpino Azionario	9701	9636
Euro Aldebaran	10651	10569
Euro Junior	12093	12015
Euromob. Risk F.	12563	12437
Fondo Lombardo	11882	11775
Fondo Trading	7075	7035
Finanza Romagest	8937	8859
Fiorino	26464	26320
Fondersel Industria	6509	6486
Fondersel Servizi	8745	8660
Fondicri Sel. It.	11497	11397
Fondinvest 3	10432	10363
Galileo	9455	9402
Genercomit Capital	9187	9109
Gepocapital	11269	11195
Gestielle A	7520	7392
Imi-Italy	11081	10973
Imicapital	24569	24409
Imindustria	9457	9731
Industria Romagest	8190	8164
Interbancaria Azion.	16469	16380
Investire Azionario	10269	10210
Lagest Azionario	13851	13732
Phenixfund Top	8561	8503
Prime Italy	N Q.	9134
Primecapital	N Q	28357
Primeclub Az.	N.Q.	9675
Professionale Gestione	10383	10305
Professionale	38832	38579
Quadrifoglio Azionario	9952	9882
Risparmio Italia Az.	10324	10206
Salvadanaio Az.	9130	9038
Sviluppo Azionario	9983	9908
Sviluppo Indice Italia	7128	7028
Sviluppo Iniziativa	9985	9900
Venture-time	10518	10525
Arca TE	13967	13932
Armonia	11681	11678
Centrale Global	14182	14114
Coopinvest	10319	10300
Cristoforo Colombo	14123	13886
Epta92	11643	11621
Gepoworld	10863	10862
Ges.Fi Mi Internaz	11459	11386
Gesticredit Finanza	13110	13019
Investire Globale	11312	11263
Nordmix	12621	12484
Professionale Inter.	13195	13071
Rolointernational	11979	11970
Sviluppo Europa	12358	12290
BILANCIATI ITALIANI		
America	16005	15973
Arca BB	22824	22699
Aureo	19293	19220
Azimut Bilanciato	12813	12708
Azzurro	18809	18731
BN Multifondo	10211	10156
BN Sicurvita	13319	13223
Capitalcredit	12654	12576
Capitalfit	14762	14690
Capitalgest	17000	16933
Carifondo Libra	20701	20620
Cisalpino Bilanciato	13984	13931
Cooprisparmio	10102	10079
Corona Ferrea	12678	12644
C.T.Bilanciato	N.Q.	11144
Eptacapital	11557	11509
Euro Andromeda	19162	19043
Euromob. Capital F	13004	12899
Euromob Strategic	11749	11650
Fondattivo	9926	9869
Fondersel	29679	29549
Fondicri 2	10684	10632
Fondinvest 2	17371	17292
Fondo Centrale	15714	15613
Genercomit	20769	20661

Titoli	Odier	Prec.
Geporeinvest	11468	11414
Gestielle B	8943	8847
Giallo	9527	9500
Grifocapital	13526	13525
Intermobiliare Fondo	12861	12818
Investire Bilanciato	10134	10087
Mida Bilanciato	9186	9157
Multiras	N.Q.	18333
Nagracapital	15538	15458
Nordcapital	11270	11210
Phenixfund	11822	11765
Primerend	N.Q.	19409
Professionale Risp	9543	9510
Quadrifoglio Bilan.	12182	12097
Redditosette	21593	21591
Risparmio Italia Bil.	16497	16396
Rolomix	10448	10403
Saiquota	16959	16954
Salvadanaio Bil.	12383	12290
Spiga D'oro	14443	14355
Sviluppo Portfolio	14443	14355
Venetocapital	10075	10027
Visconteo	18976	18856
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	N.Q	15082
Arca Bond	11900	11905
Arcobaleno	13820	13770
Centrale Money	13908	13870
Carifondo Bond	10385	10355
Euromobiliare Bond F.	N.Q.	11687
Euromoney	10972	10974
Fondersel Internazion.	12887	12849
Fondicri P Bond	10634	10622
Gesticredit Glob.Rend.	11213	11178
Imibond	13780	13720
Intermoney	11341	11311
Lagest Obbl.Internaz.	12199	12188
Oasi	11627	11641
Prime Bond	N.Q.	15755
Sviluppo Bond	16393	16349
Vasco De Gama	13104	13097
Zetabond	13586	13565
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10822	10826
Arca RR	12618	12616
Aureo Rendita	16441	16441
Azimut Garanzia	13105	13099
Azimut Globale Reddito	13301	13281
Bn Rendifondo	11702	11685
Capitalgest Rendita	12889	12878
Carifondo Ala	12513	12492
Centrale Reddito	17016	16995
Cisalpino Reddito	12554	12537
Cooprend	12554	12084
C.T. Rendita	N.Q	11574
Eptabond	17996	17995
Euro Antares	14006	13992
Euromobiliare Reddito	13208	13195
Fondersel Reddito	11384	11377
Fondicri 1	11417	11407
Fondimpiego	17081	17059
FondInvest 1	12800	12787
Fondo Prof. Reddito	13661	13656
Genercomit Rendita	11203	11198
Geporend	10562	10555
Gestielle M	10502	10496
Gestiras	N.Q.	26084
Griforend	13210	13197
Imirend	14773	14764
Investire Obbligaz.	19109	19062
Lagest Obbligazionario	17054	17053
Mida Obbligazionario	15095	15080
Money-time	11939	11916
Nagrarend	12850	12827
Nordfondo	14832	14827
Performance Obbligaz.	N.D.	10333
Phenixfund 2	14207	14203
Primecash	N Q.	12556
Primeclub Obbligaz.	N Q	16434
Professionale Reddito	13661	13656
Rendicredit	11525	11517
Rendifit	12780	12769
Risparmio Italia Red.	19555	19547
Rologest	15520	15510
Salvadanaio Obbligaz.	13817	13803
Sforzesco	12057	12049
Sogesfit Domani	14992	14970
Sviluppo Reddito	16343	16334
Venetorend	13927	13904
Verde	11495	11476
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15623	15599
Arca MM	12875	12865
BN Cashfondo	12147	12132
Carifondo Carige	10290	10281
Carifondo Lire Più	13762	13750
Eptamoney	14314	14299
Euro Vega	11413	11403
Euromobiliare Monet.	10695	10693
Fideuram Moneta	14948	14939
Fondicri Monetario	14017	14011
Fondoforte	10670	10666
Genercomit Monetario	12222	12215
Ges.Fi.Mi Previdenz.	11401	11393
Gesticredit Monete	13070	13061
Gestielle Liquidità	12395	12383
Giardino	10802	10800
Imi 2000	17402	17396
Interbancaria Rendita	21349	21334
Italmoney	11190	11182
Monetario Romagest	12380	12374
Performance Monetario	N.Q.	10199
Personalfondo Monet.	14359	14347
Pitagora	10440	10437
Prime Monetario	N.Q.	15768
Quadrifoglio Obbligaz.	13547	13543
Rendiras	N Q.	15359
Risparmio Italia Corr.	13300	13289
RoloMoney	10658	10655
Sogefist Contovivo	12070	12060
Venetocash	12079	12070
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Capitalitalia	45 466	32,54
Fonditalia	101 391	71,95
Interfund	54.620	38,76
Intern. Sec. Fund	44.713	25,39
Italfortune A	52.215	37,35
Italfortune B	15.392	11,01
Italfortune C	16 440	11,76
Italfortune D	18 391	10,47
Italunion	29 610	21,09
Mediolanum	37 894	21,52
Rasfund	38 663	27,44
Rominvest-universal	39.518	22,44
Rominvest-ecu 277.120	157,36	
Rominvest-italian 173 077	98,28	
Fondo Tre R	51 137	36,37 —

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term	Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	97,1	97,9	Mediob-italcem Exw2%	93,6	92,8
Centrob-saf 96 8,75%	85,4	87	Mediob-italg 95 Cv6%	101	103,1
Centrob-safr96 8,75%	83,9	85	Mediob-italmob Co 7%	90,9	-
Centrob-valt 94 10%	102,55	102,4	Mediob-linif Risp 7%	99,45	-
Edison-86/93 Co 7%	108,1	-	Mediob-metan 93 Cv7%	99,5	-
Eur Met-Imi94 Cv 10%	95,6	97,5	Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,6	93,5
Euromobil-86 Cv 10%	98,1	97,5	Mediob-sic95cv Exw5%	84,95	84,25
Ferfin-86/93 Excv 7%	99,45	-	Mediob-snia Fibre 6%	95,75	97,2
Finmecc-88/93 Cv 9%	102,05	101,85	Mediob-unicem Cv 7%	85,5	89
Imi-86/93 28 Ind	99,9	-	Mediob-vetr95 Cv8,5%	89,45	90,2
Imi-n Pign 93 W Ind	124	124	Monted-87/92 Aff 7%	98	100
Iri-ans Tras 95 Cv8%	90,2	91,2	Opere Bav-87/93 Cv6%	96,6	99
Italgas-90/96 Cv 10%	101	101,75	Pacchetti-90/95co10%	91,8	-
Magn Mar-95 Co 6%	87,35	-	Pirelli Spa-cv 9,75%	92,5	93
Medio B Roma-94exw7%	114	130	Rinascente-86 Cv8,5%	94,9	-
Mediob-barl 94 Cv 6%	92,5	93,9	Saffa 87/97 Cv 6,5%	94,6	101
Mediob-cir Ris Co 7%	90,5	-	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	101,9	103
Mediob-cir Ris Nc 7%	93	93,6	Sip 86/93 Co 7%	99,45	-
Mediob-ftosi 97 Cv7%	86	89,6	Snia Bpd-85/93 Co10%	99,5	-

CAMBI - Quotazioni indicative

Valute	Ieri	Oggi	Valute	Ieri	Oggi
Dollaro Usa	1408,06	1409,19	Escudo portoghese	9,976	10,074
Ecu	1756,84	1761,06	Dollaro canadese	1107,57	1106,55
Marco	899,37	900,50	Yen giapponese	11,438	11,436
Franco francese	263,21	263,45	Franco svizzero	996,86	1001,20
Lira sterlina	2204,32	2209,61	Scellino austriaco	127,82	127,98
Fiorino olandese	799,76	800,81	Corona norvegese	208,91	209,42
Franco belga	43,73	43,78	Corona svedese	203,02	202,62
Peseta spagnola	12,642	12,657	Marco finlandese	274,69	273,79
Corona danese	233,01	233,17	Dollaro		
Lira irlandese	2380,89	2379,14	australiano974,66	974,45	
Dracma greca	6,762	6,771			

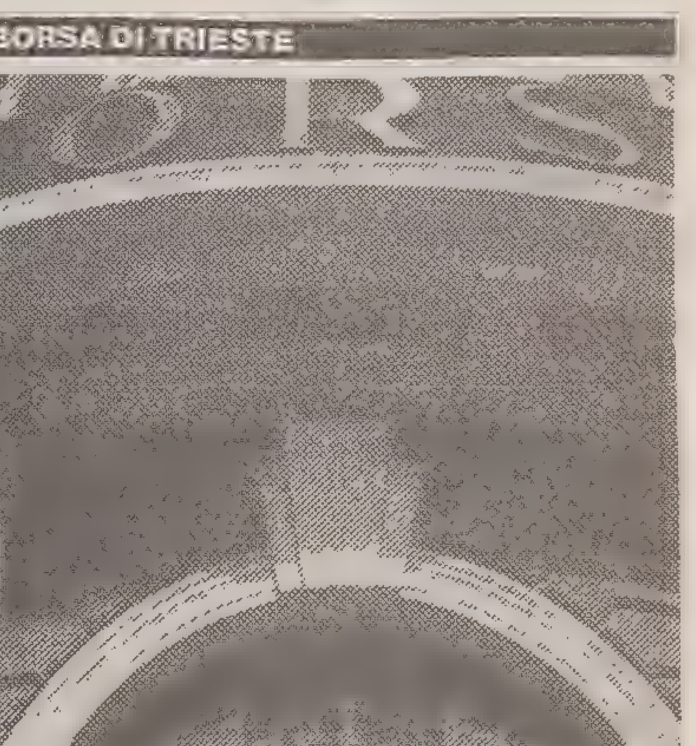
TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,7	0 20
Cct Ecu 8593 9%	98,3	0.31
Cct Ecu 8593 9,6%	99,2	-0 05
Cct Ecu 8593 8,75%	98	0 00
Cct Ecu 8593 9,75%	99	0 51
Cct Ecu 8694 6,9%	94,8	0.11
Cct Ecu 8694 8,75%	97,2	0.31
Cct Ecu 8794 7,75%	95,7	-0.52
Cct Ecu 8893 8,5%	99	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	96,5	-0 10
Cct Ecu 8893 8,75%	97,8	0 00
Cct Ecu 8994 9,9%	100,5	0 00
Cct Ecu 8994 9,65%	99,7	-0 20
Cct Ecu 8994 10,15%	99,8	-0 99
Cct Ecu 8995 9,9%	99,4	-0.05
Cct Ecu 9095 12%	100	0 00
Cct Ecu 9095 11,15%	102,1	0 39
Cct Ecu 9095 11,55%	102,15	-0.24
Cct Ecu 9196 11%	100,1	0 40
Cct Ecu 9196 10,6%	103,5	3 50
Cct Ecu 9297	10,2%	99,75
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	96,6	-0.51
Cct Ecu 93 St 8,75%	97,85	-0 46
Cct Ecu Nv94 10,7%	103,5	2 99
Cct Ecu-9095 11,9%	100,7	0 00
Cct-15mz94 Ind	99,4	0.05
Cct-17lg93 Cv Ind	99,35	0.25
Cct-18gn93 Cv Ind	99,3	-0.10
Cct-18nv93 Cv Ind	101,3	0.50
Cct-18st93 Cv Ind	99,55	0 05
Cct-19ag93 Cv Ind	99,35	0.10
Cct-19dc93 Cv Ind	102,35	0.20
Cct-20ot93 Cv Ind	99,95	-0.10
Cct-ag93 Ind	100,15	0 05
Cct-ag95 Ind	95,45	0.00
Cct-ap93 Ind	100,1	0.05
Cct-ap94 Ind	99,55	-0.05
Cct-ap95 Ind	95,05	0.05
Cct-ap96 Ind	94,5	-0 16
Cct-dc95 Ind	100.1	-0 20
Cct-dc95 Em90 Ind	99,95	0 20
Cct-fb93 Ind	99,7	0.00
Cct-fb94 Ind	99,85	0 00
Cct-fb95 Ind	98,8	0 36
Cct-fb96 Ind	97,65	-0 15
Cct-fb96 Em91 Ind	98,25	0.05
Cct-ge93 Em88 Ind	99,7	0.00
Cct-ge94 Ind	100,15	0 00
Cct-ge95 Ind	99,65	0 00
Cct-ge96 Ind	98,65	0 05
Cct-ge96 Cv Ind	99,95	0 00
Cct-ge96 Em91 Ind	98,8	0.15
Cct-gn93 Ind	101,2	0 00
Cct-gn95 Ind	94,8	0 16
Cct-gn96 Ind	94,7	-0.42
Cct-lg93 Ind	100,65	0.05
Cct-lg95 Ind	95,45	0.00
Cct-lg95 Em90 Ind	98,95	0.10
Cct-lg96 Ind	94,25	-0.26
Cct-mg93 Ind	100,4	0.10
Cct-mg95 Ind	94,95	0.05
Cct-mg95 Em90 Ind	98,75	0 15
Cct-mg96 Ind	94,15	-0 21
Cct-mz93 Ind	99,8	-0 05
Cct-mz94 Ind	99,65	-0.05
Cct-mz95 Ind	96	0.05
Cct-mz95 Em90 Ind	98	0.10
Cct-mz96 Ind	95,5	-0 05
Cct-nv93 Ind	100,65	0 20
Cct-nv94 Ind	99,8	0.15
Cct-nv95 Ind	99	0.00
Cct-nv95 Em90 Ind	98,75	-0.05
Cct-ot93 Ind	99,8	0.00
Cct-ot94 Ind	99,75	-0.05
Cct-ot95 Ind	96,85	0.16
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	97,95	0.10
Cct-st93 Ind	99,9	0.00
Cct-st94 Ind	99	0.05
Cct-st95 Ind	95,7	-0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	96,05	0 10
Btp-17nv93 12,5%	98,85	0 25
Btp-1ag93 12,5%	98,75	0 05
Btp-1dc93 12,5%	99,15	0.81
Btp-1fb93 12,5%	99,8	0.05
Btp-1ge94 12,5%	98,5	0 10
Btp-1lg93 12,5%	99	-0 05
Btp-1nv93 12,5%	98,6	0 20
Btp-1nv93 Em89 12,5%	98,55	0 00
Btp-1ot93 12,5%	98 55	0.00
Btp-1st93 12,5%	98,55	0.00
Cct-18fb97 Ind	95,6	0.16
Cct-ag96 Ind	94	-0 21
Cct-ag97 Ind	94,3	0.11
Cct-ag98 Ind	94,9	0 26
Cct-ap97 Ind	94,1	0 00
Cct-ap98 Ind	[illegible]4,55	0 32
Cct-ap99 Ind	94,45	0.27
Cct-dc96 Ind	100,15	0.10
Cct-dc98 Ind	96,55	0.00
Cct-fb97 Ind	95,8	0 16
Cct-fb99 Ind	94,4	0.21
Cct-ge97 Ind	97,9	0 10
Cct-ge99 Ind	95,4	0 16
Cct-gn97 Ind	93,9	-0.21
Cct-gn98 Ind	96,55	0 05
Cct-gn99 Ind	97,25	1 94
Cct-lg97 Ind	94,25	0 27
Cct-lg98 Ind	95,45	0.10
Cct-mg97 Ind	93,9	0 00
Cct-mg98 Ind	95,35	0 00
Cct-mg99 Ind	94,9	0.11
Cct-mz97 Ind	94,5	0.27
Cct-mz98 Ind	94,65	-0.05
Cct-mz99 Ind	94,1	-0 16
Cct-nv96 Ind	98,1	0.10
Cct-nv98 Ind	95,3	0.00
Cct-ot96 Ind	95,6	0.16
Cct-ot98 Ind	95,05	0 48
Cct-st96 Ind	94,55	0 05
Cct-st97 Ind	95,9	0 79
Cct-st98 Ind	94,4	0.16
Btp-16gn97 12,5%	96,1	0 52
Btp-17ge99 12%	93,1	0 11
Btp-18mg99 12%	93	0.22
Btp-18st98 12%	93,2	0 16
Btp-19mz98 12,5%	95,6	0 31
Btp-1fb94 12,5%	97,95	0 05
Btp-1ge02 12%	93,1	0 49
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98,3	0 05
Btp-1ge96 12,5%	96,85	0.21
Btp-1ge97 12%	94,5	0.53
Btp-1ge98 12,5%	96	0 42
Btp-1gn01 12%	93,8	0 00
Btp-1gn94 12,5%	97,9	0.00
Btp-1gn96 12%	94,65	-0.05
Btp-1gn97 12,5%	96,3	-0 31
Btp-1lg94 12,5%	97,9	0.26
Btp-1mg02 12%	93,35	0.76
Btp-1mg94 Em90 12,5%	97,95	0 36
Btp-1mg97 12%	94,6	0 53
Btp-1mz01 12,5%	96.35	0.36
Btp-1mz94 12,5%	98	0.15
Btp-1mz96 12,5%	96,65	0 21
Btp-1nv94 12,5%	97,7	0 15
Btp-1nv96 12%	94,55	0.05
Btp-1nv97 12,5%	95,6	0 00
Btp-1st01 12%	93,2	0.32
Btp-1st94 12,5%	97,8	0.36
Btp-1st96 12%	94,5	-0.05
Btp-20gn98 12%	93,7	0.43
Cassa Dp-cp 97 10%	95	0.00
Cct-17lg93 8,75%	97,7	0 00
Cct-18gn93 8,75%	97,6	0.00
Cct-18st93 8,5%	97,6	0 00
Cct-19ag93 8,5%	98,5	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	99	0 00
Cct-ge94 Bh 13,95%	99,35	0 00
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,35	-0 05
Cct-lg94 Au 70 9,5%	97,5	0.00
Cto-15gn96 12,5%	99	0 00
Cto-16ag95 12,5%	97,7	0.00
Cto-16mg96 12,5%	99,15	0.15
Cto-17ap97 12,5%	98,25	-0.05
Cto-17ge96 12,5%	99,45	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100,7	1.10
Cto-18ge97 12,5%	98,55	0.15
Cto-18lg95 12,5%	96,95	0.05
Cto-19fe96 12,5%	99,3	-0.20
Cto-19gn95 12,5%	97,55	0.26
Cto-19gn97 12%	97,4	0.31
Cto-19mg98 12%	95,85	0 05
Cto-19ot95 12,5%	99,85	0.00
Cto-19st96 12,5%	98,6	0 10
Cto-19st97 12%	96,95	0.15
Cto-20ge98 12%	96,3	0 31
Cto-20nv95 12,5%	99,4	0 05
Cto-20nv96 12,5%	98,5	0 00
Cto-20st95 12,5%	97,65	-0 31
Cto-dc96 10,25%	102,5	0 99
Cto-gn95 12,5%	97,4	-0 05
Cts-18mz94 Ind	90,7	0 11
Cts-21ap94 Ind	90,15	0 06
Redimibile 1980 12%	103	-0.96
Rendita-35 5%	[illegible]6,1	0.1[illegible]

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	15200	15400
Argento (per kg)	172700	182000
Sterlina vc	113000	123000
Sterlina nc. (a. 74)	121000	135000
Sterlina nc. (p. 74)	118000	128000
Krugerrand	480000	520000
20 Dollari oro	550000	650000
50 Pesos messicani	580000	620000
Marengo svizzero	90000	100000
Marengo italiano	98000	115000
Marengo belga	87000	100000
Marengo francese	87000	100000

BORSA DI TRIESTE



	18/12	21/12		18/12	21/12
Mercato ufficiale			Fidis	2680	2674
Generali	27195	27459	Gerolimich & C.	—	—
Warr. Generali 91/01	20100	20210	Gerolimich risp.	—	—
Lloyd Ad.	9567	9640	Sme	5576	5580
Lloyd Ad. risp.	8200	8225	Stet*	1685	1779
Ras	—	—	Stet risp.*	1410	1495
Ras risp.	—	—	Tripcovich	5020	5050
Sai	12930	13026	Tripcovich risp.	1360	1360
Sai risp.	5290	5390	Attività immobil.	2288	2071
Snia BPD*	870	851	Fiat*	3801	3790
Snia BPD risp.*	8888	870	Fiat priv.*	—	—
Snia BPD risp. n.c.	600	620	Fiat risp.*	—	—
Rinascente	7299	7390	Gilardini	2125	2178
Rinascente priv.	2725	2756	Gilardini risp.	1890	1825
Rinascente r.n.c.	2806	2805	Dalmine	427	426
Gottardo Ruffoni	—	—	Lane Marzotto	—	—
G.L. Premuda	1490	1530	Lane Marzotto r.	5750	5750
G.L. Premuda risp.	1130	1130	Lane Marzotto rnc	3100	3100
SIP ex fraz.	—	—	*Chiusure unificate mercato nazionale		
SIP risp.* ex fraz.	—	—	**Terzo mercato**		
Warrant Sip '91/'94	70	73	Iccu	1000	1000
Bastogi Irbs	97	99	So.pro.zoo.	1400	1400
Comau	1180	1140	Carnica Ass.	5800	5800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	104,40	(+0,87)	Bruxelles	Bel.	1127,24	(+0,93)
Francoforte	Dax	1515,58	(+1,58)	Hong Kong	H.S.	5242,48	(+0,96)
Londra	Ft-Se 100	2807,70	(+0,65)	Parigi	Cac 40	1786,29	(+1,49)
Sydney	Gen.	1537,00	(+1,41)	Tokyo	Nik.	17645,44	(-0,20)
Zurigo	C. Su.	2047,70	(+0,14)	New York	D.J.Ind.	3312,46	(-0,81)

PIAZZA AFFARI

Il mercato resta calmo Scambi in diminuzione

MILANO — Pochi scambi e quota in rialzo per la Borsa di Milano. L'indice Mib è salito dello 0,83% a 849 punti con un controvalore di pezzi scambiati di circa 100 miliardi di lire. Il mercato, che ha accolto con favore il calo dell'inflazione in dicembre al 4,7%, è apparso calmo in parte per il Natale che si avvicina, in parte per il clima generale di attesa vista la situazione del quadro generale. La Borsa non teme crisi di governo ma attende sviluppi della situazione politica, in particolare sul fronte dello scontro di idee sulle privatizzazioni. Il mercato azionario attende infatti un segnale chiaro su qualche specifica operazione (Credit o Sme) per continuare a nutrire fiducia nel piano del governo. Con il mercato dei premi quasi deserto, la seduta è stata dedicata soprattutto a sistemazione di posizioni da parte della speculazione interna.

I fondi e i borsini sono rimasti fermi mentre gli esteri hanno puntato sulle Stet (+5,58% a 1779 lire) e sui telefonici in generale. Da oltreconfine si dà credito alle notizie di stampa secondo cui nella compagine azionaria della finanziaria per la telefonia potrebbero entrare la Bt e la Att. La positiva intonazione del listino è stata frenata da una serie di vendite sulle Fiat (-0,29% a 3790 lire, 3770 nel dopolistino) e sulle Olivetti (-0,58% a 1729 lire, 1705 nel dopo). Gli operatori affermano che il mercato ormai è proiettato al dopo vacanze di Natale quando si potrà iniziare di nuovo a considerare la questione tassi.

Per quanto riguarda le altre blue chip, le Generali hanno chiuso in rialzo dello 0,94% a 27450 lire, le Mediobanca del 2,67% a 12310 lire e le Montedison dello 0,28% a 1093 lire. Tra i bancari, le Credit (-2,19%) hanno registrato un riunione di ridimensionamento mentre le Comit sono salite dello 0,57%. Per quanto riguarda gli assicurativi, in evidenza le Milano (+2%), le Abeille (+3,57%) e Unione Subalpina (+3,9%). Tra i titoli dell'area De Benedetti, le Cofide sono salite del 3,36% mentre le Cir hanno guadagnato lo 0,24%. Tra i titoli pubblici le Sme sono apparse stabili (+0,07% a 5580 lire) mentre hanno chiuso in netto rialzo le Alenia (+3,45%), le Finmeccanica (+2,06%) e le Saipem (+2,48%).

In aumento i titoli telefonici trascinati dalle Stet: le Sirti hanno registrato un aumento del 5,32%, le Italcable dell'1,44% e le Sip il 2,05% con oltre 8 milioni di titoli trattati. In evidenza i titoli Pirelli: il mercato è apparso convinto che la Superga stia per essere venduta e le Pirellina sono salite del 6,67% mentre le Pirellona del 2,7%. Interesse sulle Burgo (+1,38%). Tra i più forti aumenti della riunione, da segnalare le Sci (+7,07%), le Fidenza Vetraria (+6,34%), le Fabbri Priv (+6,16%) e le Fochi (+5,63%). Pesanti le Pierrel (-9,74%), le Auschem (-6,5%), le Cementir (-5,43%), le Tosi (-5,42%) e le Attività Immobiliari (-5,35%). Sospese le Unipar in attesa di un comunicato della società.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

per la pubblicità

rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

IL RAPPORTO DI MEDIOBANCA

Industria, la scure dei debiti

Il sistema imprenditoriale deve ricorrere al credito bancario per gli investimenti

ROMA — La grande industria annaspa tra i debiti. Ma le imprese fornitrici di servizi, come l'Alitalia e la Stet, si difendono bene. E' quanto emerge dall'ultimo rapporto di Mediobanca fatto sui conti semestrali dei principali gruppi imprenditoriali italiani. Ebbene, l'indagine dà l'ennesima conferma di un'Italia in piena fase di recessione: il sistema industriale, pubblico e privato, appare nel suo complesso sempre più indebitato per l'inevitabile ricorso al credito bancario, necessario per mantenere un accettabile livello di investimenti in un momento in cui i margini di profitto si stanno contraendo.

Basta qualche dato per capire lo stato di crisi: al 30 giugno di quest'anno, i debiti finanziari del gruppo Fiat sono passati dai 26.603 miliardi del 31 dicembre '91 a 26.938 miliardi (+335), quelli dell'Enel da 31.954 a 32.666 miliardi (+ 712), quelli della Stet da 21.957 a 23.018 miliardi (+ 1.061), quelli della Ferfin da 20.316 a 21.763 miliardi (+ 1.447), quelli della Olivetti da 5.046 a 5.078 miliardi (+ 32). Pesante la situazione dell'Ilva, i cui debiti sono saliti di altri 852 miliardi. Solo la Snam e la Pirelli sono riuscite a diminuire sensibilmente l'indebitamento, e in contrazione, seppur di minore entità, risultano anche Smi (Orlando) e Rai, quest'ultima solo per quanto riguarda la capogruppo. Naturalmente a fronte di questi debiti c'è spesso una posizione finanziaria immediatamente liquidabile che ne allevia in parte il peso.

In sostanza, spiega il rapporto di Mediobanca, le aziende sono state colpite su due fronti: produttivo e finanziario. Per il primo aspetto, il rallentamento della domanda e la dinamica sfavorevole dei prezzi hanno comportato una netta riduzione dei margini di guadagno. Qualcosa è cambiato in meglio dopo la svalutazione della lira pochi mesi fa, troppo tardi però perché l'indagine dell'istituto di via Filodrammatici facesse in tempo a registrarne gli effetti, che comunque sono stati positivi soprattutto per le piccole e medie imprese e non per i grandi gruppi.

Nel '92, insomma, in Italia il sistema industriale ha dato ancora segni di rallentamento (eccezion fatta per l'industria degli elettrodomestici e per quella alimentare). Lavora meno e non riesce più a finanziare gli investimenti: quindi è costretto a indebitarsi per produrre e anche per vendere. Tutto ciò si traduce in oneri finanziari più elevati e in un'ulteriore erosione dei profitti netti. La situazione dei gruppi pubblici, comunque, è assai peggiore di quella dei privati. L'Enel, però, fa eccezione. Presenta, infatti, un utile costante rispetto alla precedente stagione: i dati nascondono un forte miglioramento se si considerano i 400 miliardi di oneri finanziari, normalmente a carico dello Stato, dallo scorso bilancio elimininati e altri 400 miliardi di ammortamenti anticipati.

Oltre all'Enel ce ne sono altri che riescono a fronteggiare la crisi in modo più che adeguato: è il caso di gruppi di media dimensione come Benetton, Bracco e Pininfarina. A salvarsi, poi, quasi del tutto sono le aziende fornitrici di servizi la cui domanda aumenta per motivi più strutturali che congiunturali. Crescono addirittura i gruppi pubblici che detengono il monopolio di questi servizi come Stet, Snam, Alitalia.

c. r.

Ecco in una tabella elaborata sui dati mediobanca, un riassunto dell'andamento semestrale di alcuni fra i principali gruppi (tutti i dati sono in miliardi di lire)

GRUPPI	FATTURATO		UTILE PERDITA		DEBITI FINANZIARI	
	6/91	6/92	6/91	6/92	Fine '91	6/92
FIAT	29.497	30.142	1.455	655	26.603	26.938
STET	10.689	12.187	1.546	1.566	21.957	23.018
FERFIN	8.631	9.635	262	20	20.316	21.763
SNAM	6.377	6.185	528	448	4.312	2.587
ENICHEM	7.370	5.708	-245	-721	9.506	9.317
ILVA	5.695	5.541	0	-315	7.113	7.965
PIRELLI	5.118	4.252	-44	86	4.542	3.595
OLIVETTI	3.943	3.748	-74	-93	5.046	5.078
ALITALIA	2.612	3.161	-119	-41	1.315	1.664

(1) I debiti del gruppo Italcementi tengono conto delle spese per l'acquisizione della Ciments Francais mentre non sono ancora evidenti i risultati delle operazioni sul capitale.

INDUSTRIA

Dicembre in calo

ROMA — La produzione industriale cala anche a dicembre con una flessione tendenziale del 2,1%, con una giornata lavorativa in più. Una riduzione ancora più sensibile - meno 6,1% - se raffrontata allo stesso periodo dell'anno precedente e a parità di giornate lavorative. Il dato di dicembre completa il quadro di fine anno: il 1992 registra un calo della produzione industriale dello 0,5% rispetto al '91. E' quanto si rileva dall'indagine congiunturale rapida del Centro studi Confindustria.

L'indice medio giornaliero tra novembre e dicembre, informa l'indagine, segna una flessione del 4,8%: un valore negativo che non si registrava da cinque anni. E tra il terzo ed il quarto trimestre dell'anno si stima una caduta della produzione di circa il 2%.

A GENNAIO

Le tute blu in piazza

I metalmeccanici della Fiom per la linea dura: vogliono lo sciopero e la ripresa della trattativa sul costo del lavoro, per la nuova struttura del salario e della contrattazione. Per Vigevani la crisi industriale «impone al sindacato scelte drastiche».

ROMA — Metalmeccanici in piazza a gennaio: la disoccupazione galoppante e la scarsa fiducia nel governo hanno spinto la Fiom (il sindacato cigiellino della categoria) a prendere misure drastiche. «Proporremo alle altre due federazioni, Fim e Uilm, di unirsi a noi per una giornata di sciopero nazionale». Fausto Vigevani, segretario generale, non usa mezze misure quando dice che «la crisi durerà per tutto il '93 e per buona parte del '94». Perciò, afferma, il sindacato non può stare a guardare, ma deve agire: «Lo sciopero non avrà solo caratteristiche di protesta; servirà anche a sostenere delle iniziative di politica industriale necessarie per fronteggiare le difficoltà produttive e occupazionali».

D'altra parte, aggiunge Vigevani, non si può collegare la crisi solo all'eccessivo costo del denaro o del lavoro. E' un alibi, fa capire il leader della Fiom: in realtà la situazione è più complessa. Infatti l'organizzazione dei metalmeccanici non si fermerà di fronte alla possibilità di fare contratti integrativi anche sui livelli salariali purché «la richiesta salariale sia collegata alla produttività, alla qualità del prodotto». Secondo Vigevani l'accordo del 31 luglio non lo impedisce. E a dimostrazione di quanto sostiene snocciola una serie di dati: sono 475 le aziende che hanno stipulato contratti fino ad ora; in 776 sono state presentate piattaforme rivendicative e in 425 le richieste sono in fase di preparazione.

Che ne dirà la Confindustria? Certamente la Confederazione degli industriali privati è a conoscenza del «tradimento» di diverse imprese. Anzi, per la verità, lo ha denunciato più volte deprecandone l'iniziativa. Da ieri, comunque, i «suoi» tecnici sono di nuovo al lavoro con i sindacati per cercare una via d'uscita alla trattativa sul costo del lavoro.

Il secondo «round» è cominciato al ministero del Lavoro: si dovrà mettere a punto la nuova struttura del salario e della contrattazione che Cgil, Cisl e Uil vogliono, contrariamente agli industriali, su due livelli: uno nazionale, l'altro decentrato. E' evidente, dunque, che il braccio di ferro sarà lungo e faticoso. Perciò con tutta probabilità l'incontro triangolare a palazzo Chigi programmato prima di Natale non ci sarà.

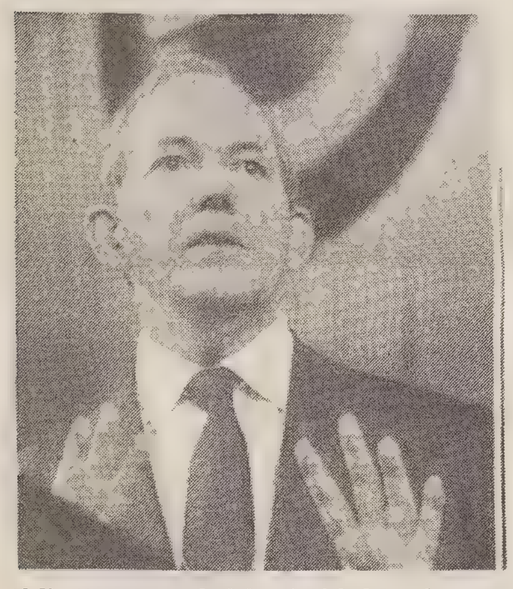
Su un fatto comunque Confindustria e sindacati sembrano d'accordo: la crisi industriale va superata al più presto. Differenti, ovviamente, i mezzi da usare. Per Cesare Damiano, segretario generale aggiunto della Fiom, «non possiamo più pensare allo sviluppo con il contenimento del costo del lavoro o ricorrendo a forme clientelari di finanziamenti a pioggia. Non bastano più gli strumenti ordinari per sostenere una crisi come quella che ci troviamo ad affrontare». Per gli industriali, invece, la riduzione del costo del denaro e del lavoro sono due cardini fondamentali per consentire alle imprese di recuperare competitività. In ogni caso, sottolinea Vigevani, la questione va affrontata e, soprattutto, in modo unitario: «Oggi — è il monito della Fiom a Cgil, Cisl e Uil — è più difficile trovare le ragioni per rimanere divisi. E, d'altronde, in un sistema politico che va verso il bipolarismo non ha senso che la rappresentanza dei lavoratori rimanga divisa in tre organizzazioni sindacali».

C. R.

UN RAPPORTO STRAORDINARIO

Il Fondo monetario prevede un '93 nero

L'Fmi costretto a rivedere in peggio a causa del terremoto sulle valute i dati già predisposti



Il direttore generale del Fmi Michel Camdessus.

ROMA — Il Fondo monetario internazionale è stato costretto a rivedere le sue previsioni. A riviederle in peggio, purtroppo.

E così, a tre mesi dalla presentazione del suo "outlook" oggi ne presenterà un altro straordinario in cui terrà conto del terremoto valutario che ha sconquassato l'Europa.

Diciamolo chiaro: il 1993 sarà un anno nero per la Cee, un anno a scartamento ridotto per il Giappone e un anno di discreta ripresa per l'America che però soffrirà della scarsa vitalità dei suoi partner oltreoceano.

Insomma, per l'anno che sta per cominciare l'Istituto internazionale taglia pesantemente le stime di crescita. Oggi ne sapremo di più, ma in base ad alcune anticipazioni possiamo già sapere che i paesi indistrializzati avranno una crescita del Pil, Prodotto interno lordo, pari appena al 2% contro il 3% preventivato appena qualche mese fa. Un pessimismo che si affianca a quello già espresso da altre organizzazioni internazionali come Ocse e Onu.

In Europa il Pil reale crescerà dell'1% contro un iniziale 2,3%. La disoccupazione sarà molto vicina all'11%. In Giappone il ritmo di crescita sarà pari al 2,5% contro il previsto 3,8%. Solo negli Usa la ripresa prenderà vigore (+3%), ma gli effetti positivi sulle esportazioni americane saranno ridimensionati dalla ridotta domanda proveniente da Cee e Sol Levante. Si calcolano minori esportazioni per 20 miliardi di dollari e mancata creazione di 400 mila posti di lavoro.

Solo l'America è destinata a crescere in modo soddisfacente, ma anche a risentire delle difficoltà europee.

In Germania, Paese che dovrebbe trainare l'economia europea ma che per ora sta facendo da sola i conti con i costi della riunificazione, il Pil aumenterà pochissimo (circa l'1% rispetto al 2,6% stimato a settembre); in Italia si rivede tutto al ribasso, dall'1,5% allo 0,8%.

In questo rapporto straordinario il Fondo si sofferma anche sulle possibili medicine. Michel Camdessus, direttore generale del Fmi, ha d'altra parte già espresso la sua opinione. E vede nella ripresa degli Stati Uniti la chiave di volta per restituire slancio all'economia internazionale.

"La nuova amministrazione", ha detto, "deve affrontare il problema del deficit di bilancio, che deprime le prospettive di investimento". Il Fondo suggerisce rpidi tagli di spesa e aumenti fiscali. Tempo pochi giorni e sapremo in via definitiva quale sarà la politica del neopresidente Bill Clinton.

Al contrario, in Giappone servirebbero secondo Camdessus "interventi addizionali per far ripartire la crescita", E in Europa? Ribasso dei tassi d'interesse reali (un esplicito ammonimento è diretto alla Bundesbank tedesca, che dovrebbe allentare pian piano la stretta); riforme strutturali nei Paesi con pesanti deficit pubblici; recupero di credibilità dello Sme.

R. Ec.

COSTO DELLA VITA A LIVELLI INCORAGGIANTI IN CHIUSURA DELL'ANNO

L'inflazione se ne rimane a cuccia

Il tendenziale di dicembre al 4,7 (a novembre era il 4,9): soddisfazione di Reviglio

ROMA — Almeno nei numeri l'inflazione sta chiudendo il 1992 in modo soddisfacente. Anche a dicembre il costo della vita è in frenata, secondo i dati che ieri sono giunti dalle città campione.

Addirittura in alcuni capoluoghi di provincia c'è stata una crescita zero. Se ci sarà la conferma dell'Istat a livello nazionale potremo dire di aver chiuso l'anno a +0,1% mensile e +4,7% tendenziale (cioè dicembre su dicembre del '91). Dodici mesi fa era al 6%. Non per questo però sarà stato centrato pienamente l'obiettivo del governo, che stimava un'inflazione media al 4,5% e che invece si troverà con un +5,4%.

Grande è comunque la soddisfazione del ministro del Bilancio Franco Reviglio, per il quale si stanno cominciando finalmente a vedere gli effetti della politica di risanamento avviata dal governo nei mesi scorsi, nella quale peso non indifferente hanno avuto l'accordo sulla scala mobile che ha bloccato gli automatismi e il fatto che il governo non abbia deciso aumenti tariffari o delle imposte indirette.

Reviglio ha però ammesso che parte del successo è attribuibile anche a "un ciclo economico che è in fase di depressione, il che però non vuol dire recessione". Ha comunque assicurato che non ci saranno manovre correttive almeno entro aprile quando il ministero del Tesoro renderà nota la relazione trimestrale di cassa del primo trimestre 1993. Quanto al problema occupazionale ("un problema, non una tragedia") Reviglio incontrerà il presidente del Consiglio Giuliano Amato il 30 dicembre per fare il quadro della situazione.

Molto critico si è detto il segretario generale della Fiom Fausto Vigevani per il quale l'inflazione "è ancora molto alta rispetto a quanto ci si dovrebbe attendere di fronte a una caduta dei consumi e al contenimento del costo del lavoro. Ho ragione di ritenere", ha aggiunto, "che lo zoccolo duro dell'inflazione, di natura strutturale, non sia del 3% ma si attesti intorno al 4-4,5%". Il presidente della Confcommercio Francesco Colucci auspica, adesso, una discesa dei tassi di interesse.

Con il +4,7% tendenziale a dicembre (era il 4,9% a novembre) siamo allo stesso livello toccato a ottobre di quattro anni fa, nel 1988.

Nella metà delle città campione (Bologna, Milano, Genova, Venezia) i prezzi hanno segnalato crescita zero, mentre nelle restanti città il ritmo di aumento mensile è risultato assai modesto, compreso fra lo 0,1% di Napoli e lo 0,3% di Trieste, con Palermo e Torino attestate a 0,2%. I tassi tendenziali sono in decisa frenata in quasi tutti i capoluoghi di riferimento: solo Torino e Trieste presentano lievi aumenti.

Anche il tasso medio, cioè la tendenza di più lungo periodo che sintetizza l'intero anno, è in sensibile diminuzione nella quasi totalità delle città campione (dal 4,9% di Torino al 5,9% di Venezia).

A dicembre le spese per l'alimentazione sono risultate in diminuzione in 5 città (specialmente l'ortofrutta), mentre nell'abbigliamento ancora si sono verificati strascichi di aumento. Le spese per elettricità e combustibili sono sostanzialmente ferme (solo a Milano e Genova sono in controtendenza, limitatamente ai combustibili); del tutto invariate le spese per l'abitazione.

Sono risultati praticamente stabili anche i prezzi dei beni per la casa, dei trasporti e delle comunicazioni, del tempo libero. Gli altri beni e servizi sono aumentati sensibilmente a Trieste (1,4%) e Torino (0,7%) nella voce "bar e ristoranti", ma in altre città non si va oltre lo 0,2%.

R. S.

Prezzi: scende ancora l'inflazione (4,7%) in dicembre

CITTÀ	1990	1991	1992
BOLOGNA	6,2	6,8	5,6
GENOVA	6,2	6,5	5,0
MILANO	6,6	6,6	5,7
NAPOLI	6,1	7,1	5,3
PALERMO	5,7	6,5	5,3
TORINO	6,3	6,5	4,9
TRIESTE	6,2	6,4	5,3
VENEZIA	6,5	6,9	5,9

FRA LE CITTA' CAMPIONE

A Trieste il record negativo

Su base annua il tasso si attesta sul 5 per cento

TRIESTE — Nel mese di dicembre l'inflazione è stata a Trieste dello 0,3 per cento, la più alta tra le otto più grandi città prese a campione in Italia. Su base annua, come si rileva dai dati del servizio statistica del comune, l'inflazione è stata del 5,0 per cento, tra le più alte se paragonata alle grandi città (solo Torino, con più 5,4 per cento supera quella di Trieste). In dicembre sono lievitati sensibilmente i beni e servizi (+ 1,4 per cento), gli articoli di uso domestico (+ 0,3), i trasporti e le comunicazioni (+ 0,2) ed i ricreativi (+ 0,1). Le spese per l'alimentazione sono diminuite, invece, dello 0,3 per cento a seguito dei ribassi degli ortofrutticoli. Tutti gli altri settori sono rimasti invariati. Su base annua, l'aumento maggiore riguarda ancora i servizi sanitari con più 15,1 per cento. Con aumenti percentuali minori seguono beni e servizi (+ 9,3), abitazione (+ 4,8), articoli uso domestico (+ 4,5), abbigliamento (+ 4,0), trasporti e comunicazione (+ 3,9), ricreativi (+ 3,0), alimentazione (+ 2,6), elettricità e combustibile (+ 0,1).

UDINE

Crescita zero

UDINE — Sostanziale tenuta dei prezzi a Udine nel mese di dicembre. In base ai dati elaborati dall'Ufficio statistica del Comune, infatti, il tasso congiunturale, cioè l'andamento dei prezzi rispetto al mese precedente, è stato pari allo zero. Ciò significa che non si è avuta inflazione rispetto al mese di novembre. Se si tiene conto dei «normali» rialzi per le festività, il risultato ottenuto deve essere considerato positivo. Il tasso tendenziale, invece, cioè l'aumento dei prezzi rispetto a dicembre dello scorso anno, è aumentato del 5,4 per cento; il tasso tendenziale a novembre era stato invece del 5,6 per cento. Ciò significa che, anche se impercettibilmente, l'inflazione è in calo a Udine. Per quanto concerne i singoli prodotti e servizi del «paniere» (tasso congiunturale) sono leggermente calati i prezzi del settore alimentare e di quello culturale; in rialzo minimo i prezzi dell'abbigliamento, dell'energia e dei trasporti. Aumento zero, invece, per servizi sanitari e abitazione.

IN ATTESA DI NUOVI PARTNER

Ferruzzi non lascia Tmc e punta a risanare i conti

MILANO - Il gruppo Ferruzzi non lascia anzi assume direttamente la gestione di Telemontecarlo. E' quanto emerge dalla riunione del consiglio di amministrazione dell'emittente televisiva in cui il gruppo Ferruzzi detiene il 40% del capitale e la famiglia Marinho il 49% (l'11% rimanente è in mano al management). Il consiglio infatti ha nominato Carlo Maria Colombo, direttore generale di Montedison, alla carica di presidente in sostituzione di Carlo Sama che aveva lasciato l'incarico la settimana scorsa per evitare di cumulare troppi incarichi all'interno del gruppo. Colombo, comunque, in accordo con la famiglia Marinho, avrà pieni poteri per rilanciare Telemontecarlo che nell'intero 92 dovrebbe evidenziare una perdita intorno ai 100 miliardi di lire. Nei prossimi mesi il neo presidente dovrà, oltre ad abbattere i costi che pesano in modo consistente sul bilancio dell'emittente, trovare una linea di sviluppo della tv monegasca.

Si tratta di un'operazione che tende a rendere più attraente la società agli eventuali partner con cui da qualche tempo il gruppo Ferruzzi ha avviato colloqui. La decisione assunta dalla Ferruzzi sembra ricalcare quella presa l'estate scorsa nei confronti della Fondiaria.

Carlo Sama

Sull'acquisto di Imi-Casse la Cariplo prende tempo

ROMA — Una giornata in attesa del verdetto: «sì» compriamo, «no» non compriamo. E, invece, alla fine di una riunione fiume, la sorpresa: non ne abbiamo proprio parlato. La Cariplo, presieduta da Roberto Mazzotta, prende tempo con il governo che ha proposto alla Cassa di risparmio delle province lombarde e all'Iccri (l'istituto che raggruppa la galassia delle casse) l'acquisto dell'Imi, l'Istituto mobiliare italiano che concede finanziamenti alle imprese.

La scusa ufficiale è quella di non aver ricevuto alcuna comunicazione ufficiale dall'esecutivo. «Cariplo - informa una nota diffusa a tarda sera - non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale, nè scritta nè verbale dal ministero del Tesoro o dal governo, pertanto non è stato possibile dare alcuna comunicazione al consiglio di amministrazione riunitosi nel pomeriggio. Non appena la proposta ufficiale perverrà all'Istituto verrà formulata una risposta diramata agli organi di informazione con apposito comunicato».

Ora c'è da supporre che il vertice dell'Iccri - previsto per domani faccia altrettanto. Entrambe, infatti, riterrebbero l'operazione svantaggiosa. A cominciare dal prezzo stabilito dal Tesoro: 7.600 miliardi.

ECCO LE MOTIVAZIONI DEI GIUDICI

Fusaroli fra veti e controveti Tar: «Nomina irrazionale»

Servizio di
Pietro Spirito

I giudici del Tar lo hanno scritto a chiare lettere: nominare Paolo Fusaroli — già la prima volta — commissario del Porto è stato un atto «manifestamente irrazionale». Il Tribunale amministrativo regionale è stato dunque scavalcato? A tre giorni dalla clamorosa decisione del ministro Tesini di ridare la poltrona di commissario del Porto a Fusaroli, poche ore dopo la decisione del Tar di sospendere Fusaroli da quell'incarico, sposta l'attenzione dalla rabbia espressa dai ricorrenti — Cgil e Associazione industriali — alle implicazioni tecnico-giuridiche che stanno alla base di questa nuova puntata della tragicommedia portuale.

Il ministro Tesini poteva o no fare quello che ha fatto? Possibile che un'amministrazione pubblica scavalchi di fatto la decisione di un tribunale? Paradosso per paradosso, queste domande non hanno, al momento, risposta. Lo spiega Enzo Di Sciascio, giudice a latere assieme al giudice Carlo Luigi Carboni nel Collegio — presieduto da Umberto Zuballi — , che venerdì scorso ha esaminato il ricorso contro la nomina di Fusaroli a commissario dell'Eapt . «Anzitutto — spiega il giudice Di Sciascio — va sottolineato che si tratta di una sospensiva del provvedimento di nomina di Fusaroli, e non di un annullamento: sul merito la camera di consiglio deve ancora decidere, e anzi non è neppure stata fissata una data per la sua convocazione». In pratica, dice il magistrato, il Tar non ha ancora detto chi ha torto o chi ha ragione, ma ha solo deciso una sospensione accogliendo la tesi dei legali dei ricorrenti in proprio, i quali rischiavano di vedere lesa la propria immagine dalla nomina a commissario dell'ente di quella stessa persona che era stata causa del commissariamento: come a dire che la colpa di quanto è successo poteva sembrare di tutti tranne che di Fusaroli. In realtà le motivazioni della sospensive sono molto più ampie: ben cinque pagine dattiloscritte cosa che, come ha ammesso lo stesso giudice Di Sciascio, «non accade quasi mai». E tra le motivazioni scritte nell'ordinanza c'è quella, «sempre in sede di sommaria valutazione», secondo la quale appare «manifestamente irrazionale nominare Commissario dell'Ente Porto lo stesso soggetto (il prof. Fusaroli) che ha presieduto l'Ente medesimo nel corso della gestione che ha condotto alla decadenza degli organi ordinari dell'Ente ed alla nomina del Commissario». In più, secondo i giudici del Tar, «la nomina avversata non è sorretta dalla benché minima motivazione, sebbene essa, in base a quanto sopra esposto, appaia in contrasto sia con la ratio della normativa che la disciplina sia con i comuni canoni di gestione della cosa pubblica e privata». Piuttosto chiaro. Ma il ministro Tesini quasi nello stesso momento in cui veniva dpositata questa ordinanza rinominava con nuovo decreto Fusaroli commissario del Porto.

E' giusto? «Difficile dirlo — risponde il giudice Di Sciascio —: primo perché non conosco il decreto, secondo perché finché qualcuno non lo impugna i giudici non si possono esprimere, terzo perché i provvedimenti amministrativi godono della presunzione di legittimità». Ma come Tribunale non vi siete sentiti in qualche modo «scavalcati»? «Succede spesso — risponde il magistrato — che in prima battuta un organo amministrativo non rispetti le sospensive, ma non è mai successo che alla fine una decisione del Tar sia stata elusa; in ogni caso non è vero, come è stato detto, che finché c'è un appello 'sospeso' l'ordinanza non si debba eseguire». La Cigl intanto promette di andare fino in fondo: «Nei prossimi giorni — dice Antogiulio Bua, segretario della Cgil — ci incontreremo con i nostri legali per decidere cosa fare di fronte al nuovo decreto Tesini, soprattutto alla luce delle motivazioni contenute nell'ordinanza di sospensione».

IMPRESE

Parte la Finest

TRIESTE — Domani verranno ufficialmente siglati gli atti costitutivi della Finest e del Centro servizi e documentazione previsti dalla legge nazionale n. 19 del 1991, «per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Belluno e delle aree limitrofe», meglio nota come la legge sulle aree di confine. L'atto costitutivo della Finest, la società finanziaria che avrà sede a Pordenone, verrà firmato dalle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto e dalla Simest Spa (Società italana per le imprese miste all'estero) nel capoluogo della Destra Tagliamento, mentre il documento che sancisce l'avvio dell'attività a Gorizia sarà sottoscritto da Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Istituto nazionale per il commercio estero (Ice).

STIME DELL'OSSERVATORIO REGIONALE

Un brutto momento per l'occupazione

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Cala l'occupazione, cresce la cassa integrazione ordinaria, aumentano gli iscritti alle liste di collocamento: dunque, in Friuli-Venezia Giulia il mercato del lavoro regionale, contestualmente alla più generale situazione economico-sociale italiana, appare *sofferente*. L'Osservatorio, che segue per l'Ufficio di piano della Regione l'evolversi delle tendenze occupazionali, ha presentato la sua periodica analisi, dedicata al primo trimestre di quest'anno. Gli indicatori sono in gran parte poco soddisfacenti: rispetto all'aprile '91, la forza lavorativa totale è scesa dell'1%, il numero degli occupati è diminuito dell'1,3%, i disoccupati rappresentano ora il 9% della forza-lavoro.

Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria è aumentato — nel confronto tra il primo trimestre '91 e lo stesso periodo '92 — da 546.461 a 876.890 ore; nelle province di Pordenone, Udine, Gorizia ha riguardato soprattutto il comparto meccanico. La «Cig» straordinaria segna, eccettuato il Goriziano, una generalizzata flessione (da 2.667.979 a 1.985.155 ore). Inferiore, rispetto ai primi tre mesi del '91, anche il ricorso alla gestione edilizia.

Si sono sensibilmente allungate le liste di collocamento, nelle quali ad aprile gli iscritti risultavano essere 45.377 contro le 31.223 unità dell'anno precedente. Una preoccupante impennata percentuale che sfiora il 45% e che nella provincia udinese tocca i livelli più alti (+ 85%). La lista triestina è aumentata del 28%, quella goriziana del 30%.

Per quanto concerne gli avviamenti/cessazioni dal lavoro, il saldo regionale è leggermente positivo, ma risulta negativo per Trieste e Gorizia. Sempre su scala regionale, si è assistito nel primo trimestre '92 a una diminuzione, pari a circa il 17%, dei nuovi contratti di formazione-lavoro; a Udine, Gorizia, Pordenone la maggior parte degli avviamenti ha interessato il settore industriale, a Trieste invece ha principalmente coinvolto le attività terziarie. Infine, la percentuale di contratti formazione-lavoro, trasformata in contratti a tempo indeterminato, ha subito una contrazione del 6%, con punte del 20% a Trieste.

Valutando poi le tendenze del mercato regionale del lavoro «qualificato» nel terzo trimestre '92, l'Osservatorio, utilizzando i dati del Centro statistica aziendale di Firenze, rileva un'ulteriore diminuzione delle offerte di lavoro a mezzo stampa. Le professioni più richieste dai privati sono i rappresentanti (34,8%), commessi e banconieri (10,9%)operai metalmeccanici (9,6%), informatori medico-scientifici (6,1%), direttori e manager (5,6%), tecnici direttivi (4,3%).

A conferma — se ce n'era occorrenza — delle difficoltà incontrate nel '92 dall'economia regionale giunge anche un documento dell'Associazione industriale di Udine, che anticipa alcune linee interpretative dell'attuale congiuntura. L'industria udinese ha perso il 3% degli addetti, soprattutto nei comparti della meccanica, della chimica, delle materie plastiche; segno «meno» anche per il settore del legno. Nel primo semestre '92 l'export — buone *performance* di materiali e forniture elettriche, del tessile, dei minerali ferrosi e non, notizie invece preoccupanti dal cartario, dal legno e dai mobili — ha registrato in complesso un modesto incremento, pari al 2,1%, a fronte di una flessione delle importazioni. Il calo dell'attività produttiva coinvolge con particolare gravità le lavorazioni siderurgiche e meccaniche. «L'industria friulana — si commenta a palazzo Torriani — prosegue nella fase cedente innescata a partire dal secondo trimestre e le previsioni per il futuro sono estremamente incerte».

STUDIO AMBROVENETO

Banche, più prestiti alle imprese regionali

VICENZA — I prestiti concessi dal sistema bancario alle imprese del Friuli-Venezia Giulia a settembre '92 — secondo l'ufficio studi dell'Ambroveneto — sono cresciuti del 17,2% rispetto allo stesso mese del '91. Questo risultato è stato in larga misura determinato dal comparto degli elettrodomestici, che ha conosciuto un incremento consistente del credito in conseguenza di una importante acquisizione, e da quello della costruzione di navi.

Per quel che riguarda gli altri gruppi di attività economica, i dati sul credito confermano la stasi della domanda per investimenti. Infatti tra i gruppi con una crescita contenuta dei prestiti troviamo le «macchine per miniere, metallurgia, edilizia e opere pubbliche», che risentono della difficile situazione dei settori a valle, evidenziata anche dalla dinamica modesta delle erogazioni bancarie: +3,8% per le «opere pubbliche», -1,6% per i «fabbricati non residenziali». Va inoltre rilevata la riduzione dei crediti alle «macchine per l'industria tessile» (-25,6%) colpite dalla crisi dei settori di sbocco, particolarmente sensibile in regione.

La situazione di stasi della domanda per investimenti si riflette sul «commercio all'ingrosso di macchine per industria e agricoltura e di autoveicoli», con un incremento annuo dei prestiti quasi nullo (+0,9%) e, soprattutto, con una sensibile riduzione dello smobilizzo dei crediti (-6,5%), la forma tecnica di prestito più direttamente collegata al volume di affari.

COMMESSA DA 15 MILIARDI PER LA DIVISIONE MOTORI DIESEL

La Fincantieri in Mauritania

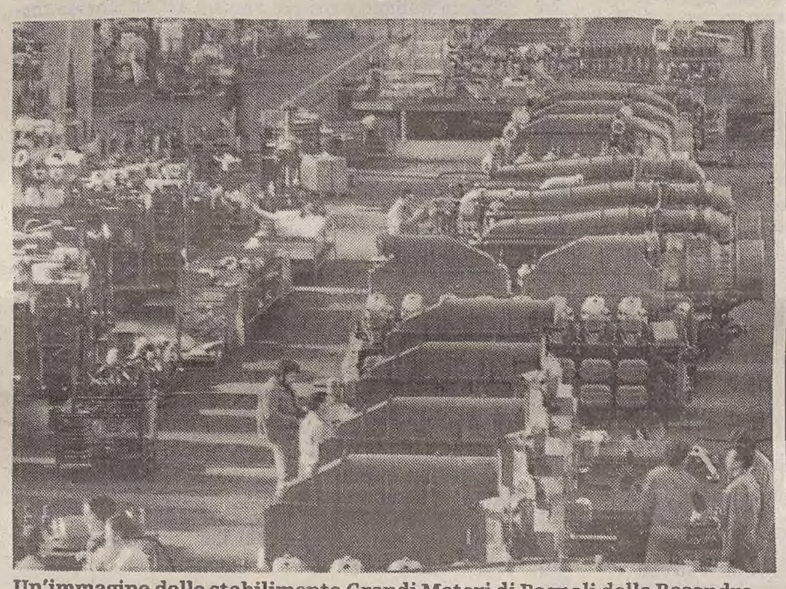
Il gruppo realizzerà una centrale diesel elettrica con una potenza di 11 megawatt

TRIESTE — La Divisione motori diesel della Fincantieri si è aggiudicata, a conclusione di una gara internazionale che ha messo a confronto le maggiori industrie del settore, la fornitura, chiavi in mano, di una centrale diesel-elettrica da realizzare in Mauritania.

L'ordine, del valore di circa 15 miliardi di lire, è stato siglato dal direttore generale della Divisione motori diesel di Fincantieri, Giovanni Revello Lami. La centrale, che ha una potenza di 11 megawatt, utilizzerà — come è detto in una nota di Fincantieri — un motore Sulzer-Grandi Motori Trieste, tipo «Za 40 S» e fornirà l'energia elettrica per lo sfruttamento della nuova miniera di ferro di M'Haoudat. Committente è la Società nazionale industriale e mineraria (Snim) della Mauritania, preposta allo sfruttamento delle miniere di ferro, una delle principali risorse del Paese.

L'investimento — come ricorda Fincantieri — si colloca nel quadro dei progetti di sviluppo dei paesi islamici con il coinvolgimento, tra l'altro, della Banca Mondiale e della Banca Europea per gli Investimenti.

La Fincantieri già negli anni '80 aveva realizzato una centrale diesel-elettrica in Mauritania tra le più grandi al mondo, con una potenza installata di 57 megawatt, sempre per lo sfruttamento di una miniera.



Un'immagine dello stabilimento Grandi Motori di Bagnoli della Rosandra da dove uscirà il motore Sulzer che alimenterà la centrale in Mauritania

RAPPORTO

Le province «artigiane» Udine al decimo posto

ROMA — Con circa 147 mila miliardi di lire di fatturato nel 1990, l'artigianato nel complesso «tiene» posizioni nel contesto economico del Paese, pur accusando alcuni leggeri regressi in termini occupazionali e di crescita in rapporto alle altre attività economiche. Sono queste le indicazioni contenute in un rapporto curato dall'istituto «Guglielmo Tagliacarne» («L'occupazione ed il reddito dell'artigianato nel 1990») che è stato presentato ieri a Roma ed in cui si fa il punto sullo «stato di salute» del settore su base provinciale.

Dal punto di vista territoriale, regioni «artigiane» per eccellenza si confermano ancora una volta le Marche (erano prime in questa classifica anche nel 1985), in cui attualmente il 16,6 per cento del prodotto lordo è rappresentato appunto da produzione artigiana (il 18 per cento nell'85), il Friuli-Venezia Giulia si trova al settimo posto (13,1%) dopo la Val d'Aosta. Fra le province, in «pole position» si colloca invece Ascoli Piceno, in cui la quota artigiana corrisponde al 21,4 per cento del pil, seguita da Pistoia (20,7) e da Pesaro-Urbino (19). Al decimo posto troviamo Udine (16,8). La grande maggioranza dell'attività artigiana in Italia si concentra in ogni caso nell'Italia settentrionale: il 61 per cento del prodotto artigiano, il 58,5 per cento degli occupati e il 54 per cento di imprese. Se guardiamo inoltre ai «grandi numeri» territoriali, è la Lombardia in testa.

OTTOLENGHI PRESIDENTE

Il nuovo assetto del «Rolo»

BOLOGNA — A partire dal primo gennaio 1993 la Banca Credito Romagnolo, controllata al 100% dal gruppo bancario Credito Romagnolo che controlla anche la Banca del Friuli) e costituita secondo la legge Amato, inizierà l'attività operativa. Al termine dell'assemblea degli azionisti si è riunito il consiglio che ha nominato presidente della banca Rolo, Emilio Ottolenghi, vicepresidente Franceso Bignardi e segretario Antonio Mazzanti. Bignardi, in qualità di presidente della casa madre, il gruppo Rolo, rimane alla guida dell'intero gruppo. L'assemblea della banca, si legge in una nota, si era riunita per completare il consiglio di amministrazione che risulta composto da Pietro Acquaderni, Franco Asquini, Francesco Bignardi, Franceso Corrado, Gerard Decourcelle, Paolo Fignagnani, William Lazzarini, Antonio Mazzanti, Luigi Menazzi Moretti, Emilio Ottolenghi, Corrado Passera, Luigi Filippo Paolucci delle Roncole, Alain Penicaut, Giorgio Seragnoli, Giuseppe Solinas, Giorgio Stupazzoni e Carlo Vaccari. Al termine dell'assemblea si è riunito il consiglio.

GOTTARDO RUFFONI

Contratto con Uktrans Est, cresce il fatturato

MILANO — Exposervice società di spedizioni controllata dalla Gottardo Ruffoni spa e specializzata nel traffico tra l'Italia e i paesi dell'ex Unione Sovietica, ha firmato un contratto di corrispondenza con la Uktrans, il principale vettore camionistico della Repubblica Ukraina, per la gestione del traffico bilaterale stradale. «Tale accordo — informa una nota — è particolarmente significativo in quanto consente di completare la catena del servizio di trasporto e spedizione organizzata da Exposervice, che è già partner al 26% di Expowestrans, una società mista che assicura la distribuzione locale in tutti i Paesi del Csi.

Uctrans gestisce oggi il 12% circa del traffico globale tra Italia e tutti i Paesi del Csi, con un volume di circa mille camion all'anno pari a 12 mila tonnellate. Possiede un parco mezzi di 500 Tir che arriveranno a 2000 entro due anni. Il restante traffico è gestito per il 63% dalla Italsotra (società mista in cui Gottardo-Ruffoni partecipa al 50% a fianco del vettore statale russo Sovransavto e lo spedizioniere statale Sojuzveshtrans), e al 25% da altri operatori italiani e ungheresi.

«La seconda metà del 1992 — afferma Carlo Spennati, amministratore delegato della Gottardo Ruffoni, — ha registrato un'impennata nel volume di traffico, dovuta alla sempre maggior presenza di imprenditori italiani in loco. Le nostre cinque società che operano con l'Europa dell'Est, hanno infatti incrementato nel corso del '92 il proprio giro d'affari di oltre il 60% raggiungendo i 100 miliardi di lire».

GENERALI

Garnier in Francia

PARIGI — Marc Garnier, direttore generale di Generali France, è stato nominato presidente delle filiali Concorde e Compagnie continentale d'assurances. Il 45enne Garnier sostituisce nell'incarico Gaston Alexandre che ha raggiunto i limiti d'età ma rimane presidente d'onore di Concorde, una delle principali controllate del gruppo assicurativo triestino in Francia.

PININFARINA INSISTE

«Anche il Friuli-Venezia Giulia nel progetto dell'alta velocità»

Ma resta da chiarire la posizione della Regione Veneto. Per ora la linea è stata definita solo fino a Verona. L' assessore regionale veneto alla mobilità Michele Boato ha espresso un parere contrario parlando di costi ambientali e agricoli insopportabili.

TORINO — Confermata la presenza del Friuli Venezia Giulia. La linea ferroviaria interessata dall'alta velocità che da Lione dovrebbe collegare, passando da Torino, Milano e Venezia, arriverà nella nostra regione. Lo hanno ripetuto il presidente della giunta regionale del Piemonte, Gian Paolo Brizio, e l'ex presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, entrambi copresidenti del "Comitato promotore dell'alta velocità sulla direttrice Est-Ovest Lione-Torino-Trieste-Tarvisio".

Al vertice, promosso per fare il punto sulla situazione, era atteso anche il commissario straordinario dell'ente Ferrovie, Lorenzo Necci, che però ha rinunciato in vista del consiglio di amministrazione delle ferrovie. Presente invece il presidente regionale veneto, Franco Frigo, che si è detto d'accordo all'arrivo dell'alta velocità fino a Verona. "Il tratto seguente invece è tutto da verificare".

L'ostacolo maggiore alla realizzazione dell'alta velocità è comunque di carattere economico. "La volontà di andare avanti c'è — ha sottolineato Gian Paolo Brizio — ma a noi interessa la realizzazione complessiva della rete. Non basta il tratto Lione-Torino. Bisogna arrivare fino in Friuli Venezia Giulia. Purtroppo scarseggiano i finanziamenti".

Pur avendo concordato che il 40 per cento degli sforzi economici necessari per realizzare l'opera tocca al governo e il 60 per cento ai privati (per lo più banche e industrie) "è stato chiesto un ulteriore sforzo ai privati — ha spiegato Sergio Pininfarina — tutta l'industria italiana è interessata al problema senonchè in questo momento di crisi non dispone di molte risorse. Farò comunque il possibile per trovare i fondi necessari a favorire la realizzazione dell'alta velocità ".

La questione di Genova che vorrebbe l'alta velocità verso Marsiglia è stata invece definita "pura fantasia". "Non siamo contro Genova — ha detto Pininfarina — vorremmo anzi che l'alta velocità si estendesse in tutta Italia. Ma il tratto Genova-Marsiglia non può essere prioritario. Deve essere alternativo". "Piuttosto che interessata dall'alta velocità — ha aggiunto Brizio — Genova potrebbe avere una linea ferroviaria dotata di velocizzazione". . L'assessore regionale alla mobilità Michele Boato, delegato dalla giunta regionale a partecipare alla riunione del comitato alta velocità ferroviaria, ha espresso intanto parere contrario al progetto ed al modello di alta velocità ferroviaria proposto per il Veneto, coerentemente sia con i deliberati della Regione Veneto sia con gli accordi programmatici della nuova maggioranza. Questa ha concordato che "le ipotesi finora avanzate a riguardo del sistema ad alta velocità rappresentano un costo insopportabile dal punto di vista ambientale ed agricolo. Nel rapporto costi/benefici l'esigenza di introdurre una nuova forma di trasporto, potrebbe meglio realizzarsi con la velocizzazione dell'attuale rete ferroviaria".

In proposito Boato ha consegnato all'intera giunta un'ampia "informativa" tecnica che ribadisce e dimostra l'opportunità di abbandonare gli obiettivi ed il modello di alta velocità finora proposti e la necessità di optare per un diverso modello di alta velocità (200 km/h lungo le linee potenziate ed in qualche tratto raddoppiate) più utile alle necessità del Veneto, soprattutto per le sue predominanti esigenze di trasporto regionale e merci. "Ritenevo che il comitato alta velocità — ha spiegato Boato — fosse un comitato tecnico di discussione e confronto fra Regioni ed altri enti locali sulle questioni attinenti all'alta velocità. Scopro invece ora che si tratta di un comitato che è stato formato nel 1990 con lo scopo politico di promuovere la realizzazione dell'alta velocità con nuova linea ferroviaria separata ed a estrema velocità di 300 Km/h (sistema francese) lungo la direttrice Est-Ovest Torino-Trieste. Scopro inoltre che di codesto comitato risultano soci fondatori, oltre che associazioni private di categoria, addirittura grandi imprese industriali e di costruzioni".

Il presidente del Comitato promotore per l'alta velocità sulla direttrice Est-Ovest, Sergio Pininfarina.

SIGLATA CON SARO E LONGO L'INTESA PER RAIBL

E la miniera diventa un'industria

UDINE — L'insediamento industriale che sostituirà l'attività mineraria di Ribl sorgerà sull'area, di proprietà della regione, attualmente occupata dal laboratorio chimico, compresa tra la ex-Laveria e il Rio del Lago. L'opportunita di questa localizzazione — indicata, dopo ulteriore attento esame di tutta la questione e dei diversi aspetti ambientali, nel corso di un incontro convocato nella sede udinese della Regione dal vicepresidente della Giunta Ferruccio Saro e dall'assessore alle Finanze Bruno Longo — è stata ieri sottoscritta con un'intesa siglata da tutte le parti interessate.

Erano presenti esponenti politici e tecnici ed esperti delle direzioni dell'industria, della pianificazione, delle foreste e delle finanze della regione. «Per quest'area non sussistono problemi di natura geologica né particolari vincoli di carattere urbanistico», si afferma nell'intesa con la quale vengono fissati i vari passi dell'iter procedurale che il gruppo Cividale deve ora compiere — presentando alla regione la proposa d'acquisto dell'area libera da eventuali fabbricati e, contestualmente, l'istanza (entro il 31 dicembre) di concessione edilizia al Comune che convocherà l'apposita commissione entro dieci giorni dalla presentazione della domanda. Il capannone industriale sarà realizzato entro sei mesi dal momento del rilascio della concessione edilizia.

Per qanto riguardagli impegni dell'amministrazione regionale, gli assessori Saro e Longo hanno ribadito anche nel documento «l'attuale disponibilità di due miliardi di lire per l'esecuzione di opere di consolidamento» nelal'area che il parere geologico relativo alla variante 22 del piano regolatore generale aveva definito «zona alterata da interventi antropici». Queste opere, viene sottolineato, «pur non garantendo la sicurezza dei siti, potranno ridurre le condizioni pericolo attualmente presenti nella zona suddetta, sita comunque all'esterno dell'area individuata per l'insediamento industriale. Altri 200 milioni saranno utilizzati per la demolizione dei fabbricati che attualmente sorgono nel sito.

Commenti positivi dei sindacati che hanno sottolineato come l'attuale localizzazione appaia conforme a un disegno più attendibile e coerente con lo spirito degli accordi siglati quasi due anni fa, rendendo anche i tempi di ttuazione più compatibili con quanto allora previsto.

RAIUNO

9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 LE 1001 FAVOLE DI BUGS BUNNY. Film animazione.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE.
11.05 LE 1001 FAVOLE DI BUGS BUNNY. Film 2° tempo.
11.30 «MIO ZIO BUCK». Telefilm.
11.55 ROMA - MONTECITORIO: CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO G. AMATO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...
14.30 TG UNO AUTO.
14.45 L'ALBERO AZZURRO.
15.15 L'AMICO DEL LEGNO.
15.40 COSE DELL'ALTRO MONDO.
16.10 UNO RAGAZZI - BIG!.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.20 «CHER ANTONIONI, DEAR ANTONIONI, CARO ANTONIONI».
18.45 CI SIAMO?. Presenta Gigi Sabani.
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
22.30 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 IL GRANDE TORMENTO. Film.
2.55 TG1 LINEA NOTTE.
3.10 QUATTRO PASSI TRA LE NUVOLE. Film.
4.40 TG1 LINEA NOTTE.
4.55 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.15 BABAR. Cartoni.
8.40 TOM E JERRY.
9.00 FURIA. Telefilm.
9.25 RISTORANTE ITALIA.
9.40 FORZA G. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TG 2 DIOGENE.
- METEO 2.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.25 LA DUCHESSA DELL'IDAHO. Film.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 JACKIE E MIKE. Telefilm.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Sceneggiato.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 UN ORSO CHIAMATO ARTURO. Film.
22.15 FUGA DAL PARADISO. Film.
23.15 TG 2 NOTTE.
- METEO 2.
23.35 FUGA DAL PARADISO. Film 2° tempo.
0.20 «PREMIO FELIX»: OSCAR EUROPEO ASSEGNANTO AL FILM «IL LAGNO DI BAMBINI».
1.10 «DSE - DALL'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE: PAUL RICOEUR.
1.15 HOCKEY SU GHIACCIO: CAMPIONATO ITALIANO.
2.00 IL TIGRE. Film.
3.55 TG 2 - NOTTE.
4.10 TG 2 DIOGENE.
4.25 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
5.15 VIDEOCOMIC.

RAITRE

7.00 DSE CARAMELLA.
7.30 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.30 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.10 «DSE - DALL'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE: RALF DIAMDAMRENDOFR».
11.40 TG 3 ORE 12.
11.50 SCI ALPINO: COPPA DEL MONDO.
13.00 DSE - VIAGGETTO SUL PO.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 POMERIGGIO.
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA.
15.15 DSE: «OLANDA: UNA FORTEZZA SULL'ACQUA».
15.45 SOLO PER LO SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 BLACK BLUE.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A 8262.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB - DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 CIRCO: FESTIVAL DI MONTECARLO.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 NOSFERATU, PRINCIPE DELLA NOTTE.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
1.40 UNA CARTOLINA.
1.30 PROVE TECNICHE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

8.40: Caro Direttore; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.01: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Ribalta; 21.04: Diretta da...; 21.58: Thrillers; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Il Parmigiano; 8.03: Scommettiamo che...? 8.46: Un racconto; 9.07: A video spento; 9.46: Il Parmigiano; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Il libro della giungla; 15.45: Il Parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il Parmigiano; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.15: Stagione lirica 1992-93; 22.19: Panorama parlamentare.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

8.30: Consigli; 9: Concerto del mattino; 10.30: Il purgatorio; 11.10: Chopin a Varsavia; 12: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15.15: La sagra di Gilgamesh; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora; 18.15: Terza pagina; 19.15: Il gioco delle parti; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 22.30: Alza il volume; 23.35: Il racconto; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: Le specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Alpe Adria (replica); 8.40: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali: «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Rabindranath Tagore: «le pietre affamate»; 11.40: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Infanzia e giochi; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera italiana; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Saša Vuga: «Maronij Pilla». Originale radiofonico; 18.40: Pagine musicali: Musica orchestrale; 19: Segnale orario

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Scienze; 16.15: Dediche e richieste; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Radioattività; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25.
7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica

TMC

9.30 POTERE. Telenovela.
10.00 TV DONNA MATTINO.
11.55 SCI. Coppa del mondo.
13.15 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 IL SEGRETO DI MONTECRISTO. Film.
15.50 SNACK. Cartone.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI «AMICI MOSTRI».
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 LA PIU' BELLA SEI TU.
22.40 T'AMO TV.
23.45 TMC NEWS. Telegiornale.
24.00 TMC METEO.
0.05 STRIKE, LA PESCA IN TV.
0.40 LOVE STREAMS - SCIA D'AMORE. Film.
3.10 CNN.

Isabelle Adjani (Raitre, 22.45).

5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.35 LA FAMIGLIA ADDAMS Telefilm.
9.00 LA PICCOLA SHIRLEY. Film.
10.30 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 FANTAGHIRO' 2. Film 2.a parte.
22.40 SCENE DA UN MATRIMONIO.
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 1.a parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 2.a parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME. Rubrica.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO. Replica.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 CIAK. Replica.
5.00 TG 5 EDICOLA.

RAI UNO

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 JERRY LEWIS SHOW. Show.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 I DUE SANCULOTTI. Film.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
16.30 UNOMANIA STUDIO.
16.35 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.00 GLI ACCHIAPPAMOSTRI. Telefilm.
17.25 UNOMANIA.
17.30 MITICO NATALE.
17.50 UNA PAZZA VACANZA DI NATALE. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE.
20.30 FUGA PER LA VITTORIA. Film.
22.50 SPECIALE MEDIOLANUM.
23.30 TUTTO IN UNA NOTTE. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.55 REPLICA FILM ORE 10.45.
4.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
5.00 JERRY LEWIS SHOW. Show.
5.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
6.00 MITICO. Rubrica.

4

6.30 TELESVEGLIA.
- ALL'INTERNO TG4 FLASH. ORE 7.30-8.30-9.30.
9.50 FINE TELESVEGLIA.
10.00 AMORE IN SOFFITTA. Telefilm.
10.25 TG4 FLASH.
10.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
11.00 CHE GUAI IN CASA LAMBERT. Telefilm.
11.25 VACANZE DI NATALE A CASA NOSTRA. Show.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.30 BUON POMERIGGIO.
15.00 NON VOGLIO PERDERTI. Film.
17.25 BUON POMERIGGIO.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
19.00 TG4. News.
19.30 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 TALE PADRE TALE FIGLIO. Film.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4 News.
23.30 KOJAK. Telefilm.
0.30 OROSCOPO DI DOMANI.
0.45 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
1.55 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.
3.15 10 INCREDIBILI GIORNI. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.

TELEPADOVA

14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I.JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 MISSISSIPPI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 PONTE DI COMANDO. Film.
22.30 NEWS LINE.
1.00 NEWS LINE.
22.45 I SETTE LADRI. Film.
0.45 ANDIAMO AL CINEMA.
1.00 NEWS LINE.
1.15 IL SASSO NELLA SCARPA.

TELEANTENNA

14.30 Telecronaca pallacanestro serie BI maschile: A. COSTA C. LEONARDO-CIEMME GORIZIA.
16.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Euro Ponte.
17.00 Telecronaca hockey a rotelle serie A1 maschile: ESSEBIMERCATO-LATUS ROLLER TRIESTE.
19.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Euro Ponte.
19.15 RTA NEWS.
19.40 RTA SPORT
19.45 «OPINIONI A CONFRONTO». A cura di Gianni Marchio.
20.45 Film: «IL MAGNIFICO AVVENTURIERO».
22.30 RTA NEWS.
23.00 RTA SPORT.
23.05 OPINIONI A CONFRONTO (R).
23.50 Telefilm: BIANCO BLU ROSSO.

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (2.a parte).
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (replica).
15.30 Telecronaca dell'incontro di basket: STEFANEL TRIESTE-SCAVOLINI PESARO (replica).
17.10 Telecronaca dell'incontro di calcio: TRIESTINA-PALAZZOLO (replica).
19.00 ANDIAMO AL CINEMA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. (2.a edizione).
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
22.30 LA STORIA DEL ROCK: «SUPERTRAMP».
23.00 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.05 FATTI E COMMENTI

TELEFRIULI

11.00 Rubrica: ROBERTA PELLE.
11.30 Rubrica: OROLOGI DA POLSO.
11.55 TG FLASH.
12.00 Varietà: STARLANDIA.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: LEWIS E CLARK.
13.55 TG FLASH.
14.00 Rubrica: REGIONE VERDE.
15.30 FANTASILANDIA.
16.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: LEWIS E CLARK.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 BIANCO & NERO.
20.30 Telefilm: I GIORNI DI BRIAN.
21.30 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
14.10 LUNEDI' SPORT (replica).
16.10 LE SPIE. Telefilm.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
16.50 CHICAGO STORY. Telefilm.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA. STUDIO 2.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 NAVIGANTI CORAGGIOSI. Film di avventura, Usa 1949.
22.45 DIREZIONE OVEST: PANORAMI UNGHERESI. Documentario.
23.30 LE SPIE. Telefilm.

TELECOMANDO

RAIUNO

In «Fantaghirò» tifiamo Strega

Rubrica di **Giorgio Placereani**

«Fantaghirò 2», il film tv fantasy diretto da Lamberto Bava, ha portato un tale spruzzo di magia nei nostri televisori, che la prima puntata è improvvisamente apparsa — puff! — sui teleschermi di Canale 5 domenica, anzichè lunedì come annunciavano le guide tv (contemporaneamente, Raiuno invertiva «La piovra 6» e «Rossini! Rossini!»). Sono gli incantesimi della controprogrammazione.

Sceneggiato da Gianni Romoli, «Fantaghirò 2» ci sembra migliore del primo. C'è più ritmo, c'è un po' meno miele, e qualche particolare indovinato. Qua e là si direbbe d'intravedere un po' di scuola di Ron Howard («Willow»); ma di sicuro non c'è da sbagliarsi sui riferimenti spiritosamente disneyani della Strega Nera, Brigitte Nielsen.

Divertita e giustamente esagerata nella parte, Brigitte Nielsen — cattivissima strega sexy, dalla scollatura prorompente e franosa — rappresenta l'aspetto migliore del film, lei e tutto quanto attiene al suo personaggio: il minaccioso castello, di ispirazione altrettanto disneyana che la sua padrona; la simpatica coppia di creaturine magiche (i bambini Jakub Zdenek e Lenka Kubalkova); i cavalieri neri e il Re Nero mascherato, un bel tocco di «dark fantasy», appartenente a quella iconografia post-Tolkieniana che va dalla grafica di Frazetta e Vallejo ai giochi di ruolo (i quali, chi non lo sapesse, fanno uso sovente di miniature: i soldati di terracotta della strega, che vanno in cocci quando vengono uccisi, sembrano venire proprio di lì). Qui è d'obbligo elogiare l'ottimo lavoro di Marisa D'Andrea, che firma i costumi del film tv.

Il film si solleva quando la storia si sposta sul terreno dell'inumano: la strega maligna, la foresta degli elfi (altro momento in cui la «fantasy» diventa un po' più cupa, e più gradevole), la caverna dei briganti, con la divertente caratterizzazione del brigante Mangialimoni, dalla testa effettivamente di limone, e l'apparizione come «deus ex machina» di due vermi divertentissimi (in creature fantastiche del film sono realizzate da Sergio Stivaletti, un «regular» di Lamberto Bava).

Per la verità la sequenza della caverna dei briganti la fa un po' lunga (ed è pure una stupidaggine che tutti i briganti tranne Occhiodoro continuino a prendere Fantaghirò per un ragazzo anche dopo averla vestita, per burla, da donna: come direbbe Brigitte Nielsen, il seno non è acqua). Comunque più d'una scena del film avrebbe tratto vantaggio da una sforbiciata: specialmente sul lato dei «buoni». Il difetto peggiore di «Fantaghirò 2» è di non saper opporre eroi particolarmente interessanti a «villains» abbastanza ben caratterizzati. Alessandra Martines/Fantaghirò e Kim Rossi Stuart/Romualdo sono una coppietta talmente melensa, che mette a dura prova la buona disposizione dello spettatore; e l'esponente del bene sul piano magico, la Strega Bianca/Katarina Kolajova, è una nullità pure lei, poveraccia, ma tanto, che vien voglia di ritmare come allo stadio «Niel-sen! Niel-sen!»: il che non aiuta l'identificazione positiva.

Quel tanto di simpatia che poteva destare il carattere ribelle, da maschiaccio, della vecchia Fantaghirò, si perde all'inizio dell'avventura con quel suo dolciastro, affettato, cinquettante giuramento di non toccar più le armi (e tutti i grulli intorno, contentissimi, Strega Bianca in testa): poi mal glie n'incoglie, ma ormai il danno è fatto, se l'è voluta e non ci interessa più. Bisogna anche dire che Alessandra Martines non riesce a essere espressiva neanche quando si sposa (a onor del vero, recita un po' meglio nella parte della falsa Fantaghirò malvagia alla fine della puntata). Kim Rossi Stuart dal canto suo non sa dare un'inflessione al suo vocino neanche se fa un discorso ai suoi compagni in partenza per la guerra. Con una coppia così per chi volete tenere? Forza, Strega Nera, vai e distruggili.

TELEVISIONE

RETI RAI

Pupazzi e segreti

C'è «Un orso chiamato Arturo» di Martino

Cinema italiano nuovo di zecca e antico cinema tornato d'attualità, nella serata sulle reti della Rai. Ecco titoli e orari: **«Un orso chiamato Arturo»** (1991) di Sergio Martino (Raidue, ore 20.30) in «prima tv». George Segal è un musicista coinvolto suo malgrado in un intrigo internazionale che ruota intorno a un orsetto meccanico donatogli da una ragazza misteriosa quanto affascinante (Carole Alt). La donna si rivela un agente segreto israeliano e si scopre che l'orsetto nasconde un segreto. Da un soggetto di Luciano Martino.

«Fuga dal paradiso» (1990) di Ettore Pasculli (Raidue, ore 22.15) in «prima tv». Futuro remoto in chiave ecologica e in salsa italiana. Al debutto dietro la macchina da presa, il milanese Pasculli immagina una terra post-nucleare dove due sedicenni vivono una storia d'amore che si trasforma in una storia di speranza. Con Jacques Perrin, Van Johnson, Aurore Clement, Horst Buchholz e il robot Golem.

«Nosferatu» (1979) di Werner Herzog (Raitre, ore 22.45). La più accreditata versione moderna del mito del vampiro, tra l'originale di Murnau (1922) e l'atteso «Dracula» di Coppola. Con Isabelle Adjani, Bruno Ganz e la maschera tragica di Klaus Kinski che si impone con l'interpretazione della sua vita.

«Quattro passi tra le nuvole» (1942) di Alessandro Blasetti (Raiuno ore 3.10). Con Gino Cervi in chiave neorealista.

Canale 5, ore 20.40

Termina «Fantaghirò 2»

Scontro finale, nella seconda parte di «Fantaghirò 2», in onda su Canale 5, tra la giovane regina interpretata da Alessandra Martines e la Strega Nera (Brigitte Nielsen) che sta cercando di contrastare il suo amore con il principe Romualdo (Kim Rossi Stuart). Vittima di un incantesimo, Romualdo dichiara il suo amore per la strega e sfida Fantaghirò. Ma la giovane principessa avrà la meglio sia sulla strega nera che sul giovane, che ha perso la memoria e non l'ama più. Basterà un bacio della principessa per risolvere la situazione.

Raitre, ore 20.30

Festival del «Circo»

Per il programma «Circo» di Sergio Valzania andrà in onda su Raitre la seconda delle tre serate dedicate al 16.o Festival Internazionale di Montecarlo, la più prestigiosa manifestazione circense del mondo. In presenza del principe Ranieri di Monaco e della famiglia reale monegasca, gli artisti s'impegneranno per conquistare gli ambiti clown d'oro e d'argento. A condurre la serata sarà Carla Fioravanti.

In scaletta, tra l'altro, il Circo Probst con gli animali della fattoria, gli Shenyang con la danza dei leoni, le contorsioniste del Cirque du Soleil.

Reti private

«Fuga per la vittoria»

Mentre su Canale 5 e su Italia 1 proseguono i vivaci cicli di film dedicati a Shirley Temple (alle 9 va in onda **«La piccola ribelle»** del 1935) e a Franchi e Ingrassia (alle 10.45 si vede **«I due sanculotti»** diretto nel '66 da Giorgio Simonelli), la serata delle reti private riserva numerose sorprese cinematografiche, per tacere del tv-movie di Mario Bava «Fantaghirò» alla chiusa su Canale 5. **«Fuga per la vittoria»** (1981) di John Huston (Italia 1, ore 20.30). Il calcio come riscatto dall'orrore della guerra: un gruppo di prigionieri alleati viene sfidato dai tedeschi sul campo di pallone. L'incontro diverrà l'occasione per una prova di forza e un tentativo di fuga. A guidare la raccogliticcia squadra alleata (in porta c'è l'americano Sly Stallone) si prova Michael Caine, mentre i tedeschi giocano per volontà del comandante Max Von Sydow. In campo, tra i «buoni» giocano autentici campioni come Pelè (con le sue magiche rovesciate), il polacco Deyna, l'inglese Bobby Moore.

«Tutto in una notte» (1985) di John Landis (Italia 1, ore 23.30). Un noir a ritmo di musical con il jazz di B.B. King. L'ingegnere Jeff Goldblum finisce in un giro di malviventi per amore di Michelle Pfeiffer. Il capolavoro dimenticato di Landis.

«Tale padre, tale figlio» (1987) di Rod Daniel (Retequattro, ore 20.30). Commedia scatenata per Dudley Moore.

Italia 1, ore 12.45

Pontecorvo a «Studio aperto»

Gillo Pontecorvo, il regista autore del celebre «La battaglia di Algeri» e direttore della mostra del cinema di Venezia, interviene a «Studio aperto» su Italia 1 per parlare di razzismo, nell'ambito della campagna di impegno civile sul problema dell'integrazione. Oltre al colloquio in studio, il Tg di Italia 1 trasmette anche uno spot rivolto ai giovani

Canale 5, ore 22.40

«Scene da un matrimonio»

Cambiamento di giorno e di orario per l'ultima puntata del ciclo delle «Scene da un matrimonio», il programma condotto da Davide Mangacci in onda su Canale 5.

Anche per il 1993, fa sapere la principale rete Fininvest in un comunicato, è prevista una nuova serie del programma che ha registrato più di quattro milioni di spettatori a puntata.

La puntata conclusiva si svolge a Buccinasco (Milano), dove si sposerà una coppia inconsueta. Gabriella, di 20 anni, ungherese, e Manuel, di 26, sono infatti artisti del circo.

TV

Da pugile ad attore

LOS ANGELES — George Foreman, da pugile ad attore. L'ex campione dei pesi massimi ultraquarantenne, che il 16 gennaio tornerà sul ring per combattere, potrebbe diventare protagonista di una «situation comedy» televisiva. Tutto dipenderà da come verrà giudicato il film «pilota» che sta girando, impostato sul personaggio di George Foster.

La «sitcom» dovrebbe raccontare la storia di George, un ex pugile che ha deciso di dedicare la sua vita ad avvicinare i ragazzi di strada, che si ribellano alla società e ne respingono le sue ingiustizie.

LA PIU' BELLA SEI TU
L'Italia contro il resto del mondo

C'è un'ottima ragione per vedere "LA PIÙ BELLA SEI TU" su TELEMONTECARLO condotta da Luciano Rispoli e Laura Lattuada. Con il tuo voto, infatti, potrai eleggere la più bella canzone di tutti i tempi.

TMC

OGNI MARTEDÌ ALLE 20.30

Questa settimana le canzoni da votare sono:

CANZONI FINALISTE ITALIANE
☐ **Roma nun fa la stupida...** (Montesano/Chelli)
☐ **E la vita** (Cochi e Renato)
☐ **Grande grande grande** (Mina)
☐ **Parlami d'amore Mariù** (V. De Sica)
☐ **Ancora** (F. De Crescenzo)

CANZONI FINALISTE STRANIERE
☐ **What a wonderful world** (L. Armstrong)
☐ **I'm on fire** (B. Springsteen)
☐ **Another brick in the wall** (Pink Floyd)
☐ **We are the world** (Artisti vari)
☐ **Garota de Ipanema** (F. Sinatra/T. Jobim)

Compila, ritaglia e invia a:
TELEMONTECARLO
casella postale 12104
00136 ROMA BELSITO

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____ N. ____
CAP _____ CITTÀ _____
PROV. _____ TEL. _____

IL PICCOLO

LIRICA / TREVISO

Rodolfo, non solo Mimì

Un'esaltante «Bohème» con Raina Kabaivanska e Alberto Cupido

Servizio di
Gianni Gori

Spettacolo dal fascino dimesso con qualcosa di antico e di naif che va oltre la «buona routine» e offre emozioni d'altri tempi.

«Fascino di Bohème», proprio come il titolo di un film degli anni Trenta. Fascino popolare del romanzo popolare pucciniano in un piccolo teatro immerso nella nebbia: quasi una scenografia naturale di contorno alle Barrière d'Enfer «Bohème» senza illusionismi spettacolari, squadrata fra quinte e fondali polverosi di mattoni (scene di Carlo Sala, regia di Stefano Monti), e musicalmente squadrata dalla direzione di Giacomo Zani. Poca prospettiva, molta emozione. Spettacolo dimesso, ma con qualcosa di antico e di naif che si diffonde dal palcoscenico incolore a scaldare una fredda domenica di dicembre.

Era un bel pezzo che non si vedevano signore singhiozzare, commendatori in lacrime e gente in piedi a spellarsi le mani: per l'opera più ricorrente nel repertorio.

Perché questa «Bohème», che sembra imbastita con il filo un po' grosso della provincia di una volta, la spunta con alcune forze vincenti di glorioso stampo, troppo spesso, in altre esecuzioni, appiattite dalla livella della «buona routine». Forze vocali, s'intende, a cominciare da Raina Kabaivanska, protagonista di una coraggiosa bizzarria. Come altro potrebbe considerarsi questo ritorno al lirismo di un ruolo squisitamente lirico e fanciullesco? La «tragedienne» di «Butterfly», Tosca, Francesca, Adriana, si cala con classe intatta e quasi con l'intelligente piacere della sfida nella breve, bruciante parabola di Mimì. Ne fa una Mimì lontanissima dalle trepide «abatine», come forse avrebbe detto il povero Brera se avesse scritto di teatro musicale.

La Mimì della Kabaivanska è una creatura che entra in scena già carica del fardello di disperazione, con drammatica consapevolezza del proprio destino e quindi con una «statura» insolita. Teatralità e musicalità si identificano e si esaltano in momenti magici, come il suo «Addio, senza rancore» su un «pianissimo» tenuto sospeso come un ultimo alito di vita; come il suo riecheggiare la voce di Rodolfo, le «piccole frasi», quelle mani protese verso un impossibile tepore. Gesti di una drammaturgia del sentimento rivissuta con «alta» partecipazione.

Ma la commozione non monterebbe con tanta forza senza la presenza di un Rodolfo di ardente temperatura: e Alberto Cupido trova qui una condizione vocale entusiasmante per smalto, squillo, tensione espressiva, determinazione scenica. E' uno di quei pochi tenori che cantano «sull'onda» di fiati «larghi», caldi e avvolgenti, con una seduzione timbrica esemplare.

Sarà che l'acustica del Comunale di Treviso è prodigiosa, ma è sembrato davvero un grande Rodolfo. Così come brillava — anche per intenzioni drammatiche non meno incisive e toccanti — la bella vocalità di Lucetta Bizzi (Musetta).

Nell'«andare e venire» intorno a questa illustre Mimì, più onorevolmente di altri emersero il Colline di Carlo Striuli, e lo Schaunard autorevole — dalla perfetta dizione — di Favio Previati, due cantanti di «équipe» triestina; come la veneta Cosetta Tosetti, che sostituirà la Kabaivanska domani sera, nell'ultima replica dello spettacolo trevigiano prodotto dai «cugini» di Rovigo, a conclusione di una stagione lirica nel complesso vivace di sorprese e di buoni risultati.

LIRICA / ROMA

E Mariella Devia trionfa nella «Lucia» di Menotti

ROMA — La «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, allestita a tempo di record e sotto il segno dell'austerità dal regista Gian Carlo Menotti, neo-direttore del Teatro dell'Opera di Roma, ha spazzato via i timori della vigilia, inaugurando trionfalmente, domenica sera, la stagione dell'ente lirico romano.

La vera forza dello spettacolo, diretto da Daniel Oren, oltre alle scene di Emilio Carcano e Roberto Peregalli, è stata rappresentata dall'intero cast composto da Mariella Devia (Lucia), Leo Nucci (Lord Enrico), Chris Merrit (Sir Edgardo), Jerold Siena (Lord Arturo), Dimitri Kavrakos (Raimondo), Mina Blum (Alisa), Angelo Casertani (Normanno).

Il soprano Mariella Devia, attualmente una delle migliori Lucie esistenti, ha disegnato con una scioltezza scenica non indifferente una protagonista teneramente bambina, dal carattere profondamente debole, arrivando nella celebre scena della pazzia a raggiungere con mezzi vocali notevolissimi, una follia dolcemente astratta, quasi eterea, premiata dal pubblico e dall'intera orchestra con cinque minuti di applausi a scena aperta. Un po' in sordina la prova del tenore Chris Merrit probabilmente per problemi di tessitura di voce, troppo chiara e non sufficentemente drammatica per la complessa psicologia del personaggio di Edgardo. In finale, comunque, applausi per tutti. Oggi alle 20.15, il popolare melodramma sarà trasmesso in diretta da Radiodue, a cura di Lorenzo Chiera.

Il gruppo «Mella & Allione Quartetto» ha presentato in concerto al Teatro Miela il suo primo CD, che s'intitola «Enklisis». (Fotociak)

CONCERTO: TRIESTE

«Inclinazioni» di ricerca

Ottima esibizione del Mella e Allione Quartetto al «Miela»

TRIESTE — Sarebbe piaciuto a Paolo Conte, il multiforme repertorio di jazz dal sapore etno-mediterraneo che il «Mella & Allione Quartetto» ha «sfoggiato» al teatro Miela nel concerto di presentazione di «Enklisis», il primo c.d. delgruppo. Non è certo casuale che proprio Andrea Allione abbia militato per lungo tempo nell'orchestra del cantautore astigiano, accompagnandolo nei concerti dell'«Olympia» a Parigi e del «Blue Note» a New York.

Un vero peccato che gli spunti offerti da queta serata, promossa in collaborazione con la cooperativa Bonawentura, siano stati racolti solo da un entusiasta drappello di jazzofili bene informati. Avrebbe meritato a pieno titolo il grande pubblico, la musica «di confine» del giovane quartetto (nato nell'ottobre '91), sempre in bilico fra sonorità etniche, neofolclore mediterraneo e meditata ricerca jazzistica. Un'esplorazine affascinante, sostenuta dalla pregevole tecnica di tutti i musicisti e dal compatto «interplay» della formazione: Andrea Allione alla chitarra elettrica e acustica, Aldo Mella al contrabbasso e basso elettrico, Andrea «Aiace» Ayassot al sax alto ed Enzo Zirilli alla batteria.

Nonostante alcune piacevoli incursioni solistiche, la musica del quartetto si nutre più di «riflessioni» comuni che di veri e propri assoli. Sono flussi dirompenti di note quelli che si accavallano, fra gli ostinati ritmi del basso di Mella e le «energetiche» improvvisazioni chitarristiche di Allione.

Il concerto ha consentito una visione d'insieme del repertorio del gruppo, dagli estratti di «Enklisis», ai recentissimi pezzi inediti, tutti rigorosamente composti dai quattro. «Enklisis» sta significativamente per «inclinazioni», a ricordare la poliedricità del quartetto. E l'efficace conversione delle esperienze personali dei singoli — dal «bebop», agli standard, al «funk» — in una ricerca musicale a «tutto campo», ha dato puntualmente i suoi frutti. Convivono così sul palcoscenico l'anima più genuinamente jazz del gruppo, quella di «Blues diesis one», di «Urban radio blues», di «Jaco little bird» (dedicata al chitarrista Jaco Pastorius) e una camaleontica agilità nella contaminazione delle forme musicali. E' allora inevitabile, in «Dancas», lasciarsi rapire dai caldi arpeggi acustici della chitarra, dalla morbidità sincopata del sax, dalla ritmica del contrabbasso che si stempera al suono delle maracas. Una solare miscela di tecnologia metropolitana e melodia tradizionale.

Al crocevia fra jazz ed etno-ricerca, si insinuano due pezzi di Allione dalla personale soluzione tematica: «Moc-oc, giovane uomo dall'aria mediterranea» e «Andros». Di pari originalità i pezzi di Mella presentati nel primo set, «I sogni di Valentina» e «Sarà mica giovedì? Mah!». A tutto jazz gli sprazzi finali del concerto, due lunghi, applauditi bis.

CINEMA / RIPRESE

Storie romane di «Teste rasate»

Il regista Claudio Fragàsso sta girando un film sui naziskin, con Gianmarco Tognazzi

ROMA — State attenti a non sottovalutare il fenomeno naziskin: nel «vuoto ideologico» di oggi rischia di acquistare sempre più forza. E' l'allarmato messaggio che Claudio Fragasso, 41 anni, ex simpatizzante di Lotta Continua passato al cinema commerciale dopo due film d'impegno mai distribuiti, vuole lanciare con «Teste rasate», interpretato da Gianmarco Tognazzi, che sta girando nella periferia romana.

Sul set, un deposito di attrezzi cinematografici nel quartiere Tuscolano trasformato in palestra-covo, tra bandiere del Terzo Reich, svastiche celtiche, frasi storiche di Hitler e Mussolini, spiccano gli slogan: «Ieri gli ebrei, oggi i negri, domani i cinesi: i nostri forni sono sempre accesi», oppure: «Droga, aborto, frontiere aperte: questo è il vostro antifascismo».

«Follia pura — commenta Fragasso — ma stiamo attenti: l'onda lunga di destra sta arrivando dal Nord al Sud. Strisciante, camuffata sotto forma di moda, ma implacabile».

Il film vuole essere, però, un'indagine più umana che sociale: «Tutto l'asse emotivo — spiega Fragasso — poggia su un personaggio». E' Marco, un ragazzo di circa 20 anni, senza ideali e senza lavoro, che vive con la madre, un'infermiera che ha dedicato tutta la vita all'unico figlio e che ora vorrebbe farlo assumere in ospedale come portantino. Marco, però, non vuole saperne. Si lascia, invece, plagiare da un coetaneo (Saverio, detto Fuhrer) che ha il mito dell'individuo e del corpo, della fisicità pura, del cavaliere teutonico senza macchia e senza paura. E mentre, frequentandolo sempre più spesso, si inserisce nel covo di naziskin di cui Saverio è il capo indiscusso, Marco continua il suo rapporto con una colf di colore. Conduce, così, una vita schizofrenica: la mattina esce con la fidanzata e la notte partecipa a spedizioni punitive contro gli extracomunitari.

Prima di realizzare il film, sono state fatte delle indagini sulla realtà romana dei naziskin e si è scoperto che nella capitale il fenomeno è circoscritto: «E' una realtà ben diversa da quella tedesca o del Nord Italia» secondo Fragasso, che si dice però preoccupato che questi gruppi possano plagiare altri ragazzi, a cui la società non ha niente da offrire, e al tempo stesso convinto che, di fronte a questa possibilità (nonostante il disegno di legge contro il razzismo approvato dal Consiglio dei ministri) «le leggi non bastano, bisogna trovare risposte diverse».

Interpreti di «Teste rasate», oltre a Gianmarco Tognazzi, sono Franca Bettoia, sua madre anche nel film, Giulio Base (regista e protagonista di «Crack», sugli ambienti del pugilato) nel ruolo di Fuhrer e Flavio Bucci nella parte di un negoziante ebreo.

Ad alcune scene di massa hanno partecipato degli autentici naziskin: «Ce ne siamo accorti — dice Fragasso — perchè non sono dovuti passare dalla costumista per ritirare gli armamentari e accessori del caso: se li erano portati da casa...».

CINEMA / LUTTO

E' morto Steven J. Ross «Re» della Time Warner

LOS ANGELES — Steven J. Ross, il carismatico presidente e amministratore delegato del gigante multimediale Time Warner, è morto nella sua casa nella California meridionale. Aveva 65 anni. La sua lotta col cancro era diventata una questione pubblica, a causa del semiritiro volontario, dal novembre del 1991, per sottoporsi alla chemioterapia, durante il quale continuava però a fare il bello e cattivo tempo.

Ross, stella dell'atletica giovanile e studente non proprio brillante, aveva sviluppato il classico bernoccolo per gli affari già giovanissimo, trasformando l'impresa di pompe funebri dei suoceri in una azienda a livello nazionale, il Kinney National Service, che gradualmente era divenuto Warner Communications, cresciuto al punto di fondersi nel 1990 con la Time, in una spettacolare operazione.

Poteva considerarsi un piccolo genio negli affari. Nel 1984 aveva respinto un'assalto del magnate australiano Rupert Murdoch, che tentava l' «acquisizione ostile» della Time Warner.

MUSICA / LUGO

Rossini inedito

LUGO DI ROMAGNA — Come ultimo appuntamento con le celebrazioni per il bicentenario rossiniano il Teatro Rossini di Lugo di Romagna (Ravenna) proporrà oggi in prima assoluta quattro brani del musicista pesarese recentemente riscoperti. Si tratta di «Cricifixus», «Sicut erat», «Gloria in excelsis» e «Gloria Patri» scritti dal compositore durante i suoi primi anni di permanenza nella cittadina romagnola dove la sua famiglia si era trasferita da Pesaro.

A Lugo il giovane Rossini studiò alla scuola dei celebri fratelli Malerbi e oltre alle conosciutissime «sonate a quattro» compose molta musica sacra. L'inedito corpus compositivo rossiniano verrà riproposto dall'orchestra «Toscanini» diretta da Giampiero Taverna con il coro «Maria Luigia» di Parma e i solisti Maria Angeles Perters, Adriana Cicogna, Ezio Di Cesare e Stefano Antonucci. Tutte le composizioni sono state revisionate dal musicologo Paolo Fabbri.

MUSICA

Chromas da festival

TRIESTE — Il Chromas Ensemble di Trieste, diretto dal maestro Adriano Martinolli, ha tenuto un impegnativo concerto, accolto con vivo interesse, al Festival internazionale Aspekte svoltosi all'Orchesterhaus di Salisburgo.

Nel 1993 il complesso rappresenterà l'Italia alla Biennale di Zagabria e al festival internazionale «The new music week» di Bucarest.

MUSICA / TRIESTE

Jacob, geometriche finezze

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Kirchenmusikdirektor in San Sebaldo a Norimberga, docente alla Hochschule di Stoccarda e direttore artistico del Festival organistico internazionale di Norimberga, il compositore e organista Werner Jacob si impone all'ascolto per l'autorevolezza delle sue interpretazioni. Un'autorevolezza che deriva dall'assoluto dominio dei contorni formali delle pagine eseguite e che si manifesta nella solare chiarezza con la quale vengono evidenziate le singole linee contrappuntistiche delle composizioni polifoniche. Un' ésprit de géometrie' non privo tuttavia di 'finesse' (nella scelta dei registri, nella calibratura dei piani sonori) che trova in Bach e nei suoi contemporanei il suo terreno d'espressione privilegiato.

Bach è spesso al centro dei programmi concertistici di Jacob: è accaduto in un concerto triestino di un paio d'anni fa per il Settembre Musicale; è nuovamente accaduto a San Giusto domenica pomeriggio per il secondo dei due appuntamenti organistici «d'Avvento» proposti dalla Parrocchia di S. Giusto col contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia e curati dall'Associazione Promusica.

Due concerti «spirituali» che miravano a recuperare la dimensione sacrale dell'esecuzione musicale di pagine in origine connesse al culto. Ciò che risulta quantomeno discutibile è tuttavia la scelta di ricreare una fittizia situazione celebrativa, relegando al ruolo di «commento» a letture e riflessioni le composizioni in programma. Dire poi che i preludi corali di Pachelbel e di Bach sono ispirati a un testo liturgico o devozionale è un'approssimazione che tradisce il senso musicale della composizione, la quale assume il suo titolo per il fatto che utilizza quale materiale musicale la melodia di un canto corale originariamente intonato su quelle parole.

Accanto a Pachelbel, Bach e Johann Erasmus Kindermann, figuravano in programma «Tre antifone alla B.V. Maria» del triestino Marco Sofianopulo, che sabato salirà sul podio per dirigere un concerto natalizio.

AGENDA

«Varietà» dei Piccoli in scena al Rossetti

Oggi, domani, giovedì e sabato, alle 16.30 al Politeama Rossetti, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia riproporrà al pubblico di adulti e bambini lo spettacolo «Varietà» con la compagnia dei «Piccoli di Podrecca». Ingresso gratuito per i bambini sotto i 6 anni.

Sala Tripcovich
Concerto
Oggi e domani, alle 20.30 nella Sala Palatripcovich, ultime repliche del concerto beethoveniano del Teatro Verdi. Sul podio il direttore svizzero Michael Tabachnik.

Teatro Cristallo
Le «Calze»
Ancora oggi, al Teatro Cristallo, la Contrada replica la commedia «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri e Faraguna.

A Monfalcone
Il Vampiro
Ancora oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, il Teatro di Sardegna replica «Il Vampiro» di Angelo Brofferio con Giustino Durano. Dopo le feste di fine anno, lo spettacolo andrà in scena al Politeama Rossetti di Trieste dal 5 al 10 gennaio.

A Gorizia
Per Tartini
Domani, alle 20.30 all'auditorium Fogar di Gorizia, per i «Concerti della Sera» dell'associazione Lipizer, è in programma un significativo omaggio a Giuseppe Tartini nel tricentenario della nascita, che avrà come protagonisti il violinista Giovanni Guglielmo e il violoncellista Luca Paccagnella.

In via Cumano
Concerto
Domani, alle 18 al Circolo Sottufficiali del Presidio militare in via Cumano 5, concerto del duo formato da Ettore Michelazzi flauto e Tatiana Donis arpa. Musiche di Mozart, Berthomieu, Faurè, Chopin, Sacher, Massenet, Ibert, Joplin.

Alla radio
Voci dell'Istria
Giovedì, alle 15.45 alla radio regionale, nell'ambito di «Voci e volti dell'Istria», Marisandra Calacione leggerà un racconto di Guido Miglia intitolato «Aspettando Natale».

A San Giusto
Messa cantata
Venerdì, alle 10 nella Cattedrale di San Giusto, durante il solenne Pontificale la Cappella Civica, diretta da Marco Sofianopulo, eseguirà la Messa solenne-breve in si bemolle di Luigi Cherubini, alternata a pastorali e altri brani tradizionalmente intonati al tempo di Natale.

Al «Bbc Club»
Big Band
Venerdì, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, si terrà un concerto della «Bbc Big Band».

A Duino
Holleville
Lunedì 28 dicembre, alle 20.30 nella Chiesa di San Giovanni a Duino, concerto della pianista francese Christelle Hollevile. Musiche di Beethoven, Listz, Debussy, Chopin, Albeniz.

A Monfalcone
Un Duo
Martedì 29 dicembre, al Comunale di Monfalcone, si esibirà duo composto dal violinista Gabriele Pieranunzi e dal pianista Edoardo Strabbioli.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Oggi alle ore **20.30**, turno di abbonamento F, concerto dell'Orchestra e del Coro del Teatro Verdi offerto dalle Assicurazioni Generali. Direttore Michel Tabachnik. Solisti: Tiziana Sojat, Helga Mueller Molinari, Etienne Martin Dupré, Claudio Otelli. Musiche di Beethoven. Biglietteria della Sala Tripcovich, chiusa il lunedì, in piazza Libertà 11, Trieste.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201) ore **16.30**, Marionette di Podrecca in «Varietà». Intero L. 12.000 - ridotto (giovani/anziani/gruppi) L. 8.000. Gratuito bambini sotto i 6 anni. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; 14-19.15).

POLITEAMA ROSSETTI. Domenica 27 dicembre ore **21:** XIV Festival della canzone triestina. Prevendita Utat Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30**. «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Lo spettacolo dura due ore e quarantacinque minuti. Penultima recita.

ARISTON. FestFest. Da Gabriele Salvatores regista-Oscar 1992 ancora un viaggio di fuga e nascondigli, protagonista un bancario in carriera. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Valeria Golino, Claudio Bisio. Dall'omonimo romanzo di Pino Cacucci, una divertente vicenda contemporanea quasi in giallo tra Milano e il Messico, un film obbligatorio per chi ha amato «Mediterraneo». «Suscita simpatia, affetto, piacere di riconoscersi» (Lietta Tornabuoni - La Stampa).

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** «La morte ti fa bella» di Robert Zemeckis, con Meryl Streep, Bruce Willis e Goldie Hawn. Dal regista di «Ritorno al futuro», uno strepitoso e divertentissimo film.

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15:** «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

GRATTACIELO. Oggi **17.45, 19.50, 22:** «Mamma ho riperso l'aereo (mi sono smarrito a New York)». Lui è ancora sveglio in una città che non dorme mai. Con Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Visite anali a domicilio». Dopo «Avanzi» e «Il Tg delle vacanze» arriva Barbarella la nuova hard-simbol italiana. E con Rocco e Sheilla. V.m. 18. Ultimo giorno a grande richiesta.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Ossessione d'amore». Sharon Stone più bella e provocante che mai in una conturbante storia d'amore.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Guardia del corpo». Kevin Costner e Whitney Houston nel più atteso dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «La ragazza e lo stallone nero». Sensazionale hard-animals con Miss Pomodoro. V.m. 18. Da domani: «L'ultimo dei mohicani».

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno». 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record di incassi. Dolby stereo. Il mese. Da domani: «Ricky e Barabba».

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Al lupo al lupo» Carlo Verdone e Francesca Neri nel più divertente dei film natalizi. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore **18.15, 20.10, 22:** «Io speriamo che me la cavo». Regia di Lina Wertmueller. Con Paolo Villaggio, Marina Confalone, Paolo Bonacelli. Tratto dal libro-verità del maestro elementare Marcello D'Orta. Per un errore del computer ministeriale, il maestro Sperelli viene assegnato a Cozzano, piccolo paese disastrato vicino a Napoli.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «La città della gioia». Il più bel film della stagione con Patrick Swayze. Ultimi giorni. Giovedì: «Il principe delle donne».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16.30, 19, 21.45:** «Casa Howard» di James Ivory con Anthony Hopkins (Oscar '92), Vanessa Redgrave, Helena Bonham Carter. Premio speciale al 45.o Festival di Cannes. Tratto dall'omonimo romanzo di E.M. Forster. Dopo «Camera con vista» e «Maurice» un nuovo grande successo.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «La ninfomane, il trans, lo stallone». Ancora il meglio del cinema hard italiano con il massimo dell'eros. Rated superanale 100%. V.m. a. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Ore **20.30** il Teatro di Sardegna presenta «Il vampiro». Regia di Beppe Navello con Giustino Durano, Maria Grazia Bodio, Andrea Brugnera. Biglietti alla cassa del Teatro Turno di abbonamento B.

GORIZIA

TEATRO STABILE SLOVENO - Gorizia, teatro «G. Verdi», Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento A e B la compagnia del Teatro Cankarjev dom di Lubiana presenta «Tra un anno» di B. Slade. Regia di Boris Kobal.

AL NAZIONALE 1
Il più grande film delle feste
KEVIN COSTNER
WHITNEY HOUSTON
GUARDIA DEL CORPO

ALLA SALA AZZURRA
IL VERO DIVERTIMENTO DELLE FESTE
DAL REGISTA DI "RITORNO AL FUTURO" E "CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT"
UN NUOVO DIVERTENTISSIMO FILM.

N1161
HANNIBAL S.R.L.
RISTORANTE HANNIBAL
Prenotazioni per il pranzo di NATALE e il cenone di S. SILVESTRO
allo 0481-798006
MARINA HANNIBAL - Via Bagni - MONFALCONE

DAI PIU' GUSTO AL TUO NATALE!

caffè Ruffo

TURCONI & COMPANY

caffè Roversi BOLOGNA dal 1882

caffè MOKARABIA MILANO

caffè Ruffo PADOVA

I migliori auguri, nei migliori bar.